* Anno 114 - Numero 45 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

* Domenica 24 Febbraio 1980 *

A PAGINA 14

BR TORINO

Quattro terroristi sarebbero sfuggiti alla cattura, durante il blitz che ha portato all'arresto di Peci e Micaletto

A PAGINA 20

Juve-Toro un derby da far rivivere

di *B. Bernardi* e *B. Perucca*

Ercole Rabitti

La crisi afghana si aggrava, tutte le comunicazioni interrotte

Sanguinosi combattimenti a Kabul Carri sovietici contro i partigiani

Si parla di decine, anche centinaia di morti - La Tass annuncia l'arresto per spionaggio di un uomo d'affari americano - In America si ritiene che la rivolta sarà inevitabilmente schiacciata dalle truppe russe

Calende russe

In una sola frase del suo ultimo discorso Breznev ha ingarbugliato tutto e spiegato tutto della vicenda afghana. Esponendo i motivi dell'intervento armato ha detto: «*Tre governi in successione hanno chiesto l'aiuto sovietico e noi abbiamo adempiuto al trattato di amicizia*». Taraki, Amin e Karmal erano dunque uniti nel loro attaccamento a Mosca e unanimi nell'esigere la protezione dell'Armata rossa. Soltanto Mosca era [illegible]. A tal punto che i capi afghani, per rendere più convincenti le proprie richieste e dar prova del loro unanime attaccamento verso il grande protettore, hanno dovuto non soltanto scavalcarsi ma addirittura fucilarsi a vicenda. Soltanto dopo due plotoni di esecuzione presidenziali, infatti, il terzo, Karmal, è riuscito a far muovere la pesante macchina dell'invasione. Taraki e Amin devono essergli personalmente invidiosi ma storicamente riconoscenti per il fatto che egli abbia realizzato il loro comune desiderio.

Di un altro invito, altrettanto pressante, Breznev non ha tenuto conto nel discorso. Mentre il capo del pcus parlava nel Palazzo dei Congressi del Cremlino, sulle strade di Kabul la popolazione manifestava chiedendo che i sovietici se ne andassero. Breznev o i suoi segretari non hanno forse fatto in tempo a riscrivere il testo per adeguarlo ai nuovi avvenimenti. Le argomentazioni sovietiche sono un po' come i carri armati: pesanti e difficilmente adattabili a una nuova rotta. Tuttavia è più probabile che la rivolta popolare non abbia inciso sul discorso per il semplice fatto che non cambiava, anzi rafforzava, la sua impostazione. L'insofferenza degli afghani non è altro che la prova delle «*interferenze straniere*». «*Saremo pronti a ritirarci quando saranno completamente interrotte tutte le forme di ingerenza... quando verranno meno le ragioni della nostra presenza*», ha dichiarato solennemente Breznev. Quale pretesto migliore, per rinviare il ritiro delle truppe «*ad calendas sovieticas*»?

A due mesi dall'intervento si intravede più o meno chiaramente perché l'Urss sia entrata nell'Afghanistan. Si intuisce pure che dall'Afghanistan non vuole uscire. Non si comprende bene come farà a restarci, dato che le circostanze interne ed esterne hanno trasformato quel soggiorno in qualcosa che Mosca non si aspettava. Due calcoli erano esatti nella strategia sovietica. Un terzo si è rivelato sbagliato. Tutto il disegno traspare dai discorsi pronunciati nel corso dell'ultima settimana dai più importanti membri del Politburo. Il quadro ideologico è stato tracciato dal solito Suslov. Egli ha diagnosticato che il mondo occidentale è entrato nell'agonia definitiva, assommando alla crisi economica quella sociale e morale. Con un ultimo sforzo gli Usa cercherebbero il recupero imponendo a tutti la forza bruta. Il tentativo invece provoca contraddizioni e nuove spaccature fra l'America e l'Europa e fra l'Occidente ed il Terzo Mondo. L'Urss non deve fare altro che sfruttare queste contraddizioni per dare una spinta finale al vecchio mondo barcollante. La crisi che anche l'Urss sta attraversando non è che un riflesso della crisi dell'Occidente: nel suo crollo di conseguenza, troverà la propria soluzione. Nel tradurre in termini pratici la tesi ideologica, il Politburo ha fissato in tre punti la sua strategia. Primo, visto che Carter ha scelto come linea elettorale il duro confronto, accoglierne la sfida accentuandone i termini. Secondo, visto che gli europei non vogliono il confronto, puntare su una spaccatura nel fronte occidentale. Terzo, visto che gli occidentali e in primo luogo gli Usa si muovono con difficoltà nel Terzo Mondo, forzare il conflitto proprio su quel terreno.

L'invasione dell'Afghanistan è venuta nel momento in cui Mosca constatava di non poter compromettere ulteriormente i propri rapporti con Carter in quanto li stava compromettendo egli stesso per esigenze elettorali. Prima della riconquista della Casa Bianca il presidente americano non poteva concedere a Breznev né il Salt II né le facilitazioni economiche. Valeva la pena, dunque, di conquistare un importante avamposto strategico nella zona dove gli Usa li stanno perdendo. La certezza che tutte le possibilità di riprendere il super-dialogo globale non saranno compromesse, Mosca la trovava in Europa, nel suo distacco dalla linea carteriana. Tutti i membri del Politburo, infatti, trattano l'Europa come un alleato al tramonto per gli Usa e nascente per l'Urss.

Il colpo dell'Afghanistan doveva servire da catalizzatore per le divisioni in Occidente. Nei confronti dell'America e dell'Europa i calcoli del Cremlino sono risultati più o meno esatti. Quanto ha perso in America, Mosca recupera in buona parte in Europa. Dove le previsioni degli strateghi sovietici non hanno funzionato è stato nel Terzo Mondo. In primo luogo nella zona in cui il colpo è stato assestato. Al Cremlino avevano calcolato che l'*escalation* delle pressioni americane sull'Iran avrebbe messo in secondo piano l'affare Afghanistan e che la politica iraniana avrebbe dovuto per forza orientarsi verso Mosca per sfuggire alla stretta americana. Invece sta accadendo il contrario. Scatenando i risentimenti musulmani i sovietici sono finiti con lo stimolare la ricerca di un compromesso fra Teheran e Washington. Un altro errore di calcolo nella stessa sfera Mosca ha compiuto quando, muovendo l'Armata rossa nel suo primo intervento oltre i confini dell'impero, ha escluso la possibilità di trovare nell'Afghanistan il proprio Vietnam. Si tratta di un errore ideologico: nel Terzo Mondo dovevano essere battuti sempre e soltanto gli Usa, in quanto difensori dei residui interessi coloniali ed imperialistici; l'Urss invece, in quanto giustiziere della storia e veicolo del progresso, poteva presentarsi soltanto ed unicamente come vincente, anche se violentava la storia o conculcava il progresso.

L'America ha saputo ritirarsi dal suo Vietnam dopo avere traumatizzato tutto il mondo e prima di tutti se stessa. Quanti traumi dovrà subire l'Urss prima di ritirarsi dall'Afghanistan e chi dovrà pagarli? Non c'è incognita più grave che quando una potenza, per sfuggire alle proprie debolezze ed errori, si spinge troppo lontano dai suoi confini: e per non dover tornare indietro è spesso portata a spingersi avanti.

Frane Barbieri

L'Onu si riunirà per una condanna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — I sanguinosi combattimenti di venerdì sono continuati ieri a Kabul, estendendosi alle altre città dell'Afghanistan: Kandahar, Herat, Jalalabad e Baghlan. Un europeo, partito dall'aeroporto della capitale nel momento in cui è scoppiata la rivolta, ha dichiarato appena giunto a Nuova Delhi, in India, di aver visto «*tra cento e duecento cadaveri di civili afghani in una strada*». L'uomo, che ha rifiutato di rivelare il suo nome, ha aggiunto di aver saputo che la polizia afghana e la truppa russa avevano aperto il fuoco su migliaia di dimostranti. «*Non ho idea di quanti altri morti e feriti ci siano stati... Abbiamo sentito spari fino al momento del decollo*», ha detto. Egli ha descritto Kabul come una città in guerra, con la popolazione in armi contro l'invasore. Due leaders del movimento insurrezionale, anch'essi di passaggio a Nuova Delhi, avevano in precedenza calcolato in oltre cinquanta il numero degli uccisi a Kabul nella prima giornata di scontri.

A New York la rete radiofonica CBS ha riferito che negli ospedali dell'Afghanistan si contano centinaia di morti e migliaia di feriti, e a Washington il Dipartimento di Stato non ha escluso che le cifre siano attendibili. Le comunicazioni normali con Kabul sono interrotte e la radio afghana, il cui palazzo è presidiato dai carri armati sovietici, tace o diffonde solo comunicati del partito. L'ambasciata americana, situata accanto a quella russa, ha annunciato che dure sacche di resistenza si sono formate in diverse parti della capitale. Elicotteri mitragliatori e cacciabombardieri la sorvolano in continuazione. L'agenzia di stampa sovietica *Tass* ha parlato di «*energiche misure per isolare e neutralizzare i provocatori*». Alla Casa Bianca si paragona la rivolta dell'Afghanistan a quella del-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 4

IRAN

Khomeini: «Il Parlamento deciderà sui prigionieri»

A colloquio con il ministro degli Esteri italiano Ruffini

La risposta politica dell'Europa resta ancora carica di incertezze

ROMA — L'onorevole Attilio Ruffini, ministro degli Esteri italiano, ha discusso, negli ultimi dieci giorni, la situazione mondiale con i suoi colleghi della Comunità, con il segretario di Stato Vance — che faceva la sua terza visita a Roma in otto mesi — con il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh; intanto il sottosegretario Zamberletti aveva un lungo colloquio con Ceausescu a Bucarest. Alla luce di questo largo arco d'incontri, come appare la crisi che si è aperta con l'invasione sovietica dell'Afghanistan?

Ruffini ammette anzitutto una certa delusione, non soltanto sua ma di tutti i Nove, per il no che è prontamente arrivato da Mosca al piano della Comunità per la neutralità dell'Afghanistan. «*Pensavamo* — dice — *che avrebbero lasciato la porta aperta. Ma la nostra proposta resta aperta e potrà essere utile più tardi*». Chiedo: che cosa può indurre Mosca a riconsiderare la questione?

«*Il vero deterrente nei confronti dell'Urss* — risponde il ministro — *sta nel portare il governo di Mosca a dover prendere atto dell'isolamento in cui l'Urss è venuta a trovarsi. L'Urss non è mai stata così sola, nemmeno dopo l'invasione della Cecoslovacchia. Gran parte dei Paesi non allineati, che sembravano simpatizzare con la linea filosovietica di Castro, si sono spostati sulla posizione jugoslava di un genuino non-allineamento. I sovietici si sono messi contro tutto il mondo islamico. Oggi hanno al loro fianco soltanto i Paesi satelliti, che sono peraltro inquieti, e non parlo soltanto della Romania. Ma l'Urss non ha quasi più alleati*».

E' certo difficile avere alleati, quando si dimostra di essere pronti a trasformarli, con la forza delle armi, in sudditi: questa è la debolezza di un imperialismo ideologico, intollerante e totalitario come quello sovietico. Ma come trasformare questo isolamento in una pressione capace di far cambiare rotta all'Unione Sovietica?

«*Se l'Occidente mostra unità e determinazione, anche se con prudenza e saggezza* — risponde il ministro — *l'Unione Sovietica finirà per voler uscire da una posizione per lei dannosa. Forse pensavano che ci sarebbero state le solite note di protesta, e poi basta. Invece questa è una cosa che noi non possiamo lasciar passare, che non può essere tollerata. Quando ciò sarà divenuto chiaro, l'Urss potrà essere indotta a cercare una via d'uscita, e non credo affatto che sarà la via della guerra, bensì una via che le consenta di ritornare al dialogo con gli altri*».

Così impostato, il discorso sulla crisi afghana si sposta sulla strategia politica dell'Occidente, in risposta a una sfida che, se contenuta, potrà risultare un colpo soltanto passeggero alla distensione; ma che diventerebbe cosa ben più grave, se fosse lasciata senza risposta. Dunque, quale strategia escogitare?

La nostra risposta, dice Ruffini, dovrà articolarsi su due grandi linee. «*Primo, bisogna mantenere una pressione quotidiana e senza smagliature. Secondo, bisogna intensificare e rinnovare le proposte di negoziato sugli armamenti. Per esempio: i sovietici hanno lasciato cadere la prima proposta della Nato per un negoziato sulle armi nucleari di teatro: noi rilanceremo la nostra proposta. Li porremo cioè di fronte a un Occidente che vuole riannodare il dialogo, riagganciare il filo della distensione, ma che è fermo e unito sull'Afghanistan: non potranno continuare a dire sempre di no*».

Chiedo se gli americani siano d'accordo su questa doppia strategia. Ruffini risponde: «*Vance mi ha detto di dolersi nel veder rappresentati gli americani come i duri, i cattivi, contro gli europei buoni. Anche noi — mi ha detto — vogliamo sinceramente continuare la distensione*». Ma per riannodare il filo che

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A Torino si chiude la Conferenza sulla Fiat

Il pci: un aiuto pubblico per l'automobile in crisi

Lama: «Un intervento finanziario per risanare l'azienda» «Produrre di più per contare di più» - Il direttore Federmeccanica: «Non caricare le imprese di altri vincoli»

TORINO — Per risolvere la crisi dell'auto «*è utile e probabilmente necessario l'intervento finanziario pubblico*». Questa indicazione è stata ribadita e sviluppata nella seconda giornata della «Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat» che si conclude oggi con un intervento di Gerardo Chiaromonte della direzione del partito.

A che titolo questo «aiuto pubblico»? Luciano Barca ha voluto sottolineare il rifiuto di un'identificazione tra «*socialismo e statizzazione della proprietà*» ed anche il rifiuto di «*ogni dirigismo burocratico e amministrativo*» perché l'auto «*non rientra, di per sé, nelle priorità strategiche*». Però il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha parlato di intervento finanziario «*per risanare e cambiare la Fiat*» ed ha aggiunto: «*Come sindacato dovremo essere coerenti* (cioè effettuare scelte compatibili con la programmazione e che tengano conto dell'efficienza e della produttività, *n.d.r.*) *e anche essere duri nella rivendicazione del nostro potere, per entrare non soltanto nei meccanismi produttivi ma anche nelle attività economiche e finanziarie dell'impresa*». Concetti analoghi sono stati espressi dal vicepresidente del gruppo senatoriale del pci, Colajanni, il quale ha affermato che si tratta di una strategia che «*conferisce maggior potere al sindacato e che introduce elementi di contrattazione sul funzionamento dell'impresa*».

«*Qui non si parla di togliere vincoli alle imprese ma di metterne altri*» ha commentato il direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, che segue i lavori come osservatore. Ed ha aggiunto: «*L'impresa, per essere gestita, ha bisogno di un alto grado di elasticità che, così com'è espresso dal pci, non può aiutare a risolvere i problemi delle aziende*». Sulla Conferenza Mortillaro ha dato un giudizio positivo «*in quanto rappresenta un salto culturale di cui non si può non rilevare l'importanza*». «*Però* — ha proseguito l'esponente dell'industria meccanica privata — *gli imprenditori hanno bisogno di una serie di provvedimenti immediati che qui non ci sono. Si parlano cioè due linguaggi diversi usando le stesse parole. In concreto le industrie hanno bisogno di più lavoro, di minore assenteismo, di minori pause, di maggiori incentivi salariali ai lavoratori, come dimostra anche la ricerca effettuata dal pci tra i lavoratori della Fiat. Il problema* — ha concluso Mortillaro — *è che da noi si lavora 1500 ore all'anno contro le 1800 degli stranieri e le 300 ore che mancano non si recuperano con le parole*».

Impressione abbastanza diffusa è che fino a ieri la

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Non gioia né castigo

TORINO — *I lavoratori hanno conquistato un maggior potere contrattuale. Ora si tratta di gestirlo, assumendosi anche quelle responsabilità di comportamento nelle aziende, che finora erano state eluse, con il dire: «Se la debbono cavare i padroni, noi interverremo quando andremo al potere». Ma quel «quando» non è imminente, verrà se verrà. Invece, la necessità di rilanciare il settore dell'automobile non può attendere.*

Allora, i comunisti e i sindacalisti che rientrano nella loro sfera, hanno deciso di riconoscere che la Fiat non ha gestito in passato il bello e cattivo tempo, non ha condizionato i governi, come dimostra il fatto che è giunta a un punto critico della sua esistenza. Comunisti e sindacalisti hanno deciso di porsi come obiettivo la competitività dell'azienda, da raggiungere con le forze proprie, non cadendo nell'area di quell'industria assistita che significa distruzione di risorse prodotte da chi lavora. Hanno preso atto che l'Italia fa parte di un'economia aperta, nella quale il protezionismo è assurdo e controproducente.

Sono giunti, infine, alla conclusione che occorre aumentare la produttività, non con sacrifici unilaterali da parte degli operai, ma con una sorta di «grande alleanza» di tutti i lavoratori, impiegati e dirigenti compresi. E questo è possibile, hanno riconosciuto comunisti e sindacalisti, senza uno «sfruttamento» della mano d'opera, come dimostrano le vicende di questo secolo, durante il quale sono migliorate, contemporaneamente, le condizioni del lavoro e il suo rendimento.

Al contrario di recenti congressi, alla conferenza dei comunisti sulla Fiat la corrispondenza di sentimenti fra il palco dei «notabili», la tribu-

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tito più grave ha la polmonite

BELGRADO — Il bollettino medico di ieri, malgrado il tono estremamente cauto, rivela un peggioramento che può essere fatale: il maresciallo Tito ha la polmonite. Il comunicato di ieri non menziona nemmeno lo «stato generale» che nei due precedenti bollettini veniva dichiarato «immutato», né accenna ai reni, le cui condizioni sono sempre più frequentemente sostenute da emodialisi.

Una serie di indicazioni indirette, che si erano potute registrare negli ultimi giorni, confermavano l'aumentato timore di un essenziale peggioramento delle condizioni del maresciallo.

Scontri a Roma un giovane ferito

Roma. Giornata di tensione dopo l'assassinio dell'autonomo Valerio Verbano. Sono avvenuti incidenti tra forze dell'ordine e manifestanti, all'interno ed all'esterno dell'Università: un carabiniere, in borghese, aggredito, ha sparato un colpo di pistola che ha ferito un giovane. Nella telefoto Ansa un momento degli scontri (Servizio di Giuseppe Fedi a pagina 5)

Zac torna a casa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAVENNA — La tempestosa fatica del Congresso è finita. Il mandato della segreteria è concluso, ogni sollecitazione ad accettare il rinnovo è respinta, ecco, dunque, Zaccagnini nella quiete della sua Ravenna, tra i familiari, gli amici. La porta della sua casa si apre sulla via Roma in corrispondenza dello slargo che fronteggia la quattrocentesca loggetta lombardesca. E più a sinistra c'è la chiesa di Santa Maria in Porto, un punto di riferimento quotidiano per l'onorevole Benigno Zaccagnini e la moglie Anna, quando hanno la fortuna di essere insieme qui, per la messa delle 18,30.

«*Non vedeva l'ora di liberarsi di questo peso* — dice la sorella Santina —, *ormai era diventata una sofferenza che tuttavia affrontava con spirito di sacrificio per amore del partito, ma era evidente che proprio non ce la faceva più, fisicamente, a sopportare quella fatica. Questi anni sono stati pesanti anche per noi familiari, sempre tesi a seguire le vicende che doveva affrontare*».

L'avvocato Giulio Bugli, uno degli amici di vecchia data, di quelli coi quali Zac si trovava durante la guerra nella chiesa di San Francesco a gettare le basi della Resistenza, ricorda un incontro di due mesi fa, quando Zaccagnini era impaziente di lasciare la segreteria del partito. «Diceva con rammarico: *"A spereva liberem prema ad Nadel", speravo di liberarmi prima di Natale, e invece il congresso era stato rinviato di due mesi*».

«*Voglio restare tranquillo, riposarmi* — dice adesso Zaccagnini —: *devo recuperare energia*». Ma già accenna a una sua partenza fra qualche giorno perché c'è alle porte il Consiglio nazionale dc. Non vuole cariche di nessun genere, ma l'attivismo resterà. Non ci si stacca di colpo da una vita spesa con tanta dedizione per un'idea.

«*Era un trascinatore* — ricorda Bugli —. *I più bei discorsi li ha fatti qui, nei teatrini, sulle piccole piazze di paese, tra la sua gente. Lo mandammo alla Costituente contro la sua volontà. E poi diventò tutt'uno con la dc. Le delusioni, le fatiche, si sono fatte sentire, non ha più la salute, la vigoria fisica e l'irruenza di quel tempo*».

Non ha mai voluto staccarsi dalla sua città, qui ha lasciato la famiglia, la moglie e i sei figli. Due sono morti, uno stroncato da un male, una, all'età di 9 anni, travolta da un'auto. Alcuni degli altri, crescendo, gli hanno procurato amarezze per le loro tendenze politiche contrarie alle sue, di estrema sinistra. Ma lui, che sempre scappava a Ravenna appena aveva 48 ore di tempo, è rimasto profondamente legato ai figli e loro a lui.

«*In famiglia* — dicono gli amici — *non si parla di politica, è come se fosse una cosa lontanissima, Benigno è troppo rispettoso dell'altrui liber-*

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Se diventasse davvero la lingua ufficiale della Cee

Ma chi ci insegnerà il latino?

Sconfitto al Palasport di Roma, Andreotti si prende una bella rivincita con la laurea «honoris causa» che gli conferisce la Sorbona di Parigi per rimeritarlo dei suoi buoni studi di latino. Pare che abbia promosso una splendida edizione critica delle opere del suo conterraneo Cicerone, e non ritengo che perciò si debba accusarlo una volta di più di campanilismo clientelare. La sua impresa è più degna: favorire la conoscenza del latino serve anche a proporre alla nostra classe dirigente un modello di eloquenza migliore di quello che ha corso — in lingua democristiana o sinistrese — in tutte le nostre assemblee politiche.

In effetti il latino è di gran lunga più conciso e mira dritto al nodo di una questione: «Ceterum censeo Carthaginem esse delendam», diceva Catone, e tanto gli bastava per far chiaro che a suo giudizio bisognava distruggere Cartagine. Né Cicerone era da meno: «Quousque tandem, Catilina, abuteris patientia nostra?». Per ammonire Catilina che egli aveva superato ogni tollerabile limite, non più di sei parole. Lo stesso Carter potrebbe giovarsi di questi esempi in occasione dei suoi «alto là» all'Unione Sovietica. Del resto è un uso ancora corrente il domandare in tono di minaccia o di sfida: hai capito il latino?

In Italia, per quanto mi risulta, l'ultimo discorso pronunciato in latino a Montecitorio fu il 14 dicembre 1962, allorché si discuteva alla Camera circa l'utilità e l'importanza di insegnare la lingua dei nostri avi a tutti gli alunni delle scuole medie. Il deputato democristiano di Napoli Stefano Riccio (poi tornato alla notorietà per una triste sua disavventura collegata al crac di una compagnia di assicurazioni napoletana) era un appassionato latinista. Anche i discorsi nei comizi elettorali li cominciava dicendo: «Si vos valetis bene est, ego quidem valeo», cioè se state bene mi fa piacere, io per me sto benissimo.

Essendosi proposto di parlare a Montecitorio sui programmi della scuola fece sapere al presidente della Camera, che era Giovanni Leone, di avere l'intenzione di pronunciarsi — in latino — «de linguae latinae utilitate et momento». Leone era un suo amico, da ragazzo aveva giocato con Riccio nei prati di Pomigliano d'Arco, poi erano diventati tutti e due professori nella stessa università, quella di Napoli, ma si disse perplesso circa l'opportunità di tale esibizione parlamentare. «Rifiutargliela non vorrei, ma neppure mi sento di permettergliela», gli spiegò in confidenza. Si trovò tuttavia una soluzione: a presiedere la seduta della Camera il 14 dicembre 1962 sarebbe stato il vicepresidente Paolo Rossi, impareggiabile esperto di patristica latina e greca.

E così quando Riccio attaccò a parlare in un bel latino e da ogni banco si levarono mormorii di protesta, Paolo Rossi osservò culturalmente: «Dacché è stato sciolto il senato romano non mi risulta che alcun regolamento abbia vietato l'uso del latino». L'attualità di quella lingua poteva trovare conferma nel fatto che nel Concilio ecumenico Vaticano II, giunto in quei giorni alla conclusione della sua «Prima Sessio», la lingua ufficiale era il latino. Insomma, Riccio poté parlare nell'idioma da lui scelto, e mi ricordo che il malizioso Paolo Ros-

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

SOMMARIO

Si è avviata con gravi disfunzioni la riforma sanitaria

Tra code e analisi a pagamento il mutuato sceglie l'ospedale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «*E se avessi un glaucoma?*», azzarda il pensionato. «*Ma non sia così catastrofico, sia ottimista invece, e ritorni domani a prendere il suo numeretto*», risponde l'infermiere. Il pensionato — che dall'alba era in coda all'Ospedale oftalmico — sembra rassegnato. Ha visto chiudere le prenotazioni per una visita specialistica al paziente numero 32, lui era il trentreesimo. Forse lo consola il fatto che un'altra trentina di persone, alle sue spalle, dovranno subire la stessa sorte: ripresentarsi l'indomani per fissare la visita con lo specialista, che nella migliore delle ipotesi avverrà fra tre settimane; ma assai più probabilmente fra tre mesi, stando alle medie dei ritardi romani.

«*Andrò da uno specialista privato, a pagamento*», borbotta il pensionato, «*perché questo terrore del glaucoma non mi fa dormire. Sono soldi che dovrò togliere alla quotidiana spesa per mangiare, tirerò la cinghia*». In un altro angolo della città, al Policlinico «Gemelli», la ragazza in coda per un pap-test, rimandata alla fine d'aprile per l'accertamento, dice con un sorriso da fatalista: «*Aprile? Benissimo. Diamo tempo al tumore, se c'è*», e, dicendolo, fa le corna con la mano sinistra, «*di galoppare tranquillo per due-tre mesi*».

Raccontano vari impiegati delle Saub che c'è da stare attenti ai cittadini che cercano di accaparrarsi più d'un medico di fiducia, presentandosi agli sportelli di diverse circoscrizioni. «*E' un vecchio sport nazionale quello di garantirsi varie prestazioni sanitarie e medicinali gratis. Da quando sono entrate in funzione le Saub e si è cominciato a controllare gli elenchi di medici convenzionati e di mutuati, in tutta Italia se ne scoprono di belle. Pare che quasi cinque milioni di cittadini avessero la doppia mutua; senza contare i defunti, che pur da sottoterra hanno continuato a fornire quote ai medici che li avevano a carico*».

Il quadro è sconsolante, da qualsiasi punto di vista l'osservatore si ponga, e non soltanto a Roma. Ma nella capitale ogni problema sembra moltiplicato. Pochi giorni fa le accettazioni chiuse al «San Giovanni», per «*materiale impossibilità di dare ai nuovi ricoverati un minimo di assistenza*»; ammissioni ridotte al «Forlanini», al Policlinico, al «San Camillo». Letti e materassi ammucchiati in strada, davanti all'ospedale, «*in modo che l'opinione pubblica sia clamorosamente avvertita che il dramma esiste: ospitiamo quasi il doppio dei malati che la capienza e le strutture prevedono*», dice il personale paramedico.

Cardiopatici e broncopatici, in particolare, bussano alle porte degli ospedali con addosso le complicazioni e gli strascichi dell'influenza, mal di stagione. I medici che li hanno in cura [illegible] l'ospedalizzazione, spesso per l'impossibilità di garantire a domicilio adeguate terapie.

Dice un anziano medico generico del Prenestino: «*Molti sono i cittadini disorientati, che non sanno ancora come districarsi dopo la cosiddetta entrata in vigore della riforma sanitaria. Io ho dei pazienti poveri, o meglio diciamo non proprio ricchi, ai quali avevo ordinato varie analisi di laboratorio. Sono andati per fare gli esami ed è stato detto loro che avrebbero dovuto pagare le radiografie e gli altri accertamenti prescritti. Sono tornati a casa, rinunciandovi. Come pretendere che potessi curarli, se non avevo determinate conferme diagnostiche, che solo dagli esami mi potevano venire? Ecco allora che li*

Franco Giliberto

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Per lo sciopero indetto dagli edicolanti, martedì 26 febbraio non uscirà nessun quotidiano. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente mercoledì 27.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Sono per ora soltanto 6464 le risposte che il calcolatore ha classificato e aggregato, ma la Ricerca di massa sulla condizione operaia alla Fiat sta mettendo a rumore l'Italia. Per molti sindacalisti e politici della sinistra si tratta di un preciso richiamo ad una realtà concreta e diversa da quella, convenzionale e un po' antiquata, che credevano di personificare; per certi ideologi dell'estremismo si deve parlare addirittura di una doccia scozzese, di un brusco risveglio dal mondo dei sogni.

Chi è oggi l'operaio Fiat? Ha un'età media di 37 anni e in due casi su cinque viene da un'esperienza amara di lavoro precario, cioè di ansia e di emarginazione. L'assunzione nella grande industria, pur con tutti i traumi di adattamento che sono stati enfatizzati, ha significato anzitutto sicurezza del posto e del salario. Stupisce scoprire che fra gli intervistati due su tre trovano buono, addirittura ottimo, il lavoro che fanno, mentre meno del 7 per cento lamenta un eccesso di affaticamento. Le aspirazioni più diffuse sono di una sana concretezza: paga soddisfacente per una vita decorosa, futuro tranquillo, ambiente di lavoro migliore e non nocivo.

Concluso l'immane e dolorosa migrazione interna, le ferite del trapianto dal mondo contadino sembrano sanate: l'operaio di oggi è ormai integrato nella civiltà industriale e accetta di scambiarne i rischi moderati e i ritmi talvolta convulsi con i non più rinunciabili benefici che ha saputo conquistare. Quasi nessuno contesta il lavoro in sé e per sé come superfluo, pura invenzione di oppressori malvagi: nessuno si sente uno schiavo incatenato alla galera.

L'immagine che prende spicco è quella di un «operaio non pregiudizialmente conflittuale» (elegante formula coniata da Napoleone Colajanni), cioè che ricusa l'agitazione per ogni pretesto e la strategia improduttiva della «conflittualità permanente». Tre su quattro accettano la funzione dell'imprenditore e pensano che sia possibile una collaborazione, che molti vogliono «contrattata» e negoziata, ma altri, anche più numerosi, giudicano «necessaria perché va a vantaggio di

Faussone mi sembra contento

tutti». Viene così messo in scacco l'intellettualismo astratto dei teorici della «lotta» continua (nessuna allusione, Iddio ne guardi!), che sembravano esasperare le frustrazioni della classe operaia per farne il lievito della vagheggiata rivoluzione.

Oggi questa classe appare d'improvviso diversa, più matura e concreta; chiede di cominciare a discutere dati precisi e soluzioni reali nell'interesse comune. E rivela tutta la forza vincente del buon senso e del senso critico, chiede di ragionare su cose reali e con la propria testa: non appare affatto sconfitta o qualunquista, resta disposta a battersi, ma per migliorare concretamente, per crescere, non per inseguire mitologie politiche sterili e remote.

Dietro queste risposte mi è parso di riconoscere i volti seri e pazienti degli operai d'un tempo, duri e umani, decisi e ragionevoli, quelli al cui fianco vissi, in una Torino tanto più povera e più pressata, gli anni della mia adolescenza.

Penso che Faussone — l'eroe torinese di quel delizioso libro che è La chiave a stella di Primo Levi — si rallegrerebbe leggendo queste risposte, dovunque egli si trovi, a montar derrick in Alaska o ponti sospesi in India. Lui infatti è stato presentato da taluni recensori come un mito tramontato, un residuo preistorico, con quel senso viscerale del lavoro fatto a regola d'arte, meglio se con le proprie mani, e pagando fatica e rischio di persona. Ebbene, questo diretto erede dei «meca» che sapevano rettificare a occhio un cilindro col calibro, non è l'ultimo superstite di una specie in via di estinzione, bensì un modello che non tramonta.

Certo, in fabbrica l'indice di professionalità è molto basso: più della metà degli interpellati dice di aver imparato in pochi giorni quel che doveva fare, una settimana al massimo, e sono pochi, meno del 16 per cento, quelli che aspirerebbero a «un'attività varia e interessante». Appare così smussata di consenso una delle rivendicazioni di punta del sindacato circa il «diverso modo di lavorare», forse un altro mito retrogrado inconciliabile con la produzione di massa, la sola cosa che consenta alti consumi alle masse.

Scarsa professionalità, caro Faussone, ma frutto dell'automazione e delle grandi serie. Solo un quinto degli operai trova giusto attribuire salari più alti ai più bravi, mentre il 27 per cento li ammetterebbe soltanto per gli addetti ai lavori più gravosi. Su un punto c'è poi l'unanimità: solo l'1 per cento crede si debba pagare meglio chi ha studiato di più. Egualitarismo esasperato? Forse, ma c'è dell'altro. Molti studiano, sanno non imparano niente di utile, magari si doveva dire «chi sa di più». Fra le non poche censure dirette e indirette che gli operai muovono al sindacato, accusato di aver operato scelte sbagliate, quest'ultima è forse la più sottile. Inseguendo, come tutti i partiti in Italia, i consensi elettorali e le convergenze oceaniche, si finisce per lasciare molti scontenti. Le spese di un Paese gremito di professori in soprannumero e di studenti che studiano poco, finiscono per pagarle gli operai, care e salate.

Certi schemi di separazione classista si rivelano antiquati e imprecisi: la vera frontiera calda, la spaccatura profonda che divide la nostra società, passa oggi fra occupati e disoccupati, fra chi è dentro e può vivere e chi è fuori e non può. A forza di voler abbracciare e tutelare tutti gli interessi e tutte le rivendicazioni si finisce nella contraddizione pura. Presto o tardi bisognerà scegliere.

La risposta dell'Europa ancora incerta

(Segue dalla 1ª pagina)

si è rotto, bisognerà fare certe cose, anzitutto consolidare, con una complessa azione politica, l'arco di Paesi a Sud dell'Unione Sovietica: perché il Sud sarà anche il «ventre molle» dell'Urss (sempre più povero di petrolio, sempre più popolato di musulmani), ma bisogna distogliere i sovietici dal proteggere quel «ventre molle» con altre imprese militari. Come fermare la «spinta al Sud» dei russi?

Ruffini traccia un quadro che abbraccia tutto l'arco dei Paesi confinanti con l'Urss, dalla Turchia al subcontinente indiano. Ci sono già i solenni impegni che tutti gli occidentali hanno assunto per aiutare la Turchia, e anche il Pakistan. C'è una molteplicità di sforzi per ristabilire un clima di fiducia tra Pakistan e India (qui si muovono con particolare intensità, a Islamabad come a Nuova Delhi, inglesi e tedeschi); c'è la prospettiva di un ritorno dell'Iran a una politica sostanzialmente filooccidentale, quando si sarà chiarita la situazione interna in quel Paese, che è un po' la cerniera di tutto l'arco di crisi.

A proposito dell'Iran, Ruffini osserva che gli iraniani, oggi, pur criticando egualmente americani e sovietici, «rimproverano agli americani soprattutto il passato, ai sovietici il presente». E sono inoltre interessatissimi a rafforzare la collaborazione con l'Europa, soprattutto con la Francia e con l'Italia: «L'Italia, un piccolo Paese che può svolgere un ruolo importante, perché ha il vantaggio di non essere una grande potenza, e di essere una civiltà aperta con cui è facile dialogare».

Un altro problema-chiave dell'arco di crisi riguarda i rapporti con il mondo arabo. Vi è qui una «pregiudiziale antiegiziana», che impedisce il rafforzamento di molti legami: ma l'Europa non può accettarla, non può cioè, né vuole modificare i suoi eccellenti rapporti con l'Egitto. Il nodo della situazione rimane quindi il problema dei palestinesi: «Diventa fondamentale risolverlo, perché allora tutto diventerà più facile».

Per quanto riguarda «l'arco della crisi», il quadro è, mi sembra, ricco di ombre come di luci: ad esso potrà comunque applicarsi utilmente quella particolare «unità nella diversità» che è propria dell'emergente politica estera europea, attraverso un coordinamento delle particolari influenze e capacità d'intervento di ciascun Paese. Assai più incerto appare invece il quadro dei rapporti diretti Europa-Urss. Sugli scambi commerciali, si riconosce che, oltre un certo limite, l'interdipendenza può diventare dipendenza a senso unico dell'Europa dall'Urss (anche perché gradi eguali di reciproca dipendenza economica hanno ben diversi effetti sulla politica di una coalizione di democrazie da quelli che abbiano sull'azione di una ferrea dittatura). Ma non si va, per ora, oltre talune prime misure d'incerto effetto: poi ognuno procede per conto proprio, perché, in questa materia, o tutti adottano le stesse regole o non si fa nulla.

E' noto che il Paese riluttante, in questo caso, è la Francia, che rende egualmente difficile rafforzare (come proposto a Londra da Cossiga e Thatcher) il coordinamento delle politiche estere dei Paesi europei e la consultazione istituzionale con l'America. La Francia marcia per conto proprio anche sulla questione «marginale ma simbolica» delle Olimpiadi: anche se alla fine sono tutti convinti che, non andando a Mosca l'America, non ci andrà neanche la Germania e si tirerà dietro l'Europa, compresa la Francia.

Su questo punto, mi dice Ruffini, «se, in condizioni internazionali immutate, il Coni decidesse ugualmente di partecipare, ciò vorrà dire che a Mosca potrebbe andarci appunto il Coni, ma non l'Italia, non i rappresentanti del governo, non gli atleti che sono nella Polizia o nelle Forze Armate, non la bandiera italiana: soltanto il Coni, e quegli atleti che vorranno seguirlo».

Questo episodio è comunque ancora il simbolo, non soltanto di come l'Unione Sovietica abbia distrutto l'atmosfera olimpica, ma di quanto scombinata sia stata la risposta dell'Occidente, a partire dalla decisione improvvisa degli Stati Uniti, presa senza consultare nessuno tra gli alleati. La conclusione è che ora tutti ammettono, anche gli americani, che occorre discutere ed elaborare insieme una strategia dei tempi lunghi, sulla quale vi sono assai più convergenze tra Europa e America di quante ve ne siano sulle risposte tattiche immediate.

Ma mi sembra, per concludere, alla luce di questo equilibrato panorama offerto dal ministro degli Esteri italiano, che la risposta politica dell'Occidente alla sconsiderata azione sovietica sia ancora largamente da definire in molte parti importanti, anzi vitali. Si può ancora sperare che essa prenda forma, che si irrobustisca e che dia frutti concreti. Si può egualmente temere che la reazione si sfaldi in una pluralità di azioni incoordinate ed inefficaci, che finirebbero per lasciare l'Urss nel sicuro possesso delle sue nuove conquiste e invogliarla ad andare avanti su questa strada: essendo frenata soltanto dalla lunga ombra della potenza nucleare americana. Ma questa sarebbe una ricetta eccellente per un grande disastro.

Arrigo Levi

Latino

(Segue dalla 1ª pagina)

il di quando in quando si prenderà il gusto di richiamarlo ad una più esatta pronuncia o ad una rettifica degli accenti. E Riccio annuiva, tollerantemente si correggeva, ed una volta si inchinò all'autorità di Paolo Rossi ammettendo: «Justum est». Ma Paolo Rossi lo riprese: «Non "Iustum est", onorevole Riccio. Lei deve dire: "Recte"».

Per la verità quel giorno il nostro Parlamento pareva una accademia più che un consesso politico, ma tra gli argomenti di Stefano Riccio ce ne era uno che sembrò non privo di valore politico internazionale: quando egli disse che all'università di Mosca sono tuttora ammesse tesi di laurea redatte appunto in latino, anche dai banchi dell'estrema sinistra cessarono le proteste contro la lingua considerata di «classe», discriminatoria nei confronti del proletariato. Altri tempi, si intende: essendo l'eurocomunismo ancora di là da venire, nel 1962 una lingua accettata nel paese del pcus poteva avere titoli di cittadinanza anche in Italia. L'osservazione vera è però un'altra, per chi vagheggia la possibilità di adottare il latino come lingua ufficiale della Cee. E' adatto, o non è adatto, alle esigenze della vita moderna, le può esprimere?

Sono per una risposta affermativa i nostri benemeriti difensori della cultura classica. Il dottor Domenico Accorinti, funzionario dell'Enel di Torino, il quale sono anni che si dedica allo studio del problema sia dal punto di vista apologetico sia da quello tecnico-linguistico, mi ha inviato una cospicua documentazione al riguardo: nulla ci impedisce di chiamare orbita la rotaia, transitilium la traversina, frenum pneumaticum il freno ad aria compressa. Il divieto di gettare oggetti dal finestrino del treno può essere tradotto in Noli ullum per fenestram jacere, e così via. In aereo la hostess che ci invita ad allacciare le cinture di sicurezza ci dirà: «Viatores, ligabimini cingulis ad sedilia»; le biciclette saranno chiamate birotae, le motociclette motorotae.

Continuerei se ne avessi lo spazio, perché ingegnose esercitazioni di questo genere non mancano di interesse glottologico. Ma comunque resta un dubbio che esprimerò in un latino corrente. Ci si domanda spesso «Quis custodiet custodes?» per insinuare che è difficile trovare chi custodisca i custodi, e nello stesso senso pongo l'interrogativo: «Quis docebit docentes?». Ci sono, oggi come oggi, valenti professori di latino in Italia e in Europa? A parte il dottor Domenico Accorinti e gli onorevoli Giulio Andreotti, Stefano Riccio e Paolo Rossi, non ne conosco in numero sufficiente ad acculturare gli italiani e gli europei.

Vittorio Gorresio

Lo stato d'assedio a Kabul

(Segue dalla 1ª pagina)

l'Ungheria del '56, con spaventose perdite di vite umane.

Dopo la riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale sulla drammatica svolta della crisi afghana, i portavoce del presidente Carter hanno annunciato nuove ritorsioni contro l'Urss. Più di dieci membri delle delegazioni commerciali sovietiche dovranno lasciare nei prossimi giorni gli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato chiederà inoltre la reciprocità delle rappresentanze diplomatiche: poiché quella sovietica è assai più numerosa, 320 persone contro 207, verrà drasticamente ridotta. Il governo americano respinge con energia la denuncia dell'Urss che la sommossa afghana è stata architettata dalla Cia. I portavoce hanno definito «un trucco» l'arresto a Kabul, per spionaggio, di un uomo d'affari, Robert Lee, insieme con quindici pakistani. Secondo la *Tass*, oltre alla Cia sono coinvolti nella sommossa anche i servizi segreti cinesi, tedeschi e inglesi. L'agenzia di stampa sovietica li ha accusati di avere arruolato «*sicari, malfattori e mercenari*».

Alla luce dei tragici eventi di Kabul, il discorso dell'altro ieri di Breznev, che anticipava il ritiro delle truppe sovietiche dopo la normalizzazione dell'Afghanistan, è stato liquidato come «*un gesto propagandistico*». Il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha asserito che l'insurrezione «*è la prova che il popolo afghano non accetta la cosiddetta protezione russa*». Quanto al ritiro delle truppe, ha aggiunto Powell, Breznev lo promise anche nel '68 in Cecoslovacchia, «*ma là rimangono oggi ancora cinque divisioni sovietiche*». Il portavoce ha precisato che gli Stati Uniti non rinunceranno a sondare il Cremlino sulla possibilità di un ritiro dei suoi soldati. La Casa Bianca non crede però che il ritiro sarà mai sincero e completo. Pensa piuttosto che l'Urss temporeggerà fino ad aprile, allo scioglimento delle nevi, per poi inviare in Afghanistan massicci rinforzi e spazzare i ribelli. Fra trecento e quattrocentomila uomini si aggiungerebbero così ai settantamila già in territorio afghano e ai trentamila alle frontiere.

L'insurrezione a Kabul è scoppiata nella notte di giovedì, quando la popolazione è salita sui tetti delle case cantando inni religiosi in segno di protesta. La mattina di venerdì ragazzi armati di rivoltelle e fucili, incuranti dei carri armati russi, hanno bloccato il traffico sequestrando esponenti del regime comunista. Da tre diversi quartieri della capitale cortei di circa duemila persone ciascuno si sono diretti verso l'ambasciata dell'Urss, dove il presidente afghano Karmal celebrava la giornata delle Forze armate. Le dimostrazioni sono sfociate in combattimenti quando la polizia afghana prima, la truppa sovietica poi, hanno tentato di fermare la folla. Ieri gli scontri si sono accentrati intorno all'ambasciata, la fortezza di Bala Hissan e il Palazzo della Radio. I ribelli hanno affrontato i carri armati con le molotov.

Nessuno sa quale sia l'andamento delle battaglie, ma la situazione dei ribelli appare disperata. Il regime afghano ha ordinato a tutti gli stranieri di stare chiusi nelle case, e ne sta espellendo un alto numero. Dalle altre città, Kandahar, Herat, Jalalabad e Baghlan, giungono notizie vaghe e saltuarie. Il Dipartimento di Stato ha però appreso che truppe sovietiche aerotrasportate si sono insediate nei punti nevralgici del confine con il Pakistan, sostituendosi alle guarnigioni delle province di Paktia, Nangarahr e Kunar, dove la guerriglia divampa da alcune settimane. Secondo il Pentagono, il grosso della rivolta sarà soffocato entro poche ore.

E' opinione comune a Washington che le ripercussioni internazionali dell'insurrezione afghana saranno avvertite molto presto. Con ogni probabilità l'Onu verrà convocata per una pubblica condanna dell'operato russo. Gli Stati Uniti hanno inoltre già dichiarato la loro intenzione di mobilitare gli alleati, non solo per il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, ma anche per il contenimento dell'espansione sovietica. Di ritorno dalla visita in Europa, il Segretario di Stato Vance ha rivelato di aver presentato alla Germania, all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra un piano a lungo termine.

I cinque punti del piano sono i seguenti: 1) partecipazione diretta e indiretta degli alleati alla difesa del Golfo Persico; 2) consolidamento politico, economico e militare dei Paesi della regione; 3) aumento del bilancio della difesa dei singoli Paesi della Nato; 4) accordo sull'energia per la riduzione della dipendenza dal petrolio dell'Opec; 5) ripresa dei negoziati per la riduzione equilibrata delle forze in Europa e ratifica del Salt 2.

Ennio Caretto

Morto a Mosca il vice-premier dell'Afghanistan

ISLAMABAD — Il vice-presidente del Consiglio rivoluzionario afghano, Sultan Ali Keshtmand, è morto e la sua salma è stata riportata giovedì a Kabul dall'Unione Sovietica: lo si è appreso ieri negli ambienti dei profughi afghani ad Islamabad.

Sultan Keshtmand che cumulava le funzioni di vice-primo ministro e di ministro della Pianificazione aveva lasciato Kabul il 7 febbraio scorso per seguire un trattamento medico in Unione Sovietica. Secondo voci che circolavano a Kabul, tuttavia, il vice-presidente del Consiglio sarebbe rimasto ferito durante una sparatoria.

Messa del Papa per Bachelet

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha presieduto ieri pomeriggio in San Pietro una messa di suffragio per il «*caro e indimenticabile*» Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura ed ex presidente dell'Azione Cattolica, ucciso dai terroristi.

Con il Papa hanno concelebrato i fratelli dello scomparso Paolo e Adolfo, gesuiti. La moglie e i figli di Bachelet erano dinanzi all'altare. Presenti al rito anche autorità religiose e di governo, il nuovo vicepresidente del Csm Zilletti, e oltre 25 mila persone.

Zac a casa

(Segue dalla 1ª pagina)

tà di opinione». Aveva cercato di fare ragionare i figli, niente più: credeva che il metodo migliore fosse quello di sviluppare in loro l'autonomia di giudizio. Un giorno un pescatore col quale si era messo a chiacchierare, gli aveva detto che personalmente non avrebbe permesso che i figli andassero a fare gli oppositori al partito del padre. Li avrebbe presi a schiaffi. E Zaccagnini aveva scosso la testa, un po' imbarazzato.

Dei quattro figli nessuno ha voluto completare gli studi. In casa c'è solo il minore, Stefano, di 23 anni; Livia, la maggiore, 33 anni, lavora a Bologna, alla Sip, sposata («*Non in chiesa*», commenta dolorosamente don Favelli, parroco di Sant'Agata, amico della vecchia guardia); Carlo è a Roma, fa scenografia, scrive sul «Male» contro il «regime», con uno pseudonimo; Giovanni è a Milano, disegnatore.

Nemmeno la moglie e i figli hanno mai voluto staccarsi da Ravenna. Quando, molto tempo fa, il nome di Zac fu fatto per la prima volta come possibile presidente della Repubblica, tutti i figli, bambini e ragazzi, piansero, non volevano assolutamente andarsene a Roma. Ma lui del resto non li voleva portare via, rifiutava anche l'alta carica e la respinse in più di una occasione. Agli amici che gli chiedevano se poi avesse finito col l'accettare, rispondeva: «*Quel pu no*», quello poi no.

L'attuale ritorno a Ravenna è diverso da quelli soliti del week-end. Anche se tra breve correrà di nuovo a Roma per il Consiglio, a Ravenna ci sarà sempre più spesso, sempre più a lungo. Significa tornare alle vecchie passioni, purtroppo soffocate per tanto tempo dalla passione politica. Tornare alle letture di filosofia, teologia, sociologia, alla musica classica, le lunghe audizioni di Bach sprofondato in una poltrona; significa tornare agli incontri cogli amici: l'avvocato Bugli, monsignor Mazzotti, il professor Baldacci, il direttore d'orchestra Riccardo Muti.

Manca l'amico carissimo Giordano Mangiavillani, odontotecnico, burattinaio dilettante. Anche Benigno con lui faceva il burattinaio, nei teatrini delle parrocchie. Mangiavillani è morto quattro anni fa. Zaccagnini apprese la notizia mentre era al Congresso della dc e scoppiò in pianto.

Difficilmente Zaccagnini tornerà a fare passeggiate in bicicletta come era solito: i postumi della frattura di un femore per una caduta non glielo consentono. Andrà invece sicuramente con gli amici, a pescare. Bugli ricorda: «*S'andava tutti insieme, comprese le famiglie, compresi amici operai come Goffredo e Sirio, due idraulici, nel capanno di "Cesaron", Cesare Baroncini, capofficina*».

Continua l'avvocato Bugli: «*Ma si va là non per il pesce: per stare in compagnia, per discutere. E se c'è qualche sacerdote si è certi che Benigno si infervorerà in qualche discussione. E' un fervente cattolico, ma di tendenza protestante: non gli vanno i dogmi, li discute, s'accanisce*».

Poi, forse un po' per ammenda, gli esercizi spirituali. «*Da venti anni* — ricorda ancora Bugli — *una volta all'anno ci si ritira a Vallombrosa o a Compiano di Rimini o ad Assisi, in un convento, tutti insieme, anche con le famiglie, a meditare, a discutere. Di solito venivano con noi monsignor Giovanni Zambotti, uomo d'immensa cultura, amicissimo anche lui di Benigno, e padre Enrico Baccetti, abate generale dell'ordine dei vallombrosani*».

Un'ultima domanda sulle conclusioni del Congresso, sfavorevoli a Zac. Allarga le braccia: «*Pazénzia, sai cui fé*», pazienza, cosa vuoi fare!

Remo Lugli

Ruffini domani parte per un giro in 4 capitali Cee

ROMA — Il ministro degli Esteri Attilio Ruffini farà da domani a giovedì in cinque capitali europee (Bonn, Copenaghen, Bruxelles, Dublino e L'Aia) un giro di visite che ha come scopo un'azione di raccordo tra i «nove» per giungere ad una soluzione dei problemi comunitari sul tappeto: contributo britannico al bilancio della Cee, convergenza delle economie dei Paesi membri, questione del bilancio comunitario 1980 respinto dal Parlamento europeo, definizione dei nuovi prezzi agricoli.

Il viaggio si inserisce nell'azione di intense consultazioni con gli altri partners europei di cui l'Italia è promotrice in questo semestre in preparazione del Consiglio europeo

Il pci e l'automobile

(Segue dalla 1ª pagina)

Conferenza avesse collocato in secondo piano i problemi dell'organizzazione del lavoro (probabilmente anche perché l'inchiesta tra gli operai Fiat ha messo al primo posto l'ambiente). Lama, invece, si è fatto applaudire sottolineando l'importanza dell'organizzazione del lavoro «*senza tuttavia illuderci che di per se stessa risolva tutte le questioni*». Il leader della Cgil ha respinto le definizioni del lavoro come «gioia» e come «condanna» ed ha aggiunto: «*La verità è che per vivere bisogna lavorare e credo che tra gli estremi di "gioia" e di "condanna" ci sia spazio per iniziative sindacali che rendano il lavoro più umano*».

Lama ha definito la produttività «*un tema drammatico*», avvertendo che «*sarebbe illusorio pretendere un'alta produttività sociale in un cimitero di aziende*». Tra i fattori che possono consentire di «*operare sulla produttività aziendale senza un maggiore sfruttamento dei lavoratori*» ha indicato: le nuove tecniche (elettronica, informatica, robotizzazione); il più razionale utilizzo degli impianti (orari e mobilità); lo sviluppo della professionalità in tutti i punti dell'organizzazione del lavoro. Ha poi esortato a «*non aver paura del nuovo nel toccare obiettivi non facili, alti ed anche inusitati, come efficienza e produttività*». Per quanto riguarda le imminenti piattaforme per la contrattazione aziendale, Lama ha sostenuto che dovranno proporre come «*problema essenziale*» la questione del Mezzogiorno «*che deve essere ripresa anche se i 30 mila posti di lavoro che la Fiat ha creato nel Sud sotto la spinta del movimento sindacale, che dovrebbe esserne più orgoglioso, non sono poca cosa*».

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche oratori esterni (il segretario torinese della Uil, Ferro; il segretario regionale della Cisl, Avonto; l'on. Giorgio La Malfa; il segretario piemontese del psi, Vadalà) che si sono alternati alla tribuna con delegati di fabbrica, alcuni dei quali hanno affermato che le difficoltà della Fiat derivano da sprechi, inefficienze, impianti sbagliati e carenze dei dirigenti.

Dell'Afghanistan ha parlato Giancarlo Pajetta, per ricordare che i comunisti hanno espresso la loro condanna «*quando ci è parso che si dimenticasse che rispettare il diritto è un elemento di forza, che la politica, l'adesione popolare, i consensi internazionali, sono elementi più importanti delle armi*». Egli ha rivendicato l'indipendenza dell'Afghanistan ma, nel testo distribuito ai giornalisti, non vengono citati i sovietici: «*Si fa pressante* — dice il testo — *il problema di come realizzare il ritiro delle truppe straniere, di come garantire tutte le frontiere, di come evitare interferenze, di assicurare una riconciliazione che permetta di sanare le ferite*».

Sul problema Alfa-Nissan, trattato da parecchi oratori, è intervenuto l'on. La Malfa chiedendo al governo di «*sospendere ogni decisione fino a quando esso non sia in grado di indicare un quadro complessivo di assetto del settore auto italiano*».

Sergio Devecchi

Non gioia

(Segue dalla 1ª pagina)

na degli oratori e la platea è sembrata quasi perfetta. Grandi applausi hanno gratificato il senatore Napoleone Colajanni, quando ha definito «traditore della sua classe», quell'operaio che, secondo un giornale, avrebbe detto che ogni mattina si poneva come compito quello di picchiare il capo. Seroscianti battimani hanno sottolineato quei passi dell'intervento di Luciano Lama, in cui l'efficienza della fabbrica è stata posta tra gli obiettivi dei lavoratori e il pieno ritorno alla competitività della Fiat è stato giudicato indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il lavoro non è gioia, ma nemmeno una condanna. Tra l'una e l'altra, è stato questo il senso della conferenza, c'è tutto lo spazio per l'iniziativa delle forze sindacali, e politiche, per ottenere cambiamenti graduali, parziali, ma che servano a migliorare la qualità del lavoro, anche della vita, dentro e fuori le aziende. Occorre aver presente che lo scopo è pur sempre quello di produrre beni che si possono godere nella vita. Si tratta di migliorare il rapporto tra costi di produzione di quei beni e possibilità di goderli.

Qualificare il lavoro per cambiare la vita e la società. Fino a che punto «cambiarla»? Non ci sembra opportuno, né giusto, in questo caso, fare un processo alle intenzioni. I lavoratori dichiarano di voler essere partecipi, non vittime del rilancio Fiat, senza distinzione tra «colletti bianchi» e «tute blu». Hanno insistito nel concetto di cambiamento inteso come miglioramento, nel quadro di un'economia aperta e a livello europeo. C'è da sperare che, questa volta, le parole non vengano tradite dai fatti.

Mario Salvatorelli

Italcasse: richiesti 70 rinvii a giudizio

ROMA — «Settanta rinvii a giudizio per peculato aggravato sono stati chiesti dalla procura della Repubblica a conclusione dell'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse. Del folto gruppo di imputati fanno parte gli ex dirigenti dell'istituto, come l'ex presidente Edoardo Calieri di Sala, l'ex vicedirettore generale Tommaso Addario, l'ex capo dell'ufficio ragioneria Marcello Dionisi, nonché numerosi imprenditori privati, tra cui i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone, sfuggiti alla cattura disposta di recente dal Tribunale fallimentare dopo il «crack» di ventinove loro società.

Secondo la pubblica accusa, i dirigenti dell'Italcasse avrebbero concesso finanziamenti per centinaia di miliardi di lire senza pretendere dai beneficiari valide garanzie. Ad esempio ai Caltagirone, come è noto, furono dati circa 183 miliardi benché il gruppo si trovasse in difficoltà economiche.

La procura ha invece chiesto il proscioglimento per gli imputati coinvolti nell'episodio dell'«Immobiliare Roma». La società ottenne nel dicembre 1976 un prestito di 12 miliardi e 500 milioni di lire per rimborsare un debito.

Nella requisitoria si esclude, per questo episodio, ogni responsabilità dell'ex presidente Calieri di Sala, dell'ex vicedirettore Tommaso Addario, di Ferdinando Ventriglia, all'epoca direttore generale del ministero del Tesoro, e di Mario Sarcinelli.

Le Saub

(Segue dalla 1ª pagina)

ho dirottati all'ospedale, e così hanno fatto centinaia di miei colleghi, anche per così che probabilmente potevano ottenere più opportune terapie domiciliari».

In tutta Italia, i laboratori d'analisi pretendono da qualche tempo, per quasi tutte le prestazioni, il pagamento dai mutuati, perché le tariffe delle analisi cliniche in regime di convenzione non sono state più aggiornate dal 1973, «*mentre i costi dei materiali sono aumentati, in sette anni, anche del 350 per cento*».

Ma non dice il ministro Altissimo che dal primo gennaio 1980 l'assistenza sarà per tutti «*diretta, prestata cioè senza intermediari, senza necessità di pagamenti anticipati*»? Esistono contraddizioni incredibili fra le enunciazioni programmatiche e la realtà assistenziale del Paese: lo rileveremo in alcuni prossimi articoli.

In questo quadro, fra le ultime cattive notizie per i cittadini (almeno per coloro che hanno veramente bisogno di assistenza sanitaria) c'è la presa di posizione della Federazione dei medici generici, ossia della massa dei medici delle Saub, che hanno deciso di sospendere la convenzione nazionale unica, presupposto essenziale della Riforma sanitaria. Potrebbe essere il preludio alla richiesta di pagamento delle visite a ciascun assistito che ricorra al medico. All'origine della polemica, la decisione della Regione Campania di iscrivere nelle liste dei medici Saub tutti i tremila neolaureati in medicina disoccupati.

I medici generici temono che l'iniziativa sia imitata da altre Regioni e denunciano la manovra «*demagogica e a fini elettoralistici, che inganna i giovani medici e offre loro, in aperta violazione della legge, fittizi spazi di lavoro, praticamente senza reddito. Mentre ci si sottrae al dovere di offrire concrete possibilità occupazionali, immediatamente retribuite, istituendo i servizi previsti dalla Riforma*», dalle Unità sanitarie locali ai presidi di medicina preventiva sul territorio.

Franco Giliberto

TUTTOLIBRI

STORIE DI MONTANARI DELL'ALTOPIANO

Civiltà di malga

In questi giorni nella sala grande del Municipio vi è stata l'asta per le malghe e per i pascoli perché era scaduto il triennio della concessione; e come dai tempi immemorabili sono convenuti malghesi e pastori. Ma mentre fino a qualche decennio fa l'avvenimento era sentito e aspettato da tutta la comunità e dagli amministratori come fatto importante della vita pubblica (al pari delle aste del legname), ora la cosa passa inosservata tra i viavai degli sciatori e l'indifferenza degli esercenti, e forse a qualcuno pure molesta per gli atti burocratici che comporta.

Eppure il fenomeno dell'alpeggio estivo, per il buon governo dei Comuni e della montagna, merita considerazioni, studi e interventi di capitali per non arrivare al punto di desolante abbandono cui sono arrivate zone alpine come le valli del Cuneese, la Carnia, l'alta Valtellina e altre ancora.

E' risaputo che l'abbandono dei pascoli montani porta pericoli di valanghe, incendi, acque selvagge, squilibri ecologici e geologici di ogni genere: viene, insomma, rotta un'armonia millenaria che partendo dall'alto arriva sino alla pianura, devastando.

Ma anche da noi in questi ultimi anni le malghe più disceste e impervie sono state abbandonate alla malasorte o alla benignità della montagna, altre più piccole sono state rimboschite perché la fatica della conduzione non veniva ripagata e in altre, tre o quattro, pascolano le pecore. Malgrado questo sui trentaseimila ettari dell'Altipiano ce ne sono ancora una settantina con un carico complessivo attorno alle quattromila vaccine; sappiamo anche da studi fatti da esperti che con opportuni interventi e per i cento giorni dell'alpeggio, si potrebbe maggiorare il carico di altri duemila capi con un aumento del prodotto lordo di circa un miliardo di lire.

Questa mia passione per i problemi dell'alpeggio è remota perché ero in seconda elementare quando, per i dati anagrafici richiesti come compito in classe, scrissi che ero nato in Vezzena: un luogo di pascoli e malghe dove si produce uno tra i più buoni formaggi in assoluto. E per questo mio luogo di nascita che mi ero deliberatamente scelto provocai il riso tra i miei compagni, sorpresa alla maestra e a mia madre e forse una piacevole soddisfazione al nonno e a mio padre.

Scrissi così perché fin da bambino quasi ogni giorno dal primo mercoledì di giugno al 21 settembre, con uno di casa e con cavallo e birroccio, andavo per tutte le malghe dell'altipiano a rifornirle di farina, sale, olio e altri generi, e a raccogliere la produzione settimanale di burro che poi i miei commerciavano con le città di pianura. Il formaggio, invece, veniva trattato a fine stagione, con i mediatori e per l'intera partita della malga.

Questi miei viaggi attraverso boschi e montagne duravano da prima dell'alba e fino al tramonto, tranne un pomeriggio che era riservato alla malga Zebio (sì, proprio quella di *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu), la più vicina a casa. Qualche volta nei freddi mattini mi lasciavano tranquillo sul fondo del birroccio con la coperta del cavallo tirata sopra, e il rumore delle ruote sui sassi della strada e del campanello appeso al collare del cavallo mi invitava a riprendere il sonno bruscamente interrotto nelle ultime ore della notte. Non sempre, poi, il cavallo arrivava sino alle casere e allora i mandriani ci aspettavano dove finiva la strada per caricarsi le provviste sulle spalle e insieme con noi proseguire a piedi.

Sulla porta trovavamo sempre ad aspettarci il casaro, che lassù era il re, e che per il nostro arrivo aveva provveduto a far ripulire i pavimenti di terra battuta e a far mettere in ordine i vari attrezzi: la caldaia di rame dove veniva lavorato il latte per fare il formaggio, le tavole dove veniva messo per la salagione, i piatti di legno e le posate infilate nella stecca sopra il tavolo al quale erano accostate le panche, le mastelle per l'affioramento della panna erano poi bene allineate sui sostegni nella casera del latte dove il suo aiutante girava con forza la zangola per fare il burro.

Il casaro, i mandriani, i garzoni mi facevano gran festa perché era mia cura conservare per loro i giornali e i settimanali che passavano per casa, e che poi dividevo equamente tra le malghe: anche se erano della settimana arretrata non importava: per loro, lassù, erano pur sempre notizie e novità che arrivavano da lontano. (Ma anche qualche lustro fa, quando andavo a cacciare verso la Cima XII o il Portule, portavo ogni domenica i giornali a Carlo Marinelo, serafico pastore di trecento pecore).

Qualche volta consegnavo pure la posta perché a casa c'era il recapito della maggior parte delle malghe, e il postino non era obbligato a camminare ore e ore di montagna per portare la corrispondenza: una domenica, da ragazzo, camminai da solo tutto il giorno per recapitare un *espresso* al Tullio delle Laste che mi ricompensò con una scorpacciata di panna.

Mentre mio padre o un famiglio pesavano il burro con il casaro o trattavano gli affari, dopo aver mangiato una fetta di polenta e formaggio correvo sui pascoli a vedere le vitelle e le vacche, o a far galoppare i cavalli che in qualche malga venivano tenuti come si vede nei *western*. Nei pomeriggi assistevo alla mungitura e bevevo quanto latte volevo, e così potei vedere e sapere perché ogni settimana venivano spostati i recinti mobili dove venivano rinchiuse le vacche per la mungitura: era per mandrare i luoghi di pascolo più magri e renderli così più fertili con le deiezioni degli animali in sosta.

Senza volerlo appresi molte cose da questa scuola naturale: perché un buon malghese deve sempre provvedere alla sfalciatura delle erbe infestanti prima della fioritura al fine di non permettere al vento di far disseminare la specie; di come le pozze che raccolgono le acque piovane per l'abbeverata devono sempre essere ripulite dalle erbe palustri e le canalette di raccolta libere da impedimenti; come nella parte più ripida dei sentieri si devono curare le traverse di larice per non fare franare il terreno e quindi rendere impraticabile la via; che a fine stagione, prima di *scaricare* la malga, si deve lasciare aperto un vano della casera con un po' di paglia e legna per qualsiasi persona che da lì dovesse passare durante l'inverno; che nei boschi attorno ai pascoli si deve preparare la legna per la stagione che verrà dopo, tagliando i pini mughi; che le vitelle vanno fatte pascolare lontane dalle fattrici e nei luoghi più impervi perché essendo meno pesanti corrono meno pericoli; che è bene dare il sale alle vacche perché le conserva in salute (a malga Portule c'era sempre il toro che mi aspettava all'uscita della casera e poi mi seguiva come un cagnolino perché l'avevo abituato a una manciata di sale); che nello spostamento delle mandrie sui pascoli si deve tenere conto delle condizioni e dello stato dell'erba che è sempre legato a fattori meteorologici e altitudinali.

Queste e altre cose imparai da ragazzo girando per le malghe delle mie montagne: come le vipere non sono cattive ma utili perché mangiano i topi; che i tori in libertà sono innocui al pari degli altri animali; e i funghi, le bacche, le erbe, gli animali selvatici. Con i nomi dei casari e dei mandriani imparai quello dei boschi, dei pascoli, delle sorgenti, a distinguere le varie razze di vacche e di cavalli; quali le malghe migliori e i prodotti e come venivano lavorati e perché.

Un giorno mi fecero l'esame mio padre, il casaro del Dosso di Sopra, un amico di mio padre che veniva dalla città e due vaccari. Mi condussero sopra un monte da dove si dominava tutt'intorno e mi interrogarono: si vedeva sino alle vette che segnavano i confini dell'Italia. Mi promossero «montanaro» e mi diedero un piccolo premio in denaro con il quale il giorno della fiera, alla bancarella dei pontremolesi, mi comperai *I figli del capitano Grant*.

Mario Rigoni Stern

130 "disegni di guerra"

Sutherland in mostra a Genova

GENOVA — A centotrenta disegni di Graham Sutherland, recentemente scomparso, è dedicata una mostra che si apre martedì e durerà fino al 30 marzo. La rassegna, nei locali dell'Accademia di belle arti, è organizzata dal Comune e dalla Provincia.

Le opere, di proprietà della signora Khatleen Sutherland, appartengono alla cosiddetta serie dei «disegni di guerra». Sono lavori che, durante l'ultimo conflitto, un apposito comitato commissionò a molti artisti e che furono presentati in varie mostre itineranti a scopo propagandistico e per il sostegno della lotta dell'Inghilterra contro il nazismo.

PARLA LORD LAURENCE OLIVIER REGISTA DI EDUARDO DE FILIPPO

Filumena immigrata a New York

Il celebre dramma messo in scena a Broadway dal grande attore inglese, protagonista sua moglie Joan Plowright, ricorda più «Little Italy» che Napoli - «Questa è una commedia del Sud italiano come Faulkner è uno scrittore del Sud americano» - Perché una Marturano intensa, che ricorda quella di Titina De Filippo, accanto a un Domenico Soriano urlante?

NEW YORK — «Fatevi una grande mangiata di spaghetti e poi andate a digerire a teatro. Sedetevi comodamente in poltrona, non abbiate scrupolo di far sentire il vostro alito d'aglio ai vicini e godetevi lo spettacolo». *Questo messaggio, che appare nelle pagine pubblicitarie di tutti i giornali della città, è firmato da Clive Barnes, uno dei critici più seri e importanti della scena americana.*

Gli è sembrato il modo migliore di rendere omaggio all'arrivo (o piuttosto al ritorno) di Eduardo De Filippo a Broadway. Il fatto che l'interprete di Filumena Marturano sia Joan Plowright e che la regia sia di Laurence Olivier, che ha il triplo titolo di lord, di grandissimo attore e di marito della Plowright, non ha scoraggiato la celebrazione tipo «aglio, olio e peperoncini» del prodotto italiano. Si deve dare atto a lord Olivier di avere fatto la sua parte per impedire la brooklynizzazione dell'evento. E' venuto a New York in persona, è stato il grande ospite d'onore a molte «feste d'apertura», ha fatto ventre personaggi come Dustin Hoffman e Faye Dunaway, ha messo in moto il meglio della cultura americana, e con passione e pazienza, invece di sottrarsi, come fa sempre, alla conversazione, era lui stesso a offrirsi, di gruppo in gruppo, per spiegare che De Filippo non è «colore», che l'Italia non è solo spaghetti.

Lord Laurence Olivier qualche mese fa a Venezia, durante la lavorazione di un film

«E' stato Zeffirelli a capire per primo che Eduardo De Filippo non è lo scrittore di una provincia italiana, che il suo bellissimo dialetto è solo una parte del suo teatro, che l'impianto drammatico ha la forza delle cose classiche, che resistono su tutte le scene...».

I gruppi si aprono e sorridono attenti al grande attore inglese. Passano vassoi di pizzette e si sentono inconfondibili odori di sughi che dovrebbero evocare la «napoletanità» della circostanza. «Come back to Sorrento» invita uno striscione, sulle pareti e sui vetri.

Lei ha portato un autore del Sud italiano in un grande centro del Sud italiano, New York. Non teme la confusione?

«La confusione, *dice Laurence Olivier pedagogico e preparato*, non è nelle teste degli italiani-americani che distinguono benissimo Napoli da Little Italy. La confusione è nella testa degli altri americani. Ma io credo che questa confusione siamo riusciti a risolverla. Questa è una commedia del Sud italiano come Faulkner è uno scrittore del Sud americano. La precisazione qualifica ma non limita, definisce ma non sottovaluta. Al contrario. Viene fuori la parte grande, universale, anche per chi non è capace di godersi le sfumature».

La macchietta

— *Lei dirige Filumena perché l'interprete è Joan Plowright o perché De Filippo le è affine? E' possibile che Laurence Olivier abbia davvero, in profondo, un orecchio per il teatro di Eduardo?*

Paziente e seccato lord Olivier mi ricorda che vivendo a New York certi dettagli uno può anche non averli notati. «Se avesse vissuto a Londra avrebbe saputo del modo in cui ho seguito il lavoro di Zeffirelli nell'adattare Eduardo in inglese, avrebbe saputo dalle altre esperienze fatte, e avrebbe saputo che Joan Plowright era già impegnata con il teatro di Eduardo. La mia regia è un atto di omaggio a uno dei più grandi autori di teatro del nostro tempo, non un favore a mia moglie».

— *Lei ha diretto soltanto Joan Plowright-Olivier o anche gli altri attori? Persino un personaggio come Olivier può irritarsi in una misura che non si nasconde col trucco delle buone maniere. Abbassa la voce, classico espediente di fastidio represso che tiene luogo della scenata, nelle buone tecniche di recitazione.*

«E' una domanda senza alcun senso, se mi permette».

— *Eppure la differenza fra Filumena-Plowright e Domenico Soriano-Finlay è immensa.*

«Sono due cavalli di razza. Ma anche tra i cavalli di razza può esserci variazione di stile».

— *Ma Frank Finlay grida. Grida nel primo atto, nel secondo atto e nel terzo. E' un don Domenico Soriano che ha la voce di testa del cliché, della macchietta, del repertorio leggero con giacchettona a scacchi. Parla due, tre toni sopra il normale per tutte le battute. E quando deve arrabbiarsi, esclamare o sottolineare urla come un cattivo tenore. Nel testo di Eduardo Soriano non grida. Nell'interpretazione di Eduardo non grida. Nel film che De Sica aveva fatto, usando un pigro e compiaciuto Mastroianni, non grida. Perché questo Frank Finlay viene a gridare proprio in casa del pregiudizio?*

«Quale pregiudizio?». *Il candore e la sorpresa del grande uomo di teatro inglese non sono né retorici né sospetti.*

— *Qui un italiano è uno che grida e che respira l'odore dell'aglio.*

Un coro di attori e personalità dello spettacolo prontamente si butta intorno a Laurence Olivier per cancellarne ogni ombra di imbarazzo: «Non esiste un cliché o un pregiudizio italiano in America. Qui siamo tutti americani», *gli dicono in un coro di conforto e di protezione. Noto che Sylvester Stallone e Al Pacino non si uniscono al coro. Da animali di spettacolo sanno che non si contraddice impunemente sir Laurence Olivier. Ma forse sulla mancanza di cliché e pregiudizio non sono d'accordo.*

Olivier potrebbe liberarsi di questa conversazione con un semplice gesto. Ma è un uomo gentile. Prende tempo e sorride: «Dopo tutto stiamo quasi gridando anche noi». *Ma con la mano deve chiedere al gruppo di non ridere e approvare sempre con tutto quell'entusiasmo. Fa segno di volere ascoltare. E con un suo gesto consueto, invece di guardare in faccia, come quando è mondano o distratto, piega un poco il viso di lato per offrire l'orecchio. Da vicino appare fragile e delicato.*

— *Joan Plowright è forse la migliore Marturano dopo Titina De Filippo. Non alza la voce, non usa le mani, vive la storia, non la «napoletanità» apparente della storia. Nell'adattamento, e nella interpretazione che lei dà, che il suo regista le fa dare, ha perso qualche momento comico (quel di più di allegria che Eduardo buttava sempre sulle sue commedie come la cannella su certi dolci), ma conserva tutta l'intensità drammatica che l'autore voleva da Filumena. La Plowright è un caso quasi magico. Una signora inglese interpreta una popolana di Napoli in modo assolutamente credibile, che non è mai imitazione.*

Laurence Olivier approva, approva: «E' infatti quello che ho inteso fare».

— *Ma Filumena Marturano è essenzialmente un dramma della vita coniugale, dunque a due personaggi. Perché l'altro fa la macchietta?*

L'attore-regista si sente a disagio. Non ha voglia di difendersi, non ha voglia di negare e non gli sembra di buon gusto lodare la moglie: «Lei sa che gli attori sono animali molto diversi. La "chiave" di Plowright non è quella di Frank Finlay».

Un egoista

— *Ma il regista? Che cosa voleva il regista?*

«Il regista voleva Eduardo. Per averlo qui a New York non soltanto doveva traversare due mari, il Mediterraneo e l'Atlantico, ma anche distanze culturali, riti, abitudini, situazioni ambientali incredibilmente lontane. Napoli è misteriosa, ma non è esotica. E' uno stato d'animo tra i tanti che appartengono a tutti, non una civiltà diversa. Ma l'adattamento di un testo di De Filippo in inglese, e la sua resa scenica, farebbe la felicità di un linguista. Ogni cenno, il muovere della testa, della mano (non la gesticolazione accesa, ma una infinita misura, carica di significato, dei gesti) ha il suo peso. Colora di tensione, sfuma sulla commedia, mette un accento triste dove si ride, segna la pazienza durante lo scatto di rabbia. Come fare con le mani, con il corpo, con le corde vocali di un attore inglese?».

La corte di attori e celebrities intorno a Laurence Olivier si è trasformata in una piccola scuola. Ai camerieri non è più consentito di disturbare con l'offerta delle pizzette e l'annuncio degli spaghetti che scuociono. Il viso dell'attore è acceso come se qui intorno avessero messo un riflettore. E invece della languida accettazione di una conversazione inevitabile adesso c'è quasi euforia.

«Allora io ho dovuto fare una scelta che era anche un'analisi profonda del testo. La verità è che in quel lavoro di Eduardo esiste solo Filumena. Tutto è scritto, tutto accade per lei. E' vero che don Domenico Soriano è un *cliché*. Ma deve essere un *cliché*. Era un *cliché* anche nella versione originale e delicata del primo De Filippo. Anni dopo, Fellini ci avrebbe detto che è un vitellone. I Soriano e i vitelloni sono prodotti della natura sociale, non delle maschere. De Filippo non aveva interesse a esplorare l'animo di Domenico Soriano, l'uomo che incanta tante donne e non ne sposa nessuna, l'uomo che salva e mantiene una prostituta innamorata di lui, che ne è innamorato senza saperlo, ma assolutamente la vuol tenere sottomessa e lontana».

Laurence Olivier spiega ancora: «Soriano è un personaggio vuoto la cui vita viene da Filumena. E allora che cosa importa se grida "alla Brooklyn", come lei, mi pare, mi vuole dire, o se invece è elegante e sornione alla Mastroianni, o esuberante e falsamente sicuro come nel primo De Filippo? L'importante è servire il personaggio di Filumena, capisce? Filumena è la donna in rivolta che afferma i suoi diritti essenziali. Curiosamente li afferma in un modo che sembra arcaico (la rivendicazione del diritto a tutti i suoi figli, tutti uguali, tutti rispettati, tutti amati e soprattutto nessuno negato alla vita) e che invece è molto moderno. Per usare le parole di adesso, Soriano è un maschio egoista. Filumena una donna che lotta, lotta talmente che non riesce neppure a piangere. E piange solo un momento alla fine, mica tanto per tenerezza. Piuttosto come segno della sua completa affermazione di donna. Adesso può anche piangere.

«Vede che cosa sto dicendo?», *chiede lord Olivier*. De Filippo aveva rovesciato i luoghi comuni prima ancora che essi prendessero la forza delle vere o finte rivoluzioni. Zeffirelli, come le ho detto, è l'italiano che si è accorto che De Filippo era molto più che italiano... Lo dico se non le sembra un pregiudizio, naturalmente. De Filippo è teatro come Aristofane. Come Aristofane uno adatta i materiali secondari per fare venire fuori il punto grande, eterno, centrale. Lei può dire "Ah, ecco perché il ruolo di Filumena spetta a sua moglie". E io rispondo: perché è la brava attrice che lei mi ha descritto. E anche per questo, perché è mia moglie. Tante volte abbiamo discusso questo strano concetto: essere in due nella vita. Lei sa il passato che ho avuto, chi mi è caduto intorno...».

Il silenzio è delicato e sospeso. L'immagine di Vivian Leigh è più di una semplice evocazione. Aveva detto una volta Laurence Olivier, parlando del momento in cui aveva abbandonato la Leigh, insicura e malata: «Certe volte sulla zattera della sopravvivenza c'è posto per una sola persona». *Si riprende, scuote la testa nobile che sembra fatta per interpretare il ruolo di lord, offre un sorriso di conclusione, apre il gruppo col gesto delle due mani e va via.*

Furio Colombo

CHI, PUR DI VIVERE, ACCETTA IL DITTATORE

Gli schiavi felici

Come qualche attento lettore avrà notato, ho avuto un infortunio, or è circa un mese, nella mia collaborazione.

Un articolo di Cassola, che affermava valere meglio vivere sotto qualsiasi regime anziché la guerra e la morte, e il sentire intorno a me molte persone che approvavano, m'indussero a scrivere una colonnina che voleva essere d'ironia e di amarezza. Chi mi conosce e sa quanto scarso sia sempre stato non ora soltanto il mio attaccamento alla vita, comprese; ma poiché pare io sia proprio negato all'ironia e ho sempre il vizio di cercar di capire chi ha convinzioni opposte alle mie e così di comprendere quelli che trovano una gioia nella vita in sé, anche se non degna di essere vissuta ed elencai quindi anche i piaceri che può trovare lo schiavo molti non intesero e restarono indignati di ciò che avevo scritto. E lettere sdegnose mi giunsero anche dopo che avevo spiegato il mio pensiero in una Lettera al Direttore: «*Una vita senza libertà non è vita, e meglio vale la morte*».

Sono stato oltremodo lieto di tali lettere. Però ogni giorno che trascorre, mi domando quale sia il pensiero dei più. Certamente solo dei folli potrebbero negare che l'ideale sia il vivere in pace, senza assillo di guerre, in libertà (poter fare propaganda alle proprie idee, quali esse siano) e in benessere.

Ma la realtà odierna impone delle scelte. E proprio qui vedo lo struzzo che si mette la testa sotto le ali, per non scorgere il pericolo. Da tutti i seggi, alti o bassi, sento parlare di distensione: ottima cosa, ma a che prezzo ottenuta?

Anzitutto disinteressarsi dei pochi pensatori russi che pagano col carcere il voler pensare con la propria testa; ciò che si chiama il rispetto della sovranità nazionale, il non dover guardare in casa degli altri. Tutt'al più voti d'intellettuali, un moscerino che non molesti le scaglie di un coccodrillo.

Poi il rifiuto di ogni solidarietà a chi vorrebbe resistere: i principi sono una bella cosa, ma il commercio con il blocco sovietico, e quel che rende, pare che per molti conti anche di più. Forniamo quindi al mondo sovietico tutto ciò di cui ha bisogno, senza pensare al domani, al suo rafforzamento. E altresì non indispettiamolo: non sabotiamo i suoi Giochi Olimpici, ché pur quelli portano un giro di affari considerevole e la gran massa degli occidentali desidera godérseli, sia pure solo in televisione. E non armiamoci: per il mondo sovietico valga il *si vis pacem para bellum*, ma per l'Occidente invece viga il *si vis pacem para pacem*, cioè eserciti del tutto impreparati con ferme brevissime ed esoneri larghissimi.

Se questo non è il mettersi i paraocchi, non so dove lo si ravvisi. In fatto mi pare che sia generale il desiderio di non pensare al domani, anche se in fondo si sappia che siamo sulla strada non tanto di una bolscevizzazione graduale ma totale quanto di una dominazione bolscevica, ciò che significa che accettato un padrone ogni Paese dovrà poi risolvere i suoi problemi (così il nostro terrorismo, la diserzione dalle campagne, l'assenteismo) e accettare, con la grande industria affidata allo Stato e passiva, con il progredire della svalutazione la miseria vera, la rinuncia a quel minimo di benessere ancora diffuso, che è poi ciò che veramente sta a cuore di conservare.

Quel che più preme è proprio questo: vivere ancora alcuni anni così; poi se la vedranno i figli, e meglio per loro — non lo si dice, ma in fondo al cuore lo si sente — se non sapranno neppure cosa significhi la libertà, la vita degna di essere vissuta.

Amarissima constatazione: ma non vedo perché si debba fingere di non vedere quel che le notizie di ogni giorno confermano.

A. C. Jemolo

Due teste di ferro si incontrano a Torino

Torino. Procede da tre mesi il restauro del Cavallo di bronzo, uno dei monumenti più cari ai torinesi, rimosso da piazza San Carlo. Un tecnico fa il «maquillage» al duca Emanuele Filiberto, detto Testa di ferro (Foto La Stampa - Alessandro Bosio)

OSSERVATORIO

L'idea europea dei federalisti

Simone Veil: il Parlamento europeo per un salto di qualità

E se pagassimo il petrolio in scudi, invece che in dollari? Come è noto la parola francese écu, scudo, corrisponde alla sigla inglese dell'unità monetaria europea (*European currency unit*): e su questo elegante gioco verbale poggia un suggerimento dei federalisti. L'ha riproposto ieri a Bari, aprendo il decimo congresso del movimento federalista europeo, il presidente Mario Albertini.

Per fare dello scudo un mezzo di pagamento della fattura petrolifera, è necessario che la Comunità istituisca, nel quadro dello Sme, il fondo monetario europeo. A questo punto, dice Albertini, il «*rapporto egemonico dollaro-resto del mondo, che impedisce l'avvento di un nuovo ordine economico*» sarà sostituito da un «*rapporto multipolare, equilibrato, evolutivo dollaro-scudo-altre valute*». All'origine di questa proposta, nella visione dei federalisti, è la necessità di un mutamento delle relazioni Europa-America, il passaggio «*dalla leadership alla equal partnership*», dalla potenza guida all'eguaglianza. Si auspica insomma un ruolo autonomo per quella che Albertini definisce «*la Comunità europea in via di costruzione*», così come la Cina, per il gruppo dei non allineati: in una visione generale di superamento dell'attuale assetto bipolare.

In questa visione, su questi temi, il movimento federalista europeo ripropone la sua presenza nel panorama politico. I federalisti italiani sono organizzati fin dal '43 quando il Mfe venne fondato a Milano nella clandestinità da un gruppo di antifascisti come Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Leone Ginzburg, sulla base di quel «*manifesto di Ventotene*» che due anni prima aveva indicato all'Europa sconvolta dalla guerra la via del futuro. Dopo il fallimento della Comunità europea di difesa, quando si fece strada a smorzare il sogno federalista la soluzione graduale dei «funzionalisti» di Jean Monnet, gli europeisti italiani entrarono in polemica contro il processo che di lì a poco doveva sfociare nei trattati di Roma, nella nascita del Mercato comune e dell'Euratom. Tramontata l'illusione che all'integrazione economica dovesse necessariamente seguire l'unità politica, il federalismo ha ripreso slancio con l'elezione diretta del Parlamento europeo. «*I principi d'Europa in difficoltà hanno convocato gli stati generali*», commentò Altiero Spinelli.

Oggi dagli stati generali, cioè dal Parlamento di Strasburgo-Lussemburgo, i federalisti si attendono il salto di qualità. Invocano un aumento consistente del bilancio comunitario, una politica energetica comune con l'istituzione di un'agenzia europea del petrolio, il già citato fondo monetario. Il loro sogno si ripropone in termini di ruolo costituente dell'Assemblea continentale, e ancora una volta si ricollega al pensiero di Alexander Hamilton, che due secoli fa costruì il federalismo americano. Indicano nella «*sostituzione dei rapporti di forza tra le nazioni con la loro eguaglianza sancita e protetta dal diritto*» la meta storica verso la quale indirizzare una «*nuova forza rivoluzionaria*», che è appunto la volontà di eguaglianza fra i popoli.

Subiscono imperterriti, da sempre, la rituale accusa di utopismo: ma intanto le alternative alla loro utopia, dal nazionalismo al bipolarismo, una dopo l'altra, mostrano tutte la corda.

Alfredo Venturi

Mentre la Commissione Onu giunge a Teheran

Khomeini: il Parlamento deciderà sui prigionieri

Ma l'Assemblea verrà eletta soltanto in marzo - Gli studenti, che occupano l'ambasciata, si rimettono alle sue decisioni

TEHERAN — *I cinque membri della Commissione d'inchiesta sullo Scià sono giunti all'aeroporto di Teheran ieri alle 17,15. I rappresentanti — l'algerino Mohammed Bedjaoui, il francese Louis-Edmond Pettiti, il venezuelano Andre Aguilar, il siriano Abib Daoudy e Hector Wilfried Jayewardene di Sri Lanka — sono partiti da Ginevra, dove da domenica erano in attesa del nulla osta di Waldheim, il quale attendeva «ulteriori chiarimenti» dalle autorità iraniane.*

Prima della partenza, Pettiti aveva detto che probabilmente la Commissione esaurirà i suoi compiti entro una decina di giorni, ma aveva rifiutato di fare previsioni, dicendosi di sperare nella soluzione di «molti problemi». La Commissione sarà ricevuta oggi da Bani Sadr.

In un discorso alla radio, Khomeini ha detto ieri che sarà il Parlamento iraniano a decidere se rilasciare gli ostaggi prigionieri da 112 giorni all'ambasciata americana di Teheran. Il Parlamento iraniano sarà eletto il 14 marzo prossimo.

«Come ho detto ripetutamente — *ha affermato Khomeini* — noi chiediamo la restituzione dello Scià e delle ricchezze sottratte alla nazione. Gli studenti islamici che hanno occupato la centrale spionistica americana hanno inferto un duro colpo agli Stati Uniti, che vogliono divorare il mondo. Ma dal momento che presto i rappresentanti del popolo si riuniranno nell'Assemblea consultiva islamica, qualsiasi decisione riguardante il rilascio degli ostaggi e le contropartite da chiedere spetterà loro, poiché essi prenderanno in mano il corso degli eventi politici. Naturalmente, finché non verrà insediata l'Assemblea consultiva, il Consiglio rivoluzionario ed il presidente della Repubblica rinnoveranno i loro sforzi per ottenere la restituzione dello Scià e dei beni della nazione».

Sulla missione delle Nazioni Unite, Khomeini ha dichiarato: «Ora che grazie agli sforzi del presidente e del Consiglio rivoluzionario islamico, è stata nominata la Commissione d'inchiesta chiamata a far luce sull'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni dell'Iran tramite il regime sanguinario dello Scià, sarà possibile provare i crimini americani e quelli dello Scià. E' essenziale che, il giorno in cui verrà insediata la Commissione, gli eroi della rivoluzione ed i familiari dei martiri inoltrino al tribunale le loro petizioni circa i passati crimini degli Stati Uniti e di Reza Pahlavi».

Gli studenti islamici hanno dichiarato di «sottomettersi al verdetto dell'imam Khomeini» *e di* «accettare che la sorte degli ostaggi sia decisa dal futuro Parlamento iraniano».

In un comunicato trasmesso dalla radio, gli studenti hanno affermato che si rimetteranno «alla volontà del nostro buon popolo combattente», *e che* «i nemici dell'Iran sanno adesso che il popolo non indietreggerà di un passo sino alla vittoria finale. Gli Stati Uniti, culla della corruzione del secolo, hanno capito che l'imam è un combattente».

Due persone sono morte, circa 900 sono rimaste ferite nel corso di scontri nella città di Khorramshahr, nel nord dell'Iran. Il presidente Bani Sadr ha condannato la violenza che ha sconvolto molte città iraniane.

Visite vietate per l'ayatollah

TEHERAN — Un comunicato dei medici dell'ospedale Mehdi Rezai di Teheran, dove *l'imam* è ricoverato da un mese per disturbi cardiaci, annuncia che tutte le visite a Khomeini sono vietate, fino a nuovo ordine.

I medici precisano che *«troppe personalità hanno preso l'iniziativa di presentarsi all'ospedale ponendo così il problema del riposo dell'ayatollah, come degli altri pazienti dell'ospedale».* Affermando che è impossibile fare una selezione tra i visitatori, i medici aggiungono di essere giunti alla decisione di *«interdire fino a nuovo ordine le visite all'imam».*

Nessuna data è stata indicata sulla dimissione di Khomeini dall'ospedale. Il comunicato sottolinea però che il paziente sta *«molto bene».*

Ne parlano i giornali e persino Deng Xiaoping

Crisi di fiducia tra i cinesi nelle istituzioni della Cina

All'origine, la scoperta del mondo esterno, la denuncia della rivoluzione culturale, l'aumento dei prezzi, i privilegi dei politici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — I cinesi attraversano una crisi di fiducia nelle istituzioni. Ne parlano tutti i giornali, e lo stesso Deng Xiaoping, a quanto sembra, ne ha parlato nel rapporto presentato il 16 gennaio scorso a migliaia di funzionari del partito, dell'esercito e dell'amministrazione. Secondo fonti ben informate, il vice primo ministro avrebbe constatato mancanza di fiducia nel futuro e nella capacità del partito comunista di assumere un ruolo-guida. Dubbi nei confronti del programma sulle «quattro modernizzazioni». Alcuni giorni prima, il 13 gennaio scorso, il giornale di Shanghai, *Wenhui Bao*, si era spinto oltre, fino a parlare di «dubbi su tutte le ideologie».

Anche l'organo dei sindacati e il giornale della gioventù hanno parlato del «pessimismo di alcuni compagni» di fronte alle difficoltà della modernizzazione, e del loro scoraggiamento per *«ostacoli che non si riesce a superare»*. E il *Quotidiano del popolo* si è fatto eco di questa crisi parlando di *«nascente scetticismo nei confronti del partito e del sistema socialista»*. Non è un fenomeno nuovo, anzi si era manifestato circa un anno fa nei dazibao del «muro della democrazia» e in alcune riunioni ufficiali, dove, per esempio, era stato necessario convincere i giovani ufficiali che, malgrado i difetti, il sistema socialista era pur sempre superiore al capitalismo.

All'origine dei dubbi vi sono due fenomeni, che la stampa non nasconde. Da un lato il popolo cinese, grazie alla televisione e al cinema, ha scoperto il mondo esterno, ed il confronto non è sempre stato favorevole alla Cina. D'altro canto, osserva *Wenhui Bao*, un'intera generazione assiste oggi alla denuncia delle idee che le sono state inculcate da più di dieci anni a questa parte, dopo il «grande balzo in avanti» del '58. «*E' normale* — dice il giornale — *che nascano dubbi*».

Ma vi sono altre ragioni a questa crisi di fiducia, di origine più recente. Il tenore di vita è aumentato per una parte della popolazione, ma l'aumento dei prezzi ha colpito duramente le classi più umili. Al punto che la carne non trova più acquirenti sufficienti nelle grandi città, ed il razionamento è stato soppresso. Per alcuni, mezzo chilo di maiale equivale ad una giornata di lavoro.

L'austerità è familiare al popolo cinese, ma diventa inaccettabile quando le diseguaglianze sociali diventano troppo sfacciate. E il problema dei privilegi è ormai al centro della vita politica. Troppi funzionari, a tutti i livelli, approfittano della loro posizione per difendere interessi personali e familiari. I giornali non ne parlano, ma tutti sanno che il vice primo ministro Chen Muhua impedì a un atleta cinese di salire sul suo aereo speciale, che molti amici di Deng andarono in crociera in Giappone sul «battello dell'amicizia», per non parlare delle abitazioni, delle auto di servizio.

Questa differenza fra le parole e i fatti, denunciata da *Wenhui Bao*, è in gran parte all'origine della crisi di fiducia. Mao è morto da più di tre anni, e nessuno crede più che i mali dell'attuale società dipendano dall'eredità della banda dei quattro. Oggi è in discussione la credibilità della nuova direzione cinese.

Alain Jacob

Auto al tritolo in Libano

Beirut. Pochi attimi dopo l'esplosione dell'auto nel quartiere cristiano (Telefoto Ap)

Beirut: la figlia di Gemayel (due anni) e altre 13 persone uccise in un attentato

BEIRUT — Maya Gemayel, 2 anni, figlia di Bechir Gemayel, leader dei miliziani conservatori libanesi, e altre 13 persone sono state uccise ieri in un attentato dinamitardo.

Un'automobile imbottita di esplosivo, è stata fatta saltare in aria con un telecomando proprio mentre veniva affiancata dall'auto di Bechir Gemayel. L'attentato era verosimilmente diretto contro il leader falangista, ma sull'auto v'era soltanto la sua bimba, accompagnata dall'autista. L'esplosione ha distrutto altre auto, e ha causato gravi danni ad alcuni edifici.

Secondo la radio falangista, circa cinquanta persone sono rimaste ferite, dodici sono state ricoverate in gravi condizioni nell'ospedale Rizk, vicino al luogo dell'attentato. L'esplosione è avvenuta a pochi metri dalla sede del ministero degli Esteri libanese, nel quartiere di Ashrafieh.

L'anno scorso tre attentati erano stati compiuti contro la famiglia Gemayel, ma non avevano causato vittime. Si ritiene che siano stati organizzati dai più acerrimi rivali dei falangisti, cioè dai seguaci dell'ex presidente della Repubblica Suleiman Frangie, per vendicare la «strage di Ehden» del giugno 1978. In questo villaggio del Libano settentrionale i falangisti uccisero il figlio di Frangie, Tony, con la moglie e la loro bambina, e altre trentatrè persone.

Al Fatah ha chiesto ai volontari palestinesi che si trovano negli Stati del Golfo di *«andare a combattere sul fronte del Libano meridionale»* minacciato da un attacco israeliano su vasta scala.

Durante una conferenza stampa, il delegato regionale di *Al Fatah* per il Golfo e direttore dell'ufficio del movimento per il Kuwait, Salim Zaanun, dopo aver lanciato *«un grido di allarme»*, ha invitato i palestinesi che vivono negli Stati petroliferi *«a contribuire con denaro all'acquisto di veicoli da trasporto da destinare ai fedayn della resistenza palestinese e del Movimento nazionale libanese (progressista)».*

Il delegato ha detto che il leader libico Gheddafi ha speso *«32 milioni di dollari»* per armare *«alcune piccole brigate palestinesi».*

Alto magistrato ucciso in casa a San Salvador

SAN SALVADOR — Il procuratore generale della Repubblica del Salvador, Mario Zamora Rivas, è stato ucciso da sei sconosciuti nella sua abitazione. L'uccisione è stata rivendicata da un gruppo di estrema destra.

Gli uccisori hanno fatto irruzione nella casa del procuratore, l'hanno condotto nel bagno e l'hanno ucciso a colpi di pistola.

La vittima era il fratello del dirigente della democrazia cristiana salvadoregna Ruben Zamora Rivas. La democrazia cristiana ha gettato la responsabilità dell'uccisione sul maggiore a riposo Roberto Davidson che, alcuni giorni fa, aveva accusato il procuratore di essere un membro dell'organizzazione di estrema sinistra «Forze popolari di liberazione».

Valutando il discorso di Breznev e Afghanistan

Secondo Schmidt «anche a Mosca è cominciato un ripensamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il discorso di Leonid Breznev, contenente le condizioni per un ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, è stato definito dal cancelliere tedesco Helmut Schmidt *«la più interessante reazione»* alle proposte di neutralizzazione del Paese occupato fatte martedì a Roma dai ministri degli Esteri della Comunità europea. Secondo Schmidt, il discorso del capo di Stato e di partito sovietico sta a indicare che *«anche a Mosca è cominciato un ripensamento».*

Il cancelliere vede pienamente confermata la propria teoria (assai criticata dall'opposizione democristiana) che nei momenti di crisi bisogna lasciare alla controparte un certo tempo. Le proposte fatte dai Nove sono su questa linea: *«abbiamo voluto concedere a Mosca la possibilità di rivedere qualcosa che ha fatto in violazione ai regolamenti internazionali».* Senza criticare apertamente la decisione di Carter di boicottare le Olimpiadi di Mosca, Schmidt ha aggiunto che il temporeggiamento tedesco e di altri *partners* europei mira a permettere all'Unione Sovietica di creare una situazione tale che *«ciascuno possa partecipare alle Olimpiadi».*

Anche il portavoce del governo tedesco, Klaus Boelling, pur constatando che il discorso di Breznev non fa prevedere una rapida diminuzione della tensione internazionale, lo ha definito *«importante e da non doversi considerare soltanto propagandistico».* Breznev parla di distensione, le sue parole — secondo Boelling — *«acquisteranno peso se egli veramente permetterà all'Afghanistan di diventare un Paese libero e fuori dai blocchi»*, ma ha l'occasione di prendere contatto direttamente anzitutto con gli Stati Uniti poi con gli europei. Della medesima opinione è il ministro degli Esteri Genscher, secondo il quale è venuto il momento per le grandi potenze di *«riprendere il filo del dialogo interrotto».*

Stranamente le proposte di Breznev vengono ignorate dalla stampa tedesca, la quale si occupa dello stato d'assedio a Kabul e delle minacciose parole pronunciate dal consigliere di Carter, Brzezinski. Del tutto negativa invece è stata la reazione dell'opposizione democristiana, il cui capo, Helmut Kohl, ha definito il discorso del presidente sovietico «cinico», ispirato alla *«vecchia prassi comunista, secondo la quale l'assassinato deve spiegare perché è stato ucciso».*

Tanto Kohl quanto il candidato alla Cancelleria Strauss chiedono da Schmidt una rapida decisione in merito al boicottaggio delle Olimpiadi, *«non per solidarietà verso gli Stati Uniti, ma per propria convinzione».* Bonn — secondo Strauss — deve usare *«il linguaggio del signore, non del servo».*

Tito Sansa

Oggi in Urss si vota per i Soviet

MOSCA — Centottanta milioni di sovietici vanno domani alle urne per eleggere i nuovi Parlamenti delle quindici Repubbliche federate e delle altre numerose Repubbliche autonome che compongono l'Urss. Oltre ai soviet supremi di queste Repubbliche, destinati a rimanere in carica cinque anni, gli elettori rinnoveranno i consigli comunali.

Esperimento in settembre, secondo una tv Usa

Atomica d'Israele e Sudafrica Smentite, ma il dubbio rimane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro della Difesa, Weizman, ha smentito categoricamente che Israele abbia compiuto, in collaborazione con il governo di Pretoria, un esperimento atomico nell'Oceano Atlantico. La notizia era stata trasmessa dalla rete televisiva *Cbs*, la quale aveva precisato che l'esplosione è avvenuta il 22 settembre scorso.

La notizia sarebbe stata tratta da un libro sulle ricerche atomiche di Israele, scritto da due israeliani (Sher e Doron), che non è stato ancora autorizzato dalla censura di Tel Aviv, particolarmente rigorosa per quanto riguarda i segreti militari.

A Washington si afferma di non aver alcuna prova del fatto, e di non poter attribuire quindi la responsabilità dell'eventuale esplosione né a Israele, né ad altri Paesi. I governi di Gerusalemme e di Pretoria non scendono in particolari, ma smentiscono in modo reciso la cosa. Il capo della Commissione atomica sudafricana, William, afferma che il corrispondente della *Cbs* è dotato di molta fantasia.

Non è la prima volta che si parla di una bomba nucleare israeliana, ma è la prima volta che si parla di esperimenti atomici effettuati. Nel 1966, l'allora primo ministro, Levi Eshkol, aveva detto che gli studi degli scienziati israeliani erano destinati allo sviluppo dell'atomo a scopi pacifici, e aveva negato che fossero in preparazione ordigni a scopo bellico nei due reattori di Dimona e di Nahal Sorek.

Dieci anni dopo la dichiarazione del capo dello Stato, Efraim Katzir, secondo la quale Israele era in grado di produrre una bomba atomica, aveva fatto rumore; ma Katzir, uno scienziato, si era affrettato a spiegare che si trattava solo di una possibilità teorica. In seguito, la stampa estera ha parlato ripetutamente del reattore di Dimona come centro specializzato per lo studio dell'atomo a scopo bellico, e aveva accennato a intese col Sudafrica per la fornitura dell'uranio, indicando persino l'ubicazione di uno stock di bombe sepolte in località segrete del Neghev.

Dayan ha affermato tempo fa che Israele non sarebbe stata mai la prima potenza a introdurre l'atomica nel Medio Oriente, ma si è detto recentemente che lo stesso Dayan aveva proposto nel 1973 l'uso dell'atomica durante la guerra del Kippur al primo ministro Golda Meir.

Alcuni sostengono che l'atomica israeliana è un segreto di Pulcinella, altri negano che la bomba sia mai esistita. La notizia ha comunque suscitato profonda impressione.

Giorgio Romano

Jonio: brucia petroliera

ATENE — La superpetroliera greca «Irenes Serenade» carica di 100 mila tonnellate di greggio è in fiamme un miglio al largo di Navarino, sulla costa ionica della Grecia meridionale.

Due dei 31 uomini dell'equipaggio sono dispersi dopo le esplosioni. Tutti gli altri hanno abbandonato la nave, che è ora alla deriva.

La nave, salpata dalla Siria, era diretta a Trieste, aveva gettato le ancore a Navarino per un cambio di equipaggio. L'incendio, secondo il racconto di uno dei superstiti, è stato provocato da esplosioni provocate da scintille sprizzate nel momento in cui l'ancora è stata levata; il mare era molto agitato.

Consegnato lo studio sulle fonti e i mezzi di comunicazione

Rapporto Unesco sul modo di informare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Ci son voluti quasi due anni di lavoro, costellato da discussioni e polemiche, perché la cosiddetta «commissione Mc Bride» riuscisse a presentare al direttore generale dell'Unesco il suo travagliato rapporto sull'informazione del mondo. Il documento elaborato da sedici studiosi e specialisti (dall'ex ministro degli Esteri irlandese che ha presieduto la commissione, al fondatore del «Monde» Beuve-Mery allo scrittore Gabriel Garcia Marquez) mira a rispondere alle attese dei Paesi «emergenti», che si sentivano ancora sostanzialmente «colonizzati» attraverso i mezzi di comunicazione di matrice occidentale, e a definire con una serie di articolate proposte* «un nuovo ordine dell'informazione e della comunicazione».

Il problema soltanto alla superficie riguarda l'azione e l'inchiesta di giornali, radio e tv nella formazione dell'opinione pubblica, ma investe in realtà ben più profonde e delicate questioni etiche e politiche che stanno alla base della ideologia dell'informazione e della comunicazione di massa nella nostra società. Sulla natura della stampa in senso lato si sono vivacemente scontrate specie negli ultimi anni, dopo la «decolonizzazione», tre scuole principali.

Per quella che per comodità si può definire «occidentale», la stampa deve essere un veicolo d'informazione, che sia utile, inutile o anche nociva. Per la «scuola socialista» invece il primo compito della stampa deve essere quello di servire all'edificazione del socialismo, della pace, ma anche della liberazione dei popoli. Infine, per la «scuola terzomondista», la stampa deve essere invece uno strumento di sviluppo nel quadro nazionale.

Difficile conciliare queste diverse esigenze, ma la commissione ha presentato 24 proposte tendenti all'instaurazione del «nuovo ordine della comunicazione internazionale». Sintetizzando, i principi base sono questi. Primo: la difesa dei diritti dell'uomo è uno dei compiti principali degli organi d'informazione. Secondo: ogni Paese deve dotarsi d'una agenzia di stampa e di una rete di radiodiffusione nazionale (per eliminare il rischio di un'informazione manipolata dall'esterno). Terzo: tutti i Paesi dovrebbero assumere delle misure per ammettere corrispondenti stranieri e facilitarne la raccolta di notizie al fine di consentire «un resoconto esatto fedele ed equilibrato». In questo quadro deve essere abolita la censura e qualsiasi controllo arbitrario dell'informazione. Ma questo invito ha fatto scattare la ferma opposizione del rappresentante sovietico, il quale ha sostenuto che il problema della censura deve inquadrarsi nella legislazione nazionale e che il giornalista deve «rispettare la sovranità e l'identità nazionale del Paese ospite». Come a dire che l'informazione non deve essere «sgradita» al potere.

Infine, ultimo principio base: la stampa deve mettere in luce tutte le trasgressioni dei diritti dell'uomo e dare il suo appoggio a coloro che sono colpiti, sostenendo «la giusta causa dei popoli in lotta per la libertà e l'indipendenza, per il diritto a vivere in pace nell'eguaglianza e senza ingerenze esterne».

Il rapporto sull'informazione sarà sottoposto alla prossima conferenza generale dell'Unesco, il prossimo autunno a Belgrado.

Paolo Patruno

Reagan in Alaska batte Bush

ANCORAGE (Alaska) — L'ex governatore della California Ronald Reagan ha conseguito in Alaska una vittoria schiacciante su George Bush, il suo più diretto avversario nella corsa all'investitura del partito repubblicano per le elezioni presidenziali.

Durante le 600 mini-convenzioni locali («*precinct caucuses*») alle quali hanno partecipato più di trenta dei 18 mila iscritti al partito repubblicano nello Stato dell'Alaska, il 58 per cento delle preferenze è andato a Reagan mentre Bush ha ottenuto il 28 per cento.

Aereo di parà cade in India Morti 47 militari

NEW DELHI — Quarantasette soldati indiani sono morti quando il loro aereo è precipitato in fiamme poco dopo il decollo da una base militare nei pressi di Agra (India settentrionale).

L'annuncio è stato dato oggi dal quartier generale della difesa indiana che ha precisato che l'aereo, un *«Fairchild packet»*, doveva effettuare un'esercitazione notturna di paracadutismo.

Abolite le restrizioni aeree

Ankara tenta con Atene la via della distensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Manca ancora la replica greca alla decisione di Ankara di abolire il «notam» che dal 6 agosto 1974 imponeva a tutti i voli civili sull'Egeo di collegarsi al controllo aereo turco. Ma la stampa di Atene presenta quella decisione come un gesto di buona volontà e si attende per le prossime ore la revoca da parte della Grecia delle analoghe restrizioni. A più riprese, infatti, il primo ministro Karamanlis ha dichiarato che se la Turchia avesse abolito la «*notam 714*», la Grecia avrebbe fatto lo stesso con la sua «*notam 1157*» (il *notam* è un avviso ai navigatori aerei che li informa di non superare un certo limite senza notificare la loro posizione).

La dichiarazione del governo turco, tuttavia, indica allo stesso tempo che non c'è stato alcun cambiamento per quanto riguarda la posizione della Turchia a proposito dei suoi diritti e dei suoi interessi nell'Egeo. Ad Atene si osserva che, ribadendo quelle rivendicazioni, la Turchia riduce la portata del suo gesto.

La decisione di Ankara ha sorpreso gli ambienti militari greci, in quanto si è verificata nel preciso momento in cui il governo greco respingeva le nuove proposte del generale Rogers relative al ritorno della Grecia nell'organizzazione militare dell'Alleanza Atlantica. Dopo avere attentamente esaminato le proposte riportate da Bruxelles, il 12 febbraio, dal capo delle forze armate greche generale Gratsios, al termine di trattative segrete con il generale Rogers, il governo ha ritenuto il nuovo piano inaccettabile, perché troppo contrario ai diritti della Grecia. La ripresa del dialogo con la Nato, si ritiene ad Atene, non sarà possibile che secondo le modalità dell'accordo concluso nel marzo 1978 fra i generali Haig e Davos.

Irrigidendo la sua posizione, il governo greco ha dunque potuto spingere i dirigenti di Ankara (con il benestare dei capi militari turchi) a non collegare più la soluzione del problema dello spazio aereo sul Mare Egeo con il rientro della Grecia nella Nato.

Marc Marceau

(Continua a pag. 5)

Ancora nessuna soluzione per il dopo-Mattarella

Nella Sicilia senza governo più lontano l'accordo dc-pci

La dc regionale è in maggioranza sulla linea Zaccagnini, ma l'ago della bilancia è Gullotti - Ipotesi sulle conseguenze del congresso - Un convegno pci sui problemi dell'isola - Mercoledì si vota per la quarta volta per la giunta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Nel deserto dei viali universitari sfilano tutti gli uomini di Berlinguer. L'Istituto Gramsci li ha chiamati ad elaborare un progetto per la Sicilia degli Anni Ottanta, ma nell'aula magna della facoltà di ingegneria pesa l'assenza di un interlocutore. Il dopo-Mattarella è tutto qui, nello sgomento di una prospettiva senza politica in una regione che, una volta ancora, si ripropone come il «laboratorio politico» dell'Italia continentale.

Il congresso democristiano riporta in primo piano le scelte dell'isola. L'assassinio di Piersanti Mattarella ha privato la Regione di un governo e attorno alla poltrona vuota di Palazzo d'Orléans riprendono, in queste ore, le grandi manovre dei partiti. Due i segnali di maggior peso: i socialisti sembrano allontanarsi dal partito comunista, mentre c'è chi preannuncia, all'interno della democrazia cristiana, l'ipotesi di un nuovo assetto con il potentissimo Nino Gullotti deciso, forse, a lasciare l'area Zac, attratto da un «preambolo» che in Sicilia farebbe maggioranza.

Vive in Sicilia la democrazia cristiana una contraddizione: se i dati nazionali attribuiscono al cartello del «preambolo» una maggioranza del 58 per cento e al gruppo Zaccagnini-Andreotti il 42 per cento, qui le cifre si invertono e tutto torna in discussione dinanzi ad un partito comunista che, nell'imbarazzo, continua a insistere in una politica di compromesso, come se nulla fosse accaduto nel congresso dell'Eur.

Col candore che gli è proprio, Raniero La Valle, indipendente di sinistra, senatore ad Agrigento, cattolico nelle file dei comunisti, passeggia nell'ateneo palermitano e si domanda che cosa accadrà nel governo dell'isola. «*Commemorare Moro e Mattarella come è stato fatto all'Eur* — dice — *diventa un rituale vuoto se, al di là del rito, la dc non esprime una decisione politica che colga la volontà dei martiri*».

Raniero La Valle ammette, per la Sicilia, la difficoltà del «preambolo», ma ancora spera che per Palazzo d'Orléans la scelta non riduca i morti «*a puri simboli di gratificazione impotente*». «*Che i democristiani* — sollecita — *traducano l'eredità dei martiri in volontà politica*». Se poi l'ago della bilancia diventa Nino Gullotti, La Valle resta perplesso e riconosce che «*anche in Sicilia le regole non scritte della democrazia cristiana hanno un peso*» e allora «*certo, anche qui da noi, una maggioranza democristiana diversa non conta e, dopo questo benedetto congresso, tutto si complica*».

Gli uomini di Berlinguer si interrogano sulle prospettive possibili per il pci in Sicilia. Gianni Parisi, segretario regionale, uomo di punta del partito, si domanda: «*Farà la dc una scelta nazionale o continuerà a percorrere la strada dell'autonomia?*». Parisi, con 750 mila voti comunisti nell'isola e 24 deputati all'assemblea di Palazzo dei Normanni, non si fa illusioni. Per i comunisti non è «importante» il rapporto con la corrente democristiana: «*Il nostro obiettivo* — afferma — *non è la spaccatura della dc, perché la democrazia cristiana non si spacca, caso mai si attorciglia*».

Governo od opposizione, per il pci resta il problema delle cose da fare. E, se Pancrazio De Pasquale, deputato europeo, lancia, per l'isola, un «programma Mediterraneo» di collaborazione con i Paesi arabi, Michelangelo Russo, presidente dell'assemblea regionale, ammette con pessimismo che «*è difficile, anzi impossibile, che in Sicilia l'area Zac e il gruppo Andreotti possano muoversi in dissonanza con le risoluzioni del congresso*». Il problema allora è «*dell'atteggiamento complessivo della sinistra*» che, tradotto, vuol dire: «Evitare una copertura socialista allo stallo democristiano».

L'assemblea di Palazzo dei Normanni è chiamata all'elezione del presidente mercoledì 27. Per tre volte i partiti si sono presentati votando i nomi dei capigruppo. Per tre volte Calogero Lo Giudice, capo dei trentanove deputati democristiani, s'è dimesso. Per il voto del 27 non ci sono speranze: lo statuto prevede ancora la maggioranza assoluta. E dopo? «*Dopo, un governo* — dice Michelangelo Russo — *andrà per fatto, e io richiamerò ancora una volta i capi dei gruppi parlamentari a trovare un accordo*».

Russo descrive, per la Sicilia, una fase «drammatica». Il bilancio ancora non è stato approvato: i residui passivi toccano vertici «paurosi», mentre la violenza continua a spadroneggiare nell'isola. I sindacati, con i loro segretari confederali, saranno a Palermo in marzo per rilanciare la «vertenza siciliana».

C'è al tavolo della presidenza del convegno Adalberto Minucci, della segreteria del partito. «*Per la Regione* — dice Minucci — *ogni maggioranza numerica è possibile: la Sicilia vive una situazione "limbo". Non soltanto è possibile il centro-sinistra, ma anche un governo di centro. Se non si riesce ad esprimere una maggioranza, ciò significa che sono necessarie scelte di fondo che battano le contraddizioni all'interno del blocco dominante, quelle contraddizioni che parte della dc ha avvertito nel delitto Mattarella*».

Francesco Santini

Il nuovo periodico da ieri in edicola

Si chiama «Rossa» il mensile dei giovani comunisti milanesi

Le ragioni per la scelta del nome: omaggio al sindacalista ucciso dalle Br, il colore della bandiera del pci e l'auspicio di un pubblico femminile

MILANO — Ci sono sui muri tanti manifesti blu con una grande scritta, in bianco: *Rossa*. L'associazione d'idee, immediata, è con il sindacalista genovese ucciso nel gennaio '79 dalle Br per avere denunciato Francesco Berardi, un fiancheggiatore dei terroristi. Si chiama così — anche proprio in omaggio a quella vittima — il nuovo periodico della Federazione giovanile comunista milanese. Le altre ragioni per la scelta di *Rossa*: il colore della bandiera, e l'auspicio di un pubblico femminile. Direttore Raffaella Finzi, 24 anni, giornalista professionista, studi di filosofia; condirettore, Luca Mortara, di 23, attivo nel settore culturale della Fgci, studi di economia. Redazione composta da otto giornalisti a tempo pieno e almeno una ventina di collaboratori. Età media dei primi 22 anni.

I redattori sono di provenienza politica diversa, non solo comunisti. Anche più allargato il gruppo dei collaboratori: «*Contiamo di interpellare su questioni specifiche, anche grossi nomi, e specialisti, evitando, però, per principio, di dare spazio ai tromboni*» puntualizza Luca Mortara.

Cadenza prevista: trisettimanale-mensile, in pratica dodici numeri all'anno, programmati in intervalli diversi, tenendo conto dei periodi dell'anno. «*Ma se il pubblico mostrerà di gradirci, confidiamo di uscire con maggiore frequenza*» prosegue Mortara. Il periodico costa 300 lire e prevede, ogni 15 giorni, un supplemento a sé, destinato a un tema di attualità. Costerà 100 lire, tiratura eguale a quella della rivista, cioè ottomila copie per i primissimi numeri: a brevissima scadenza aumenterà a diecimila. Il primo, dedicato alle donne, si intitolerà *Speciale 8 marzo*; sarà in edicola per quella data.

La distribuzione: Milano e provincia ma non in ogni edicola. «*Ci sarebbero troppi problemi, anche finanziari* — spiega Mortara — *e così, dove non riusciremo ad arrivare, ci affidiamo all'organizzazione del partito*». Gli argomenti: legati alla realtà milanese, e trattati direttamente dalla gente. Affermano in redazione: «*Più della metà della rivista sarà scritta dai lettori, i quali già hanno mandato centinaia di suggerimenti, indicazioni, proposte*».

Il primo numero della rivista è da ieri in poche edicole; la distribuzione regolarmente prevista incomincerà il 23 marzo. Intanto a cura della Fgci, a Roma, uscirà un'analoga pubblicazione: *Moby Dick*.

o. r.

A Roma giornata di tensione con cortei di giovani estremisti di sinistra

Scontri per l'uccisione dell'autonomo Carabiniere aggredito spara, un ferito

Il militare, in borghese, era stato scambiato per un estremista di destra da un gruppo di autonomi - Attentati, cariche, bus incendiati - I Nar hanno rivendicato l'omicidio

ROMA — La spirale della violenza torna ad innescarsi a Roma. A poche ore dall'assassinio di Valerio Verbano, il giovane autonomo «giustiziato» venerdì da tre killers dei Nuclei armati rivoluzionari (l'organizzazione terroristica di estrema destra ha rivendicato ieri il delitto con un volantino ad un quotidiano romano), un altro militante dell'autonomia è in ospedale, in condizioni gravissime. A sparare è stato un carabiniere in borghese, aggredito con un commilitone perché scambiato per fascista. Il ferito è Antonio Musarella, 22 anni, un autonomo con precedenti penali per associazione sovversiva e banda armata. E' stato raggiunto al ventre da una pallottola esplosa dalla pistola che — secondo la versione fornita dalla questura — stava cercando di strappare al carabiniere che aveva appena affrontato.

Roma. La manifestazione di protesta contro l'assassinio del giovane Valerio Verbano (Tel. Ap)

L'episodio è sicuramente il più grave di una giornata punteggiata di scontri e violenza. Per tutta la mattinata si sono susseguite manifestazioni di protesta per l'assassinio di Valerio Verbano: nel pomeriggio, quando è avvenuto quest'ultimo sanguinoso episodio, il clima era dunque di grande tensione. I primi incidenti sono avvenuti verso mezzogiorno nella zona dell'Università e di piazza Bologna.

Alcune frange si sono staccate da un corteo di cinquemila autonomi che si era formato nel piazzale della Minerva. Un gruppo ha raggiunto, in via Pavia, la sede del Fuan dove ha fatto esplodere un ordigno ed ha aggredito con calci e pugni un cronista del *Messaggero*, Ugo Cubeddu, un passante e un conducente dell'Atac. Altri manifestanti si sono diretti verso piazza Bologna e hanno posto di traverso delle auto dando alle fiamme un autobus della linea «310». La polizia ha caricato più volte i dimostranti una cinquantina dei quali sono stati fermati e successivamente rilasciati.

La tensione sembrava diminuita. Nel pomeriggio, alle 18, a piazza degli Euganei, a Montesacro, i genitori di Valerio Verbano hanno partecipato, assieme al sindaco Petroselli, ad una manifestazione contro la violenza. «*Non sono in grado di parlare* — ha detto Sardo Verbano —, *ma solo una cosa voglio dirvi dopo il barbaro assassinio di mio figlio: ho sempre lottato e continuerò a lottare contro questa violenza. Ma da solo non posso combattere*».

Alla stessa ora, l'incidente più grave, avvenuto nel quartiere Prati. Due carabinieri in borghese che transitavano a piazzale degli Eroi su una «Vespa», scambiati per fascisti forse per il loro taglio di capelli, corto come prescrive il regolamento, sono stati aggrediti da un gruppo di autonomi, armati di spranghe e bastoni. Durante la colluttazione uno dei due militari ha estratto la pistola dalla quale è partito un colpo che ha raggiunto all'addome Antonio Musarella.

Le indagini sull'uccisione di Valerio Verbano: la pista fascista, che aveva preso sempre più corpo, ha ricevuto nel tardo pomeriggio una conferma ufficiale da un volantino fatto pervenire al quotidiano *Paese Sera* e firmato dai «Nuclei armati rivoluzionari comandi Thor, Balder, Tir».

L'autopsia, svoltasi nella tarda mattinata, aveva stabilito con certezza quasi assoluta il calibro del proiettile che ha ucciso Valerio Verbano: un trentotto, lo stesso di cui avevano parlato i fascisti dei Nar che si erano attribuiti l'attentato. Il lavoro degli investigatori si è condensato in due identikit, mostrati al padre e alla madre del ragazzo e che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero molto somiglianti.

Il sostituto procuratore Domenico Sica si è fatto consegnare un fascicolo sequestrato nel maggio scorso dalla Digos in casa di Valerio Verbano. Si tratta di un dossier contenente nomi e indirizzi di giovani neofascisti della zona di Montesacro e una serie di informazioni sui Nar che lo studente aveva raccolto. Il documento, rimasto a lungo negli archivi del palazzo di giustizia, potrebbe assumere un ruolo importante nell'inchiesta.

Giuseppe Fedi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Martedì 24 febbraio 1880

Ancora attentati

MOSCA — (*Il Sarmato... di Ciriè*) — Ancora un attentato, e questa volta di quale enormità! In verità io non mi consolo di aver avuto ragione quando vi scrissi che non sarebbero state le misure più rigorose le quali avrebbero reso impotente il nihilismo. I fatti hanno superato qualsiasi affermazione di tal natura, e più che mai, malgrado tutto, la persuasione si fa strada che soltanto con una riforma assolutamente radicale la Russia potrà trovare la pace e il progresso.

Arrestato venerdì con l'accusa di aver ucciso un agente di Ps

Per il figlio del giudice Alibrandi la scarcerazione sembra ormai vicina

Il giovane è stato a lungo interrogato dal sostituto Domenico Sica che ha verificato anche il suo alibi - Il padre protesta contro la Procura e chiederà i danni al tribunale civile

ROMA — Forse un'altra notte in carcere per Alessandro Alibrandi, l'estremista di destra arrestato per l'assassinio dell'agente Arnesano. Ieri per l'intero pomeriggio il sostituto Domenico Sica, che è tornato ad occuparsi dell'indagine, ha ascoltato a lungo sia i testimoni dell'omicidio sia quanti affermano che la mattina del 6 febbraio Alibrandi si trovava al tribunale dei minori. Poco dopo le venti, il giudice si è recato infine a Regina Coeli per interrogare nuovamente l'arrestato. Anche se la vicenda può considerarsi conclusa, l'estremista rischia di trascorrere altre ore in cella: nella migliore delle ipotesi, la sua scarcerazione potrebbe avvenire a tarda notte. Ieri intanto è tornato in libertà Luigi Aronica, che era stato fermato nella stessa indagine.

Alessandro Alibrandi

I testi sentiti ieri da Sica sono stati venticinque: c'erano quelli che avevano assistito all'omicidio, quelli che si erano trovati al tribunale con Alibrandi (fra cui tre agenti), quello che in una foto segnaletica del giovane aveva creduto di riconoscere l'assassino. Le versioni, sembra, si sono contrapposte: sicuri gli agenti ed altri giovani di aver visto Alibrandi in tribunale, sempre convinto il teste della somiglianza.

Alibrandi si trovava certamente in tribunale intorno alle 10,30, cioè cinquanta minuti prima dell'agguato. Ne era uscito poco dopo per una decina di minuti per prendere un caffè: ma immaginare che questo tempo gli sia servito per salire su una Vespa, raggiungere il quartiere Prati, sparare, impadronirsi delle armi di Arnesano e tornare indietro, sembra francamente eccessivo agli stessi inquirenti.

Il fatto che la situazione continui a stagnare non significa però che le polemiche debbano attenuarsi. Al contrario: la permanenza del giovane in carcere sta provocando da parte del padre (giudice fra l'altro nell'inchiesta Caltagirone) reazioni sempre più dure. Antonio Alibrandi è passato al contrattacco: se la prende con il sostituto che ha firmato l'ordine di cattura, col funzionario della Digos che l'aveva sollecitato e soprattutto con il procuratore capo De Matteo, già suo avversario in più di una polemica e questa volta definito seccamente come un esempio di «vigliaccheria».

Alibrandi padre ha reso noto che lunedì si rivolgerà al tribunale civile citando per risarcimento dei danni il dottor De Matteo, il sostituto Catalani ed il funzionario di polizia Profeta. L'iniziativa ha qualche precedente. In sostanza, Alibrandi chiederà al tribunale civile di accertare se nella condotta di quanti hanno fatto arrestare suo figlio si possa rilevare del dolo o una colpa grave.

«*Sarebbe bastato offrire a mio figlio* — dice il giudice istruttore — *la possibilità di spiegare che la mattina dell'omicidio era al tribunale dei minorenni*».

Insomma, facendo arrestare suo figlio ed evitando di verificare subito il suo alibi, polizia e giudici, secondo Alibrandi, avrebbero commesso, forse strumentalmente, un grave abuso.

«*Al massimo* — ribattono alcuni componenti la Procura — *può essersi trattato di un errore dovuto all'inesperienza. Formalmente però l'ordine di cattura è stato perfettamente legittimo*». Altri sostituti, forse avrebbero condotto l'operazione in modo meno precipitoso: ma prima di avanzare ipotesi è meglio raccontare come il dottor Catalani si è trovato l'altra notte, nelle condizioni di dover firmare quel provvedimento.

Il rapporto della Digos — si era già detto — era durissimo: la richiesta di un ordine di cattura, perentoria. A tarda notte, nell'assenza del titolare dell'inchiesta, cioè Domenico Sica, la polizia si era rivolta insistentemente alla Procura per ottenere il via all'operazione. Il procuratore De Matteo, raccontano, aveva ricevuto a casa non solo telefonate del capo della Digos ma anche dal questore in persona. A quel punto, per il capo della Procura le scelte erano due: rifiutarsi di far arrestare il figlio di un collega (e se poi le accuse fossero risultate esatte?) o acconsentire, delegando l'operazione ad uno dei suoi sostituti più esperti.

Prima di rivolgersi al collega di turno, cioè Catalani, il procuratore capo aveva tentato di investire della cosa il dottor Mario Amato in quanto titolare di un'inchiesta sui Nar. Ma Amato molto accorto anche se vicino al procuratore nelle recenti polemiche, si era rifiutato di ordinare subito l'arresto.

Giuseppe Zaccaria

La seduta «segreta» della Commissione Bilancio

Eni: forse un'inchiesta sulle rivelazioni radicali

La proposta di Giorgio La Malfa dopo la trasmissione di «Radio radicale» - Martedì la presidenza della Camera esaminerà la situazione

ROMA — Botta e risposta tra la presidenza della Camera e il radicale Crivellini dopo che «Radio radicale» ha trasmesso i tre quarti d'ora della seduta «segreta» svoltasi giovedì alla Commissione Bilancio che sta conducendo l'indagine parlamentare sulle tangenti Eni.

L'iniziativa di Crivellini che ha consegnato all'emittente del suo partito un nastro registrato non si sa da chi, ha suscitato la dura reazione del presidente della Camera e sarà valutata dall'ufficio di presidenza convocato per martedì. Il «caso» rischia infatti di aprire una serie di interrogativi sull'uso del segreto di Stato, sul comportamento degli uomini politici di fronte al Parlamento e anche di fronte alla Costituzione.

Il deputato radicale ha tuttavia definito «*un segreto di Pulcinella*» il contenuto della seduta segreta richiesta dal governo per porre gli omissis sulle parti più delicate del «documento Scardia» relativo alle tangenti Eni. Crivellini che fin dalla vigilia della riunione della Commissione Bilancio aveva preannunciato il suo disimpegno al segreto «*visto che gran parte della documentazione era apparsa in fotocopia su vari giornali*», ha spiegato di aver ricevuto in via anonima la cassetta registrata. In essa si riporta gran parte della seduta con le battute dei vari deputati e le colorite interruzioni del presidente della Commissione, il democristiano La Loggia.

Lo stesso Crivellini l'ha passata a «Radio radicale» che l'ha trasmessa più volte: di qui l'incidente con la presidenza della Camera. «*Non si comprende* — ha dichiarato Crivellini — *perché Cossiga debba fare un uso così arbitrario e sospetto del segreto di Stato. Le sue responsabilità nel diffondere documenti ufficiali sono di gran lunga maggiori delle mie*».

La questione rischia di aggiungere un ulteriore elemento di attrito in una storia che qualcuno vorrebbe veder marcire rinviandola di settimana in settimana. Ieri il comunista Peggio è tornato alla carica sostenendo che il governo ha tutte le carte per riportare alla normalità la vita dell'ente petrolifero di Stato.

La presidenza della Camera ha escluso che le registrazioni possano essere state fatte dal personale di Montecitorio e con gli strumenti della Commissione in quanto vengono resi inattivi all'inizio della seduta segreta. Anche i commessi non possono più entrare nella sala. Secondo i radicali la registrazione ha messo ancora più in evidenza alcuni punti: le provvigioni sono tangenti «tout court»; il presidente dell'Eni, Mazzanti, si è gravemente contraddetto; l'ex presidente del Consiglio, Andreotti, ha mentito; il ministro del Commercio con l'Estero ha commesso reati valutari. In una interrogazione chiedono di sapere se corrisponda al vero la dichiarazione che sarebbe stata resa dall'ex presidente del Consiglio, Andreotti, alla «Commissione Scardia», circa la prassi di pagare contropartite o tangenti per la vendita di petrolio con forniture militari. In particolare sui rapporti con l'Iran cui la società Agusta, grazie anche all'intermediazione di Vittorio Emanuele di Savoia, avrebbe venduto elicotteri.

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha criticato duramente l'iniziativa di Crivellini di diffondere la registrazione della seduta segreta: «*Riteniamo* — ha detto — *che debba essere aperta immediatamente una severa inchiesta sull'episodio gravissimo di violazione del segreto cui sono tenuti i parlamentari che hanno partecipato alla riunione della Commissione Bilancio*».

La questione delle tangenti dovrebbe avere una prima conclusione entro la prossima settimana in attesa che si pronunci definitivamente il governo.

Martedì è in programma una nuova riunione della Commissione Bilancio che potrebbe già tirare le proprie conclusioni. Non è escluso che quasi tutti i gruppi (ad esclusione di quelli dc e psdi) convergano sulle posizioni delineate dal comunista Gambolato: repubblicani, indipendenti di sinistra, socialisti e radicali faranno le proprie osservazioni che potrebbero in ogni caso confluire in un solo documento.

Eugenio Palmieri

Durerà fino alla fine del 1980

Firmato accordo ponte con medici specialisti

ROMA — Per le prestazioni sanitarie specialistiche convenzionate esterne, nella tarda serata di venerdì, è stato firmato un «accordo-ponte» fino alla fine di quest'anno che spiana la strada per raggiungere l'intesa sulla convenzione definitiva per le prestazioni ambulatoriali esterne che sarà stipulata nel corso di quest'anno ed avrà decorrenza dal 1981.

L'accordo, sottoscritto al termine di una riunione presieduta dal ministro Altissimo dai rappresentanti anche dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro, nonché dai rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle organizzazioni sindacali mediche, rappresenta la conclusione dell'ultima trattativa convenzionale, in base all'art. 48 della riforma sanitaria rimasta aperta.

Esso prevede, tra l'altro:

— La corresponsione di una maggiorazione del 30% che le Regioni attribuiranno sul fatturato lordo relativo alle prestazioni di competenza 1979.

— Per il 1980 sarà corrisposto un 70% aggiuntivo rispetto alle tariffe in vigore in base all'accordo raggiunto con la Federazione nazionale degli ordini dei medici nel luglio 1973, che erano già state maggiorate negli anni scorsi del 24%.

Positiva è stata giudicata dalla Federazione nazionale Ordine dei medici la conclusione delle trattative. Finisce così una lunga vertenza che aveva lasciato scoperto uno dei settori più delicati dell'assistenza sanitaria nel nostro paese.

La proposta del psdi è rivolta a socialisti, repubblicani e liberali

Longo invita i partiti laici a preparare una linea comune per trattare con la dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo avere tanto atteso il congresso nazionale della dc per averne un'indicazione su come affrontare i problemi del Paese, ora si vive l'attesa del consiglio nazionale dc che alcuni definiscono un secondo congresso. C'è però una sostanziale differenza: il congresso ha detto, a chiare lettere, che i custodi democristiani non intendono aprire al pci le porte della casa del governo. Il consiglio nazionale deve dunque partire da qui (nonostante ogni prevedibile ammorbidimento, per lubrificare i punti d'attrito tra le correnti).

C'è anche un altro punto che viene dato per fermo non solo dalla dc ma da tutti i partiti: la necessità di evitare le elezioni anticipate. E infine c'è il fatto che — qui pure tutti sono espressamente o tacitamente concordi, anche se non sul «quando» — il governo Cossiga è da considerarsi alla vigilia della fine. Mettendo insieme questi tre punti risulta che presto si dovrebbe formare un governo con la dc e senza il pci, il che non dovrebbe essere possibile, alla luce di certe dichiarazioni dei socialisti (o meglio: dei socialisti di Signorile); ma allora si rischierebbero le elezioni anticipate che i socialisti affermano di non volere. Insomma: i democristiani stanno forse per ottenere il risultato di restituire il fiammifero acceso (e con la fiamma sempre più vicina alle dita) al partito socialista.

Chi sembra avere afferrato il senso della situazione nel modo più pragmatico è, una volta di più, il segretario del psdi, Pietro Longo (non per nulla nei primi giorni del congresso democristiano, quando la proposta di apertura al pci era appena stata lanciata, i socialdemocratici dichiararono che nel caso di un pci legittimato a governare, la scelta dei socialdemocratici sarebbe stata ben altra che non il governo di emergenza, e cioè l'alternativa di sinistra). Ora Longo ha inviato una lettera ai colleghi del psi, del pri e del pli, allo scopo di varare una piattaforma unitaria. Così, i partiti laici verrebbero a costituire un blocco che potrebbe formare con la dc una coalizione governativa su basi paritarie, magari con la garanzia (che vale anche come allettamento per i diretti interessati) derivante da una presidenza del Consiglio socialista.

Si vedrà nei prossimi giorni quali saranno le reazioni dei destinatari di questa lettera. Per adesso i commenti dei vari partiti sono ancora fermi all'assise democristiana. Su *l'Unità*, Chiaromonte ripete che «*il documento approvato... chiude, di fatto, ogni possibilità di un negoziato politico-programmatico*», ma sottolinea l'importanza del fatto che, per la prima volta dal 1947 in poi, tanta parte della dc (il 42 per cento) si sia schierata su una posizione possibilista nei confronti di un governo col pci.

(Segue da pagina 4)

Ci ha lasciati

Valtero Boaretti Erasmo

A funerali avvenuti lo annunciano i figli **Luigi, Giuseppe, Piero** con le nuore **Gina, Marisa, Bruna**, i nipoti **Valter, Rosamaria, Franca, Roberto, Francesca**, i fratelli **Olga, Oddone** parenti tutti e **Clara**.

— **Torino**, 24 febbraio 1980

V. Boaretti s.a.s. dipendenti partecipano sentitamente al lutto della famiglia Boaretti.

Ripel Abbigliamento - dipendenti partecipano al lutto dei titolari.

Atelier Boaretti Marsiglia le maestranze e conoscenti partecipano al lutto dei titolari.

Ass. Marinai d'Italia Gruppo Torino prende vivissima parte al lutto che ha colpito il suo presidente Luigi Boaretti.

Vahoe s.n.c. partecipa al lutto dei titolari.

Templast s.r.l. con tutto il personale prende parte al lutto dei titolari.

Idea s.r.l. prende parte al dolore dei titolari per improvvisa scomparsa.

Mario e Adriana Forzale partecipano al lutto della famiglia Boaretti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ceresa Prucin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlia, genero, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 25 febbraio ore 16 partendo da via Beggiamo 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 22 febbraio 1980

I cugini **Rina, Pierina, Elvira, Giovanni** e famiglie partecipano al grande dolore.

Antonietta Solero partecipa commossa ricordandone la lunga valida collaborazione.

Improvvisamente è mancato

Mario Zabeo

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Astanteria Martini (L.go Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 23 febbraio 1980

Roberta Melis con papà, mamma e nonna sono vicini a Paolo e famiglia nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile **PAPA'**.

L'ing. **Giuseppe Barbera** titolare della **Cam** ed i **Collaboratori** della **Sede di Bologna** e della **Filiale di Torino** prendono viva parte al dolore di Paolo e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

geom. Mario Zabeo

— **Bologna**, 23 febbraio 1980

Condomini e inquilini via Marioratti, via Laura Rossi partecipano al dolore della famiglia Zabeo.

Romolo Sergio e Marisol Aurine partecipano al dolore di Paolo per la perdita del **PADRE**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorenzo Poy

cav. Vittorio Veneto

anni 86

L'annunciano addolorati la figlia **Lena** col marito **Giovanni Fogliati**, il nipote **Fiorenzo** con la moglie **Maria Cristina**, cugini, parenti tutti. Funerali in Nole lunedì 25 ore 15 da via Villanova 23.

— **Nole Canavese**, 23-2-1980

E' mancato ai suoi cari

Antonio Barcarolo

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, nipoti, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali lunedì 25 corr. alle 14,45 ospedale Nuova Astanteria (largo Gottardo) indi proseguirà per Barbania.

— **Torino**, 23 febbraio 1980

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Delmastro

Addolorati lo annunciano la moglie **Erminia Balbo**, la figlia **Angela** col marito **Franco Mossaglia** e figlio **Andrea**, sorelle, cognati e nipoti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. La cara salma verrà tumulata in Villanova d'Asti. E' partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 23 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Tammaccaro

anni 81

Addolorati lo annunciano moglie e figlio parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 25 ore 14,30 dalla parrocchia Divina Provvidenza. La presente come ringraziamento.

— **Torino**, 24 febbraio 1980

Partecipano al dolore le famiglie
Alessandro De Troia
Giacinto Capogna
Francesco Capogna
Riccardo Bersano
Silvano Lago
Renzo Cappa
Michele Turi

Venerdì u.s. è terminata la lunga ed impaziente attesa di

Roberto Chittolini

che ha raggiunto sua moglie. Lo annunciano il figlio **Ulderico**, la nuora **Teresa**, il nipote **Saverino**, nipoti e parenti tutti.

— **Savona**, 23 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Angela Terrando

Addolorati lo annunciano il fratello **Giovanni** con la moglie **Maria Grazia Nigra**, i nipoti **Maria Piera** e **Ferdinando**, l'affezionatissima cugina **Bianca** ed i parenti tutti. Gratitudine al dott. Oreste Vezzetti medico curante e amico fraterno e a tutti i sanitari dell'Ospedale di Castellamonte. Funerali oggi alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Cuorgnè**, 24 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Vittone (Meo)

Anziano FIAT

Lo annunciano la moglie, figli, parenti tutti. Funerali in Gassino 25 febbraio, ore 15, da via Vittorio Veneto 4.

— **Gassino**, 23 febbraio 1980

Le famiglie **Chiesa, Frattali, Gachet, Menegatti** e **Sachero** si uniscono alla famiglia con immenso dolore per la perdita del cugino **MEUCCIO**.

Irma, unitamente al marito **Romolo**, al figlio **Silvio** e alla nuora **Rosanna**, si unisce al dolore della sorella Rosina e famiglia per l'improvvisa e immatura perdita del caro **MEO**.

Amministratore dirigenti maestranze della **Cin Spa** partecipano vivamente al dolore del signor Antonio per la perdita del padre

Erminio Salandin

— **Caselette**, 23 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Sibona

Con profondo dolore lo annunciano la moglie **Teresa**, i figli **Guglielmo** e **Domenica** con le loro famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 25 nella chiesa di S. Bartolomeo di Cherasco alle ore 9,30.

— **Torino**, 23 febbraio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Galletto

Proprietaria albergo «Cannone d'oro» - Barge

Addolorati lo annunciano le sorelle, cognati, il nipote ed i parenti. Funerali lunedì 25 febbraio, ore 9, partendo dall'ospedale Mauriziano di Torino. Dopo la benedizione la salma verrà trasportata a Barge ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30. Un particolare ringraziamento al primario prof. Cuguddu, al personale medico ed a quello infermieristico del reparto 6 B.

— **Torino**, 24 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato il

comm. Giuseppe Boggio

Addolorati lo annunciano la moglie **Piera**, cognati, nipoti, parenti tutti. Benedizione lunedì ore 9 via Chiabrera 37, funerali ore 10,15 in Cortazzone d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 23 febbraio 1980

E' mancato ai suoi cari

Carlo Novara

Ne danno l'annuncio il figlio **Silvio** con la moglie **Anna** e i nipoti **Alfredo** e **Giancarlo**, i fratelli **Nicola** e **Giovanni** ed i parenti tutti. Funerali lunedì 25 corr. alle ore 16 ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

— **Torino**, 21 febbraio 1980

E' mancata

Teresa Dutto ved. Garola

La piangono sorelle e nipoti. Funerali lunedì 25 ore 8,45 ospedale Mauriziano.

— **Torino**, 21 febbraio 1980

(Continua a pag. 6)

Molte novità all'Expovacanze di Torino

Barche per tutti i portafogli da 160 mila lire a 30 milioni

Il prezzo più basso, naturalmente, vale per la semplice canoa - Fuoribordo, vele, «gommoni» e confortevoli «cabinati» per chi vuole vivere sul mare

TORINO — La barca ed il bilancio di famiglia non sempre sono termini in antitesi. La chiara e ben definita rassegna nautica di Expovacanze, a Torino, lo mette in evidenza. Tutto sta a misurare forze e portafogli. Con 160.000 lire un ragazzino dotato di spirito sportivo può comprarsi una canoa; se poi è un bricoleur la costruirà con le sue mani spendendo molto meno.

La canoa o kajak è il primo passo, subito dopo viene la barca tradizionale. Per le famiglie [illegible] Crescenzi presenta la fotografia di una *Smeralda* (m. 2,50; lire 450.000) gremita da nove passeggeri. Il numero è fuorilegge, l'istantanea serve a sottolineare le doti di galleggiabilità del [illegible] inaffondabile. Poco distante il *Dory* di m. 2,50 ed il *Rio 310* sono offerti sulle 600.000 lire, il *Lord Kit* (m. 2,40) a 328.000, gli *Italmarine* in alluminio vanno dalle 640.000 lire al milione a seconda della lunghezza. I cantieri *Lorer* di Salerno, specializzati in barche da pesca e turismo, aprono l'offerta con un 3,60 a 700.000 lire «ivato». (L'orribile neologismo significa Iva compresa).

A spingere i battelli oltre ai remi vi sono fuoribordo di ogni tipo: il più piccolo è di un cavallo, 385.000 lire, il più grande è un 285 Hp, costa poco meno di sette milioni e «beve» 50 litri di benzina all'ora. In mezzo, tutta una serie di quattro, dieci, quindici, venti cavalli ormai portati ad elevati punti di rendimento.

Gli italiani in mare amano la velocità. Non si contano, a Torino, i motoscafi aperti o dotati di piccola cabina a prua. Sono un invito alle volate cui si deve opporre un altrettanto preciso [illegible] di prudenza. Lo scorso anno in Sicilia — ricordava uno sportivo — è accaduto un fatto angoscioso ed emblematico. Un anziano pescatore aveva affidato il suo amo ad un sughero dotato di una piccola vela che lo trascinava lontano. Lo controllava con un lungo filo avvolto al dito. Un fuoribordo transita veloce a circa duecento metri dalla riva. L'elica si impiglia nel nailon, lo strappa e trascina in acqua il pescatore che annega. Il pilota dopo essersi tuffato per liberare l'elica riparte ignaro. A terra dovrà affrontare la pena per il lutto involontariamente causato e le grane per non essersi tenuto oltre i 300 metri obbligatori di distanza dalla riva.

Tra i mezzi tipicamente sportivi esposti nel salone del Valentino spiccano due fuoriserie metallizzate: il giallo-rame *Glastron 560* ed il grigio-perla «440» della *Tecnofiber*. Costano sui sei milioni. Con minor eleganza, ma particolari altrettanto curati, si trovano a partire da due milioni motoscafi molto riusciti. Per gli specialisti in ingegneria offrono buone prospettive il *Rio Piaggio 470* ed il *Nova Jet Castoldi*.

In mare molti vogliono vivere tutto il giorno, pasti e sonni compresi. Cabinati e semicabinati sono proposti in grande varietà: il *Tonnetto* della Laver, l'*Akis 22* costruito dalla Cigala Bertinetti, l'*UN 23* carrellabile della Usanautica, i *P 500* e *580* della Fiberstamp sono piccole case naviganti dal costo compreso tra i dieci ed i venti milioni. Non mancano i lussuosi *Offshore 36* o *34*, il *Narvalo 31*, il *Wellcraft* di nove metri, l'*AZ 32* a rappresentare la motonautica confinata nel regno dei sogni dai prezzi salati.

Più modesti e pratici i cabinati a vela di Torino. Ne sono esposti quattro tutti ben riusciti, l'*Allegro* ed il *Capriccio* disegnati da Abrami; il *Guru* ed il *Mousse* di Zangrandi. Il più piccolo è un 6,10 e si può avere per nove milioni e mezzo. Il *Capriccio* ed il *Guru* costano 15 milioni ed il *Mousse*, di nove metri, ne vale una trentina. A proposito di cabinati da segnalare l'indovinato quadro di strumenti elettronici curato da Velalife. Vi sono indicatori di velocità e direzione del vento, contamiglia, radio, contagiri, timoni automatici Antohelm e perfino un ecoscandaglio ad allarme che suona quando la barca si avvicina a determinate profondità. Carlo De Maio ed Attilio Gallo sono pronti a dare dimostrazioni dirette del funzionamento di un gruppo di strumenti molto utili in crociera.

Nel settore della minivela vi è guerra tra derive e windsurf. Questi vanno dal mezzo milione al milione e centomila lire. Le derive navigano nella stessa zona di costi: il *Rag Time* 510.000 lire, il *Topper* 700 mila lire, il *Delfino 320* un milione, l'*Hobby Craft* da quattro persone un milione e centomila, il *Minifish* sottilissimo 760.000.

La novità più curiosa per i gommoni è rappresentata da una specie di fuoribordo a vela presentato dalla Nord Mare. E' un aggeggio norvegese dal peso di ventun chili. Si avvita a poppa e comprende un albero scomponibile ed una randa per innalzare una vela a picco di sei metri. Costa 450.000 lire. Con vento in poppa funziona. Negli altri casi il complesso viene ripiegato e messo nel gavone. L'usurpatore cede il posto al fuoribordo vero, quello a motore.

Paolo Bertoldi

A Sansicario, sul modello di altri Paesi (come il Canada)

Sciatori con un elicottero sulle cime poi scendono per ore in «fuoripista»

**Fra le mete agibili tutti i giorni lo Chaberton, le vette in Val Thuras e in Valle Argentera
Il costo della gita completa, con sei-sette minuti di volo effettivo, è di circa 60.000 lire**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANSICARIO — In questi ultimi anni l'elicottero ha rivoluzionato molte delle attività montane: è un mezzo ormai indispensabile per il soccorso e lo sta diventando per i lavori, quale l'installazione di impianti di risalita o il trasporto di legname.

Sul modello di altre nazioni (il Canada è maestro in questa attività) per la prima volta nelle Alpi Occidentali Sansicario ha per due mesi un elicottero a disposizione (da domenica scorsa a fine aprile) degli sciatori che vogliono provare l'ebbrezza delle discese fuoripista senza dovere affrontare la faticosa risalita con le pelli di foca.

Certo, è una scelta che non ha il fascino e il sudore dello sci-alpinismo, ma è indubbio che in questo modo si allargano le meraviglie dello sci fra la natura a migliaia di persone che non hanno il fisico per scarpinare ore ed ore.

Sansicario. L'elicottero ha scaricato gli sciatori, comincia la discesa (La Stampa - Cesare Bossi)

Le mete già individuate nella zona di Sansicario e agibili tutti i giorni (ma le ricognizioni continuano verso i monti di Bardonecchia, verso l'Albergian e nel grande settore del Niblè-Ambin sopra Salbertrand) riguardano lo Chaberton (atterraggio sul Rocher Charniers, 3067 metri, e discesa fino ai 1270 metri di Fenils lungo un versante facile e uno piuttosto impegnativo per la notevole pendenza); il settore Val Thuras con le classiche discese della Terra Nera e della Dourmillouse con neve in genere farinosa e sulla sinistra orografica gli stupendi versanti assolati e con neve primaverile della Ramière, del Pelvo e del Roc del Bocher; la Valle Argentera con la Rognosa, il Monte Giornalet e il Grand Queiras con discese di almeno 1500 metri di dislivello.

Il costo previsto per queste montagne che richiedono 5-6 minuti di volo effettivo da Sansicario è di 60 mila lire e comprendono la risalita in elicottero, un maestro accompagnatore ogni gruppo di 10-12 persone (costantemente in contatto radio con il «campo base» e con l'elicottero), l'uso di un apparecchio elettronico «Pieps» antivalanga, una gustosa merenda nelle grange alla base delle discese e il ritorno a Sansicario con un pulmino.

Chi, specie nella zona della Val Thuras, vuole percorrere due itinerari in un giorno, per il secondo pagherà soltanto 40 mila lire (per informazioni e prenotazioni Holiday Club, Sansicario, tel. 0122-89330 - 692971; per i gruppi già costituiti e accompagnati da una guida o da un maestro di sci è naturalmente possibile l'«affitto» dell'elicottero per qualsiasi meta, calcolando il costo dell'ora di volo.

Giovedì scorso abbiamo provato in anteprima una di queste discese: purtroppo una coltre di nubi velava le cime sui tremila metri ed è stato giocoforza scegliere uno dei «fuoripista» classici di Sansicario, la Colombière, usando l'ala rotante invece degli skilift per la risalita.

L'elicottero è un Sub Aviation Lama della Eli Alpi di Pont Saint Martin, il velivolo che con i suoi 7000 metri di tangenza pratica è il più adatto al volo in montagna. Lo pilota Rinaldo Porta, un simpatico veneto espertissimo del volo alpino e c'è posto (abbastanza scomodo) per quattro persone, mentre gli sci sono alloggiati in un contenitore appoggiato ai pattini.

In quattro minuti siamo già sulla cresta del Fraiteve. Di fronte a noi si vede lo skilift che da Sauze d'Oulx sale nella zona del Rio Nero; e trovata un'esigua piazzola l'elicottero atterra. Si scende a capo chino per evitare il turbine di neve alzato dal rotore, si scaricano gli sci che si calzano sul piccolo pianerottolo ventato. Il Lama riparte a caricare altri sciatori e comincia la discesa: è una serie stupenda di canalini abbastanza ripidi e di dolci gobbe nel bosco (la neve qui non è ancora primaverile, ma ha una crosta quasi ghiacciata in superficie) che in una ventina di minuti di discesa portano alla stradina innevata su cui con qualche breve spinta si arriva al nuovo centro commerciale di Sansicario.

Qualche consiglio: è indispensabile un adeguato abbigliamento per alta montagna perché i tremila e oltre metri dell'atterraggio si fanno sentire (portatevi eventualmente uno zainetto per riporre i capi di abbigliamento che vi toglierete calando di quota, e non dimenticate una cinghia o un po' di nastro adesivo per legare strettamente sci e bastoncini da riporre sull'elicottero); se siete in grado di scendere bene su tutte le nevi, il tipo di sci non ha molta importanza (io, a titolo puramente indicativo, per queste gite uso gli Omesoft Dynastar lunghi 200 centimetri, ma nel mio gruppetto c'era un po' di tutto, dal Fischer Cut 70 ai Dynamic VR17 ai Rossignol SM), con l'avvertenza, valida ovunque, che siano in buone condizioni.

Gigi Mattana

Le bellissime Lazzaretto Vecchio, Certosa e S. Spirito

Deciso un appalto per affittare tre isole della laguna a Venezia

VENEZIA — Tre tra le più belle isole della laguna di Venezia (il Lazzaretto Vecchio, la Certosa e Santo Spirito) potranno essere concesse in affitto a chi ne farà regolare richiesta. Il ministero delle Finanze, infatti, ha autorizzato la «sclassificazione» demaniale delle tre isole e non appena sarà completata tale procedura burocratica, l'Intendenza di Finanza di Venezia provvederà a bandire un appalto per il loro affitto sulla base di un canone di partenza indicato dall'Ufficio tecnico erariale.

Malgrado questo provvedimento ministeriale, però, il problema delle isole abbandonate della laguna di Venezia è ancora lontano dalla soluzione. C'è infatti il rischio concreto che l'appalto per l'affitto non venga mai fatto oppure vada deserto e questo perché una serie di vecchie leggi impone tali e tanti limiti da bloccare anche i meglio intenzionati.

La durata dell'eventuale contratto d'affitto non potrebbe superare in alcun caso i sei anni e nell'isola potrebbero essere compiuti lavori di restauro per un importo massimo di 18 milioni; oltre questi limiti, la competenza passerebbe al ministero e la pratica subirebbe evidentemente una dilazione.

E' chiaro che nessuno accetterebbe di avviare i lavori di ripristino degli edifici in una di queste isole (lavori per i quali occorrono ben 56 diverse autorizzazioni) senza avere la sicurezza di poter contare su un contratto d'affitto a lungo termine. Su alcune isole, poi, gravano anche vincoli urbanistici precisi, previsti dal piano regolatore e dai piani particolareggiati.

Qualora fossero anche superati tutti gli ostacoli, resterebbero, per le isole, i problemi di sempre e in particolare la mancanza di collegamenti con il resto della città che ne hanno fatto, negli ultimi anni, facile preda di razziatori di ogni genere di cose, che arrivavano su barche e se ne andavano con «vere da pozzo», pezzi di soffitti lignei, statue, fregi marmorei e quanto altro poteva essere commerciabile.

L'unica soluzione possibile sarebbe un provvedimento legislativo che, chiarendo che cosa si vuol fare di questi spazi da anni abbandonati, stabilisca anche le modalità per un loro riutilizzo evitando le attuali, lunghissime procedure burocratiche. C'è un esempio ben preciso della strada che si potrebbe seguire: l'isola di San Giorgio, sulla quale sorge la Fondazione «Giorgio Cini», è tuttora di proprietà demaniale; il conte Cini la affittò con un contratto ventennale nel 1951 ottenendo una deroga alle disposizioni di legge e ne fece il funzionale centro di cultura che è oggi.

Il contratto fu poi rinnovato alla scadenza per altri vent'anni senza alcun problema.

g. b.

Intervista a Ochetto sulla riforma della scuola

In quattro tappe, per il pci il futuro sistema di studio

L'obbligo sino a 15 anni; secondaria con carattere professionalizzante; diploma universitario; laurea - I comunisti lanceranno l'idea d'una Costituente per dibattere il problema dell'istruzione

ROMA — Il pci lancerà nell'immediato futuro l'idea di una «Costituente per la riforma della scuola», alla quale saranno invitati a partecipare, oltre che i partiti e le organizzazioni del settore, anche le forze economiche, i sindacati e le associazioni più rappresentative della società italiana. Lo scopo sarà quello di rivedere le basi dell'istruzione a partire dalla materna fino all'università, nell'ottica di un nuovo rapporto fra scuola e lavoro, legato a un progetto di trasformazione della società italiana.

Dell'iniziativa, che si è concretata nei giorni scorsi durante la conferenza sulla scuola organizzata dal pci, ci parla Achille Occhetto, responsabile dell'ufficio scuola del partito: *«Esiste la necessità di definire profili professionali a tutti i livelli, e di porre con forza il problema della scuola, una scuola che sia capace di affrontare il nodo della professionalità»*.

Attualmente, nell'analisi compiuta durante la conferenza, il sistema dell'istruzione italiana è una specie di «piano inclinato» verso l'università; chi ne esce prima per trovare un lavoro si trova in una posizione subalterna, con scarse possibilità di rientrare, in un momento successivo, nel meccanismo dell'istruzione per perfezionarsi e arricchire il proprio bagaglio. E' una situazione che deve essere modificata, secondo Occhetto, riorganizzando l'intero meccanismo educativo.

Un primo momento «professionale» si trova all'uscita dalla scuola dell'obbligo «che deve essere estesa e unificata». La proposta è quella di portare l'obbligo dai 13 ai 15 anni, includendovi le due classi più basse della secondaria. Un secondo livello si colloca dopo la secondaria superiore, «che deve avere un carattere *professionalizzante, ma non subalterno, bensì polivalente*». Terza tappa: l'introduzione del «diploma universitario», una fase di uscita precedente la laurea, sulla falsariga di quanto avviene in molti altri Paesi, e la creazione di «nuove *professionalità intermedie*». Infine, quarto momento la laurea.

«Un forte sistema di uscite e rientri — spiega Occhetto — *legato all'educazione permanente, e alla possibilità di tornare dalla produzione alla scuola. Nella conferenza abbiamo concretizzato cosa intendiamo per elementi di socialismo nei rapporti fra scuola e lavoro. Non si tratta di utopia, ma del prendere atto dei problemi, di creare una scuola capace di controllare il processo produttivo, per trovarsi all'appuntamento di una nuova rivoluzione industriale. La classe operaia deve avere la capacità professionale e culturale necessaria a controllare lo sviluppo»*.

Questo programma può essere realizzato solo attraverso una riforma delle basi del sistema scolastico. In primo luogo si impone una *«seria e rigorosa»* cultura generale, *«cultura disinteressata»*, con un forte impegno fin dalla scuola dell'infanzia. *«Una buona professionalità non può basarsi che su una buona base teorica»*. Poi una politica attiva del lavoro.

L'ampiezza del programma giustifica l'idea di una «costituente». Il progetto di riforma della secondaria bloccato dalla crisi a metà strada in Parlamento, è stato ripresentato, ma si renderanno necessari emendamenti rilevanti, secondo il pci, e soprattutto *«l'impegno da parte delle forze politiche di una revisione di tutta la parte precedente, a partire dalla materna. Se non rafforziamo le basi, si corre il rischio di cadere nell'astrattezza. E l'errore della riforma della secondaria è stato proprio quello di partire dalla secondaria»*.

Marco Tosatti

26 anni, padre di due bimbi

Giovane è ucciso da una "overdose"

VICENZA — Rodolfo Rodighiero, 26 anni, sposato e con due figli, è morto ieri a Vicenza per una «overdose» di eroina. L'hanno trovato cadavere nel suo appartamento di corso San Felice 238, dove abitava con la moglie Daniela Migliorenza, 25 anni, e i figli Thomas, 5 anni, e Richetto di 3.

La tragedia è maturata tra mezzogiorno e le 14,30, mentre i bambini erano a scuola e la moglie si trovava al lavoro. Rodighiero aveva invitato a casa due amici con i quali era stato deciso di drogarsi; dopo una prima iniezione, si è bucato una seconda volta e si è sentito subito male. Sono le 14,30 quando viene chiamata l'ambulanza, ma per i soccorritori non c'è più niente da fare: Rodolfo è adraiato sul letto privo di vita.

Il giovane, conosciuto da tempo nell'ambiente dei tossicomani, era uscito dall'ospedale quattro giorni fa.

Il ministro delle Poste Colombo

«Niente soldi alla Rai e solo 100 tv private»

ROMA — *«La Rai bussa alle porte del ministero per chiedere l'aumento del canone che non ho intenzione di concedere senza aver visto bene i conti di viale Mazzini»*. Lo ha detto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorino Colombo in una intervista all'*Espresso*.

«La Terza rete — ha aggiunto Colombo — *è stata voluta dalla commissione parlamentare di vigilanza e la Rai ha eseguito. Ma qui sta l'errore. Un rapporto bilaterale tra Rai e commissione va benissimo quando si tratta di indirizzi generali. Ma quando poi si decidono delle spese ci si dovrebbe ricordare che c'è anche un potere esecutivo. Non ci si può limitare a presentare il conto a spese fatte. Anche perché non mi pare onesto dare più soldi senza un serio motivo a una Rai che il suo stesso presidente definisce "non amministrabile"»*.

Quanto alla regolamentazione delle tv private il ministro ha inviato ai partiti un disegno di legge che — spiega il ministro — parte da due elementi: il primo di carattere tecnico (accertare quante sono le frequenze disponibili per le tv private) e il secondo di carattere economico (le tv private devono avere la possibilità di sopravvivere da sole con la pubblicità e, quindi, con un pubblico sufficiente).

«I 15 chilometri di raggio — aggiunge — *indicati dal vecchio progetto Gullotti non hanno nessun senso. Ogni tv privata deve avere un bacino di utenza radiotelevisiva le cui dimensioni saranno indicate dal numero di abitanti: in media 4-5 milioni»*.

Il regolamento sarà selettivo: *«Da diverse centinaia* — dice il ministro — *si dovranno ridurre a un centinaio in tutto. Alle tv private non possono andare più di 100 miliardi di pubblicità all'anno. E, considerato che a ognuna di esse occorre almeno un miliardo per sopravvivere, il conto è presto fatto...»*.

v.t.s.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia la pressione è alta tuttavia una circolazione di aria umida interessa marginalmente le regioni Nord-Occidentali, la Sardegna, la Sicilia e le regioni più meridionali della penisola.

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sulle regioni joniche, su quelle Nord-Occidentali e sulla Sardegna. Banchi di nebbia durante la notte sulla pianura padana e nelle valli e lungo i litorali del centro.

temperatura: pressoché stazionaria

venti: prevalentemente deboli variabili

mari: generalmente poco mossi

città italiane

Bolzano	—5	10	Pescara	1	13
Verona	—2	11	L'Aquila	3	9
Trieste	5	12	Roma	3	14
Venezia	—1	12	Bari	5	12
Milano	—1	12	Napoli	3	14
Torino	3	11	Potenza	1	4
Cuneo	0	8	Reggio Calabria	8	14
Genova	8	14	Messina	10	13
Bologna	1	12	Palermo	11	13
Firenze	3	16	Catania	11	16
Ancona	—2	9	Alghero	5	17
Perugia	4	11	Cagliari	5	16

città estere

Amsterdam	4	8	pioggia	Londra	4	8	sereno
Atene	3	7	nuvoloso	Madrid	7	13	pioggia
Bangkok	27	35	sereno	C. Messico	10	26	sereno
Beirut	7	15	sereno	Montreal	1	6	nuvoloso
Belgrado	—3	5	sereno	Mosca	—3	3	nuvoloso
Bruxelles	4	10	sereno	Nuova Delhi	15	29	sereno
Buenos Aires	27	30	nuvoloso	New York	6	2	sereno
Il Cairo	9	24	nuvoloso	Oslo	—7	—2	nuvoloso
Copenaghen	0	3	nuvoloso	Parigi	5	10	nuvoloso
Francoforte	—2	9	sereno	S. Francisco	11	17	sereno
Ginevra	2	8	pioggia	Stoccolma	—3	—1	nuvoloso
Helsinki	—2	0	nuvoloso	Sydney	28	25	nuvoloso
Honolulu	24	27	nuvoloso	Tel Aviv	13	22	sereno
Johannesburg	17	21	sereno	Tokyo	1	9	sereno
Lisbona	6	14	nuvoloso	Vienna	—3	7	sereno

La neve

	innevamento	qualità
PROVINCIA DI CUNEO		
Limone	[illegible]-100	compatta
Prato Nevoso	100-120	compatta
PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	30-100	compatta
Claviere	50-120	compatta
Sansicario	50-110	[illegible]
Sauze d'Oulx	30-80	compatta
Sestriere	80	compatta
VALLE D'AOSTA		
Cervinia	160-340	farinosa
Courmayeur	110-470	farinosa
Pila	100-150	farinosa
PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	40-230	compatta
PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	60-[illegible]	compatta
VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	60-120	farinosa
Madonna di C.	150-280	farinosa
S. Martino di C.	150-250	farinosa
Selva Gardena	70-215	farinosa
ESTERO		
Zermatt	120-[illegible]	farinosa
St. Moritz	80-130	farinosa
Megève	90-150	farinosa
Kitzbühel	20-140	farinosa

Stato civile di Torino

20 FEBBRAIO 1980

NATI — Cantali Reppeto Manuela; Malino Chiara; Genua Daniela; Loberto Fabio; Terrace Angela; Frigerio Carlo; Zerbinati Ilaria; Gobbato Claudio; De Meo Gianna; D'Alessio Luca; Mussolino Daniele; Gervasi Sara; Valente Eleonora; Kotronias Andrea; Russo Elisabetta; Olevo Fabio; Mocciola Sonia; Surace Deborah; Capista Francesco; Merodino Rosalba; Gaddò Alessandra; Cane Manuela; Finotti Roberta; Bilotti Valentina; Fantoni Katia; Como Christian; Valente Valentina; De Benedetto Michele; Montesion Marco; Buetto Stefania; Scena Federico; Annunziata Vito; Pasque Daniele; Calderoni Claudia; Caliendo Antonio; Muscatiello Roberto; Strazzullo Claudio; La Ganga Fabrizio; Ruffino Marianna; Tessore Simone; Ferrelle Roberto; Tola Davide; Pellerino Elena; Roberto Antonio; Derigo Beatrice; Bellantoni Angelo; De Stefano Diego; Nastro Alessio; Murgia Carlotta; Pesalione Gianna; Capuano Angela; Fara Valentina; Genova Fabio; Alonda Alessio; Gala Davide; Mauro Riccardo; Virovello Roberto; Pestrin Daniela; Di Gangi Monica; Gino Irene.

MORTI — Chiera Alfredo, di anni 71, nato a Torino, pens., abitante in via Bregio 125; Simonetti Antonietta, a. 31, Moti, operaia, v. Martorelli 45; Strallo Maria v. Tullo, a. 72, Carignola, pens., v. Exilles 52; Castelli Maria Maddalena, a. 83, Cereseole d'Alba, pens., v. Curtatone 6; Barello Natale, a. 86, Moncucco, pens., v. Cigliano 3/bis; Gaddo Mario v. Balè, a. 92, Briona, pens., c. G. Ferraris 151; Ravelli Virginia in Zanone, a. 67, Torino, pens., v. Vitt. di Regina 19; Anselmi Pierina in Capellini, a. 67, Ponte Dell'Olio, pens., c. Francia 351; Puccinelli Argelanda, a. 90, Ponte Buggianese, pens., c. A. Picco 50; Bovone Luigi, a. 65, Mandrogne, pens., v. Saluzzo 32; Bendoi Gina, a. 67, Livorno, pens., v. M. Polo 7; Sanfilippo Girolamo, a. 50, [illegible] impieg., v. Gradisca 68; Risso Antonio, a. 70, Zofino, pens., v. Mombasilio 15; Bentivera Oreste, a. 82, Grignole, pens., v. Crissolo 5; Cavallero Francesco, a. [illegible] Andria, pens., v. Sassari 11; Perli Giovanni, a. 83, Prey, pens., c. A. Picco 34/8; Squillari Ignazio, a. 88, Castelnuovo Calcea, casal., v. P. d'Acaja 8; Boodemari Carmen v. Damaria, a. 83, Correggio, pens., v. Bardonecchia 15; Bertolotti Paolina, a. 100, Torino, pens., v. Saccarelli 6.

Deceduti in ospedale: Tortello Giuseppe, a. 79, Moncalieri, pens.; Cena Carlo, a. 72, Chivasso, pens.; Leone Nunzia in Miraglia, a. 57, Montemaggiore, pens.; Rinaudo Giacomo, a. 47, [illegible], operaio; Milone Paolo, a. 88, Torino, pens.; Ferrero Anna in Dalmasso, a. 75, Casetta Torinese, pens.; Garino Maria in Giolito, a. 66, Torino, pens.; Giga Luigia in Gazzera, a. 50, Racconigi, casalinga; Apiolo Emilia, a. 77, Dusino S. Michele, pens.; Bongiovanni Giovanni, a. 74, Rocchetta Tanaro, pens.; Marchitto Maria v. Nordella, a. 64, S. Mauro in Lamis, pens.; Monteglio Pietro, a. 70, Casale, pens.; Marchesi Luciana, a. 69, Parigi, pens.; Licossi Ernesto, a. 82, Torino, pens.; Miceli Angela, a. 58, Nicastro, religiosa; Ceppa Natale, a. 69, Alba, pens.; Pennisi [illegible], a. 74, Bronte, pens.; Nitto Antonio, a. 49, Buccino, operaio; Mossa Giuseppe, a. 71, Tunisi, pens.; Merano Lucia v. Buzzi, a. 86, Revello, pens.; Gedda Ambrogina in Scassolo, a. 83, Borgomasino, pens.; De Salvo Gioacchino, a. 68, Montalbano Elic., pens.; Beltramo Emilia, a. 58, Rivalba, casalinga; Guarente Maria Rosa, a. 75, Andria Ind., pens.; Ristori Claudio, a. 17, Firenze, apprendista; Guerra Fernando, a. 64, Pinerolo, saldatore; Girardi Federico, a. 82, Viù, pens.; Zoppis Anna, a. 71, Moncalieri, pens.; Barbano Guglielmo v. Perotto, a. 74, Valdelsa, pens.; Pegan Bradamante, a. 85, Chioggia, pens.; Bolognese Sante, a. 58, Adria, pens.; Sovena Michele, a. 72, Torino, pens.; Ferro Gazel Roberto, a. 70, Torino, pens.; Quaglia Sergio, a. 33, Torino, operaio; Juliano Ada v. Marcionni, a. 71, Lecce, pens.; Roberto Antonio, gg. 8, Torino, infante; Sambugaro Teresa v. Cocchio, a. 81, Cairo, pens.

Nati 60 - Matrimoni 14 - Morti 56

21 FEBBRAIO 1980

NATI — Amico di Meane Fulvia; Fragianni Stefania; D'Agnese Brigida; Sereno Davide; Royasso Salar; Lombardo Filomena; Marino Antonia; Valenti Salvatore; Selle Simone; Faragi Maurizio; Stillo Annunziata; D'Abbene Annamaria; Murgese Grazia; Di Stefano Chiara; Fassino Giulia; Licata Stefania; Licata Daniela; Carra Marcella.

MORTI — Birocco Antonio, di anni 79, nato a Brandi, pens., abitante in v. Servais 65; Gozzola Ermelinda v. Ciaradi, a. 83, Crescentino, pens., v. Osasco 75; Virando Carlo, a. 85, Torino, pens., v. Pinelli 23; Bortolon Maria, a. 80, Romano d'Ezzelino, pens., v. S. Donato 31; Diamante Michele, a. 58, [illegible], v. le Mughetti 30; Forgione Rocco, a. 66, Vallata, pens., v. Salasso 1; Sceglia Michele, a. 69, S. Paolo Solbrito, pens., v. Leoncavallo 80; Bianchini Isabella v. Cibrario, a. 57, Torino, pens., v. Verres 29; Icardi Maria v. Barbero, a. 82, Costigliole d'Asti, pens., v. Benevagienna 1; Gozzelino Luigi, a. 70, Costigliole d'Asti, pens., c. Casale 104; Bell[illegible], a. 76, Villabassa, pens., str. d. Lionello 78; Rossi Margherita v. Simino, a. 93, Saluzzo, pens., c. Abruzzi 79; Gianl Angelo, a. 67, Torino, pens., v. Sempione 138; Valeggia Adele v. Buscaglia, a. 70, Casale, pens., v. Palmieri 23; Lupotto Emma in Lanza, a. 74, Torino, pens., v. Vigone 222; Bellosio Giuseppe, a. 39, Torino, litografo, v. Carsulo 2.

Deceduti in ospedale: Fiorano Teresa v. Gioia, a. 85, Romasco, pens.; Mollichelli Carolina v. Belmaro, a. 88, Moncalieri, pens.; De Rosso Milesio, a. 20, Torino, studente; Morena Maria v. Carrella, a. 78, Motti, pens.; Margagni Giulio, a. 59, Reggio Emilia, pens.; Longo Anna in Bertolina, a. 66, Caluso, pens.; Pigella [illegible] v. Umalberto, a. 78, Dusino S. Michele, pens.; Oirardi Rosanna in Carignano, a. 23, Cavour, operaia; Bistenino Giovanni, a. 73, Torino, pens.; Senna Carminetta, a. 28, Collinas, casalinga; Bortol Giuseppina in Di Francesco, a. 85, Belluno, pens.; Nodon Alessandro, a. 90, Torino, pens.; Martinola Cesare, a. 87, Torino, pens.; Ghiglia Giuseppe, a. 82, Hyeres, pens.; Evangelisti Cristian Giovanni, gg. 18, Pinerolo; Doni Agostina in Pistoiesi, a. 74, Castel del Bosco, pens.; Faraglii Paolo, a. 76, Brisighella, pens.; Lazzaro Giovanni, a. 87, Torino, pens.; Cousse Teresa v. Garlasco, a. 87, Sentina, pens.; Birosa Maria v. Tarini, a. 88, S. Tommaso Agnedino, pens.; Amari Rosa v. Marone, a. 79, Tricerro, pens.; Fasoli Amedeo, a. 67, Torino, pens.; Cricca Maria Enrica, a. 62, Rochas Peres, pens.; Garganese Salvatore, a. 59, Catanzaro Lido, pens.; Merlo Giuseppa v. Secreto, a. 81, Grugliasco, pens.; Cefa Felicita, a. 79, Torino, pens.; Busso Domenico, gg. 23, Bra; Siragusa Calogera v. Costa, a. 73, Caltanissetta, pens.; Lapresa Nicola, a. 72, Pilarzo S. Gervasio, pens.; Agnusdei Luigi, a. 85, Casalnuovo Monterotaro, pens.; Gaudino Giuseppe, a. 63, Guerrera, pens.; Dario Alessandro, gg. 13, Torino; Candela Maria Felicita v. Tezza, a. 87, Torino, pens.; Serasso Ezio, a. 56, Pezzana, pens.

Nati 16 - Matrimoni 27 - Morti 50

22 FEBBRAIO 1980

NATI — Mariano Luigi; Grupico Sumanina; Bilotti Chiara; Papagni Michela; Donatiello Davide; Andreoni Sandra; Tomasello Maria; Pescara Luana; Schiavone Alberto; Pazzano Claudio; Cannizzo Veronica; D'Italia Francesco; Gallarato Andrea; Bellan Erika; Princis Susanna; Agliolo Pietro; Orlo Federico; Manno Francesca; Chiatto Federica; D'Angiò Assunta; Lorenzini Piperno Elisa; Crabia Valentina; Grasso Grazia; Frisso Vincenzo; Diurlo Mirco; Paleologo Andrea; Venario Massimo; Giampà Francesco; Ieraco Andrea; Vicendini Luca; Rabbia Gianluca; Pezzillo Vincenzo; Sansalone Maurizio; Menousa Cristina; Giorgi Enrico; Millone Giulia; Bileatre Ivan; Piccolillo Luca; Pecchenino Marco; Pistorio Mario; Decarli Ombretta; Ferraro Caterina; Di Bella Umberto; Farris Roberto; Pellisini Alessandro; Innao Davide; Parcileccante Laura; Del Toso Stefano; Leale Giuseppe; Dalle Grave Luca; Pirrotta Annamaria; Mulasso Alessio; Pupo Daniela; Strippoli Alessandra; Flavino Simone; Vescio Antonio; Zanin Emanuele; Rezzia Carlo.

MORTI — Bertolotti Angela v. Morello, di anni 84, nata a Lombardore, pens., abitante in v. Baveno 31; Picietti Domenica in Gili, a. 72, Cono, pens., c. Agnelli 156; Ferocchio Rosa v. Ferocchio, a. 84, Scurzolengo, pens., v. Monteacone 20; Tomasello Salvatore, a. 66, Paternò, pens., v. Lagrange 2; Vallero Lucia, a. 87, Torino, pens., v. Berta 37; Cantamessa Giuseppina in Gianozzi, a. 50, Castelgnola Lanze, v. Vigliani 35/3; Zaffuto Maria, a. 67, Grotte, pens., v. Vanchiglio 39; Menegas Vincenza in Collazzuoi, a. 76, Ponte nelle Alpi, pens., v. Camandona 27; Cotugno Pasqua v. Giordano, a. 84, Cerignola, pens., v. Botticelli 11/70; Barberis Antonietta in Gallori, a. 54, Sommariva Bosco, pens., v. Buniasco 4; Balma Giuseppe, a. 68, Torino, pens., v. Di Nanni 8; Carena Paola v. Benso, a. 88, Torino, pens., str. Giasoni 65; Gorreala Maria v. Castamagna, a. 90, Arona, pens., v. M. Gioia 9; Grosso Carlo, a. 71, Torino, pens., v. Luini 46; Longo Caterina v. Paviasco, a. 93, Senith, pens., v. Ormea 150.

Deceduti in ospedale: Presta Rocco, a. 30, Locri, operaio; Marchiale Andrea, a. 79, Torino, pens.; Di Leone Benedetta in Ripa, a. 82, Sant'Eramo in Colle, pens.; Zappino Paolo, a. 68, Villanova d'Asti, pens.; Blanco Walter, a. 63, Cocconato d'Asti, pens.; D'Andrea Elena, a. 54, Teramo, artigiana; Valebrega Rachele v. Pené, a. 90, Torino, pens.; Mortara Anna, a. 84, Quarnoiro, pens.; Mengelli Arcangela in Traliconia, a. 69, Terlizzi, pens.; Papinutto Umberto, a. 79, Buia, pens.; Costa Mario, a. 58, Tressana, ambulante; Mignacco Margherita in Kalmayer, a. 82, Murisengo, pens.; Biandi Luigi, a. 50, Sorano, operaio; Papadia Vincenzo, a. 90, Tropuzzi, pens.; Grossi Irene, a. 84, Palazzo Pignano, pens.; Fede Luigi, a. 78, Cagliari, pens.; Gho Alba, a. 73, Tonco Monferrato, pens.; Antonacci Nicola, a. 61, Corato, pens.; Origo Mario, a. 78, Racconigi, pens.; Manlovan Teresa v. Bonisolo, a. 78, Orgueno, pens.; Comba Franco, a. 31, Bagnolo Piemonte, operaio; Diozzi Monica, a. 19, Vigarano Mainarda, operaia; Peirone Paolo, a. 85, Cigne, pens.; Curatia Antonino, a. 68, Licata, pens.; Palermo Maria v. Mosser, a. 85, Tunisi, pens.; Biolo Irma v. Petrera, a. 73, Cellamonte, pens.; Rizzo Gaspare, a. 90, Palermo, pens.; Vecchio Cassida v. Dente, a. 75, Novara, pens.; Tricerri Vincenza, a. 82, Romasco, pens.; Aprile Luciano, a. 41, Torino, impiegato; Peirano Emilio, a. 80, Piossasco, pens.; Carpegna Luigia v. Festa, a. 70, Gabiano, pens.; Maffiana Giuseppe, a. 67, Barinia, pens.

Nati 56 - Matrimoni 21 - Morti 48

(Segue da pagina 5)

E' mancato ai suoi cari

Tommaso Vigna
cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Nicola con la moglie Dina, la sorella suor Nicolina, i cugini Lina e [illegible] Spirito Cagliero, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici, alle suore, al personale del reparto Beato Sebastiano Valfrè della casa di cura Cottolengo. Il presente annuncio serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1980

Carla, Angelo e famiglie partecipano commossi al dolore di Guido per l'immatura scomparsa della Sua Fely

Felicita Signa in Faletti
— Torino, 24 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Musso commossa per grande, affettuosa partecipazione al suo dolore, ringrazia sentitamente quanti hanno voluto esserle vicino. Santa Messa Trigesima parrocchia San Marco, Vezza d'Alba, 30 marzo ore 11.
— Barbaro, 24 febbraio 1980

ANNIVERSARI

1978 — 1980
dr. Arturo Ferrari
Ti ricordiamo con immutato affetto. Santa Messa 25 febbraio ore 8,30 parrocchia Pozzo Strada (v. Bardonecchia 161)

Nel primo triste anniversario della scomparsa del carissimo
geom. Pierangelo Vincenti
la famiglia, unita nel rimpianto, lo ricorda con Sante Messe di suffragio che saranno celebrate domenica 2 marzo, ore 11, nella parrocchia di Malanghero e giovedì 6 marzo, ore 18, nella parrocchia San Giovanni di Ciriè.
— Ciriè, 22 febbraio 1980

1976 — 1980
Aldo Spagnoli
Con immutato affetto e [illegible] lo ricordano i suoi cari

1972 — 1980
dott. Bartolomeo Stardero
La sua famiglia lo ricorda e [illegible] con infinito affetto
— Vinovo, 27 febbraio 1980

1978 — 1980
comm. Aldo Valle
La famiglia lo ricorda con infinito e immutato affetto. S. Messa in suffragio 28-2-80 ore 9 Parrocchia del Lingotto

1975 — [illegible]
Roberto Vercellino
Nel pensiero di ogni giorno ti ricordano con affetto i tuoi cari.

24-2-1977
Silvio Montagnoni
6-8-1977
Bianca Montagnoni Perego
Sempre nei nostri cuori.

1979 — 1980
Giuseppe Beruto
Con affetto e rimpianto lo ricordano tutti i tuoi cari. S. Messa domenica [illegible] 10,30 Parrocchia S. Caterina

1975 — 1980
Ugo Rapetti
Sempre fra noi

rag. Giuseppe Gili
Con affetto e rimpianto lo ricordano moglie e figlio
— Torino, 24 febbraio 1980

1975 — [illegible]
Maddalena Cattelino ved. Bajetto
Sempre aleggia intorno la tua presenza che rincuora protegge illumina.

1972 — 1980
Aristide Merlone
Con affetto e rimpianto i suoi cari ricordano.

1963 — 1980
CONTE AVV.
Vincenzo Schiari Riccardi
La moglie lo ricorda

Nel quarto anniversario della scomparsa del
ing. Mario Brunetti
la moglie con tutti i suoi ne ricordano la vita esemplare nella famiglia e le virtù nelle opere
— Torino, 25 febbraio 1980

Nel 5° anniversario della scomparsa del
cav. Mario Sattanino
i suoi cari lo ricordano con affetto. Messa domani ore 10,30 cappella San Filippo Neri
— Torino, 24 febbraio 1980

1975 — 1980
Rina Meriani Cavarero
La ricordano con immutato dolore i suoi cari

XXX Anniversario
dott. Michele Argentero
medico chirurgo
Continua a vivere nei suoi cari il ricordo luminoso della sua bontà e rettitudine
— Torino, 25 febbraio 1980

1978 — 1980
Maria Schiesaro in Settili
La ricordano con tanto amore marito e figli [illegible]

Il vecchio complesso del Primo Policlinico

Ospedale con 1600 posti letto minaccia la chiusura a Napoli

Così non può più funzionare - Ma il suo fermo metterebbe in crisi la prima facoltà di medicina (14 mila studenti) bloccando il già difficile avvio della riforma sanitaria

NAPOLI — E' esploso il caso del Primo Policlinico: 1600 posti letto per far fronte alla domanda di assistenza sanitaria degli emarginati del centro storico, dei meno abbienti dei rioni abbandonati nel dopoguerra dal professionisti e dalla borghesia. Sono venuti al pettine i nodi relativi alle gravissime carenze strutturali delle cliniche della Prima Facoltà di medicina, sono emerse in tutta la loro drammaticità le disfunzioni e le deficienze, che passano sulla pelle di molte persone sofferenti.

L'«ospedale dei poveri o della vergogna» minaccia di chiudere. Si pensa di porre fine alla situazione di estrema precarietà, in cui si dibattono, giorno dopo giorno, infermi, docenti e studenti.

Nell'ultima riunione del consiglio di facoltà del Primo Policlinico è stato deciso di ricorrere al drastico provvedimento. E' stata approvata una mozione in cui si minaccia di sospendere ogni attività assistenziale dal prossimo 1 aprile e di estendere lo stato di agitazione ad ogni altra attività nel mese successivo se non si provvede alla completa ristrutturazione delle cliniche universitarie.

Dopo la presa di posizione della Facoltà di giurisprudenza, che per mancanza di aule, nei giorni scorsi, ha sospeso esami e lezioni fino alla fine di febbraio, è ora la volta del Primo Policlinico a denunciare i sintomi del malessere della nostra università con oltre 100 mila iscritti. Quali riflessi potrà avere l'eventualità che si giunga al blocco dei ricoveri e dell'assistenza della Prima facoltà di medicina?

Sul piano didattico 14 mila studenti non potranno frequentare le facoltà, dovranno ritardare gli esami e rinunciare al tirocinio. Vi sono poi 3 mila medici iscritti nelle diverse scuole di specializzazione e la paralisi coinvolgerebbero anche loro. Sul piano dell'assistenza sanitaria sarebbe un vero disastro, dal momento che la soppressione a Napoli di 1600 posti letto, con la riforma che stenta ad avviarsi, sarebbe un colpo durissimo.

«La nostra Facoltà è vecchia perché è rimasta tale da quando è sorta — afferma il preside prof. Paolo Conforti — c'è stata la volontà politica di lasciarla nel centro storico perché fosse un centro propulsore ed è invece un complesso non più in grado di assolvere alle sue funzioni». Il Primo Policlinico, nato agli inizi del secolo — 176 docenti, 240 assistenti e 2 mila parasanitari — vent'anni dopo era già considerato una struttura inadeguata. Nel cuore di Napoli, tra piazza Miraglia e via Sant'Andrea delle Dame via Costantinopoli e via Del Sole, benché abbia avuto accademici di prestigio ha sempre lottato contro una situazione di estrema precarietà, aggravatasi dopo la realizzazione nella zona collinare del Vomero della seconda facoltà di medicina, un complesso ultramoderno.

Ora il disagio è giunto al punto di rottura. Alle condizioni fatiscenti dei locali si aggiungono deficienze sul piano igienico (gli ascensori servono al trasporto del cibo, delle immondizie e degli ammalati in barella), la mancanza di un gruppo elettrogeno, l'impossibilità di utilizzare moderne apparecchiature di recente acquistate per scarsa specializzazione del personale parasanitario.

Una serie di problemi che solo una totale riorganizzazione potrebbe risolvere. L'opera di risanamento incontra ostacoli non tanto per mancanza di fondi — sarebbero disponibili una ventina di miliardi — quanto per l'incapacità di trovare soluzioni transitorie per la durata dei lavori. «Esistono dei tempi tecnici di cui bisogna tener conto, delle leggi da rispettare» — afferma il Rettore Magnifico prof. Giuseppe Cuomo — «a Napoli si [illegible] con ritardi di lustri per ogni iniziativa».

Adriano Luise

«Malato critico» convegno a Torino venerdì prossimo

Venerdì prossimo, 29 febbraio, alle ore 9, presso la Sala Congressi dell'Istituto San Paolo a Torino avrà inizio — sotto la presidenza del prof. G. Lenti e organizzato dall'ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — il Congresso «Aspetti nutrizionali e metabolici del malato critico».

Cinquanta esperti (specialisti della nutrizione, fisiopatologi, chirurghi, ortopedici, cardiologi, anestesisti) prenderanno parte ai lavori scientifici delle 3 sezioni del congresso («Regolazione neuroormonale e metabolica», «Aspetti nutrizionali e metabolici nella terapia dei grandi traumi, nella grave patologia dell'apparato digerente, in cardiochirurgia, nell'infarto miocardico acuto).

Visita al carcere di massima sicurezza di Badu 'e carros

Nuoro: in una fortezza le Br tentano di condurre i banditi al terrorismo

Il direttore della prigione, circondata da carabinieri e guardie, dotata di sofisticati sistemi di allarme, nega che si riesca a «indottrinare» i fuorilegge barbaricini - Ma i contatti possono avvenire durante le ore di aria - Tra gli ospiti vi sono Mario Rossi, Morucci e Isa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUORO — Qui dicono: «Il carcere è fatto per gli uomini». Intendono che prima o poi ogni uomo vero, ogni «balente» finisce dietro alle sbarre perché «la legge non è giusta» e la gente è costretta a ribellarsi. Qui il carcere ha un nome arcaico e suggestivo: Badu 'e carros, il guado dei carri. In un passato recente la disperazione e la rabbia dei detenuti sono esplose e ci sono state rivolte nel 1973 e il giorno di Ferragosto 1976. Nel dicembre dell'anno successivo, un'ala dell'istituto diventa di «massima sicurezza» e anche qui, come all'Asinara, a Trani, a Fossombrone, a Cuneo, a Novara, affluiscono i «politici»: brigatisti, nappisti, militanti del gruppo 22 Ottobre, di Prima linea, «fasci». I detenuti, da quel momento, chiamano «campo» il carcere.

Un esagono grigio sul cocuzzolo di una collina a quattro chilometri dalla città: dicono che sia diventato l'università del terrorismo per la Sardegna, dove i militanti delle organizzazioni clandestine diffondono fra i detenuti sardi non politici, fra i sequestratori e i banditi, il «verbo» della lotta armata. Il terrorismo avrebbe qui all'interno di queste mura, la sua incubazione. La situazione carceraria sarebbe esplosiva, per fronteggiarla a Badu 'e carros viene rigidamente applicato il regolamento: la vita è dura, e per chi sgarra ci sono le celle d'isolamento.

«Qui tutto funziona», ripete spesso il direttore, Francesco Massidda, di Sassari, sposato, 38 anni, da cinque nell'amministrazione e da due a Nuoro. Appare soddisfatto, nega che esistano concrete possibilità, per i detenuti politici, di tener seminari e indottrinare i banditi barbaricini. «Certo, la cosa non si può escludere, ma sono perplesso. Al massimo possono esserci piccolissime connessioni tra i terroristi e i comuni: potrebbero parlarsi forse da lontano».

Ma non è così, perché è l'organizzazione interna a consentire i contatti. Centosettantacinque detenuti, novanta nel braccio di massima sicurezza. Fra le 8.30 e le 11, a gruppi di 15 o 16, si ritrovano nei passeggi per l'aria, e poi un altro incontro, nel pomeriggio. In totale 4 ore fuori dalle celle in cortili angusti per un surrogato di libertà. «Prima le ore erano 5 ma ci siamo adeguati alle disposizioni ministeriali», dice il direttore. Poi aggiunge: «Non ci sono delinquenti politici, qui da noi. Ci sono delinquenti e basta, gente che ha ammazzato carabinieri o poliziotti, sono un po' perplesso a chiamarli politici».

Le regole qui sono come per le altre supercarceri e applicate con rigidità. «Siamo molto ligi a queste regole», sottolinea il direttore. Ritmo severo di vita, controlli, i colloqui col vetro antiproiettile, uno alla settimana e, una volta al mese, un incontro senza il cristallo a dividere: «Togliere il vetro è stata una debolezza, con quello si era più sicuri», dice Massidda. Mi mostra la sala colloqui: un enorme acquario dove nove detenuti possono parlare attraverso il citofono, con i parenti. E prima degli incontri, la perquisizione che è «molto accurata» quando è possibile parlarsi senza il vetro.

Molti «politici» hanno lasciato il carcere, una diaspora imposta forse proprio da ragioni di prudenza. Molti sono stati trasferiti a Palmi. Alcuni protagonisti della recente cronaca tragica sono comunque chiusi nelle celle. Leggo sulle porte alcuni nomi: Guido Giannettini, l'uomo del Sid, condannato al processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana; Gianfranco Bertoli, l'anarchico individualista che fece strage con una bomba a mano alla questura di Milano; Mario Tuti, il fascista detto il ragioniere della morte; Mario Rossi, che fu il capo del gruppo genovese 22 Ottobre e sconta l'ergastolo per l'uccisione di un fattorino.

Ieri è anche arrivato Giuliano Isa, Brigate rosse, e deve tornare Valerio Morucci, egli pure bierre. E sul ballatoio comunicano due protagonisti della sparatoria con i carabinieri a Sa Janna Bassa dove con un compagno fu ucciso Giovanni Bitti che aveva volantini bierre. Le celle piccole sono arredate con una branda, uno sgabello, un tavolinetto ribaltabile, uno scaffale: tutto è fissato al pavimento o alle pareti. In un angolo i servizi, divisi dal resto della stanza da due sportelli a mezz'aria. Più grandi ovviamente, e simili le camerette a due o a tre posti. Il direttore indica il televisore: «In ogni stanza ce n'è uno». Poi l'infermeria che dev'essere terminata e dovrebbe garantire la prima assistenza ai detenuti. E la biblioteca: circa 3 mila volumi, molti di recente acquisto. «Forse è la più grande della città», dice con orgoglio Massidda. Nel primo scaffale ci sono «Il capitale» di Karl Marx e il «Rocci», vocabolario greco compagno di molti liceali: lo hanno comperato per Giannettini. «Scrive e parla molto, è una persona estremamente istruita», dice Massidda.

Si vuole che dal carcere di Nuoro nessuno sia evaso. I carabinieri all'esterno, le sei sentinelle armate di mitra che sorvegliano i 700 metri di «camminamento», 200 guardie, fra cui 50 ausiliari, tutti sardi, una serie di sofisticati sistemi d'allarme rendono fiducioso il direttore: «Nessuno di qui se ne va. Dovrebbero venirseli a prendere, ma che ci provino».

Vincenzo Tessandori

Il br Picchiura smentisce Casirati

ROMA — «Casirati racconta un mare di balle. Il 17 giugno 1974 ero militare a Udine, alpino di leva». Con queste parole il brigatista rosso Carlo Picchiura smentisce la versione data da Carlo Casirati sull'uccisione dei due missini a Padova, assassinati — secondo il «ladro pentito» da Corrado Alunni e dallo stesso Picchiura.

A quanto riferisce l'Espresso, queste cose le ha dette lo stesso Picchiura — condannato a 27 anni di carcere per l'uccisione di un poliziotto della stradale, avvenuta a Ponte di Brenta nel settembre 1975 — alcuni giorni fa ai genitori per telefono dal carcere di Nuoro.

Il brigatista avrebbe già reso noto il proprio alibi al magistrato.

Due giorni di dibattito a Roma

Il pli si riorganizza e fa un «identikit» del liberale Anni 80

ROMA — Tramite la Conferenza organizzativa, che si è aperta ieri e si concluderà oggi con l'intervento del segretario generale, Zanone, il pli intende tradurre in termini operativi e concreti la sua scelta di «partito aperto». Questo può essere compiuto — come ha detto nella sua relazione il vicesegretario, Antonio Patuelli —, sviluppando il «partito di opinione» negli ambiti sociali, organizzando le tendenze liberali in precise associazioni e organizzandosi per avere una presenza territoriale più ampia.

A quella di Patuelli hanno fatto seguito altre tre relazioni: una del responsabile dell'informazione, Paolo Battistuzzi (mezzi e modi dell'informazione liberale), una di Giuseppe Facchetti della direzione centrale (rapporti con le forze sociali) e una del direttore della «Fondazione Einaudi», Salvatore Carrubba (la strategia liberale nel mondo della cultura). Dopo la lettura delle relazioni sono state formate quattro commissioni, una per ogni tema trattato.

Patuelli ha affermato anche che la conferenza organizzativa (sono presenti numerosi «quadri» e invitati), deve avere una prospettiva più ampia della semplice preparazione di campagne elettorali. E' opportuno che essa serva a delineare linee di comportamento e di azione aderenti alla necessità di essere più concorrenziali rispetto alle altre forze politiche. Un secondo obiettivo è quello di creare gli strumenti per la diffusione delle proposte liberali in ogni ambito in cui ha inizio quel processo decisionale che «condiziona così largamente il Parlamento».

Battistuzzi ha messo in evidenza la necessità di eliminare, con precise proposte liberali, la carenza legislativa nel campo dell'informazione. C'è il pericolo che grosse concentrazioni nel campo delle emittenti private riportino nell'informazione via etere quelle strutture oligopolistiche che la legge per l'editoria cerca di contrastare nel settore della carta stampata. Per ciò che riguarda la Rai-tv, Battistuzzi ha sollecitato la revisione delle spese e dei criteri di gestione, l'alternativa fra canone indicizzato e incremento pubblicitario, il rispetto dei criteri di professionalità.

Facchetti ha delineato nel cittadino orgoglioso dell'individualità e della professionalità, fiducioso nel ruolo del «privato» contro ogni tentazione assistenziale, l'identikit dell'interlocutore del pli negli Anni 80. Salvatore Carrubba ha rilevato che si va determinando un mutamento del clima culturale italiano, nel quale si vanno affermando sempre con maggiore sicurezza i valori liberali.

La «Fondazione Einaudi» deve diventare, pur salvaguardando la propria indipendenza, il centro di diffusione della cultura liberale, e un punto di raccordo fra i vari centri culturali liberali sparsi per l'Italia.

m. tos.

Esponenti radicali fermati a Roma dopo distribuzione di canapa indiana

CAGLIARI — Il consigliere regionale radicale Paolo Buzzanca, il segretario dell'associazione radicali di Cagliari Paolo Fiori e l'esponente del «gruppo droga» Lello Soddu sono stati fermati dagli agenti della squadra antinarcotici della questura subito dopo aver illustrato l'iniziativa della distribuzione della cannabis indiana.

I tre esponenti radicali avevano appena finito di comunicare ai giornalisti di aver seminato la droga leggera in alcuni posti dei giardini pubblici cittadini e di iniziare in quel momento la distribuzione nei locali dell'associazione radicale in via San Giovanni 362 dei semi di cannabis indiana quando sono intervenuti diversi agenti agli ordini del maresciallo Satta.

Il maresciallo Satta ha controllato i semini di colore scuro che l'on. Paolo Buzzanca aveva sistemato in alcune bustine consegnandole ai giornalisti presenti. Dopo il controllo, il sottufficiale ha disposto l'accompagnamento in questura in stato di «fermo» dei tre esponenti radicali.

Vicino all'aeroporto di Reggio Calabria

Giovane uccide la madre sorpresa con il suo amante

Poi si costituisce - Ha sedici anni - Ha sparato un intero caricatore della pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Un ragazzo di sedici anni, Franco Bonfiglio, ha ucciso a rivoltellate la madre e il suo amante che aveva sorpresi di notte appartati su un'auto, davanti all'aeroporto di Reggio Calabria. Più tardi il giovane si è costituito ai carabinieri.

Questa è l'inattesa svolta del tragico fatto di sangue avvenuto nella serata di venerdì, verso le 24. L'autista del direttore dell'aeroporto, Pasquale Rocco Musitano, trentottenne, nativo dell'Aspromonte e sposato, si era incontrato con l'amante, Paola Bonfiglio, di 36 anni, moglie di un commerciante e madre di due figli. La coppia si era appartata, al buio, sulla «500» della donna e stava discutendo quando un giovane si avvicinava alla vettura ed esplodeva contro gli amanti l'intero caricatore di una rivoltella calibro 7,65. Poi si dava alla fuga su una motoretta abbandonando vicino all'auto l'arma del delitto.

Le vittime venivano soccorse poco dopo. Per il Musitano non c'era più nulla da fare perché le pallottole lo avevano raggiunto al cuore, al collo e alla testa, freddandolo. La donna, invece, benché ferita mortalmente, era riuscita a scendere dalla «500» per invocare aiuto. Trasportata all'ospedale e sottoposta a intervento chirurgico, decedeva qualche ora dopo.

Le indagini partivano immediatamente seguendo l'ipotesi più probabile, quella della gelosia. Gli inquirenti convocavano in caserma il marito della donna, Lillo, ma questi forniva un alibi per l'ora del delitto e aggiungeva di non essere mai stato a conoscenza di una relazione della moglie col Musitano, relazione che, invece, secondo altre fonti, durava da parecchio tempo. Ieri, a tarda sera, il colpo di scena: uno dei due figli della donna, Franco, si presentava ai carabinieri confessando il delitto.

e. l.

Alfredo Battaglia, tredici anni, sequestrato l'ottobre scorso

Libero il ragazzo rapito in Calabria i genitori hanno versato 280 milioni

È in buone condizioni di salute e racconta di essere stato tenuto prigioniero in una capanna - I banditi lo hanno rilasciato alla periferia del suo paese, Bovalino; è tornato a casa a piedi, da solo - Nelle mani dell'«anonima» calabrese restano 5 ostaggi, tra cui un bambino di 9 anni

REGGIO CALABRIA — Il tredicenne Alfredo Battaglia è stato rilasciato dai suoi rapitori in provincia di Reggio Calabria, nei pressi di Bovalino, dove risiede con la sua famiglia. Per la liberazione del ragazzo aveva lanciato un appello nei giorni scorsi anche Papa Wojtyla.

Alfredo Battaglia era stato rapito da un commando la sera del 30 ottobre dell'anno scorso, sotto la sua abitazione, mentre stava rientrando da scuola. E' stato liberato verso le 5.20 di ieri alla periferia del suo paese ed è rientrato a casa da solo, a piedi, senza chiedere aiuto a nessuno. Sta bene, e le sue condizioni non destano preoccupazioni, nonostante la lunga prigionia.

I genitori, secondo indiscrezioni, avrebbero pagato un riscatto di 280 milioni. Il padre di Alfredo è un gioielliere. Dopo la liberazione del ragazzo restano in mano dei banditi altri cinque ostaggi: quattro della provincia di Reggio Calabria ed uno della provincia di Catanzaro.

Il ragazzo non dimostra di risentire dei quasi quattro mesi di prigionia. Anche dal punto di vista psichico non sembra che la paurosa avventura abbia lasciato tracce sul giovane studente, che appare anzi sereno e sicuro di sé, per niente terrorizzato.

La somma di 280 milioni sarebbe stata consegnata in Aspromonte dagli stessi genitori a mezzogiorno di ieri l'altro. Alfredo Battaglia, che ieri mattina è stato festeggiato a lungo da parenti e compagni di scuola, ha riferito di essere stato tenuto prigioniero in una capanna, in una zona molto accidentata. Dopo il rilascio è scattata una massiccia battuta, che è ancora in corso.

Sono pure in corso ricerche per localizzare il nascondiglio dove i banditi tengono prigioniero il farmacista di Montebello Ionico Giuseppe Gulli, rapito nella serata di giovedì alla periferia di Fossato, ad una trentina di chilometri da Reggio Calabria, mentre al volante della sua autovettura stava rincasando. Nessun contatto ci sarebbe stato fino ad ora tra i banditi e la famiglia.

I carabinieri stanno vagliando la posizione di un giovane pregiudicato del luogo, fermato nel corso delle battute per violazione agli obblighi della sorveglianza speciale.

Liberato Battaglia, i cinque ostaggi ancora nelle mani dei banditi in Calabria sono, oltre il dott. Gulli, l'imprenditore Antonino Rullo di Reggio Calabria, il farmacista di Locri, Domenico Frascà, il piccolo Giovanni Furci, 9 anni, anche lui di Locri e l'universitario Enrico Zappario, figlio dell'ufficiale sanitario di Vibo Valentia.

Reggio Calabria. Alfredo Battaglia subito dopo il rilascio

Forse trattative con i rapitori di Josemi Parodi

MILANO — Due miliardi sarebbe l'ammontare del riscatto richiesto per la liberazione di Josemi Parodi, figlia del presidente della Federnuoto, rapita mentre rientrava a casa, la sera del 4 dicembre scorso. Secondo fonti vicine alla famiglia, le trattative sarebbero in corso anche se rallentate dall'ammontare della cifra, che appare notevolmente al di sopra delle disponibilità dei Parodi.

La sciagura sull'Autostrada del Sole

Identificate le 4 vittime carbonizzate in galleria

FIRENZE — Il traffico sull'Autostrada del Sole, nel tunnel dove l'altra sera, in una serie di scontri, sono rimaste carbonizzate quattro persone, è stato riaperto ieri mattina alle 11 in entrambi i sensi: sulle corsie Sud e Nord, nel versante toscano ed in quello emiliano, si erano formate code di auto e di veicoli lunghe fino a 15-20 chilometri.

Tutte le vittime sono state identificate. A bordo dell'autocarro targato Ferrara, c'era Giuliano Sanni, [illegible] anni, di Ro Ferrarese; l'automobile straniera era pilotata da Carlo Schnoltz, 45 anni, danese, che aveva accanto l'italiano Antonio Nuoto, 38 anni, rappresentante in Danimarca di una ditta di vini toscana; sull'autoarticolato si trovava Fausto Dovina, 48 anni, di Angolo Terme (Brescia).

L'incidente è stato così ricostruito dalla Polizia Stradale di Pian del Voglio. A causa di un tamponamento al chilometro 229 della carreggiata Sud, si era formata una colonna di veicoli fermi. Un autoarticolato di Brescia (della stessa ditta del secondo autoarticolato coinvolto nell'incidente) ha rallentato fortemente ed è stato tamponato dall'autocarro.

Sui due veicoli è piombato il secondo autoarticolato che ha schiacciato la vettura danese contro l'autocarro. La benzina uscita dai serbatoi squarciati ha preso immediatamente fuoco e la galleria di Sparvo si è riempita di fiamme e fumo impedendo i soccorsi.

Il conducente del primo autoarticolato, Aldo Vicinelli, [illegible] anni, di Brescia (che in un primo tempo veniva dato tra le vittime), è riuscito a mettersi in salvo, perché più vicino all'uscita del tunnel.

Continua lo stato d'allarme in 20 Comuni dell'Alessandrino

Chiusi fino a domani gli acquedotti per il fenolo caduto nello Scrivia

ALESSANDRIA — «La situazione è grave, non drammatica; rimane comunque lo stato d'allarme». Con questa affermazione di Giuseppe Zanlungo, assessore all'Ecologia della Provincia di Alessandria, si può sintetizzare, a trentasei ore dalla caduta nello Scrivia di 28 mila litri di fenolo, la situazione nella vallata dove il torrente rifornisce gli acquedotti di una ventina di Comuni — tra cui centri importanti quali Tortona, Novi, Serravalle, Arquata, Cassano, Pozzolo — ed una popolazione di centomila abitanti.

Stato d'allarme, allora, e per prima cosa restano chiusi, almeno sino a domani, tutti gli acquedotti, con un disagio non indifferente per le popolazioni, come è stato sottolineato durante un incontro al Consorzio per la bonifica del torrente Scrivia, presenti sindaci, amministratori, chimici e tecnici. Presiedeva i lavori Giorgio Guastoni, presidente del Consorzio che, con un piano di almeno una ventina di miliardi, sta cercando di bonificare il torrente fonte vitale per la Valle Scrivia e purtroppo, oltre ai normali inquinamenti, colpito periodicamente da calamità ecologiche.

«Nel giugno '77 — ha ricordato Ferrando, vice sindaco di Novi — è stata una cisterna di tetracloruro a rovesciarsi nel torrente (gli acquedotti restarono bloccati 78 giorni, ndr); poi ci fu un inquinamento da idrocarburi ad Arquata, ora il fenolo. Occorre predisporre un piano idrico di tutta la zona che preveda fonti alternative per affrontare emergenze».

Intanto, però, bisogna guardare all'immediato. Le analisi sui campioni prelevati nel torrente, indicano una caduta nell'indice di inquinamento, dopo le punte, nella notte di venerdì e ieri mattina, di 130 milligrammi di fenolo ogni litro d'acqua. Le stesse analisi, fino a questo momento, escluderebbero la presenza di fenolo nei pozzi degli acquedotti, immediatamente chiusi su ordine del prefetto Trotta. Si sta lavorando per eliminare dal rio dove la cisterna è caduta e dal primo tratto di Scrivia, il fenolo che si è cristallizzato, mentre vengono raccolte le migliaia di pesci uccisi lungo tutto il corso d'acqua.

«La situazione — ha detto il medico provinciale, Guanti — va migliorando, comunque malgrado gli innegabili disagi per le popolazioni, gli ospedali, le comunità di vecchi, le scuole, non appare opportuno riattivare gli acquedotti almeno sino a lunedì, quando si potrà erogare l'acqua ma solo a scopo igienico, mentre dovrà essere evitato ancora l'uso alimentare».

f. m.

I ricercatori dell'Oms cercano nuove sostanze vegetali

Fra stregoni, giungle e laboratori «a caccia» delle piante medicinali

E' giusto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità dedichi tanto impegno a «recuperare, inventariare e disciplinare» tutto ciò che da millenni si conosce su quel «gran orto naturale di farmaci» che sono le piante medicinali. L'uomo primitivo, per istinto affinato dalla necessità, è arrivato fin dal buio dei tempi, a distinguerle in «erbe buone» e «cattive»: e quelle esperienze sono confluite nei codici tribali, prima, e poi in quelli di stregoni, maghi, botanici e medici.

Pressapoco all'epoca di Erodoto vicino al tempio di Edfou nell'alto Egitto esisteva già una scuola di medicina dotata di orto botanico; e i medici babilonesi utilizzavano le proprietà terapeutiche di almeno 250 tra vegetali, minerali e sostanze diverse, sapevano adoperare la «belladonna» contro gli spasmi, la tosse e l'asma e contro i reumatismi, l'insonnia e la bronchite la canapa indiana. Ippocrate nel suo «Corpus Hippocraticum» prescriveva il rimedio vegetale per ogni malattia; e, cent'anni prima di Cristo, Dioscoride, medico di Nerone, elencava, descriveva (e illustrava), nel suo «De materia medica», più di 500 piante salutari: di ogni pianta indicando l'impiego, le dosi e il modo di somministrazione.

Mescolati a scienza, magia e stregoneria, sono poi venuti i famosi monaci, col loro «giardini dei semplici»: e infine i botanici, i chimici e i farmacisti. Ma l'uomo moderno — e persino lo studente in medicina — che cosa sa oggi (se non per erboristiche o troppo vaghe conoscenze) delle virtù, già svelate e ancora nascoste, del gran mondo verde attorno a noi?

Nella lista redatta, nel '73, da Siri Von Reis Altschul («Drugs and Foods from little known Plants», Harvard Univ. Press 1973) sono più di 5000 le piante con potenziale valore terapeutico, ancora da studiare e da «rivedere». Ed è con la campagna dell'Oms del '78 che la medicina ha già ricavato dalla radice di una pianta locale del Ghana, un principio attivo antivirale contro l'herpes; e dalle Logoniacee, dal Chantrium e dal Myranthus e dalle foglie della Bridelia ferruginea degli «empirici» del Guatemala un principio attivo ipoglicemizzante (di possibile impiego nel diabete mellito) oggi in esperimento all'Università di Ginevra. Sono circa 3000 le piante che, nel mondo e nei secoli, sono state usate come regolatori della fertilità umana: le maggiori aspettative, per ora, vengono dall'«erba dei pidocchi» cinese e dalla «montanoa messicana» (usata localmente come abortivo).

Sciatiche, de i dolori frigidi del capo, & in ogni luo,

Il Nasturzio (da «I discorsi» di Andrea Matthioli, un trattato del '500 sulle piante medicinali stampato a Venezia)

Gli specialisti dell'Oms hanno ricominciato da capo, colla curiosità dei primitivi e con la tecnologia di oggi. Riprendo la spola tra giungla e laboratorio, sulle tracce dei «si dice», interrogando e spiando tra lontane tribù, stregoni, pastori, uomini dei fiumi e delle foreste. I loro dati affluiscono ai computers centrali di 6 grandi laboratori disseminati nel mondo dall'Oms: e serviranno a scegliere le più promettenti «piste» per i ricercatori. Margaret Kreig aveva ben descritto in «Green Medicine» (Rand McNally New York 1964) una di queste avventure esotiche, alla difficile ricerca di una sfuggente erba contro l'emicrania.

Tutti d'accordo, oggi, che da questo lavoro nasceranno sostanze curative perlomeno di ugual valore delle antiche «primitive» — ma sempre insostituibili — digitale oppio chinino efedrina, caffeina etc. Quanti di noi però — abituati solo al facile sgorgare di pillole colorate dalle farmacie — sanno che più del 25% dei farmaci moderni è a base di straordinari principi attivi vegetali? Chi insegna e tiene vivo, nella gente, il concetto di importanza di queste cose della natura?

In occasione di una recente tavola rotonda, a Milano, su «La salute è vegetale?» (prof. O. Penza, P. Rovesti E. Banfi S. Angeletti) la «Selezione del Reader's Digest» ha pubblicato «Segreti e virtù delle piante medicinali» col prezioso programma di far conoscere, quasi «erbolando» (che è l'andare in giro, per prati e boschi, a raccogliere fiori e foglie, radici e semi, naturalmente sapendo bene quel che si fa) le 250 piante curative della flora europea. E' il segno di un gran bel ritorno, ragionato e critico, alla Natura amica: e, in sottordine ad una erboristica non troppo fantasiosa o commerciale. E' un bel libro — nato dalla collaborazione di esperti botanici e farmacologi (prof. A. Chiusoli G. Goldanich I. Taddei, D. Giachetti) — che, di ciascuna pianta, illustra le caratteristiche la storia naturale, la composizione le «fortune mediche» e le proprietà curative.

Suggerisce terapia o solo giusta cura complementare, il «dizionario della salute» che — a base di ricette di erbe — conclude il libro? Basta il frequente richiamo, che vi si legge, alla necessità primaria della diagnosi medica per far di questo «dizionario verde» un saggio e prudente armadietto farmaceutico di ricette naturali in salubre alternativa ai chimici farmaci ufficiali.

Ezio Minetto

È semplice per i genitori controllare con un disegno lo strabismo dei bambini

Poche cose preoccupano tanto i genitori quanto lo strabismo del bambino. Il più delle volte, dopo il primo anno di età, lo strabismo (che consiste nella deviazione angolare di uno o di entrambi gli occhi) è dovuto ad un deficit visivo da vizio di refrazione (miopia o ipermetropia o astigmatismo) sino ad allora ignorato. Ovviamente, poiché nella maggior parte dei casi, l'occhio sano controlaterale ha un visus normale o quasi, la ridotta visione dell'occhio malato passa inosservata.

Il bimbo cioè non si rende conto di vedere con un occhio solo e i genitori non possono far altro che accorgersi, ad un certo momento, del sopravvenuto strabismo: con la constatazione che un occhio è deviato all'esterno o all'interno (rispettivamente nella miopia o nella ipermetropia).

Quando poi l'oculista constata l'esistenza del vizio di rifrazione (che cioè il bambino è miope o ipermetrope o astigmatico), quale programma correttivo potrà attuare? Evidentemente sono necessari il ricupero funzionale dell'occhio deviato (dotato di capacità visiva minore) e, successivamente, la correzione della deviazione angolare dell'occhio strabico. E' per questo che il bambino strabico, durante le cure, oltre all'uso di lenti appropriate, viene tenuto temporaneamente (per uno o più mesi) con l'occhio sano «schermato»: in modo che l'occhio strabico acquisti una buona acuità visiva e sia costretto a ritrovare il giusto asse ottico («strabismo accomodativo»).

Non in tutti i casi questi provvedimenti sono sufficienti a correggere completamente l'angolo di strabismo (si tratta, in questi casi, di «strabismo tonico-accomodativo»): sarà quindi indispensabile ricorrere ad una correzione chirurgica. In un numero ristretto di casi i provvedimenti occlusivi e la correzione del vizio di rifrazione se possono portare alla scomparsa della minorazione visiva, non incidono sull'entità dello strabismo («strabismo tonico») ed è allora necessaria l'opera del chirurgo. In realtà — per gravità dell'ipofunzione dell'occhio deviato — non sono pochi gli ostacoli al conseguimento di un risultato soddisfacente.

In questi casi l'acuità visiva rimane inferiore a 5-6 decimi, non si costituisce la visione binoculare — cioè la capacità di vedere contemporaneamente, con entrambi gli occhi, la realtà che ci circonda — e l'opera del chirurgo, nel correggere lo strabismo, potrà conseguire soltanto finalità estetiche.

Che cosa consigliare quindi ai genitori? Il ricorso all'oculista è da far subito, ad ogni sospetto di strabismo infantile monolaterale o bilaterale. Anche nei bimbi senza alcun segno di strabismo, i genitori dovrebbero controllare l'acuità visiva di ciascun occhio col semplice metodo di presentare al bimbo un qualunque disegno di opportune dimensioni, posto ad una certa distanza, controllando poi se il piccolo paziente è in grado di riconoscere con ciascun occhio l'oggetto noto.

Luciano Liuzzi
Incaricato di Clinica Oculistica
Università di Torino

Uno studio pubblicato dall'Enpi

I rischi del rumore

ROMA — Il limite massimo di rumorosità non deve superare, negli ambienti di lavoro, gli 85 decibel. Tuttavia, in Italia, per alcuni anni, tale limite (oltre il quale si ha una «compromissione della funzione uditiva») può essere «ampliato» fino a un valore di 90 decibel, ma non oltre. L'ha affermato il comitato tecnico per la definizione dei «valori limite di espansione», dell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni), che ha fatto uno studio sui «valori limite di esposizione al rumore in ambienti di lavoro».

Tra le forme di inquinamento, quella da rumore è una delle più diffuse. Oltre i 40 decibel si ha «perturbazione del sonno». Il livello di una conversazione è di 60 decibel; basta un rumore di 65 decibel perché una conversazione normale sia appena udibile a un metro di distanza. Il rumore causato da un jet in fase di decollo si aggira sui 110 decibel.

Nello studio, pubblicato sui quaderni di «Securitas», la rivista sulla sicurezza del lavoro dell'Enpi, è detto, fra l'altro, che il rumore, «inteso come fenomeno acustico compreso entro la gamma di frequenza dell'udibile», «può determinare nelle persone professionalmente esposte danno uditivo, effetti extrauditivi, interferenza con segnali sonori essenziali per la sicurezza e il normale svolgimento del lavoro». E' detto anche che l'apparato uditivo può subire danni irreversibili dall'esposizione al rumore.

Lo studio dice che «in nessun caso potrà essere ammessa un'esposizione a livelli sonori superiori ai 115 decibel continui o fluttuanti» e che l'esposizione ai rumori impulsivi non dovrà superare i cento impulsi al giorno per un livello sonoro di 140 decibel; di mille impulsi al giorno per un livello di 130 decibel e di diecimila impulsi per 120 decibel.

Lo studio, oltre a ipotizzare l'esistenza di riflessi del rumore su vari organi e apparati e a ritenere «che non esistono oggi evidenze sufficienti per fissare valori limiti di esposizioni capaci di proteggere l'organismo da effetti extrauditivi», ha stabilito anche gli strumenti e i metodi di misura (fonometri, dosimetri, registratori grafici, magnetici, analizzatori), ha indicato i metodi di misura e infine ha definito la metodologia del controllo della funzione uditiva.

Le lettere della domenica

L'arte, bussola della bellezza

Ho letto l'articolo di Cassola «L'arte, bussola della bellezza» (*La Stampa*, 30 gennaio 1980) e mi trovo pienamente d'accordo sul fatto che l'arte non debba essere asservita a una ideologia, ma suscita in me qualche perplessità l'affermazione che «la generale giustificazione dell'arte è la bellezza».

Che cos'è la «bellezza»? Sono belle le streghe dipinte da Goya? Le maschere di Ensor? E' bello il volto che urla di angoscia nella celebre litografia di Munch? Secondo il metro comune, direi di no. Io credo che, se vogliamo definire l'arte come espressione del bello, dobbiamo rivedere il concetto di bello; altrimenti bisogna definire l'arte in altro modo; il risultato comunque non cambia.

Tentando una diversa definizione, si potrebbe considerare l'arte come la prima espressione dell'uomo: l'uomo che proietta fuori di sé la sua parte più profonda, più autentica, materializzandola nelle immagini, nelle parole, nei suoni, nel tentativo mai riuscito completamente di ritrovare se stesso, tutto se stesso, in quello che crea, nel tentativo di rendere se stesso immortale.

Per questo motivo non darei alcuna funzione all'arte: esiste e basta, esiste in quanto esiste l'uomo.

Giorgio Bianchi, Torino

Ortolani smentisce Formica

In relazione all'intervista concessa dal senatore Formica e pubblicata su *La Stampa* del 17 febbraio, tengo a far presente, a conferma della smentita già da me effettuata su numerosi quotidiani, che tutto quanto dichiarato dal predetto parlamentare è destituito di ogni e qualsiasi fondamento.

Della mia correttezza professionale e della mia assoluta estraneità alle vicende dell'Eni ho dato ampia dimostrazione in sede giudiziaria al magistrato inquirente, non mancando di formulare, in quella sede, le istanze del caso.

Avv. Umberto Ortolani, Roma

Manifestazioni contro il terrorismo

A Genova, in seguito a un richiamo del sindaco sull'assenteismo della borghesia, si è recentemente discusso sull'opportunità o meno di più vasta partecipazione alle manifestazioni contro il terrorismo. Ma, posto che il terrorismo mira a rovesciare il «sistema», scardinando le nostre istituzioni e portando al collasso il Paese, le manifestazioni di piazza sembrano fare in realtà il gioco del terrorismo anziché combatterlo e isolarlo.

Esse, infatti, come molti scioperi inconsulti e inutili, arrecano danno all'economia, impegnano inutilmente forze dell'ordine, bloccano servizi pubblici, creano disagi e spese inutili ai cittadini. I comunisti, che le promuovono o le assecondano, dovrebbero riflettere su questo aspetto e agire coerentemente.

Adriano Carli, Genova

Litigi portuali tra Genova e Savona

Savona e Genova litigano per i porti, mentre Marsiglia e Rotterdam si allargano e fanno affari: così scrive *La Stampa* del 18 febbraio, e con ragione. I progetti per Voltri e Vado ci sono da tempo, lo Stato non si decide a dare i finanziamenti necessari eccetera eccetera. Tutte situazioni già ricorrenti, per infiniti altri casi.

Di diverso questa volta c'è la dichiarazione finale dell'articolo, fatta dal presidente della Camera di Commercio, che dice in sostanza: si diano da fare anche gli utenti dei porti. Non so come l'invito possa tecnicamente tradursi in pratica, ma mi sembra che sia ora di smettere di aspettare lo Stato o chi per esso: se non capisce, se tarda, se non sa o non può decidere, si dia da fare l'iniziativa privata. Oppure questa non esiste più?

Domenico Nebbia, Savona

Aiuti Aima al parmigiano

Sulla *Stampa* del 12 febbraio è comparso un mini-articolo che riporta le dichiarazioni rilasciate dal ministro Marcora a Bologna sulla necessità che l'Aima acquisti dai produttori di grana padano e parmigiano-reggiano il notevole invenduto.

Come cittadino mi chiedo se sia opportuno usare i fondi dello Stato per curare gli interessi di produttori che, a quanto sembra, non sanno o non vogliono vivere nella legge di mercato. Se proprio di aiuti si ha bisogno, si pensi agli italiani comuni che vorrebbero acquistare a prezzi normali tali prodotti e non pagare il grana padano 8-9 mila lire il chilo, per non parlare del parmigiano-reggiano a 11-15 mila lire.

Luciano Moretti, Torino

Non sono puniti solo gli insegnanti

Leggo tra le «Lettere» del 17 febbraio l'ennesima protesta degli insegnanti a proposito del «furto legalizzato» di tanti anni di anzianità di servizio. Si tratta davvero d'una solenne ingiustizia, che però non riguarda soltanto il settore scolastico ma, allo stesso identico modo, tutto il pubblico impiego. Perché allora sono quasi esclusivamente gli insegnanti a lamentarsi? E perché ne parlano come se fosse un problema che riguarda soltanto loro?

Alla prima domanda rispondo: perché negli altri settori del pubblico impiego sono tanto grandi il sentimento di rassegnata impotenza in alcuni, il fatalismo stoico in altri, l'incosciente ignoranza in altri ancora da rendere tutti muti e immobili come dormienti.

Alla seconda domanda rispondo avanzando un dubbio: non sarà che gli insegnanti, rivendicando come solo a danno loro l'ingiustizia del decreto 163/79 intendono strizzare l'occhio ai governanti, come a dire: «Fate una deroga solo per noi, così l'aggravio finanziario sarà molto minore e quindi sopportabile»?

Giuseppe Bauducco, Moncalieri (To)

Alle prediche con il seggiolino

A proposito dei commenti seguiti alla morte di padre Riccardo Lombardi, con riferimenti anche al pontificato di Pio XII, vorrei dire che padre Lombardi fu microfono di Dio e ubbidiente figlio del suo Pastore. Del resto non mi risulta che allora la S. Inquisizione obbligasse i fedeli a gremire le chiese, portandosi le seggiole pieghevoli da casa. Ma forse eravamo soltanto migliaia di ubbidienti sottosviluppati mentali!

G. Campanella Zanino, Torino

E la città rimase al buio

Su *La Stampa* di mercoledì scorso, nella pagina «Cronaca di Torino», è apparsa la mia sigla sotto un articolo sul *black-out* in città. Per correttezza tengo invece a precisare di non essere il solo autore del servizio. Nel testo appaiono infatti frasi e giudizi scritti da altri colleghi che, lasciati per errore nell'anonimato, non hanno avuto il giusto riconoscimento del loro contributo.

Adriano Provera

Una polemica all'Enpa

Desidero controbattere l'articolo pubblicato il 19 febbraio, nel cui titolo si afferma che «gli zoofili si sbranano tra di loro» e che «l'Enpa non è in grado di funzionare».

Ero presente all'assemblea dei delegati dell'Enpa che si è svolta il 25 gennaio all'albergo Kolbe di Roma e posso assicurare che è stata una civile, democratica e, voglio aggiungere, educata riunione, durante la quale si è discusso sul problema principale: se dare per scontato il decreto presidenziale di privatizzazione dell'Ente eleggendo una nuova presidenza e un nuovo statuto; oppure se ribadire l'opposizione al decreto stesso, anche per non indebolire l'azione di ricorso al Tar promossa da alcune sezioni.

Messa ai voti quest'ultima mozione, fu approvata a maggioranza (meno due) dai delegati aventi diritto al voto (molti si erano presentati con deleghe non in regola con le norme statutarie e senza drammi furono esclusi). Tutto qui.

Non capisco dunque perché il verbo «sbranarsi» sia cascato in questo articolo sull'Enpa, dato che non voglio essere sfiorata da pur legittimi dubbi sulle intenzioni degli anonimi informatori: gli interessi a distruggere l'Enpa sono tanti e facilmente individuabili. Proprio per questo — zoofila io stessa — mi sembra ora più che mai necessario che gli zoofili rimangano uniti e concordi per salvare l'unico istituto che, pur tra errori e omissioni, da cent'anni in qua abbia validamente difeso la causa degli animali e della natura viva, in un Paese che in fatto di zoofilia e di ecologia non è certo un faro di civiltà.

Laura Bergagno, Roma

Al mulino delle femministe

La trasmissione condotta da Dacia Maraini a «Radio anch'io» non credo abbia portato molta acqua al mulino del movimento femminista. Due, a mio avviso, gli errori: quello di attaccare la casalinga e quello di difendere il turpiloquio.

Prima velatamente, poi più chiaramente, la casalinga è stata paragonata alla peggiore delle prostitute. E' una teoria aberrante, che tende a presentare la donna che si occupa della propria famiglia come una fredda calcolatrice: e con quali vantaggi, poi?

In merito al turpiloquio è stato affermato che le parolacce sono spesso una liberazione per chi le pronuncia. Ma che cosa sono per chi le ascolta? Spesso un pugno nello stomaco, una sofferenza. Perché incoraggiare questo genere di violenza? E perché farsi belle di chi non intende educare i propri figli a tale scuola e non indulge a colpevole permissivismo?

Irana Monti, Torino

Il filo dei "gialli" a puntate in tv

Il «giallo» in tv indubbiamente attira, ma l'attesa di una settimana tra una puntata e l'altra è esagerata per riprendere il cosiddetto filo, se si considera che nel frattempo vengono trasmesse, a puntate, altre produzioni.

E' così difficile ravvicinare le varie puntate di uno stesso racconto, portando il distacco da sette a due o tre giorni?

Emilio Aliprandi, Casale Monferrato (Al)

Prima e dopo il maggio del '68

L'ultimo decreto sulle pensioni Inps ha lasciato con la bocca amara gli ex lavoratori andati in pensione anteriormente al 1° maggio 1968 con la pensione contributiva. Pur avendo essi lavorato per oltre 40 anni pagando sempre i contributi, attualmente percepiscono ancora una pensione di fame.

Carlo Gilardi, Asti

Intellettuali sulla terrazza

Dopo aver visto il film «La terrazza» di Scola, la rilettura dell'articolo di Gorresio «Intellettuali-burla sulle terrazze romane» (*La Stampa* del 17 febbraio) mi ha divertito, perché vi ho visto un atteggiamento difensivo. Gorresio infatti avverte gli sprovveduti spettatori che non tutti gli intellettuali sono così, che i cinque protagonisti sono «quelli» scelti da Scola, e anticipa l'accusa di «qualunquismo» per il «grande pubblico che già diffida degli intellettuali».

Via, non è un po' troppo? Prima di tutto a me non viene in mente di definire «intellettuali» i protagonisti di Scola, e mi pare che essi abbiano la pretesa di esserlo. Non sarà per caso un vezzo dei reali frequentatori delle terrazze romane a considerarsi automaticamente intellettuali?

Dov'è il rischio di qualunquismo? Nel constatare che lo sceneggiatore «comico» non riesce più ad avere idee, che il deputato comunista è snobbato dal partito e ha una crisi passeggera d'amore? Che il funzionario tv sfoga la sua frustrazione nella dieta fino a morirne, che il giornalista riscrive all'infinito i soliti commenti con le solite frasi fatte, che il produttore cinematografico è ignorante (e lo sa)?

Gli intellettuali non corrono pericolo: il pubblico, che è comunque scarso, vede nel film cinque storie di cinquantenni in crisi, come ce ne sono tanti, intellettuali e non, e magari neanche cinquantenni.

Mario Garbero, Roma

Sport e politica alle Olimpiadi

Una sede neutrale

E se si decidesse, una volta per tutte, che i Giochi olimpici siano ospitati in permanenza in un Paese assolutamente neutrale? Si eviterebbero spese enormi agli Stati che devono costruire gli impianti adeguati (e mi pare che i candidati siano sempre più rari e restii) e si diminuirebbero i rischi di complicazioni politiche.

Potrebbe essere scelta la Svizzera: è vero che è un Paese «capitalista», ma i suoi capitali non hanno odore né colore, infatti provengono o arrivano indifferentemente da e a tutti i Paesi, le razze, i regimi, le cosche del mondo.

Mario Goria, Novara

In Cile si andò

Quando si profilò per l'Italia la possibilità di ottenere la vittoria nella tanto agognata Coppa Davis disputando la finale contro il Cile, il governo italiano decretò che sport e politica erano due cose completamente diverse e, trincerandosi dietro questa discutibile affermazione, si andò in Cile e si tornò vincitori.

Oggi, anche se non troppo decisamente, il governo italiano sembra propenso al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, dimostrandosi sempre più un'appendice dell'imperialismo statunitense e applicando il principio dei due pesi e delle due misure.

Giulio Corrente, Venezia-Lido

Violando l'accordo

Se vogliamo considerare le Olimpiadi di Mosca anche come un'occasione per il popolo sovietico di venire a contatto con altri popoli e altre mentalità, il boicottaggio dei Giochi potrebbe svilupparsi anche in altro modo. La contropartita, se così vogliamo chiamarla, potrebbe essere il rispetto concreto degli accordi di Helsinki, che l'Urss ha firmato ma disatteso.

A Mosca si potrebbe andare in cambio, ad esempio, della libera circolazione della stampa occidentale anche tra i cittadini sovietici, la concessione di visti senza discriminazioni politiche, e simili. In caso di rifiuto, il boicottaggio delle Olimpiadi non sarebbe una ritorsione ma nascerebbe da una violazione di accordi pur sottoscritti.

Renzo Gallo, Milano

Cittadini della Terra

Un eventuale superstite della terza guerra mondiale potrebbe scrivere così ai dirigenti sportivi e agli atleti della Terra: «Ricordate? Allora ci si chiedeva: Olimpiadi o no? Distensione o guerra? E' stata la guerra, purtroppo, a vincere la ragione umana e non ha risparmiato gli sportivi, ignorando che volevano lo sport disgiunto dalla politica, come se fossero cittadini di un altro pianeta.

«A voi che siete rimasti, un'esortazione: chi vive sulla Terra, sportivo o no, ha le stesse responsabilità dei suoi simili nei confronti dell'umanità. Non vi potete tirare indietro. Qui vivete e qui dovete dare il vostro contributo politico, riconoscendo il male dov'è. Ora potete sorridere del comportamento dei vostri colleghi prima del conflitto. Erano ipocriti? Erano vigliacchi? Erano egoisti? O più semplicemente erano stupidi?».

Carlo V. B. Rossi, Torino

Prezzo modesto

Non capisco i tentennamenti di alcuni Paesi europei nel concedere la solidarietà agli alleati americani. Gli Usa non hanno chiesto aiuti militari all'Europa, né mezzi né truppe; hanno chiesto che gli europei non si sostituiscano agli Usa nelle forniture di cereali e altre merci all'Urss e il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Non mi sembrano impegni così gravosi e «servili». Tanto più che gli Usa in realtà difendono i «nostri» rifornimenti di petrolio, più che i propri.

C. Giordana, Cuneo

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

A B I T A R E

(continua)

Voci sull'aumento del costo-denaro

Il risparmiatore cerca le scadenze più brevi

Venerdì le preferenze [illegible] andate ai Bot trimestrali

La consueta asta dei Bot ha avuto un esito regolare. Degli 8500 miliardi messi in vendita, contro 6250 miliardi di rimborsati in pari data, il «sistema» ne ha assorbiti 6282,375 e la Banca d'Italia i rimanenti 2217,625. Tenendo conto degli interessi pagati anticipatamente vi sono 450 miliardi circa di sottoscrizioni in meno di quanto sarà pagato dal Tesoro a fine mese. Probabilmente questo importo verrà pareggiato dai consueti acquisti che gli operatori più prudenti effettuano dopo aver conosciuto i risultati, preferendo pagare qualche centesimo in più piuttosto che correre l'alea [illegible] assegnazioni alla cieca.

Se vi sarà una immissione netta di liquidità essa avverrà in sede di rinnovo dei Cct scadenti il primo marzo. Domani sapremo quanti dei 1800 miliardi maturati sono stati reimpiegati in Cct biennali all'interesse minimo del 6,35% semestrale, indicizzati sul rendimento [illegible] Bot e con una prima cedola del 7,7%. Non è pensabile, infatti, che nell'attuale situazione molto fluida per il costo del denaro siano assorbiti tutti i 2000 miliardi offerti al pubblico.

Proprio dieci giorni fa la Banca Centrale statunitense ha inaspettatamente elevato [illegible] tasso [illegible] sconto dal 12% [illegible] 13%, segnale inequivocabile di un aggravamento del pericolo inflazionistico. Immediatamente il *prime rate* è aumentato di mezzo punto, dal 15,25% al 15,75%. Wall Street ha perso parecchio terreno e le obbligazioni sono ribassate. Le previsioni [illegible] però ancora più nere perché venerdì il *prime rate* è stato portato al 16,50% e qualche commentatore stima che l'apice non sia stato ancora toccato. Giappone e Danimarca hanno a loro volta aumentato il tasso di sconto e alcune banche francesi hanno ritoccato il *prime rate* di mezzo punto. Corrono voci poi che anche la Germania si appresterebbe ad adottare alcune misure monetarie in questa direzione.

In Italia già da tempo vi era una diffusa aspettativa di svalutazione o, per meglio dire, di una modesta correzione [illegible] tasso di scambio della lira. Non vi era però nulla di concreto, perché le nostre riserve valutarie sono tuttora abbondanti e si avvicina la stagione sempre favorevole ai nostri conti con l'estero. Piuttosto una misura del genere [illegible] auspicata da alcuni settori [illegible] rendere più competitive le nostre esportazioni.

La Banca d'Italia ha rintuzzato decisamente alcune manovre speculative o quanto meno anticipatrici, ma ora si trova di fronte [illegible] nuovi problemi che sono stati subito recepiti dal mercato e che hanno trovato conferma in occasione dell'asta dei Bot. Se la tendenza all'innalzamento dei tassi di interesse continuerà è da considerarsi sufficiente l'aumento di tre punti del saggio di sconto adottato all'inizio di dicembre? [illegible] in Borsa il promettente [illegible] addirittura impetuoso rialzo dei primi due giorni del ciclo operativo di marzo è stato bloccato dal diffondersi di voci circa un aumento del costo del denaro. E' chiaro che il nostro istituto di emissione adotterebbe a malincuore misure che potrebbero avere negativi effetti congiunturali, ma [illegible] non dipende da noi.

Come si difendono gli investitori e le aziende di credito? Accorciando drasticamente la durata degli impieghi per rischiare il meno possibile.

Ecco che all'asta dei Bot le preferenze sono andate decisamente alla scadenza trimestrale e i 3500 miliardi sono stati spazzati via (la richiesta è stata di 3623 miliardi per cui si dovrà procedere a riparto). Dei 3000 miliardi di Bot semestrali il sistema ne ha acquistati 1505 e dei 2000 miliardi annuali [illegible] più della metà (1277 miliardi). I prezzi di aggiudicazione sono stati in linea con quanto auspicato dalla Banca d'Italia vale a dire, a seconda delle scadenze, rispettivamente 16,15%, 15,10% e 14,55%, tenendo conto nel calcolo dell'interesse semplice, mentre essi salgono a 16,03%, 15,67% e 14,55% tenendo conto dell'interesse composto.

Sono state in tal modo totalmente eliminate le irregolarità riscontrate a fine gennaio quando la debordante liquidità, derivante dallo spostamento di ingenti flussi di capitali dai depositi bancari ad altre forme [illegible] investimento, aveva provocato anormali flessioni nei rendimenti dei [illegible] soprattutto per quelli semestrali. Allora la Banca d'Italia, per ristabilire l'equilibrio aveva provveduto a stringere ancora più i freni del credito immettendo liquidità solo quando assolutamente indispensabile e a [illegible]ti molto onerosi. Questa politica dovrà nel futuro prendere in considerazione anche gli avvenimenti esterni spesso contrastanti e imprevedibili.

Renato Cantoni

Pandolfi in Spagna per il Fmi

MADRID — Il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi è giunto a Madrid. E' accompagnato dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini.

Lo scopo della visita in Spagna, ha detto Pandolfi, è duplice: innanzitutto ascoltare l'opinione delle autorità monetarie spagnole sul progetto di conto di sostituzione e su come modificare il sistema monetario internazionale; inoltre incontrare il ministro per le relazioni con le Comunità europee, Leopoldo Calvo Sotelo, per discutere vari aspetti connessi con i negoziati per l'adesione della Spagna alla Cee, adesione che l'Italia appoggia fermamente, nella speranza che i problemi pratici che si pongono vengano superati.

Pandolfi visita la Spagna nella sua qualità di presidente del comitato ad interim del Fondo monetario internazionale incaricato della futura creazione del conto di sostituzione.

Improvvisa decisione, dovuta a motivi personali

Banco Roma, Medugno lascia alla presidenza succede Guidi

ROMA — Improvviso avvicendamento al vertice del Banco di Roma. Il consiglio di amministrazione dell'importante banca [illegible] interesse nazionale ha preso atto ieri delle dimissioni del presidente Leopoldo Medugno. Al suo posto ha chiamato Giovanni Guidi, che oltre ad assumere la presidenza dell'istituto, conserva anche la carica di amministratore delegato per l'Italia. Accanto a Guidi, nel nuovo vertice, siederanno Alessandro Alessandrini, che rimane amministratore delegato per l'estero, e Tommaso Rubbi, già direttore centrale che assume le funzioni di amministratore delegato per gli affari generali.

Leopoldo Medugno

Sull'uscita di scena di Medugno, decisa evidentemente in questi ultimi giorni, le motivazioni parlano di «ragioni personali», legate anche a condizioni di salute non buone. Più probabile è che Medugno [illegible] abbia voluto, con un atto di grande dignità, ufficializzare una situazione che vedeva in Guidi il vero perno della banca. In pratica il vertice operativo intorno al quale si coagulavano tutte le decisioni.

Stando così le cose, le strade per Medugno erano solo due: o restare, accettando però di vedere il suo ruolo ridursi a funzioni di mera rappresentanza, oppure dimettersi anche per assicurare al Banco Roma un assetto più funzionale e definito.

In questo senso si comprende la decisione del consiglio di amministrazione di portare a tre il numero degli amministratori delegati, affidando molti degli incarichi prima svolti da Guidi, a Tommaso Rubbi, capo del servizio legale, negli ultimi anni impegnato a liberare il Banco dai «pesi» lasciati dalla vicenda Sindona fino agli episodi più recenti che hanno visto il dimissionamento dell'ex amministratore Mario Barone. Si ricostituisce, quindi, un vertice con incarichi ben precisi che tra l'altro consente a Guidi e Alessandrini di dedicarsi a tempo pieno all'attività bancaria vera e propria.

Difficile dire [illegible] Leopoldo Medugno si metterà in corsa per altri traguardi. Direttore generale dell'Iri durante il lungo regno di Giuseppe Petrilli, Medugno era approdato al Banco di Roma nel maggio '76. Una nomina che fin dall'inizio era apparsa come un'area di parcheggio, data la sua specifica preparazione industriale. Si era infatti parlato di lui negli ultimi anni prima come candidato alla presidenza della Montedison e più recentemente per [illegible] presidenza dell'Enel. Cadute queste possibilità, si presume che Medugno abbia deciso di ritirarsi definitivamente dalla scena.

Natale Gilio

Salito in novembre fatturato industria

ROMA — Il fatturato dell'industria è aumentato del 27,6 per [illegible] novembre rispetto al corrispondente [illegible] del 1978 nei primi undici mesi dell'anno scorso, l'aumento del fatturato dell'industria italiana è stato invece del 23,9 per cento.

Lo ha reso noto oggi l'Istituto centrale di statistica precisando che, nel periodo gennaio-novembre del 1979, l'aumento di fatturato più consistente è stato registrato dalle industrie chimiche (più 42,7 per cento), seguite [illegible] quelle [illegible] (33,2), da quelle per la lavorazione dei minerali non metalliferi (24), dalle industrie metallurgiche (20,6), meccaniche (18,6), alimentari (19) e, infine, dalle industrie della costruzione dei mezzi di trasporto (più 11,9 per cento).

Accordo in vista Bastogi-Genghini

ROMA — Sono stati avviati in questi giorni contatti tra la Bastogi ed il [illegible] Genghini per un accordo [illegible] cooperazione che potrebbe far superare al gruppo Genghini, che occupa circa settemila dipendenti, le difficoltà che ha recentemente attraversato.

L'accordo riguarderebbe le attività delle rispettive società controllate e consociate, sia sul piano tecnico, sia su quello finanziario. Nell'ipotesi di cooperazione potrebbero rientrare i lavori che la Genghini svolge in Arabia Saudita (due commesse per complessivi 450 miliardi di lire) e gli stessi programmi di edilizia economica residenziale per i quali verrebbe [illegible] una collaborazione con le società del gruppo Bastogi, come la Cogefar e la Cogeco.

Una moneta dedicata alle donne

Ecco le 200 lire coniate dalla Zecca per la Giornata internazionale della donna. La nuova moneta è simile, nelle misure, a quella già in circolazione. Sul «diritto» reca l'immagine di Maria Montessori, sul rovescio quella di una donna, accompagnata da un bambino, intenta alla lettura. La figura è inserita tra paralleli e meridiani raffiguranti il globo terrestre. In alto la scritta «Valorizzazione della donna», in basso la scritta «Fao».

Il ministro Scotti

«L'efficienza vale anche per lo Stato»

TORINO — Il ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti, ha inaugurato ieri [illegible] sulle problematiche della gestione d'impresa, organizzato dal San Paolo in collaborazione con l'Ispettorato provinciale del lavoro di Torino. «C'è un forte ripensamento e uno sforzo di riorganizzazione all'interno della pubblica amministrazione» ha detto Scotti, «e ben vengano, in questo periodo di emergenza iniziative che non siano sempre centralizzate, ma periferiche».

«Il problema principale oggi», ha spiegato Scotti, «è quello di cambiare in profondità per diminuire le distanze tra cittadini e amministrazione pubblica: per fare questa operazione bisogna partire dai criteri dell'efficienza e ridare un senso di orgoglio a chi appartiene al funzionariato statale».

Scotti ha aggiunto che l'apparato privato potrà inseguire all'infinito l'aumento di produttività e di efficienza, ma il tentativo non darebbe i risultati sperati se anche l'apparato pubblico non si muovesse nella stessa direzione.

Parlando dei «servizi dell'impiego», Scotti ha detto che bisogna trasformare gli uffici di collocamento da centri di registrazione a centri di iniziativa. Anche a questo proposito ha insistito su[illegible] necessità di mutare mentalità e cultura.

Alfa-Nissan Didò (del psi) molto critico

TORINO — Parlando a [illegible] convegno del partito socialista italiano che si è tenuto a Orbassano, l'on. Mario [illegible], deputato al Parlamento europeo, ha dichiarato: «*A proposito del ventilato accordo tra Alfa Romeo e Nissan, [illegible] opportuno valutare con molta attenzione le conseguenze di una tale intesa con la casa nipponica perché le conseguenze negative, [illegible] prospettiva, potrebbero essere maggiori di quelle positive*».

«*Non dobbiamo ripetere, nel settore auto, ha aggiunto, l'errore grave commesso in quello dell'aeronautica, con l'accordo Aeritalia-Boeing certamente molto discutibile, mentre siamo rimasti fuori dal consorzio europeo dell'Airbus, sicuramente a tutti gli effetti vantaggioso per la nostra industria*».

Sciopero precari degli enti pubblici

ROMA — I lavoratori precari assunti in base alla legge 285 attueranno martedì uno sciopero nazionale [illegible] una manifestazione a Roma per protestare contro il provvedimento governativo che fissa le norme per l'inserimento nei ruoli della pubblica amministrazione.

Riunione dell'Opec a maggio

CARACAS — Nella prima settimana di maggio si terrà una riunione straordinaria dei ministri del Petrolio dei Paesi dell'Opec. Lo ha preannunciato il ministro dell'Energia venezuelano, Humberto Calderon Berti, al suo rientro in patria dopo una riunione a sei fra paesi esportatori di petrolio, svoltasi a Londra.

La riunione ordinaria (semestrale) dei ministri dell'Opec è prevista per il 9 giugno, ad Algeri. La riunione straordinaria di maggio si terrà forse in Europa. «E si spera di riuscire a unificare il prezzo del petrolio Opec».

La riunione sarà dedicata — ha detto Calderon Berti — allo studio delle raccomandazioni sulla strategia dei prezzi e produzione fatte dal «Comitato strategico a lungo termine» questa settimana a Londra.

Domani congresso Cgil piemontese

TORINO — Si apre domani alle 9 al teatro Carignano il secondo congresso regionale Cgil. Dopo una prima giornata di assemblea plenaria con relazione introduttiva del segretario regionale Bertinotti sul tema «*Qualità del lavoro per una strategia di trasformazione*», ver[illegible] formate tre commissioni. La prima, che si riunirà nello stesso teatro, si occuperà di politiche rivendicative e di riforma; la seconda (riequilibrio territoriale, politiche industriali e mercato del lavoro) all'Unione Culturale; l'ultima (nuova composizione di classe, giovani, nuove strutture sindacali) alla Camera del Lavoro.

Mercoledì 27 nuova assemblea per continuazione del dibattito e conclusioni del segretario generale aggiunto, Agostino Marianetti.

E' prevista la presenza di 621 delegati in rappresentanza di 297 mila iscritti. Questo congresso conclude la fase di ristrutturazione della Cgil piemontese, con il superamento di Camere del Lavoro e sindacati di categoria e creazione di nuovi organismi regionali e di zona.

Denuncia redditi Fissati i prezzi dei moduli

ROMA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri un decreto ministeriale che riguarda i prezzi di vendita delle schede per la dichiarazione dei redditi.

Il prezzo di vendita delle schede e dei relativi quadri occorrenti per la dichiarazione dei redditi è fissato in 250 lire per la scheda modello 740 con relativa busta e per la scheda modello 770; [illegible] 250 lire per la scheda modello [illegible] completa e in 150 lire per ogni quadro dei modelli 740 e 770.

In settimana l'indice ha guadagnato il 3,3 per cento

Borsa: si acquista per investire (non più soltanto per speculare)

MILANO — Il ciclo operativo di marzo si è iniziato all'insegna della buona volontà e dell'ampliamento delle trame operative, anche se in fine di settimana è intervenuto un atteggiamento più prudente che ha ridotto i progressi più consistenti [illegible] a segno dalla quota nelle prime sedute.

Il bilancio comunque presenta ancora un margine attivo del 3,3 per cento, con l'indice generale che passa a 46,08. D'altra parte [illegible]attenzione con cui gli ambienti economici hanno seguito il congresso democristiano cercando di interpretare [illegible] effettive conseguenze sull'evoluzione della situazione politica non poteva non agire da elemento frenante sulla tendenza. Ciò non toglie che il ruolo di difensore dall'inflazione che sta tornando[illegible] ad assumere l'investimento azionario — e non solo da noi ma a livello mondiale — agisca come sostegno del mercato, che tende sempre più a perdere quella fragilità che fino a non molto tempo fa l'aveva caratterizzato.

Non sono più soltanto i g[illegible]di gruppi finanziari o gli investitori istituzionali che operano [illegible] guiti dalla speculazione più o meno spicciola, ma cominciano anche a giungere ordini di rincalzo i risparmiatori, insoddisfatti dei rendimenti insufficienti offerti dal reddito fisso o, peggio ancora, dai depositi bancari. Ciò appare evidente dal tipo di domanda selettiva che va orientandosi verso titoli e comparti che offrano migliori garanzie per l'investimento. E' continuata la ricerca in campo assicurativo con spunti importanti per l'Assicuratrice, che compie un balzo del 17,8% e la Ras, entrambe del Gruppo Pesenti, nonché per le compagnie facenti capo al Gruppo Invest-Bonomi. Il titolo principe del comparto, la Generali, in [illegible]ttimana ha registrato un nuovo massimo assoluto, smussatosi poi nelle ultime sedute.

L'altro comparto «patrimoniale», e cioè quello degli immobiliari, ha pure visto buoni progressi e altrettanto dicasi per i tessili, per i quali si prospettano migliori risultanze relative alla passata gestione. In particolare per la Cantoni si parla di un possibile ritorno alla redditività. La ricerca dei titoli interessanti si sta allargando anche ad altri settori, quali il metallurgico, do[illegible] si è assistito ad un discreto fermento, per le Falck (+14,1%), per le Franco Tosi (+8,8%) e per le Pertusola (+12,1%). Le stesse Italsider, nonostante le difficoltà, hanno compiuto un progresso del 10%.

Le Fiat sembrano riguadagnare un [illegible] del favore perduto con spunti che [illegible] dal 2,4% per il titolo privilegiato al 3,9% per quello ordinario.

Per i bancari la domanda, che si era già manifestata da qualche tempo, in settimana si è indirizzata particolarmente verso il Banco Lariano e verso Interbanca, che mettono a segno rispettivamente rialzi del 13,5% e dell'8,9%. Deludente invece il comportamento dei chimici: le Montedison a malapena riescono a mantenere le posizioni, mentre Anic e Sarom subiscono perdite dal 5,8 al 4%. Radicale il crollo delle Liquigas nei tre tipi di azioni, nell'imminenza dell'assemblea straordinaria in calendario per il 29, che dovrà deliberare l'azzeramento [illegible] capitale e il successivo reintegro da parte del consorzio di risanamento con l'esclusione del diritto di opzione per i vecchi azionisti.

c. col.

La Nippon Kogaku acquisterebbe società americana

TOKYO — La Nippon Kogaku [illegible] Casa giapponese produttrice della «Nikon», sta esaminando la possibilità di acquisire l'intero pacchetto azionario della Ehrenreich Photo-Optical Industries che distribuisce i prodotti Nikon negli Stati Uniti.

La ditta giapponese [illegible] presentato richiesta all'ente statunitense di tutela dei titoli e dei cambi «Sec» per acquistare il completo controllo della Ehrenreich di cui detiene attualmente una quota del 40,6%.

La Ehrenreich ha denunciato forti perdite (pari a 1,4 milioni di dollari) lo scorso esercizio, a causa della forte concorrenza nel settore. Quasi tutte le Case giapponesi di foto-ottica hanno già acquistato il controllo delle rispettive imprese [illegible] distribuzione negli Stati Uniti.

Resistenze all'interno del ministero delle Finanze

«Via» ai superispettori fiscali [illegible] ora li lasceranno lavorare?

ROMA — La perseveranza è certamente una delle doti migliori del ministro delle Finanze, Franco Reviglio. Nonostante i contrasti, le critiche, la resistenza dell'amministrazione pubblica, l'ostruzionismo di alcune forze politiche, è riuscito a far approvare al Senato il cosiddetto «servizio centrale degli ispettori tributari», lo speciale corpo di «vigilantes» che dovrebbe costituire il punto di forza per la lotta all'evasione fiscale. Diciamo dovrebbe, perché la tattica del ministro non è facile: benché a far parte del «corpo» siano stati chiamati funzionari delle Finanze e altri di diversi ministeri con pochissime immissioni esterne, le più grosse opposizioni vengono proprio dall'amministrazione finanziaria che, con discutibili motivazioni, si preoccupa di difendere gli interessi corporativizzati della categoria.

Non a caso, [illegible] decisione del Senato è stata ieri denunciata dall'Unsa-Confsal, il sindacato autonomo che raggruppa la maggioranza dei funzionari delle Finanze, come «un compromesso per creare, unitamente alla spartizione di posti tra varie componenti sociali, un fisco parallelo in un Paese che, per inserirsi nel contesto europeo, deve continuare con il fortificare le proprie istituzioni e non ricorrere a utopistici modelli [illegible] nazioni consorelle». Una motivazione piuttosto debole, visto che negli ultimi anni la [illegible] agli evasori, [illegible] istituzionali sia occasionali, ha dato ben scarsi risultati. Si tratterà di vedere, adesso, come il ministro riuscirà a spezzare la resistenza dall'interno che, proprio per la particolare struttura [illegible] dell'amministrazione, potrebbe rivelarsi la più pericolosa, condannando alla paralisi l'iniziativa.

Il «Servizio centrale degli ispettori tributari» risulterà composto da [illegible] elementi di cui 20 scelti tra i dirigenti del fisco di grado più elevato, 25 presi da altri ministeri e 5 «esperti» esterni. Resteranno in carica sette anni con possibilità di rinnovo per [illegible] sola volta. Non potranno esercitare attività professionali o di consulenza né ricoprire uffici pubblici e saranno vincolati al segreto d'ufficio. Nella loro funzione verranno affiancati da 200 impiegati, per metà appartenenti alla carriera direttiva del ministero delle Finanze e per l'altra metà [illegible] carriera di concetto.

La gamma degli interventi è piuttosto vasta. Ai «vigilantes» sarà riconosciuto il potere [illegible] controllare l'attività di accertamento degli uffici e le verifiche eseguite dalla Guardia di Finanza, potranno eseguire in via straordinaria verifiche e controlli e intervenire in quelli in [illegible] di svolgimento; potranno effettuare accertamenti straordinari su singoli contribuenti per i quali esistono fondati sospetti di evasione. Infine, spetterà loro di formulare proposte al ministro perché siano predisposti e attuati programmi di accertamento. Se si riuscirà a farli funzionare, si sarà compiuto [illegible] primo, decisivo passo per eliminare la piaga dell'evasione. [illegible] problema fiscale, d'altra parte, come ha ricordato ieri il responsabile economico del psi, Fabrizio Cicchitto, resta al centro della politica economica del Paese. In particolare, secondo Cicchitto, occorre non solo combattere l'evasione, ma rivedere anche, tutta la complessa materia della tassazione immobiliare e fare [illegible] riesame della tassazione dei redditi agr[illegible] e d[illegible] redditi da capitale.

n. g.

La Finpiemonte fa l'esame di maturità

Bilancio di due anni e mezzo di attività - Impegno per il decentramento industriale, per il risanamento del centro storico torinese, per l'agricoltura - Organizzate due giornate di studio

TORINO — *Costituita tre anni fa, con apertura degli uffici il 1° ottobre 1979, la Finpiemonte (capitale 20 miliardi, di cui 10,1 della Regione, 7 di 21 banche, quote di imprenditori) esamina i risultati di questi due anni e mezzo e lo fa con due giornate di studio che il 7 e 8 marzo richiameranno a Torino anche responsabili della programmazione inglese e francese. E' stata come strumento realizzatore [illegible] programmazione regionale, ci è riuscita?*

Rispondono il presidente professor Gastone Cottino e il direttore generale dottor Vittorio Palierio: «Siamo stati molto attenti a non diventare un centro-studi, abbiamo sempre badato a svolgere un'attività concreta sui grandi temi del riequilibrio territoriale e di supporto alle attività produttive».

Il convegno ha come argomento [illegible] la rilocalizzazione industriale e, dice il presidente, «non per discutere la validità delle linee di riequilibrio territoriale tracciate dal Piano regionale ma per confrontare i metodi e le procedure che nell'ambito di tali obiettivi sono stati e possono essere utilizzati».

Parliamo quindi di riequilibrio, tema che interessa soprattutto le industrie che, per motivi vari, devono trasferire la propria sede ormai inadeguata. Hanno quattro problemi: reperimento dell'area su cui andare, finanziamenti, indennizzo per l'esproprio dell'area che lasciano, gestione di quest'area. La materia è parzialmente disciplinata dalla convenzione quadro regionale, «ma si tratta di applicarla» *dicono alla Finpiemonte* «e ogni giorno sorge una nuova difficoltà».

Perché? «In primo luogo non esiste la minima mappa di aree disponibili e bisogna andarle a cercare». *Ma il problema più grosso è quello finanziario. L'indennizzo che le imprese prendono per l'area occupata copre a mala pena [illegible] 30 per cento delle spese per l'acquisto dell'altro terreno e per il trasferimento.*

Gli industriali, come singoli e come associazione (il presidente dell'Unione [illegible] Torino è vicepresidente della Finpiemonte) chiedono agevolazioni. «C'è stato un vero e proprio balletto della Regione con le banche — dice Cottino — e siamo riusciti a ridurre un po' il costo del denaro». *C'è però la recente sentenza della Corte costituzionale sugli espropri che crea problemi, soprattutto di tempo: comunque il 5 marzo sarà costituita la Società per la rilocalizzazione aziendale» alla quale partecipano [illegible] muni, aziende e Federazione industriali, Regione e Finpiemonte.*

E' un problema che urge da tempo e che riguarda in particolare nove industrie che hanno trovato terreni: 2 a Rivoli, 3 a Settimo, 1 a San Mauro e a Leini[illegible], altre più vicino a Torino ancora.

Ma non [illegible] le [illegible] altre zone? E' già partita quella di Vercelli e due o tre industrie stanno trattando per andarci, sono in corso quelle per l'area alessandrina, di Verbania e di Ivrea.

[illegible] la Finpiemonte [illegible] vuole che il discorso sulla sua attività si esaurisca qui. Ha costituito il Consorzio di garanzia-fidi (presieduto da uno dei due vicepresidenti, il rag. Chiamenti, vice direttore della sede torinese della Cariplo), è intervenuta nel risanamento dei quattro isolati del centro storico di Torino e per la costituzione del Consorzio per il centro intermodale merci di Orbassano [illegible] per l'autoporto [illegible] Susa.

La sua perla alla cravatta è però la Città degli studi tessili di Biella, centro professionale e sperimentale di dimensione europea. Altre qualificanti attività sono partite: una ricerca per lo smaltimento dei rifiuti solidi industriali finalizzata all'abbattimento degli elementi inquinanti e alla eliminazione del resto in discariche controllate, un'altra per lo smaltimento dei rifiuti liquidi industriali, una terza sulla possibilità di intervento in agricoltura per conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. E' puntato sulla frutticoltura del Saluzzese.

La Finpiemonte si è fatta promotrice di tutte queste iniziative nelle quali entra proprio con questo teste. I risultati non sono di quelli che si fanno vedere subito.

Domenico Garbarino

Imprese piemontesi espongono a Detroit

TORINO — Dal 26 al 29 febbraio 19 imprese piemontesi esporranno il meglio della propria produzione al «S.A.E. Exposition» di Detroit, una delle maggiori rassegne mondiali del settore indotto auto. La partecipazione [illegible] del Centro [illegible] Camere Commercio piemontesi, che già l'anno scorso ha guidato con [illegible]so una prima qualificata pattuglia [illegible] operatori [illegible] regione.

L'edizione che si sta per aprire è particolarmente importan[illegible], perché, oltre a coincidere con il 75° anniversario della fondazione della Society of Au[illegible] Engineers, vede la presenza di aziende di tutti i più importanti Paesi produttori di automobili (Usa, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia).

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO HA INDETTO UN

CONCORSO PUBBLICO

PER L'ASSUNZIONE DI N. ■ IMPIEGATI DI GRADO IV
riservato ai residenti in Comuni delle Regioni Piemonte ■ Valle d'Aosta

Requisiti richiesti per l'ammissione al ■■■■:
1) possesso ■■■ licenza di Scuola media inferiore o di avviamento professionale o commerciale;
2) data di nascita compresa ■■ il 18/2/45 e il 18/2/62;
3) residenza, alla data del bando, in un Comune della Regione Piemonte o Valle d'Aosta.

Prova obbligatoria di esame:
consisterà in una prova pratica di registrazione dati ■■ macchine INFOREX multitastiera modello 1303 - II.

Prova facoltativa di esame in dattilografia.

L'Istituto si ■■■■ di sottoporre i candidati ad una prova preselettiva a carattere psicoattitudinale.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 15/3/1980.

Copia del bando ■ modello di domanda dovranno ■■■■ richiesti ■ Servizio Personale della Cassa di Risparmio ■ Torino - Via XX Settembre n. 31 - Torino, nelle ore di ufficio di ogni giornata lavorativa.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La BANCA D'ITALIA

ha indetto un concorso pubblico per esami per l'assunzione ■ 30 esperti nel campo dell'elaborazione automatica dei ■■, ■ cui:

A) 26 Assistenti

di 1ª categoria in esperimento, in possesso di diploma di ragioniere e perito commerciale, di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, ■ maturità professionale per segretario di amministrazione o per operatore commerciale ■ per analista contabile, ■ maturità classica, di maturità scientifica o di abilitazione magistrale corredato di attestazione ■ frequenza, con esito positivo, del corso annuale previsto dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910;

B) 4 Assistenti Tecnici

di 1ª categoria in esperimento, in possesso di ■■■ di geometra, ■ perito tecnico o di maturità artistica.

Sono richiesti, fra l'altro, i seguenti requisiti:
- esperienza di lavoro di **almeno due anni** nel campo dell'elaborazione automatica dei dati maturata, **successivamente al conseguimento del diploma**, alle dipendenze di aziende o enti che ■ avvalgono dell'elaborazione automatica dei dati, oppure nell'esercizio di attività ■ qualità ■ piccolo imprenditore nel medesimo campo.
- età non superiore agli anni 35, elevabili a 37 ■■ i candidati coniugati con prole, fatte salve le elevazioni previste da disposizioni ■ legge vincolanti per ■ Banca.

Le domande ■ partecipazione al concorso, redatte su **carta bollata** e recanti in calce la firma autenticata ■■ notaio, cancelliere, segretario comunale ■ altro funzionario incaricato ■■ sindaco, dovranno pervenire all'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia, Servizio Personale, via Nazionale n. 91 — Roma, entro la data del 18 marzo 1980.

Alla domanda dovrà essere acclusa il foglio notizie allegato ■ bando ■ concorso, **copia del quale potrà ■■■ ritirata presso ■■ le Filiali ■■■ Banca.**

Concorso pubblico per esami
per l'assunzione a 20 posti di

Impiegato con mansioni di stenodattilografia

(impiegato ■ 2ª categoria) destinato ■ coprire esigenze nei punti operativi presenti sul territorio nazionale.

Termine per la presentazione delle domande:
15 marzo 1980

Gli avvisi ■ concorso possono essere ritirati presso tutte le Filiali dell'Istituto oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - S/411 - Via Lugaro n. 15 - 10126 Torino

roller

CERCA NUOVI CONCESSIONARI

In vista di ■ prossimo incremento della produzione di caravan ■ ■■■■ e allo scopo di rendere ancora più estesa e razionale la propria rete di vendita, Roller s.p.a. cerca nuovi ■■■■ nelle zone di **Torino, Novara, Vercelli, Asti**

Scrivere ■ ROLLER, Direzione commerciale, Ufficio I. 50041 Calenzano (Firenze)

RAMBAUDI & C. S.p.A. cerca
TECNICI ELETTRONICI
per assistenza tecnica ■■■ numerico.
Scrivere o telefonare Rambaudi ■ C. S.p.A. - via Acqui 18 - 10095 Leumann (Torino) Tel. 959.3232

PERITO MECCANICO
massimo 25enne per
VENDITA ORGANI ■ TRASMISSIONE
cerca ufficio commerciale
Scrivere inviando curriculum vitae a:
Publikompass 7079 10100 Torino.

CERCHIAMO AMBOSESSI
(massimo 30enni)

con attinenza commerciale settore vendite e public-relation

OFFRESI
stipendio fisso con rimborso spese e provvigioni

INDISPENSABILE
diploma di scuola superiore ■ auto propria.

Telef. 011 330.690 - 372.443

AZIENDA EDITORIALE TORINESE RICERCA PER PROPRIO CENTRO ELABORAZIONE DATI

PROGRAMMATORI

SI RICHIEDE:
- preferibilmente esperienza biennale nell'uso ■■ linguaggi Cobol, Assembler e del sistema operativo IBM DOS 360/370;
- in alternativa diploma di scuola ■■■ superiore ■ o laurea adatta con almeno conoscenza teorica approfondita ■■ problemi di programmazione aziendale;
- discreta conoscenza della lingua inglese;
- età compresa tra i ■ ed i 27 anni;
- attitudine al lavoro ■ gruppo, capacità ■ analisi e sintesi, facilità all'approccio interpersonale.

■ OFFRE:
- retribuzione adeguata alla effettiva capacità;
- inserimento in ■ ambiente giovane e dinamico, ■■■■ all'applicazione ■ nuove tecniche di lavoro nella gestione delle tematiche aziendali;
- possibilità di sviluppo professionale ■ di carriera in relazione alla capacità ■ conseguire risultati.

■■■ per espresso dettagliato curriculum a: «Publikompass 69 — 10100 Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA ricerca
INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO
per Torino e provincia

Si richiede: laurea in discipline scientifiche o formazione scientifica, età ■■■ residenza nella città di Torino
Si offre: inquadramento secondo Contratto nazionale di lavoro, rimborsi spese adeguati, inserimento in una moderna organizzazione. Il neo assunto seguirà un corso di formazione e addestramento.

Inviare dettagliato curriculum a Publikompass 12 S — 20123 Milano

Primaria Azienda industriale italiana produttrice di beni strumentali ubicata nella prima cintura torinese (Nord-Ovest) ricerca ■

SEGRETARIA DIREZIONE EXPORT

esperta ■■ — buona conoscenza inglese e francese — steno-dattilo — precedente pluriennale esperienza — disponibilità per ■■■ possibili viaggi all'estero — ■■ titolo professionale. ■■■ — retribuzione ■■■ commisurata alla professionalità.

Si prega di ■■■ dettagliato «curriculum vitae» con recapito telefonico a: **PUBLIKOMPASS 6382 — 10100 Torino.**

SOCIETA' DI PRIMARIA IMPORTANZA

■ dimensioni medio-grandi operante su tutto ■ territorio nazionale, ci ha incaricati ■ ricercare il:

RESPONSABILE OPERATIVO DIREZIONE DEL PERSONALE

■■ diretta dipendenza del Direttore del Personale.

Il ruolo privilegia l'attività tattico-operativa della funzione sotto tutti i suoi aspetti, ■■ quelli ■ gestione che quelli di sviluppo delle risorse umane, come applicazione delle politiche del personale elaborate dalla Direzione Centrale, che dovrà realizzare con i collaboratori della funzione, di cui curerà la guida e lo sviluppo.

Si richiede:
esperienza pluriennale nei vari aspetti della gestione del personale ■ conseguente profonda conoscenza delle relative tecniche ■ ■■■ loro applicazione; un'adeguata professionalità nel campo della conduzione ■■■ relazioni sindacali all'interno dell'azienda, nonché ■■■ buona conoscenza del settore ■■ sviluppo del personale con forte motivazione a lavorare in questa ■■■, considerata come primaria ■ per la quale esistono vasti programmi da realizzare.

Il candidato deve possedere elevate capacità di affrontare ■ risolvere i problemi secondo logica e razionalità ■ ■ evidenziarne quegli aspetti che possono influire sulla determinazione della strategia, alla cui elaborazione parteciperà assieme al superiore diretto.

Offriamo:
■■■ posizione a livello ■ dirigenza, un'adeguata retribuzione e interessi■■■ possibilità ■ sviluppo ■ di crescita professionale.

Età: intorno ai 35 ■■■.
Titolo ■ studio: laurea.
Sede di lavoro: Torino.

Inviare curriculum dettagliato a: **PUBLIKOMPASS ■ S — 20123 MILANO**

Allo scopo sviluppare Clientela esistente ■ Lucidissimo EBANO, marmo ■ ZIG-G, VITROBalone ed altri prodotti

cerchiamo AGENTE
realmente introdotto con ■■■■ mesticherie, colorifici ■■ città e nella provincia di TORINO.

Offriamo elevate provvigioni puntualmente pagate, premi produzione ■ occorrendo auto.

Dettagliare passato e presente produttivo

EBANO/BOLOGNA

Importante azienda nazionale, produttrice plastici rinforzati,

ricerca

AGENTI

con qualificata introduzione nei settori industriali.

Scrivere a:

PUBLIKOMPASS 86 ■ 20123 ■■■■

Importante azienda chimica ricerca

PERITO MECCANICO

per la posizione ■

ASSISTENTE DI CANTIERE

■ quale verrà affidata la responsabilità della supervisione dei lavori meccanici nell'ambito di uno stabilimento industriale

E' richiesta:
età non superiore a 35 ■■■, esperienza decennale nella supervisione di lavori ■ installazione di apparecchiature, di costruzione e montaggio piping, carpenteria ■ caldareria, supportata da adeguata conoscenza ■■ materiali, dei trattamenti superficiali, delle prove non distruttive ■ della ■■■ ativa tecnica.
Costituirà titolo preferenziale l'aver affrontato problematiche manutentive di apparecchiature per processi chimici ■ la conoscenza dell'inglese tecnico.
L'azienda offre una stimolante opportunità ■ lavoro con adeguato inquadramento ed elevata retribuzione.
La sede ■ lavoro ■ provincia di Savona.
Scrivere dettagliato curriculum ■ specificando recapito telefonico a:
Publikompass 19 — 16121 Genova.

Una chance per il vostro futuro

Chi cerca persone di talento e soprattutto la volontà di affermarsi ■■■ ■■■ una vera professione. Siamo una grande S.p.A. tedesca con organizzazioni venditive in tutto il mondo. Siamo il numero 1 sul mercato ed in continua e sicura espansione.

Che cosa ■ offre Berendsohn?
1. Un programma esclusivo di articoli pubblicitari e da regalo di gran valore e qualità.
2. Una professione sicura e solidissima base in un'azienda ■■■ da crisi congiunturali.
3. ■■■ provvigione, ■■■ garantito mensile di Lit. 600.000 che vi possono portare ad un guadagno eccezionalmente alto (25 milioni e più annui).
La ■■■ di raggiungere a brevissima scadenza ■ ■■■ di titolare di un'Agenzia Berendsohn (ENASARCO) in **PIEMONTE**.

Che cosa richiede Berendsohn?
25-35enni dinamici, decisi ■■■ di lavorare autonomamente. Auto propria e telefono ■■■ necessarie assolute.
Nel periodo iniziale saranno ■■■■ lunghe assistite dal luogo di ■■■■ se a nostro ■■■■
Telefonateci ■■ un primo contatto. Chiedete della Sig.ra Palmieri

Berendsohn Ag-Hamburg
Dal ■■■ partner ■■■■■ per l'articolo pubblicitario e la promozione alle vendite
Berendsohn Italiana S.p.A.
■■■ Podgora 3 - 20122 Milano
☎ 02/784150

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Presentato a Torino dalla Federazione piemontese

Coldiretti: un progetto per rinnovare a fondo agricoltura e società

TORINO — Una proposta «globale» per rilanciare l'agricoltura, per migliorare l'economia ■ generale e per arrivare a «una più giusta società» è stata presentata giovedì dalla Coldiretti piemontese, e ieri discussa a Torino ■ i quadri dirigenti dell'organizzazione, che conta in Piemonte oltre 179 mila associati.

In una conferenza stampa, il presidente ■ Coldiretti piemontese, ■ Franco, ■ preso lo spunto per lanciare la ■ proposta-bomba dalla «pessima amministrazione agricola di questa giunta» (social-comunista, n.d.r.), mentre, ha detto, «un attento e spassionato osservatore non può non rilevare immediatamente la profonda differenza di operatività fra questa e ■ prima legislatura» (con giunta di centro-sinistra, n.d.r.).

In sintesi, ■ proposta della Coldiretti piemontese «propugna» un modello di agricoltura che punti «all'aumento dell'efficienza e della produttività aziendale, quale premessa per il miglioramento delle condizioni di reddito e ■ vita nelle campagne».

Imprenditorialità e associazionismo — ha detto Franzo — «devono essere le direttrici ■ fondo ■ cui inoltrare quest'agricoltura, al centro della quale l'azienda diretto-coltivatrice ■ la struttura fondamentale, riunendo in sé l'impresa e il lavoro».

Quali saranno i settori da privilegiare? «Nell'ambito della programmazione, la Coldiretti individua come prioritari questi settori produttivi»: la zootecnia, le coltivazioni intensive (viticoltura e ortofrutticoltura); i rimboschimenti, l'economia montana e la collina depressa; l'irrigazione; le infrastrutture; l'assistenza tecnica; l'occupazione giovanile e femminile; ■ cooperazione.

Come verrà concretizzata questa proposta?

■ Coldiretti — ha detto Franzo — lancia la proposta che sia varata una legge agraria di durata quinquennale, ■ impegni finanziari per l'intera nuova legislatura».

Un'altra richiesta importante è che il volume di credito a disposizione dell'agricoltura sia almeno pari alla quota ■ reddito regionale prodotto dal settore verde, che è valutabile nel 10 per cento.

Un altro punto che Franzo ■ voluto sottolineare è la necessità di rettificare l'attuale tendenza, riportando l'azienda familiare diretto-coltivatrice ■ primo posto fra i soggetti destinatari della politica agraria, «pur riservando alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, riferito alla fase di commercializzazione dei prodotti, il massimo aiuto».

Anche ■ difesa del territorio dovrà essere ■ ad oltranza, «soprattutto per garantire un sicuro posto di lavoro al coltivatore e per salvaguardare ■ bene irripetibile come è la terra: ciò presuppone un'autentica partecipazione delle categorie agricole e delle loro organizzazioni professionali alle scelte urbanistiche, ■ dovrà esprimersi attraverso i comitati e i piani agricoli di zona».

Ma, oltre la proposta agricola, c'è n■ anche una «politica»: questa deve consentire, secondo la Coldiretti, «di ricondurre la società regionale ad un clima ■ civile confronto e convivenza democratica, che consenta effettiva partecipazione, pluralismo, contributo di tutte ■ componenti sociali, economiche, politiche e culturali».

Infine, ■ «proposta» economica, per rimediare al «disarmonico sviluppo dell'industria, aumento del terziario, riduzione dello spazio produttivo all'agricoltura, vasta disoccupazione giovanile».

La «proposta socio-economica» si articola in sei punti:

1) consentire all'industria una equilibrata ripresa e competitività, senza sottrarre altro spazio all'agricoltura;

2) ridare all'agricoltura un giusto ruolo nel processo produttivo regionale, per soddisfare la domanda alimentare e per rispondere all'esigenza di diversificazione produttiva, mediante una legislazione or■;

■ attuare ■ sviluppo urbano meno distorto che risolva il grave problema della case senza sottrarre ulteriore spazio all'agricoltura;

4) predisporre una effettiva politica di inserimento produttivo ■ vasti strati di disoccupazione giovanile;

5) realizzare una rete di servizi sociali diffusa ■ tutto ■ territorio regionale, che permetta di migliorare ■ qualità della vita;

6) avviare una valida serie di iniziative concrete per il contenimento del caro-vita.

E' un programma d'una vastità tale da lasciare senza fiato. ■ auguriamo che possa essere attuato e che tutti si impegnino per farlo. Ci auguriamo anche che ci siano i soldi per realizzarlo. Vedremo comunque che cosa succederà dopo le elezioni regionali, che si terranno fra tre mesi.

l. bu.

Più faraone ■ meno polli

ROMA — Secondo le previsioni dell'Irvam la produzione di polli dovrebbe ammontare in febbraio a 35,5 milioni di capi, subendo quindi una contrazione del 7,7% rispetto a gennaio e dello 0,9% sul febbraio 1979.

Per le faraone le disponibilità saranno molto più abbondanti (+ 48,4%) che nel mese precedente raggiungendo 1 milione 395 mila capi.

Ci sono polizze d'assicurazione

Quando rubano il pannello solare

Un nuovo tipo ■ «rischio» dovuto al progredire della ■, ruota attorno ai pannelli ■ il riscaldamento solare: incendio e furto. Infatti questi elementi si trovano sempre collocati all'esterno di un fabbricato (terrazzo o tetto di una casa) quindi, in un certo senso, alla portata di mano del ladro e, ■ vogliamo, delle calamità naturali come, ad esempio, il fulmine.

E' vedere sotto l'aspetto ■rativo, quali potrebbero essere le forme più convenienti per cautelarsi dal ■ che abbiamo detto. Lo sfruttamento di questo sistema ■ il riscaldamento non ha, almeno ■ ora, una storia dal punto di vista rischio-statistica e diventa difficile stabilire quale può essere il rapporto premi-sinistri per formulare una tariffa precisa. Vi sono, però, tecnici di talune compagnie di assicurazioni che stanno esaminando il problema per poi immettere nel mercato polizze contro questo tipo di rischio.

Per quanto riguarda le polizze ■ fabbricati civili (le cosiddette «globali») ■ dovrebbero ■ difficoltà (si parla ■ il furto e l'incendio) poiché nelle condizioni di assicurazioni sono, in genere, ■ compresi i danni ai «beni ed infissi» (lampadari delle scale, porte, citofoni, ecc.): il «pannello-solare» dovrebbe, a ■ rigore, rientrare sotto queste voci ed essere ■ coperto dai rischi accennati.

Per i pannelli ubicati nei fabbricati ■ ad uso agricolo ■ ■ ■ in modo diverso. Se il ■ è per più di tre quarti ■ a «civile abitazione» il rischio potrebbe essere assicurato come nell'esempio delle «globali fabbricati» se, al contrario, la casa è del tipo tradizionale, cioè prevalentemente colonica, necessita accendere (quando si tratta di furto) una polizza con condizioni particolari. Nel caso dell'incendio non dovrebbero esservi problemi e la copertura parzialmente operante.

g. al.

Un volume del ministro dell'Agricoltura sulla «questione agraria»

Battaglie e piani di Marcora

L'ultima battaglia l'ha sostenuta questa settimana a Bruxelles, criticando duramente l'intenzione ■ Cee di ridurre gli aiuti all'agricoltura e difendendo i produttori agricoli italiani, che sarebbero fortemente penalizzati se passasse il «pacchetto Gundelach». Non ha avuto timore di scagliarsi contro uno ■ «mostri sacri» ■ Cee, la margarina, i cui produttori, potentissimi, sono finora riusciti a non far tassare il loro prodotto, contribuendo così in modo determinante alla formazione di quelle montagne di burro, nelle quale la Comunità sta affogando.

Parliamo di Giovanni Marcora, ministro dell'Agricoltura per cinque anni ininterrotti: un record nell'Italia repubblicana, specie per ■ ministro democristiano che non provenga dalla Coldiretti (tutti i precedenti ■ stati espressione ■ questa potente Confederazione), e che sia non soltanto un politico, ma anche e soprattutto ■ tecnico.

Abbiamo detto dell'ultima ■ battaglia: ma tutti i cinque anni del suo ministero sono ■ stati una battaglia, nel Paese e alla Cee, per difendere gli interessi degli agricoltori italiani, per far approvare leggi ragionevoli, per migliorare la politica agricola comune, o quanto meno, per strappare alla Cee il più possibile.

I motivi di queste battaglie — e i risultati ottenuti — sono l'argomento d'un volume («La questione agraria e l'Europa», Edagricole, Bologna, 304 pagine, cinquemila lire) scritto dallo stesso Marcora, con il piglio e la competenza che tutti gli conoscono.

Il volume si può dividere in due parti, una dedicata ■'Italia, l'altra alla Comunità. Nel nostro Paese, Marcora sostiene che l'agricoltura ■ essere riportata ■ margini in cui è stata relegata alla centralità del ■ economico. L'operazione è possibile, a patto che ci si renda conto dei due paradossi cui ci si trova di fronte quando si ■lizza ■ «questione agraria» nei Paesi industrializzati.

Primo paradosso: l'agricoltura è incapace di trattenere al suo interno i vantaggi che le derivano ■ sostanziale rigidità della ■ produzione aggregata. Si è detto — sostiene Marcora — che la colpa era delle forme pre-capitalistiche ■ produzione, come la conduzione familiare, la bassa dimensione aziendale, ■ polverizzazione dell'offerta. Quindi tutti hanno gridato alla «modernizzazione» delle aziende. E, invero, ■ mano che il sistema economico si è sviluppato, il settore agricolo è sembrato modernizzarsi.

Secondo paradosso: a questo punto è emerso il secondo paradosso: le forme pre-capitalistiche, dapprima ridottesi ■ successivamente ricostituite. Perché? Se lo sviluppo industriale, stimolando l'esodo, ha contribuito a ridurre il numero delle imprese marginali e di piccole dimensioni, ■ fenomeno analogo è ■ caduto anche per le grandi aziende, determinandosi, quale risultante, ■ tendenza all'appiattimento della dimensione aziendale.

Questi fenomeni ■ para■ finché — scrive Marcora — non si pone l'agricoltura, e il ■ sviluppo, nel contesto di quello economico generale e non si considera che il grado di sviluppo di un'economia è elevato, e più il settore agricolo diventa «periferico» al resto dell'economia.

In questo contesto l'appiattimento delle dimensioni aziendali e il perdurare delle cosiddette forme pre-capitalistiche diventa funzionale alla dominazione degli altri settori sull'agricoltura e rappresenta la condizione necessaria e sufficiente per generare delle strutture produttive «capitalistiche senza capitalisti». La dominazione degli altri settori avviene indirettamente, mediante una captazione degli aumenti della produttività agricola compiuta attraverso il sistema ■ prezzi: prezzi dei prodotti agricoli in diminuzione o costanti, prezzi dei beni e servizi acqui■ in aumento. Direttamente mediante l'esodo e l'accentuarsi della carenza di capitali nel settore: in ultima analisi la fuga delle risorse.

Per portare l'agricoltura al centro del sistema economico, Marcora è convinto che si debba rivalutare il ruolo dei produttori e dei consumatori, creando un cordone ombelicale tra un settore e l'altro, e spezzando i settori intermedi — industria e commercio — che sino ad oggi hanno agito solamente in funzione di se stessi.

Quanto alla politica agricola della Cee, Marcora sottolinea ■ necessità d'una riforma che si leghi con gli interessi alimentari di tutto il mondo («E' assurdo che la Comunità limiti e distrugga le sue capacità produttive, quando è in crescente aumento il ■ alimentare mondiale»).

Strettamente legata alla richiesta d'una vocazione meno «continentale» dell'Europa, c'è la proposta di Marcora per ■ svolta nella politica agraria nella Comunità; svolta possibile solo con una riforma dei prezzi e dei mercati, ■ da non più privilegiare i prodotti continentali rispetto a quelli mediterranei e ■ tener ■ delle diverse situazioni ambientali: l'uva da tavola meridionale deve avere un trattamento diverso da quella belga; le minori ■ di grano duro del Sud debbono essere compensate in maniera specifica; la produzione di carne in Italia dev'essere stimolata ■ azioni adeguate e adatte alla nostra realtà. (Lo ■ concetto ■ ha ripetuto in questi giorni a ■, aggiungendo che «la penalizza■ indiscriminata degli incrementi di produzione nel settore lattiero-caseario imporrebbe il ritiro del Piano agricolo italiano, che prevede un aumento ■ produzione del ■-3 per cento).

Questa — scrive Marcora — è riforma politica strutturale: e per attuarsi deve rompere il circolo vizioso riacquisendo gli interventi a una logica di perequazione territoriale.

Il volume, al di là delle linee generali ■e ■ ispirano, presenta al lettore i risultati di cinque anni ■ attività ministeriale, risultati accompagnati da una precisa documentazione.

Livio Burato

I principali mercati

TORINO — Cereali: frumento nazionale: comune mercantile, base 76/78 c.e. 2% al q.le 21.700 - 21.900, Fiorello e Marzotto base 79/80 c.e. ■ al q.le 22.400 - 23.600; estero: Utility al q.le 25.200 - 26.300, avena est■ Plata al q.le 21.400-21.500, granoturco nazionale ■ne ibrido al q.le 19.400 - 19.500, estero: Yellow Corn al q.le 20.900 - 21.000, Plata al q.le 23.600 - 24.700.

ALESSANDRIA — Cereali: frumento ■ 77 21.000 - 21.100 ■ nazionale 19.300 - ■; orzo ■nale 19.800 - 20.000, avena 19.500 - ■.

■ — Pioppi: pioppo in piedi 7000 - 8000, tronchi ■ cart. 5400 - ■, tronchi per segheria 8000, per truciolam. 2500 - 3600.

ASTI — Vino: Barbera 11,5°-12,5° 38.000 - ■, Dolcetto 63.000 - 68.000, Grignolino: 105.000 - 115.000, vino rosso ■ pasto: tipo 9,1 10-12° 27.000 - 36.000, Moscato 102.000 - 103.900, Barbera d'Asti 50.000 - ■.

ALBA — Vino: Dolcetto ■ - 140.000; Nebbiolo d'Alba: ■ - 130.000, Barolo: 130.000 - 200.000, Barbaresco 110.000 - 200.000.

In vigore le nuove norme I■

Produttori agricoli con reddito inferiore a dieci milioni

Le nuove disposizioni Iva per il regime speciale dei produttori agricoli (contenute nel nuovo ■ dell'art. 34 del Decreto istitutivo) sono entrate in vigore, ■ parte il 1° aprile 1979 ed in parte il 1° gennaio ■. Da quest'ultimo ■, vi è una nuova definizione del produttore agricolo minore, essendo sta■ il relativo volume d'affari a lire 10 milioni.

In altre parole, attualmente, è ■ minore quel produttore agricolo che, nell'anno ■ precedente, ha realizzato un volume ■ affari non superiore a 10 ■ lire, detto ■ d'affari deve, però, essere costituito per almeno ■ ■, da cessioni ■ prodotti agricoli ed ittici.

Qualora si verifichino tali condizioni (sempre che entro il 5 marzo non venga presentata all'Ufficio Iva una dichiarazione ■ ■ all'esonero) i produttori agricoli minori sono esonerati dal versamento dell'imposta e dagli obblighi di fatturazione, registrazione, liquidazione periodica degli importi e dalla dichiarazione ■ ■ ■ detti contribuenti rimane unicamente l'obbligo di numerare e conservare le fatture relative agli acquisti e le bollette doganali relative alle importazioni.

■ legge ■ in considerazione le ■ degli imprenditori che entrano in contatto ■mmerciale ■ l'agricoltore minore e, precisamente, di coloro che acquistano beni o utilizzano servizi nell'esercizio di imprese, tutti costoro debbono emettere fattura (o più esattamente autofattura), indicandovi l'imposta relativa alle ■ sioni dei prodotti indicati nella prima parte della tabella A suddetta, registrare la fattura stessa e consegnarne ■ ■ produttore agricolo minore. Quest'ultimo, a sua volta, dovrà numerare e conservare la copia ricevuta.

Pertanto, sembra chiaro che l'obbligo di autofatturare, riguarda tutti gli acquirenti di beni ed i committenti di servizi ceduti e forniti da un imprenditore agricolo minore.

Volendo evitare gli inconvenienti sorti nel passato, si è poi stabilito che le disposizioni sui contribuenti agricoli minori cessano di aver applicazione solo a partire dall'anno solare successivo a quello in cui ■ stato superato il limite di lire 10 milioni. In altre parole, anche se il limite viene superato nel corso dell'anno, l'esonero continua a valere fino al termine dicembre successivo.

E. G. O.

Si apre il 1° marzo

Fiera in campo a Vercelli

VERCELLI — La Sezione vercellese dell'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori (Anga) organizza per sabato 1° marzo la quarta edizione della Fiera ■ Campo, che quest'anno si terrà presso la Tenuta Veneria di Lignana. Come per ■ anni precedenti, la manife■ consiste in prove dimostrative ■ campo con annessa esposizione nel cortile dell'azienda.

■ ora del diserbo primaverile

Via tutte le erbe dai campi di grano

Durante le semine autunnali del frumento l'andamento meteorologico, caratterizzato da precipitazioni frequenti ed abbondanti ■ ha consentito nella generalità ■ casi, l'impiego ■ diserbanti cosiddetti di pre-emergenza: quelli cioè da usarsi prima della nascita del frumento.

■ rende perciò ■ intervenire in questi ■ con gli opportuni trattamenti diserbanti invernali-primaverili ■ ad iniziare da quando il frumento ha superato ■ terza foglia, sino a 6-7 foglie ed in prossimità dello stadio di sviluppo di botticella.

I prodotti diserbanti da impiegarsi ■ quest'epoca, ■ in relazion■ allo stadio vegetativo del frumento che del tipo di infestanti presenti, tenendo conto che risultati ■ sempre del tutto soddisfacenti si possono ottenere ■ questo periodo, nei confronti delle graminacee infestanti più dannose (quali la Falaride, coda ■ topo ed altre) ad esclusione delle avene selvatiche, controllate abbastanza bene con prodotti a base di Benzoil-propetil (Suffix) o Difenzoquat (Avenge).

Fra i prodotti ad azione mista, ■ contro ■ dicotiledoni e ■ monocotiledoni (graminacee in prevalenza), pochi prodotti si prestano allo scopo, quali quelli a base di Trifluralin (Digermin, Treflan) e Methabenthiazuron (Tribunil) da usarsi allorquando il frumento è tra ■ quarta foglia e la fine dell'accestimento.

Più scelta si ha se ■ dominanza delle infestanti riguarda le dicotiledoni maggiormente presenti verso fine inverno, ■ primavera. Anche in questo caso l'adozione del tipo di diserbante è ■ relazione alla specie ■ infe■ maggiormente diffuse, nonché allo stadio vegetativo del frumento. ■ prevalgono papavero, convolvolo, cardo selvatico, fiordaliso, crisantemo margherita, viola, si può impiegare un diserbante a base ■ 2,4 ■ (diserbo extra, Agroxone Erbitox).

■ dominano ranuncolo, urtica, capsella, ravanello selvatico, ben si prestano i prodotti a base di Mcpa (Diserbo L, Hedonal ecc.); se invece vi è un risveglio di tutte le infe■ citate si possono impiegare prodotti contenenti 2,4 ■ in miscela ■ Mcpa (Emmedi, U 46).

■ sono presenti altre infestanti resistenti al ■ D e all'Mcpa, quali camomilla, bifora, Fumaria, stellaria, veccia, gallio ed altre, è opportuno orientarsi verso diserbanti più complessi e cioè miscele chimiche di più sostanze diserbanti quali il Multidis, Atril, Biagal.

Bruno Pusterla

Parassiti nel grano

In diverse zone del Piemonte viene segnalata ■ presenza di afidi sulla coltura del grano che, per effetto dell'azione del parassita, assume una colorazione giallastra e presenta uno sviluppo stentato.

Tuttavia, non è oggi consigliabile intervenire con prodotti specifici, per due motivi: dovrebbe bastare una pioggia per assistere alla pressoché totale sparizione degli afidi; ■ insetticidi idonei appartengono alla 1ª classe tossicologica.

Solo se il fenomeno si accentuerà a seconda della gravità dei danni, si potrà intervenire con prodotti a base di dimetoato e con esteri fosforici.

Parigi paga sovvenzioni illegali

STRASBURGO — Il ■ mentare danese Kirk ■ ■nunciato nei giorni scorsi, al Parlamento ■, le sov■ illegali che la Francia paga ai suoi allevatori attraverso l'Onibev, che è l'organo d'intervento francese. Secondo Kirk ■ del ricavato netto degli alleva■ francesi proviene dalle sovvenzioni concesse in relazione di contratti di produzione (contrats d'élevage).

Dichiarazioni per carburante

Gli ■ di motori agricoli ■ ■ 1979 hanno avuto disponibilità di carburanti agricoli agevolati, anche solo come eventuali rimanenze del 1978, ■ tenuti a presentare la «dichiarazione annuale» con il libretto del carburante, il controcuoio e l'eventuale libretto conto terzi. Nello stesso tempo possono richiedere ed ottenere i nuovi buoni.

Per chi ■ presenta la «dichiarazione annuale» è prevista un'ammenda sino a 300 mila lire.

Le stalle sociali 90 in Piemonte

TORINO — Altre 40 stalle cooperative sono state finanziate dalla Regione, portando così il totale di questi centri associati e specializzati di allevamento al numero di 90.

La spesa regionale è superiore finora ai 31 miliardi di lire per consentire ai centri cooperativi zootecnici di costruirsi ed iniziare ad operare. Inoltre la Regione è impegnata anche per un contributo in conto interessi sui mutui bancari delle cooperative.

Denunciato dal Sunia l'istituto Bonafous

Dall'assistenza ai bimbi a speculazioni edilizie?

Il sindacato inquilini chiede un'inchiesta sulla vendita di 180 alloggi - Gli amministratori ribattono: «Tutto regolare»

Guai in vista per il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto agrario Bonafous di Chieri. Il Sunia e il Comitato inquilini degli alloggi di proprietà dell'istituto hanno preparato un esposto-denuncia che sarà inviato alla Procura della Repubblica perché accerti eventuali illeciti penali. L'hanno preannunciato in una conferenza stampa ieri mattina i segretari del Sunia Silvio Virando e Giovanni Ferrero.

Secondo il Sunia il Bonafous appartiene al [illegible] calderone degli enti assistenziali Ipab in via di scioglimento. Da tre anni l'istituto, nato nel secolo scorso per assistere bambini bisognosi, non svolge alcuna attività prevista dallo statuto. I beni dell'ente (terreni e palazzi) dovrebbero passare al Comune e, in base ad una legge del '78, le proprietà non dovrebbero essere alienate in attesa del passaggio agli enti locali.

«Ma da diversi anni — sostengono i promotori dell'esposto — i consigli d'amministrazione hanno venduto illegalmente terreni. Non solo, ma c'è il pericolo che il Bonafous si trasformi in una immobiliare con finalità speculative».

Hanno citato un esempio. «Nel '79 l'istituto ha venduto un terreno edificabile ad una società lombarda per trecento milioni. Un mese dopo lo stesso terreno è stato rivenduto ad un privato per seicento milioni. Contemporaneamente è stato venduto il castello torinese che ospitava la sede della direzione. Un'operazione illegale».

Ma l'aspetto più preoccupante, secondo il Sunia, riguarda l'intenzione del Bonafous di mettere in vendita frazionata i 180 alloggi dei due palazzi di via Pianezza e corso Lombardia. «Da un anno — insiste il Comitato inquilini — abbiamo aperto una vertenza con il Bonafous perché venga applicato l'equo canone. Ma il consiglio d'amministrazione, scaduto da un anno, non lo applica e si ostina al contrario».

Un esposto amministrativo è già stato inviato al Comune e alla Regione per chiedere quattro cose: 1) intervento degli enti locali per far sospendere le trattative di vendita dei beni immobili dell'istituto; 2) nomina di una commissione amministrativa per verificare la regolarità della gestione; 3) scioglimento dell'ente; 4) intervento del Coreco per la verifica del bilancio che per l'80 prevede un deficit di un miliardo e 400 milioni.

I promotori dell'esposto hanno inoltre lamentato l'inattività dell'istituto che ha fatto costruire una nuova sede a Chieri costata 5 miliardi, con attrezzature ancora imballate per 150 milioni.

Il presidente del Bonafous dott. Pier Arrigo Fenoglio ha dichiarato: «Avevamo intenzione di vendere i palazzi ma dopo un intervento del sindaco abbiamo sospeso tutto. Siamo disponibili ad applicare l'equo canone ma prima si deve far chiarezza sulle Ipab. Sul resto delle accuse attendiamo l'esito delle inchieste. Noi abbiamo la coscienza tranquilla».

Sulle colline di Revigliasco

Dalla mongolfiera addio al Carnevale

Oggi le ultime sfilate di carri a Rivoli, Cuorgnè, Chivasso, Brusasco e Mezzenile

Partita con successo la mongolfiera «Carnevale '80», ieri, a Revigliasco, frazione di Moncalieri. L'enorme pallone, alto 12 metri, largo 13, con un volume di 1200 metri cubici si è innalzato accompagnato da lunghi applausi. La mongolfiera, riempita di aria calda, è volata verso l'alto al primo lancio. Dopo pochi istanti è però ricaduta. L'abilità del suo costruttore, l'ing. Costanzo Berta, ha permesso al pallone di rialzarsi. «Colpa del vento», ha spiegato Berta. Ideata in dralon con 200 ore di lavoro e un costo di 2 milioni circa, il pallone dovrà servire ancora per altri carnevali.

Oggi ultime sfilate di carri sono in programma a Rivoli (ore 14, piazza Transilvania), Brusasco (presenti Gianduja e Giacometta), Balangero, Front, Mezzenile, Cuorgnè e Chivasso.

A Forno bloccata la Obert

A Forno Canavese, a presidiare lo stabilimento metalmeccanico «Giuseppe Obert & C.» di via Truchetti [illegible], insieme con il delegato di fabbrica Donato Picco, sono rimaste soltanto 15 donne: il restante personale, in prevalenza uomini (la ditta Obert contava circa 80 dipendenti), ha trovato lavoro in altre fabbriche e non va più a piantonare lo stabilimento.

D'altra parte la speranza di una ripresa dell'attività è andata man mano spegnendosi. E' dalla fine di gennaio che il lavoro si è fermato: i lavoratori sono tuttora in attesa della liquidazione della «tredicesima» e dello stipendio di gennaio.

«Almeno potessimo parlare con il dott. Obert — ha detto qualcuno dei dipendenti in attesa — e sapere con chiarezza cosa intende fare, invece stiamo qui a sperare che qualcuno ci dia una mano». Pare che il sindaco di Forno, dott. Giancarlo Benso, abbia cercato di contattare l'azienda, ma per il momento non ci sono schiarite all'orizzonte. La società ha chiesto il concordato preventivo per evitare il fallimento almeno così è assicurata la liquidazione ai dipendenti. Intanto un camion con un carico di valvole per impianti petroliferi, per un valore di alcuni milioni di lire, è bloccato nello stabilimento e la merce non viene fatta uscire.

★ Riconosciuto responsabile di istigazione alla corruzione, Luciano Alasia, 41 anni, abitante ad Azeglio è stato condannato dal tribunale di Ivrea a 11 mesi di reclusione (col beneficio della sospensione della pena).

Il 14 dicembre 1977, una pattuglia di carabinieri si fermò a controllare un'auto nei pressi di Palazzo Canavese. Sull'auto c'erano, seminudi, Alasia e una passeggiatrice torinese, Wanda Panegai, 34 anni. I militi contestarono loro l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. L'uomo — secondo quanto riferito dai due militari, Antonio Palerni e Giuseppe Stinelli — offrì loro una lauta mancia per chiudere un occhio sulla vicenda. «Temevo che potesse venirmi revocata la licenza di caccia», ha detto l'imputato ai giudici.

Il tribunale, accogliendo la proposta dello stesso p. m., ha poi applicato nei confronti di Alasia e della donna l'amnistia per il reato di atti osceni.

Una storia deamicisiana

Ivrea: solo i giudici non si sono commossi

Processato dopo tre anni un giovane per tentato furto di uno scatolone di mattonelle

Non ci sono luoghi prestabiliti per l'esercizio della bontà umana. Ciascuno può dimostrarsi generoso verso il prossimo a casa propria, per la strada, sul tram o anche nelle severe aule di giustizia dove invece, abitualmente, si ritrovano episodi amari di violenza fisica e morale. Talvolta però le regole vengono infrante e anche i magistrati, i penalisti, i cronisti restano commossi dalle imprevedibili reazioni dell'animo umano. L'episodio cui ci riferiamo è avvenuto ad Ivrea dove sul banco degli imputati sedeva Giorgio Turano, 21 anni, manovale d'origine meridionale abitante in frazione Villafranca di Forno Canavese.

Era accusato di furto aggravato. La notte del 12 ottobre 1977 venne sorpreso a Pratiglione dal custode del cantiere edile di Carlo Viola mentre cercava di rubare 24 scatole di mattonelle. Con la minaccia del fucile il custode — che aveva riconosciuto Turano avendo egli lavorato fino a pochi giorni prima nel cantiere — lo costrinse a scaricare il materiale che già aveva posato sull'auto, poi il giorno dopo lo denunciò.

Da allora Turano ha rigato diritto e all'udienza è apparso pentito al punto che lo stesso pubblico ministero ha cercato di andargli incontro e, sostenendo la tesi del danno lieve (il valore delle mattonelle era di 280 mila lire) ha chiesto che il reato venisse ridefinito in furto semplice e gli venisse quindi concessa l'amnistia.

I giudici si sono ritirati per deliberare e in quel mentre il derubato, presente in aula, si è avvicinato al pubblico ministero dottor Gumina e sottovoce gli ha detto: «So che Turano non ha un soldo, posso pagare io il suo avvocato? Era d'ufficio, lo so, ma si è impegnato seriamente e Turano in fondo è un bravo ragazzo che va aiutato».

Gumina ha allargato le braccia poi ha fatto presente l'offerta del Viola al difensore, l'avvocato Benni. «Neanche parlarne — ha risposto l'avvocato — non voglio una lira. Difenderlo era mio compito anche se ho avuto l'incarico d'ufficio». Insomma una scena che sarebbe piaciuta al De Amicis, «guastata» soltanto dalla decisione dei giudici i quali, contrari al parere del p.m., hanno condannato Turano a 3 mesi e 30 mila lire di multa con i benefici di legge. Ma per una volta la sentenza è passata in secondo ordine: quello che conta in questo caso è la solidarietà umana dimostrata verso chi ha sbagliato ma si è pentito dimostrandosi pronto a redimersi.

Rolando Argentero

Smascherato dai carabinieri

Pinerolo, catturato spacciatore di droga

Sul suo furgone, nascosti sotto le patate, cento grammi di hashish e 6 milioni

Giuseppe Parlascino, arrestato

I carabinieri di Pinerolo, a conclusione di ripetuti pedinamenti hanno arrestato uno spacciatore di droga colto con le mani nel sacco. Da tempo sospettavano che Giuseppe Parlascino, 26 anni, nato a Piazza Armerina (Enna) e residente ad Abbadia Alpina di Pinerolo, via Nazionale 104, fosse nel giro della droga, ma tutte le perquisizioni finora avevano dato esito negativo. Il giovane è stato seguito e fermato in prossimità di San Pietro Val Lemina.

Nel corso della perquisizione sul suo furgoncino, nascosti sotto un sacco di patate, sono stati trovati un centinaio di grammi di hashish, quattro dosi da mezzo grammo di cocaina, una siringa, un bilancino con i pesi per la preparazione delle dosi, sei milioni in contanti e un elenco di nominativi di clienti nel quale figurano studenti e militari.

Lo spacciatore, che gestisce con la madre il commercio ambulante di frutta e verdura, in genere sistemava il suo furgone in un angolo delle piazze cittadine nei pressi di scuole e caserme.

★ Un incendio ha distrutto parte di un grandioso magazzino di forniture idrauliche della società Idrosanitaria di Lamieri e Mortarotti che ha sede a Settimo in stradale Torino 127. Le fiamme, sprigionatesi all'improvviso verso le 16 hanno colto di sorpresa il personale che si trovava nei locali. Tre impiegate e alcuni commessi si sono salvati dall'incendio che, trovando facile esca nel materiale per imballaggio, ha subito preso proporzioni gigantesche.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Torino e Chivasso, i quali hanno dovuto impegnarsi duramente per limitare i danni: la loro opera si è protratta fino a tarda notte. Tre campate dell'edificio sono andate completamente distrutte insieme al materiale che si trovava nei locali.

Chivasso: le borse del Rotary Club

Nell'ambito delle iniziative per il 75° anniversario della fondazione del sodalizio il Rotary di Chivasso ha distribuito borse di studio agli studenti delle medie dei Comuni del comprensorio chivassese per un totale di 10 milioni.

La cerimonia svoltasi nel Teatro Civico, ha visto premiati: per le medie superiori, Anna Maria Comollo (Castiglione Torinese), Maurizio Bocca (Chivasso), Franca Viano (San Sebastiano Po), Ernestina Scursatone (Castiglione Torinese), Renato Zen[illegible] (Chivasso), Silvio Bonaudo (Verolengo), Paola Bertolo (San Sebastiano Po), Ciro Perrucci (Chivasso), Maria Fasano (Settimo Tor.), Luca Bocno (Settimo Tor.), Patrizia Belfan (Settimo Tor.), Marinella Ferrero (Montanaro), Matilde Casa (Lauriano Po), Sabrina Rossi (Chivasso), Bernardino Ferrero (Volpiano), Claudio Moretti (Chivasso), Ernesto Occhiello (Rondissone).

Per le medie inferiori: Marilena Spolverato (Montanaro), Giovanna Salvalaio, Maurizio Locoro, Roberta Colavito, Clara Crua, Maria [illegible] Pipino, Gian Luigi Azzalin, Sandra Viano, Massimo Gaudino, [illegible]co Nigro, tutti di Chivasso.

Una borsa di studio è stata pure assegnata alla studentessa universitaria Patrizia Careggio.

Avigliana 1041 le cause in pretura

L'intenso lavoro dei tre addetti, presenti nel 1979, alla pretura di Avigliana: il pretore dott. Fulano, il cancelliere Bitonelli e la dattilografa, ha consentito di ridurre nel corso dell'anno le cause pendenti, sia per gli affari penali, sia per gli affari civili. Nel settore degli affari penali sono state definite durante l'anno, 1041 cause delle quali 139 con dibattimento in udienza, 895 con sentenza istruttoria e 317 con decreto penale. Il carico pendente è passato da 406 [illegible] al 1 gennaio 1979 a 326 a fine anno.

Nel settore civile sono state definite 158 cause, 59 con sentenza e 99 mediante conciliazione; anche in questo settore le cause pendenti al [illegible] ridotte nell'anno da 104 a 89. Rispetto al 1979, nel settore civile, le cause sopravvenute nell'anno sono rimaste pressoché invariate (circa 145); nel settore penale, invece, i delitti sul territorio che copre quattro Comuni della Val Sangone e dieci Comuni della Bassa Valle Susa (facenti tutti capo alla pretura di Avigliana), ha segnato una riduzione di oltre il 8 per cento.

Perizia sui resti trovati a Pianezza

Forse solo la perizia che verrà compiuta domani all'Istituto di medicina legale potrà far luce sul mistero dei resti umani ritrovati a [illegible]. Il perito, prof. Balma Bollone, dovrà stabilire a quando risale la morte.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: Prima di Quaresima. Domani: San Cesario medico.

SETTIMO — Si è aperta presso l'atrio della scuola elementare «Roncalli» di via Cuneo, una mostra organizzata dal Centro ufologico italiano. Sono esposte circa 200 fotografie di oggetti volanti non identificati, i cosiddetti ufo o dischi volanti. L'esposizione resterà aperta fino a mercoledì.

ARIGNANO — Secondo uno studio dell'Esap, minaccia di franare la diga in terra battuta del lago di Arignano. Dopo i lavori di apertura dei canali a Nord dell'invaso, l'acqua defluisce in quantità non proporzionata alla possibilità di resistenza del manufatto. Il milione di metri cubi contenuti attualmente dal lago potrebbero allagare con gravissimi danni tutta la campagna chierese da Riva sino alle porte di Poirino.

CHIERI — Domani si terrà un incontro alla Biblioteca civica tra studenti delle scuole cittadine e gli scrittori Davide Lajolo ed Elve Fortis.

PINO — L'acquedotto collinare verrà potenziato con la posa di una condotta del costo di 215 milioni che assicurerà una alimentazione più uniforme. Si installerà inoltre un sistema di controllo a distanza del funzionamento delle pompe che prelevano l'acqua dai pozzi di Trofarello.

PINEROLO — «Il gruppo della Rocca» presenta oggi alle 21, al teatro Primavera, «Il suicida».

SUSA — Il pretore, dott. Marena, ha condannato un cacciatore di Villarfocchiardo Oriente Marasa a 150 mila lire di ammenda e quindici giorni di arresto con i benefici di legge, per aver fatto uso durante la caccia di una radio ricetrasmittente portatile che avrebbe usato per i collegamenti con altri cacciatori nell'inseguimento di una preda.

AVIGLIANA — I carabinieri hanno arrestato l'artigiano Nicola Puccio, 37 anni, via Case Bruide 14 che la notte scorsa mentre sonnecchiava nella sala di aspetto della stazione ferroviaria era stato invitato ad uscire dal ferroviere Carmelo Millano, 33 anni, Buttigliera Alta, corso Torino 80, il quale doveva far pulizia nella sala. L'uomo prima si rifiutava di uscire quindi si allontanava minacciando il ferroviere. Poco dopo ritornava armato di una carabina cal. 4,5 e puntava l'arma contro il Millano minacciando di sparare.

RIVAROLO — Il gruppo culturale di Cristiani al servizio della società ha organizzato tre incontri-dibattiti al cinema Lux, con la partecipazione di mons. Chiavacci, professore di morale a Firenze; del vescovo di Ivrea mons. Bettazzi, e del prof. Bertolino, ordinario di diritto ecclesiastico. Gli argomenti — [illegible] sessualità e suoi valori; [illegible] la pace: l'obiezione di coscienza — saranno trattati nelle serate del 27 febbraio, 5 e 12 marzo.

CARMAGNOLA — Nel foro boario, il 23 e 25 marzo, si terrà la 8ª Mostra provinciale dei bovini di razza Frisona. E' organizzata dall'Associazione provinciale Allevatori di Torino.

VIGONE — Il 27 marzo, nel foro boario, 3ª Mostra dei bovini di razza Piemontese.

LA SERNA SAN GIOVANNI — Il 2 marzo si terranno alcune gare campestri. Tra le più importanti il 6° Trofeo Pro Loco e la corsa campestre nazionale.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-61 Uhf) — Ore 9,30 e 11 Le nuove avventure di Lassie; 10 e 11,30 Il grande Mazinger; 10,30 e 12 Ryu il ragazzo delle caverne; 12,30 Superclassifica show; 13 La natura intorno a noi; 13,30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Quella casa nella prateria: «Un sogno in frantumi»; 15 «Zanna bianca alla riscossa» di Tonino Ricci, con Henry Silva e M. Merli; 16,30 Documentario; 17 «Er più» di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano e Claudia Mori; 18 Moliere: «L'anticamera del diavolo»; 20,30 Simon Templar: «La freccia mortale»; 21,30 «La gang del parigino» di Jacques Deray con Alain Delon e Adalberto Maria Merli; 23,15 Moliere: «Il cappello del presidente»; 24 «La proprietà non è più un furto» di Elio Petri, con Ugo Tognazzi, Flavio Bucci e Daria Nicolodi.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 Doppio sandwich; 9,30 Dieci cento mille personaggi; 9,50 Caravanserraglio; 10,30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11,30 Un po' di musica; 12 Il giornale della provincia; 12,30 Rassegna della stampa; 12,45 «Uno straniero a Sacramento»; 14,30 Appuntamento sinfonico; 15 Telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17,30 Telefilm; 18 Tekkaman: «Le strane termiche lunari»; 18,30 Film; 20,30 «Fratelli d'Italia»; 22,15 Telefilm; 23,15 e 1 Film.

RTA (33-35 Uhf) — Ore 15,30 Film; 17 Nata libera; 18 Gli sbandati, telefilm; 19,30 Telefilm serie L'uomo con la valigia; 20,30 Sport; 21 Film; 22,30 Jason King; 23,30 Film; 1 Telegiornale.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — Ore 7 «Artenta»; 7,45 Dai giornali di stamane; 8,30 «Godai»; 10 «Ufo, allarme rosso, attacco alla terra»; 11,30 Mario mano pazza; 12 Vangelo festivo; 12,30 «L'uomo di Rio» di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo e Jean Servais (commedia '64); 14 Gasparone, hit parade per i più piccoli; 15 Vinovo corse; 17,15 Hawk l'indiano: «La modella»; 18,15 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19,40 Bordo ring; 20 La Galleria; 20,30 Nick Verlaine: «Nell'acqua della piscina»; 21,30 Andiamo a cinema; 22 Punto acena; 23 Love boat: «Solo al comando»; 24 «Il furto è l'anima del commercio» con Enrico Montesano; 1,30 Film; 3 «Una vampata di vergogna»; 4,30 «Little Laura e Big John»; 6 Telefilm.

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — 15 Speciale casa; 15,30 «Fermata d'autobus»; 17 Scuola di ballo per mini coppie; 18 Città e paesi; 18,30 «Ciao Charlie» con Tony Curtis; 20 Filmato musicale; 20,30 «Il coraggio di Lassie»; 22 Programma X; 23 A tutto dancing con l'Orchestra I Novelli Folk.

VIDEO GRUPPO (62 Uhf) — 8 «Il tesoro di Rommel»; 10 Documentario; 11 «Surcouf eroe dei sette mari»; 12,30 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 «Le bugie nel mio letto»; 16 Heidy; 16,30 Diamante bianco; 17 Telefilm; 18 Special show; 19 Quale cinema; 19,30 Il mondo in cui viviamo; 20 «Che gioia vivere»; 22 «Guerre fra galassie» telefilm; 22,30 «Il consigliori»; 0,10 «La religiosa» di J. Rivette; 1,30 «Sandokan alla riscossa»; 3 «Giamaica»; 4,30 «Dagereyo»; 6 «L'eterno vagabondo».

TELE CUPOLE (37-34 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 13,30 Trattoria dei ricordi; 18 Film; 19,30 Cartoni animati; 19,45 e 23 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Clutch cargo; 20,40 Sport; 22,15 Spazio 40; 23,15 Film.

TELE EUROPA 3 (58-35 Uhf) — 8,30 Cioccherelli; 10 «La ballata di Stroszek» di Werner Herzog con Eva Mattes (drammatico '77); 12 Per queste valli; 12,45 Bill Cosby; 13,15 «Il pianeta fantasma»; 14,45 Una fetta di sorriso; 16,15 «E' arrivato l'accordatore»; 17,30 Le avventure di Lupin III; 18,15 Magia della luna; 18,45 Telefilm serie «Il tesoro del castello senza nome»; 19,15 Telefilm; 20 Un tocco di classico; 20,30 «Intrigo a Taormina»; 22 «L'amante italiana»; 23,30 Nypd; 24 «Violentata sulla sabbia» (erotico); 1,30 «Ciao Charlie» con Tony Curtis e Debbie Reynolds.

TELE MONTOSO [illegible] Uhf — 15 Collegamento con Capodistria; Sport; 22 Ridolini show.

Denunciato dal Sunia l'istituto Bonafous

Dall'assistenza ai bimbi a speculazioni edilizie?

Il sindacato inquilini chiede un'inchiesta sulla vendita di 180 alloggi - Gli amministratori ribattono: «Tutto regolare»

Oggi in vista per il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto agrario Bonafous di Chieri. Il Sunia e il Comitato inquilini degli alloggi di proprietà dell'istituto hanno preparato un esposto-denuncia che sarà inviato alla Procura della Repubblica perché accerti eventuali illeciti penali. L'hanno preannunciato in una conferenza stampa ieri mattina i segretari del Sunia Silvio Vimondo e Giovanni Ferrero.

Secondo il Sunia il Bonafous appartiene al gran calderone degli enti assistenziali Ipab in via di scioglimento. Da tre anni l'istituto, nato nel secolo scorso per assistere bambini bisognosi, non svolge alcuna attività prevista dallo statuto. I beni dell'ente (terreni e palazzi) dovrebbero passare al Comune e, in base ad una legge del '78, le proprietà non dovrebbero essere alienate in attesa del passaggio agli enti locali.

«Ma da diversi anni — sostengono i promotori dell'esposto — i consigli d'amministrazione hanno venduto illegalmente terreni. Non solo, ma c'è il pericolo che il Bonafous si trasformi in una immobiliare con finalità speculative».

Hanno citato un esempio. «Nel '79 l'istituto ha venduto un terreno edificabile ad una società fantasma per trecento milioni. Un mese dopo lo stesso terreno è stato rivenduto ad un privato per seicento milioni. Contemporaneamente è stato venduto il castello torinese che ospitava la sede della direzione. Un'operazione illegale».

Ma l'aspetto più preoccupante secondo il Sunia, riguarda l'intenzione del Bonafous di mettere in vendita frazionata i 180 alloggi dei due palazzi di via Pianezza e corso Lombardia. «Da un anno — sostiene il Comitato inquilini — abbiamo aperto una vertenza con il Bonafous perché venga applicato l'equo canone. Ma il consiglio d'amministrazione, scaduto da un anno, non lo applica e si oppone al contratto».

Un esposto amministrativo è già stato inviato al Comune e alla Regione per chiedere quattro cose: 1) intervento degli enti locali per far sospendere le trattative di vendita dei beni immobili dell'istituto; 2) nomina di un commissario amministrativo per verificare la regolarità della gestione; 3) scioglimento dell'ente; 4) intervento del Coreco per la verifica del bilancio che per l'80 prevede un deficit di un miliardo e 400 milioni.

I promotori dell'esposto hanno inoltre lamentato l'inattività dell'istituto che ha fatto costruire una nuova sede a Chieri costata 5 miliardi con attrezzature ancora imballate per 150 milioni.

Il presidente del Bonafous, dott. Pier Arrigo Fenoglio ha dichiarato: «Avevamo intenzione di vendere i palazzi ma dopo un intervento del sindaco abbiamo sospeso tutto. Siamo disponibili ad applicare l'equo canone ma prima si deve far chiarezza sulle Ipab. Sul resto delle accuse attendiamo l'esito delle inchieste. Noi abbiamo la coscienza tranquilla».

Sulle colline di Revigliasco

Con la mongolfiera addio al Carnevale

Oggi le ultime sfilate di carri a Rivoli, Cuorgnè, Chivasso, Brusasco e Mezzenile

Partita con successo la mongolfiera «Carnevale '80», ieri, a Revigliasco, frazione di Moncalieri. L'enorme pallone, alto 12 metri, largo 13, con un volume di 1200 metri cubici si è innalzato accompagnato da lunghi applausi. La mongolfiera, riempita di aria calda, è volata verso l'alto al primo lancio. Dopo pochi istanti è però ricaduta. L'abilità del suo costruttore, l'ing. Costanzo Berta, ha permesso al pallone di rialzarsi. «Colpo del vento», ha spiegato Berta. Ideata in disegno con 200 ore di lavoro e un costo di 2 milioni circa, il pallone dovrà servire ancora per altri carnevali.

Oggi ultime sfilate di carri sono in programma a Rivoli (ore 15, piazza Transilvania), Brusasco (presenti Gianduja e Giacometta), Balangero, Front, Mezzenile, Cuorgnè e Chivasso.

Moncalieri nuova lite sulla sanità

Battaglia in Consiglio comunale a Moncalieri sulla nomina dei membri dell'assemblea generale del Consorzio. Dopo lunghe ore di discussione solo la maggioranza (pci, psi) ha votato i propri rappresentanti mentre tutta la minoranza ha rifiutato di eleggere i suoi candidati. La decisione di non acconsentire all'elezione è nata dal disaccordo sul numero dei membri delle varie forze politiche.

Il Consiglio comunale nel maggio scorso aveva deliberato di aderire al consorzio per i servizi sanitari e socio-assistenziali dell'unità locale 32 insieme a Trofarello e La Loggia, approvandone lo statuto composto di 28 articoli. Tra essi è prevista la nomina dell'assemblea generale dell'organo composto da 32 consiglieri (16 per Moncalieri, 9 per Trofarello e 6 per La Loggia).

Il problema è nato quando la giunta ha rivelato di assegnare l'incarico a dieci membri della maggioranza e a sei della minoranza. «E' una suddivisione ingiusta — ha affermato il capogruppo dc Edoardo Martinengo — tanto più che è stata tralasciata una recente legge regionale che prevede la nomina di quaranta membri e non di 32 come stabilito nel maggio scorso, con il conseguente aumento dei rappresentanti per ogni Comune. Noi chiediamo la revisione dello statuto alla luce della nuova legge».

I partiti di minoranza, anche se in alcuni momenti sono apparsi divisi, hanno accusato la giunta di aver ritardato troppo la delibera. «E' inutile agire in fretta perché la Regione ha minacciato di inviare un commissario, in grado di coordinare il settore — ha detto il consigliere [illegible] Bergesio (dc) — la delibera è in ritardo di otto mesi; presenteremo i nostri candidati solo se il regolamento verrà modificato».

«Sono accuse infondate — ha risposto l'assessore Rosario Percia (psi) —, un tentativo per rinviare l'attività dei servizi socio-sanitari. Confidiamo nel buon senso per impedire inutili disagi e malumori». «Nell'interesse del consorzio — ha commentato Vittorio Eutropi (psi) — speriamo che la minoranza nomini i suoi membri entro i tempi disponibili».

Perizia sui resti trovati a Pianezza

Forse solo la perizia che verrà compiuta domani all'Istituto di medicina legale potrà far luce sul mistero dei resti umani ritrovati a Pianezza. Il perito, prof. Baima Bollone, dovrà stabilire a quando risale la morte.

★ Antonino Maliga, 47 anni, si è schiantato in auto contro un palo della luce in via Sansovino. Ha riportato contusioni.

Alla Cisl archivio sindacale

Dopo due anni di lavoro, entra in funzione l'archivio storico sindacale Fondazione Vera Nocentini, presso la sede Cisl in via Barbaroux 43. E' stato creato da un gruppo di docenti universitari e dirigenti politici e sindacali «di varia estrazione» quale contributo culturale ad una regione a carattere industriale «capace di iniziative per armonizzare i dati della propria esperienza per rendere possibili riflessioni critiche» ed un più corretto modo di operare. L'autonomia dell'iniziativa è garantita dall'autofinanziamento e dal contributo di enti pubblici.

L'archivio ha già in dotazione una grande quantità di materiale: innanzi tutto una cinquantina di testate complete a partire dal '47 e parziali del periodo pre-fascista e di organizzazioni estere. Vi sono poi raccolte di documenti, circa 300 mila, provenienti da tutta la regione.

Oltre a raccogliere, conservare e rendere accessibile il materiale la Fondazione si propone una serie di iniziative, ha avviato rapporti con Università e Centri Studi per agevolare lo scambio di informazioni e di utilizzo del materiale stesso.

Finanza Bilancio di un anno

La Guardia di Finanza ha reso noto il bilancio della sua attività nell'anno 1979. In dodici mesi i reparti del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno accertato violazioni all'Iva per 23 miliardi di lire, conseguenza di 16 mila controlli. Ai confini sono stati sequestrati [illegible] milioni di lire che stavano per essere esportati clandestinamente mentre sono state scoperte violazioni alla normativa valutaria per circa 41 miliardi.

Nella lotta contro gli evasori fiscali i finanzieri hanno ottenuto altri successi di rilievo come 116 miliardi di «elementi di reddito recuperati a tassazione» e accertato l'evasione di tributi per 7 miliardi di lire (471 persone denunciate) nel settore degli oli minerali. Attività anticontrabbando: 4 tonnellate di sigarette estere (550 persone denunciate) e 58 mila chili di burro di contrabbando sequestrati. Ancora, 3 chili di stupefacenti con 70 denunce e 168 mila chili di zucchero destinato alla sofisticazione dei vini.

Quartiere San Paolo — Martedì, ore 20, via Osasco 80, consiglio sulle interpellanze dei gruppi.

Gravissima un'altra donna

Nell'auto rovesciata muore giovane madre

Ieri pomeriggio in lungo Dora Siena - L'auto, urtata, è finita contro un marciapiede

Carmela Calori, 40 anni

Carmela Calori, 40 anni, madre di due figli, corso Moncalieri 288 è morta ieri pomeriggio mentre l'ambulanza della Croce Verde la portava al Maria Adelaide. E' stata vittima di un incidente stradale accaduto in lungo Dora Siena, all'altezza dei serbatoi del vecchio gasometro. Nello stesso ospedale è stata ricoverata una sua parente, Tullia Bisolfi, ved. Peratti, 72 anni, residente a Rovereto (Trento) via Santa Maria 19.

Le due donne erano su una Renault «R 5»: alla guida sedeva Carmela Calori. Ritornavano dal mercato e il bagagliaio era pieno di frutta. Davanti al gasometro per cause in corso di accertamento (sembra però in seguito all'urto di una Mini in fase di sorpasso) l'auto è finita sul marciapiede capottando più volte e «seminando» rottami per oltre un centinaio di metri.

Carmela Calori e la sua parente sono state proiettate fuori dall'abitacolo e quando gli infermieri dell'ambulanza le hanno soccorse la prima era già in coma per sfondamento della base cranica. Tullia Bisolfi è stata ricoverata con numerose fratture: la prognosi è riservata.

★ «Scippo» ad una pensionata ieri a Collegno. In via Nazario Sauro due giovani, a bordo di un motorino, hanno strappato dalle mani di Candida Latore, 77 anni, via San Mauro 3, la borsa nella quale c'erano 12 mila lire e le chiavi di casa.

★ Sono invece finiti in carcere due zingari ventenni senza fissa dimora: Marco Cristich e Ivanovich Jovisa. L'equipaggio di una volante li ha sorpresi mentre tentavano di saccheggiare in via Madama Cristina 2 bis l'alloggio di Leonilde Padighoni, 75 anni, uscita pochi istanti prima per fare la spesa.

Gran festa al mercato dei fiori

E' festa oggi al mercato all'ingrosso dei fiori. Ricorre il ventennale della sua inaugurazione e produttori, commercianti all'ingrosso e fiorai si riuniscono con famiglie ed amici per uno spettacolo d'allegria tra canti balli musiche.

Il mercato dei fiori di via Perugia 29 è il più importante del Piemonte. Ogni anno si tratta nei suoi locali la vendita di oltre otto milioni di garofani, due milioni di rose, un milione e mezzo di gladioli, 300 mila anemoni, 150 mila strelizie, 100 mila mazzi di violette, per citare soltanto alcuni dei fiori più richiesti e apprezzati dal pubblico. Oltre a questi infatti all'interno del mercato si commerciano centinaia di migliaia di piante che sono ornamento per le abitazioni.

Inaugurato nel 1960, ha una superficie complessiva di oltre 10 mila metri quadri completamente coperti. E' un mercato dei profumi, dove fiori e piante fanno bella mostra di sé in una ricchezza inusitata di colori.

Sarà questo lo scenario dei festeggiamenti, organizzati dal Comune gestore e dagli operatori.

Settimo: il consiglio comunale espropria una ex «Paramatti»

Il Consiglio comunale di Settimo ha approvato l'altra sera la proposta della giunta di espropriare l'area dell'ex stabilimento di vernici «Paramatti». Si tratta di circa 26 mila metri quadrati di terreno al centro della città occupati fino ad un paio di anni fa dalla più vecchia fabbrica di Settimo ora trasferitasi a Greggio, nel Novarese. Una prima perizia dell'Ufficio tecnico comunale ha stabilito in 970 milioni il valore dell'area, compresi alcuni edifici che si trovano sul lato di via Cavour. Una cifra ingente che il Comune ha difficoltà a reperire.

«Per contenere il costo dell'operazione — ha detto l'assessore all'urbanistica Rivoira in Consiglio — abbiamo deciso di rinunciare all'esproprio degli immobili che sono di dubbia utilizzazione. Gli uffici competenti faranno ora una nuova valutazione dell'area. Speriamo che la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la cosiddetta legge Bucalossi non faccia lievitare il prezzo dell'esproprio».

Il Comune intende utilizzare l'area per costruire una scuola elementare e un giardino pubblico, l'assessore Rivoira non ha detto quando si potrà disporre del terreno perché la procedura di esproprio non sembra semplice.

A complicare le cose c'è anche il fatto che ora all'interno della Paramatti lavorano una ventina di imprese artigiane che non hanno intenzione di andarsene. Sono considerate tutte abusive perché si sono installate senza la necessaria autorizzazione municipale. Due anni fa quando la Paramatti si è trasferita hanno affittato chi un magazzino, chi un capannone, altri ancora gli uffici. Alcune aziende erano già in Settimo, altre si sono trasferite da Torino.

«Tutte — dicono in Comune — senza aver fatto regolare domanda di trasferimento. In questo caso il nostro parere sarebbe stato negativo perché già allora l'area Paramatti era destinata dal piano regolatore a servizi. Non avendo provveduto a richiedere all'ufficio sanitario l'idoneità dei locali, tutte le venti aziende sono state multate di 200 mila lire ciascuna».

I titolari di alcune ditte sembrano disposti a ricercare un compromesso con il Comune attraverso il piano di rilocalizzazione delle industrie dal centro alla periferia, ma altri non intendono accettare lo sfratto.

Bambini e farmaci

La Cassa Mutua per il personale della Sip organizza un convegno nazionale sul tema «Esperienze e proposte di educazione pediatrica: un contributo per l'attuazione della riforma sanitaria». Si svolgerà domani alle 9, presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, in corso Stati Uniti 23. Saranno presentati i risultati di una ricerca eseguita dall'Istituto Farmacologico Mario Negri di Milano «sulla validità e l'efficacia terapeutica dei medicinali prescritti in ambulatorio ai mutuati della Sip in età infantile».

L'indagine che è stata raccolta in un volume dal titolo Bambini e farmaci offre una documentazione significativa delle distorsioni esistenti nel Paese in materia di consumi farmaceutici e al presente come una guida alla terapia ambulatoriale pediatrica.

L'opera, curata dal dott. Gianni Tognoni, sarà presentata nell'ambito del convegno, ai cui lavori (inizio ore 9) interverrà anche il ministro della Sanità, on. Renato Altissimo.

Quartiere Falchera — Domani, ore 20.30, piazza Rebaudengo 23, consiglio ordinario.

Giovani e altri — Martedì, ore 21, teatro tenda dell'ex caserma Lamarmora, spettacolo «Festa di Piedigrotta».

Quartiere Santa Rita — Mercoledì, ore 20.30, via Filadelfia 205, consiglio sulle iniziative ricreative e culturali.

Farmacie

Servizio dalle 8.30 alle 19.30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garagliana 1; c. G. Agnelli 56; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50 A; p. Respighi 3; viale dei Mughetti 11; v. P. Cossa 106; c. Stati Uniti 6; v. Piffetti 31 bis; v. [illegible]a Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 20; v. Sacchi 40; c. Unione Sovietica 591 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 33; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 296; c. Vercelli 197 A; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Autoriparazioni

Officina: v. Sabaudia 1 (69.63.032). Elettrauto: c. Traiano 60 (61.60.84). Servizio Fiat e Lancia (9-12.30; 14.30-19) v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) uscita autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (20.01.868). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) c. Galileo Ferraris 104 (59.61.00).

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-61 Uhf) — Ore 9.30 e 11 Le nuove avventure di Lassie; 10 e 11.30 Il grande Mazinger; 10.30 e 12 Ryu il ragazzo delle caverne; 12.30 Superclassifica show; 13 La natura intorno a noi; 13.30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Quella casa nella prateria: «Un sogno in frantumi»; 15 «Zanna bianca alla riscossa» di Tonino Ricci, con Henry Silva e M. Merli; 16.30 Documentario; 17 «Er più» di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano e Claudia Mori; 19 Moliere: «L'anticamera del diavolo»; 20.30 Simon Templar: «La freccia mortale»; 21.30 «La gang del parigino» di Jacques Deray, con Alain Delon e Adalberto Maria Merli; 23.15 Moliere: «Il cappello del presidente»; 24 «La proprietà non è più un furto» di Elio Petri, con Ugo Tognazzi, Flavio Bucci e Daria Nicolodi.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 Doppio sandwich; 9.30 Dieci cento mille personaggi; 9.50 Caravanserraglio; 10.30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11.30 Un po' di musica; 12 Il giornale della provincia; 12.30 Rassegna della stampa; 12.45 «Uno straniero a Sacramento»; 14.30 Appuntamento sinfonico; 16 Telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17.30 Telefilm; 18 Tekkaman: «Le strane formiche lunari»; 18.30 Film; 20.30 «Fratelli d'Italia»; 22.15 Telefilm; 23.15 e 1 Film.

RTA (33-35 Uhf) — Ore 15.30 Film; 17 Nata libera: [illegible] abbandonati, telefilm; 19.30 Telefilm serie L'uomo con la valigia; 20.30 Sport; 21 Film; 22.30 Jason King; 23.30 Film; 1 Telegiornale.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-65 Uhf) — Ore 7 «Arresti»; 7.45 Dai giornali di stamane; 8.30 «Godot»; 10 «Ufo, allarme rosso, attacco alla terra»; 11.30 Mano mano pazza; 12 Vangelo festivo; 12.20 «L'uomo di Rio» di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo e Jean Servais (commedia '64); 14 Gasparone, hit parade per i più piccoli; 15 Vinovo corre; 17.15 Hawk l'indiano: «La modella»; 18.15 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19.40 Bordo ring; 20 La Galleria; 20.30 Nick Verlaine: «Nell'acqua della piscina»; 21.30 Andiamo a cinema; 22 Fuori scena; 23 Love boat; «Solo al comando»; 24 «Il furto è l'anima del commercio» con Enrico Montesano; 1.30 Film; 3 «Una vampata di vergogna»; 4.30 «Little Laura e Big John»; 6 Telefilm.

TV 2 ROTONDE (59-60 Uhf) — 16 Speciale casa; 16.30 «Fermata d'autobus»; 17 Scuola di ballo per mini coppie; 18 Città e paesi; 18.30 «Ciao Charlie» con Tony Curtis; 20 Filmato musicale; 20.30 «Il coraggio di Lassie»; 22 Programma X; 23 A tutto dancing con l'Orchestra I Novelli Folk.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «Il tesoro di Rommel»; 10 Documentario; 11 «Surcouf eroe dei sette mari»; 12.30 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 «Le bugie nel mio letto»; 16 Heidy; 16.30 Evasione bianca; 17 Telefilm; 18 Special show; 19 Quale cinema; 19.30 Il mondo in cui viviamo; 20 «Che gioia vivere»; 22 «Guerre fra gabbie» telefilm; 22.30 «Il consigliori»; 0.30 «La religiosa» di J. Rivette; 1.30 «Sandokan alla riscossa»; 3 «Giamaica»; 4.30 «Degueyo»; 6 «L'eterno vagabondo».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12.30 Obiettivo agricoltura; 13.30 Trattoria dei ricordi; 16 Film; 19.30 Cartoni animati; 19.45 e 23 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Clutch cargo; 22.40 Sport; 23.15 Spazio 40; 23.15 Film.

TELE EUROPA 3 (58-26 Uhf) — 8.30 Chicchirichì; 10 «La ballata di Stroszek» di Werner Herzog con Eva Mattes (drammatico '77); 12 Per queste valli; 12.45 Bill Cosby; 13.15 «Il pianeta fantasma»; 14.45 Una fetta di sorrisi; 16.15 «E' arrivato l'accordatore»; 17.30 Le avventure di Lupin III; 18.15 Magia della luna; 18.30 Telefilm serie «Il tesoro del castello senza nome»; 19.15 Telefilm; 20 Un tocco di classico; 20.30 «Intrigo a Taormina»; 22 «L'amante italiana»; 23.30 Nyad; 24 «Violentata sulla sabbia» (erotico); 1.30 «Ciao Charlie» con Tony Curtis e Debbie Reynolds.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 15 Collegamento con Capodistria: Sport; 22 Ridolini show.

È entrato [illegible] far parte del pool di nazioni «Alpe Adria»

Il Veneto diventa europeo

Scambi culturali, politici, economici e commerciali con la Baviera, con l'Austria, la Jugoslavia - Il documento costitutivo approvato dai nove delegati

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Un «passaporto culturale» consentirà, tra breve, l'accesso a tutte le istituzioni culturali, fondazioni e musei dell'area alpina orientale. L'iniziativa verrà studiata — il 6 marzo prossimo, a Graz, in Stiria — nel corso di una riunione della Commissione tecnica cultura e informazione delle regioni che fanno parte della Comunità di lavoro «Alpe-Adria».

[illegible] altro incontro a Verona esaminerà il problema dei rapporti tra le istituzioni dell'«Alpe-Adria» e gli [illegible] di credito, mentre a Lubiana, [illegible] Croazia, si parlerà dei progetti di vie di comunicazione (strade e autostrade) tra le regioni della «Comunità», tra cui quell'autostrada di Alemagna (Venezia-Monaco di Baviera), indicata come «prioritaria» dagli amministratori veneti.

Ma che [illegible] l'«Alpe-Adria»? La «Comunità» è [illegible] il 20 novembre 1978: ne fanno parte Veneto e Friuli-Venezia Giulia per l'Italia; la Baviera per la Repubblica federale tedesca; l'Alta Austria, la Carinzia, Salisburgo e la Stiria [illegible] l'Austria, la Croazia e la Slovenia per la Jugoslavia.

«*Il Veneto, data la sua posizione geografica e il suo retaggio storico, non può restare un'isola morta di fronte ad una realtà che in ogni caso utilizza il territorio [illegible] questa regione: o il Veneto si dà una politica di relazioni e volge a suo favore una serie di contatti o diventa solo momento di passaggio di traffici [illegible] altre regioni*»: è stata proprio questa consapevolezza — osserva l'assessore regionale veneto ai Trasporti, Pietro Fabris, delegato dal presidente della giunta a seguire il settore della politica interregionale veneta — a spingere il Veneto verso una maggiore collaborazione con le regioni dell'area alpina orientale.

Ne è nata dapprima tutta [illegible] serie di rapporti [illegible] le Comunità di lavoro esistenti, come l'«Arge-Alpe», il «Comitato d'iniziativa per l'arco alpino», e, quindi, la nuova Comunità. «*Il Veneto* — sottolinea Fabris — *ha lavorato alla fondazione dell'Alpe-Adria per essere uno dei protagonisti di un modo più attento e razionale di fare politica, cioè [illegible] del governo a favore della Comunità veneta*».

I settori in cui cooperano le nove regioni della Comunità [illegible], com'è detto in [illegible] documento approvato dai delegati delle Regioni nella riunione costitutiva, le comunicazioni transalpine, il movimento portuale, la produzione e trasporto di energia, l'agricoltura e l'economia forestale, l'economia idrica, il turismo, la protezione dell'ambiente e della natura, la tutela del paesaggio, l'assetto territoriale, lo sviluppo urbanistico, i rapporti culturali, i contatti fra istituti scientifici.

Come si può vedere, è un campo d'azione quanto mai vasto e tale da costituire un terreno di confronto abbastanza esauriente dei problemi che le amministrazioni regionali si trovano ad affrontare. L'esperienza, poi, risulta particolarmente interessante perché si tratta della prima forma di collaborazione diretta fra Paesi appartenenti alla Cee (come la Repubblica federale tedesca e l'Italia), un Paese neutrale (l'Austria) e un Paese non impegnato (la Jugoslavia).

L'«Alpe-Adria», quindi, viene ad avere caratteristiche peculiari rispetto alle altre Comunità esistenti, alle quali, come ha osservato il presidente della giunta regionale del Veneto, Angelo Tomelleri, l'«Alpe-Adria» non si sovrappone, perché «*qui e non altrove esistono condizioni economiche, sociali, politiche e storiche tali da costituire un terreno molto fertile per avviare una stretta collaborazione in numerosi campi di attività*».

In questa sorta di «*riscoperta dei temi caratteristici del federalismo*» (l'espressione è del vicepresidente della Regione, Marino Cortese), di attese che solo una larga visione delle autonomie potrà contribuire a realizzare, si colloca la presenza del Veneto alle riunioni politiche e tecniche delle diverse Comunità di lavoro per coordinare la politica delle infrastrutture, di un interscambio culturale, di una reciprocità di rapporti sul piano economico e per una politica portuale coordinata.

«*Questi* — osserva l'assessore Fabris — *sono i settori in cui siamo impegnati, in cui desideriamo svolgere il nostro lavoro, consapevoli che nell'obiettivo e nel quadro della grande Europa, bisogna sforzarsi di ricreare l'immagine operosa delle Tre Venezie*». A poco più di un anno di distanza dalla costituzione dell'«Alpe-Adria», le quattro Commissioni venete che hanno finora operato, hanno espresso programmi ben precisi. Oltre al discorso sulla «Venezia-Monaco», per quanto riguarda le prospettive portuali, si sta studiando un piano operativo di collaborazione fra Venezia, Trieste, Capo d'Istria e Fiume.

Altri punti la cui necessità viene sostenuta dal Veneto, riguardano il potenziamento dei voli tra gli scali internazionali delle regioni alpine e l'ammodernamento delle linee ferroviarie, partendo da quella del Brennero.

La Commissione cultura e informazione, a sua volta, ha elaborato un programma che comprende ricerche sui centri storici, convegni di studio sulle culture locali, collaborazione scientifica [illegible] vari argomenti, riunioni dei rettori delle università, potenziamento dei rapporti con i mezzi d'informazione «*per meglio illustrare le singole realtà regionali e dare all'opinione pubblica una visione completa dell'attività della Comunità*».

Gigi Bevilacqua

Anno record per l'aeroporto di Venezia

VENEZIA — Anno record il 1979 per il traffico passeggeri all'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera mentre continua la fuga delle merci venete verso aeroporti di altre regioni.

Se la vertenza del trasporto aereo dei [illegible] mesi dello scorso anno non fosse stata così dura sarebbe stato forse possibile toccare la fatidica soglia del milione di passeggeri. Ma anche così, con i suoi 950 mila passeggeri arrivati e partiti, l'aeroscalo veneziano si è riconfermato, dopo il sistema aeroportuale milanese, l'infrastruttura di gran lunga più importante dell'Italia centro-settentrionale.

Aperto il convegno di Genova

L'artigianato gigante ligure

Con oltre 40.000 aziende e 100.000 addetti, fattura duemila miliardi l'anno

GENOVA — Un fatturato annuo di circa 2 mila miliardi (quasi uguale a quello di una delle maggiori industrie della nostra Regione, l'Italsider), poco meno di 100 mila addetti in [illegible] mila aziende e un sacco di problemi, anche se il settore «tira» ed è in costante espansione. Questa, in breve, la radiografia dell'artigianato in Liguria che emerge dal convegno iniziato ieri a Genova, indetto dalla Regione e al quale hanno partecipato i massimi esponenti [illegible] settore.

Il convegno ha preso [illegible] base di discussione un esauriente studio compiuto dall'Ilres (l'Istituto ligure di ricerche economiche e sociali): il direttore, professor Lorenzo Caselli, ha ricordato come in Liguria attualmente esistano 43.817 aziende artigiane così suddivise: 218 nel settore agricoltura e foreste, 85 industrie estrattive, 20.160 industrie manifatturiere, 10.103 industria costruzioni, 6221 trasporti, 7011 servizi e 999 con licenza commerciale.

«*Stiamo vivendo un periodo [illegible] boom* — ha detto Domenico Traverso, un artigiano intervenuto nel dibattito — *ma abbiamo anche grossi problemi e tra questi, al primo posto, quelli del credito e dei nuovi insediamenti. Per questo chiediamo alle amministrazioni pubbliche di discutere [illegible] noi e con le nostre organizzazioni i problemi della categoria*».

Un altro argomento emerso dal convegno è quello [illegible] reperimento della mano d'opera. «*In questo settore* — ha aggiunto Traverso — *paghiamo gli errori compiuti in passato. A Genova le aziende a partecipazione statale sono una innegabile attrazione per i giovani, ma anche le nostre ditte possono offrire garanzie di continuità nel tempo del posto di lavoro*».

Per molti giovani però, secondo gli intervenuti al convegno, la bottega dell'artigiano o la piccola azienda costituisce [illegible] solo una «tappa» verso altre occupazioni. Secondo il presidente [illegible] Provincia di Genova, Rinaldo Magnani, infine, per «*risolvere il problema specifico dell'assetto dell'artigianato occorre che, in attesa della riforma, la Regione faccia ricorso allo strumento della delega di funzioni non in sostituzione della riforma stessa, ma per anticipare le linee e per attuare un reale decentramento nei confronti di province e Comuni*».

p. l.

Grosse vincite al Lotto a Palermo col terno 47 - 7 - 31

PALERMO — Vincita in massa al Lotto a Palermo sulla cui «ruota» ieri sono usciti il 47, il 7 e il 31 oltre al 33 e al 55. I primi tre numeri significano un «morto assassinato che parla al vivo»: 31 (vivo), 47 (morto), 7 (assassinato).

Secondo le prime stime, l'uscita del popolare terno e dell'ancora più popolare ambo (31 e 47 che è uguale a morto che parla), nella sola Palermo obbligherà il Lotto a pagare oltre un miliardo. Il 31 e il 47 sulla «ruota» di Palermo non venivano estratti da quasi due anni.

Da quando lo Stato ha ceduto la propria competenza alle Province

Contesi fra i «club» dei pescatori i 75 km di sponde piacentine del Po

Nella polemica si sono ora inserite le amministrazioni provinciali di Milano e Cremona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Sul Po si stanno incrociando le lenze in un duello plurimo che vede coinvolti i pescasportivi ed anche tre diverse province: Piacenza, Milano e Cremona. La posta in gioco è la gestione della pesca nel tratto di fiume che finora era considerato tutto «piacentino», cioè compreso fra il confine con la provincia di Pavia e quello con la provincia di Parma. Avendo lo Stato ceduto la competenza in materia, si è accesa una vivace disputa su chi deve gestire la pesca lungo questi 75 chilometri del maggiore corso d'acqua italiano.

Il tronco di fiume era finora considerato interamente piacentino, ai [illegible] della pesca, per il fatto che lo Stato lo amministrava per così dire da Piacenza. Affidava infatti all'Intendenza di Finanza di Piacenza il compito di assegnare la concessione di pesca a chi offriva il canone maggiore e dava le migliori garanzie. Da qualche tempo la aggiudicava l'esclusiva un privato piacentino che pagava 75 milioni di lire l'anno allo Stato e si impegnava a provvedere al ripopolamento ittico. In cambio, il concessionario chiedeva ai pescatori un corrispettivo per rilasciare ad essi il permesso di gettare le lenze e le reti nel Po. La concessione valeva per tutta la larghezza del fiume e per entrambe le sponde.

Con la legge 616 lo Stato ha passato la competenza della materia alle Regioni che a loro volta la delegano alle Province. La legge è entrata in vigore nel [illegible], ma per il tratto piacentino del Po si è dovuto attendere che scadesse la concessione assegnata prima del trasferimento effettivo di queste competenze. L'esclusiva ora in mano al concessionario privato scadrà esattamente alla fine di febbraio, cosicché dal 1° marzo spetterà all'amministrazione provinciale il compito di regolare il settore.

In vista di questa nuova situazione è esploso il dibattito [illegible] di gestire le acque. La sezione provinciale della Federazione italiana pesca sportiva si è fatta avanti per avere la concessione con una formale richiesta del suo presidente, Luciano Zerbi. La Fips ha sempre sostenuto il principio della liberalizzazione delle acque e non considera la richiesta in contrasto [illegible] questa linea. Fa presente che tutte le 34 società di pescasportivi del Piacentino sono sue affiliate, per cui ritiene di potersi proporre [illegible] unica rappresentante a livello provinciale dei pescatori locali. Una gestione affidata alla Fips — dicono i dirigenti della federazione — sarebbe in pratica affidata ai pescatori stessi, i quali potrebbero [illegible] sostituirsi alla Provincia, sollevandola dalle difficoltà economiche e tecniche che le deriverebbero dalla cura del settore.

Non tutti però sembrano d'accordo e si sono manifestate resistenze anche a livello politico. C'è [illegible] sostiene, ad esempio, la completa liberalizzazione del Po, secondo la linea propugnata dalla Regione Emilia-Romagna. Peraltro il presidente locale del Coni, avv. Edgardo Franzanti, appoggia la Fips, mentre il pci ha fatto affiggere manifesti in cui si richiama il dettato della legge regionale e si auspica il «controllo sociale» delle acque, da attuarsi «con la partecipazione dei pescatori e delle loro associazioni».

[illegible] dibattito, già di per sé complicato, sembrava basarsi comunque sul presupposto che alla Provincia di Piacenza passassero le competenze dell'intero tratto di fiume di cui si è detto. Sennonché nella disputa si sono inserite le Amministrazioni provinciali di Milano e di Cremona, le quali non intendono affatto lasciare tutto in mano a Piacenza. Per le due province lombarde ciò che andava bene per lo Stato [illegible] vale più con il nuovo regime di gestione. In sostanza Milano e Cremona intendono amministrare in proprio la pesca sulla sponda lombarda del fiume, di fronte a quella piacentina; e ciò anche per la [illegible] di corso d'acqua che rientra nella loro giurisdizione territoriale (il confine corre idealmente all'incirca al centro del fiume, [illegible] diverse variazioni, secondo la situazione).

Fra i rappresentanti [illegible] tre province vi sono già stati incontri, [illegible] senza molto di fatto. La parola passerebbe ora agli esperti di diritto amministrativo. La situazione è [illegible] tale da non facilitare le soluzioni. Intanto i pescatori temono che lungo il Po si giunga a una regolamentazione di tipo municipale, diversa da una zona all'altra: e si chiedono se si arriverà presto al sequestro.

Ernesto Leone

Morto l'ultimo artigiano di fiocine per i pesci spada

MESSINA — Nella sua casa di Scilla è morto l'ottuagenario Orazio Chirico, il più vecchio «ferraio» dello Stretto. Era conosciuto dai pescatori dello Stretto di Messina per l'eccezionale abilità nel costruire e temprare i «ferri», le fiocine per la cattura del pesce spada. Aveva imparato il mestiere dal padre Rocco, e in lunghi anni di lavoro nella grande fucina a strapiombo sul mare era riuscito a perfezionare gli arpioni al punto che non vi [illegible] equipaggio di pescatori che non ambisse possederne uno.

Tarda il contributo di 20 miliardi

È in crisi il Policlinico a Palermo privo di soldi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Gravi accuse del rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe La Grutta, contro l'assessorato regionale alla Sanità. In cinque anni la Regione ha omesso di assegnare venti miliardi al Policlinico. Il Consiglio d'amministrazione dell'Università ha pertanto invocato un arbitrato. La Regione prende tempo e rimette il caso all'Avvocatura dello Stato per un «parere motivato».

Il Policlinico — già boccheggiante per un prolungato sciopero di precari e contrattisti che rappresentano il 70% [illegible] personale sanitario — da quasi un mese è piombato in una grave crisi: dei 1200 posti-letto nelle circa trenta cliniche specialistiche in atto ne sono occupati più o meno quattrocento. Continuando lo sciopero, infatti, i malati vengono dimessi uno dopo l'altro e sono trattenuti solo i gravissimi ai quali manca tutta l'assistenza dovuta perché non si fanno analisi, radiografie, accertamenti di altro genere.

In questa delicata situazione s'innesta lo scontro tra il rettore e la Regione. Il professor La Grutta si è sentito punto sul vivo da alcune affermazioni fatte dal dottor Nino Scimemi, capo di gabinetto dell'assessorato regionale Sanità, in una conferenza-stampa. Scimemi aveva detto tra l'altro che la Regione non poteva assegnare i contributi al Policlinico poiché il Consiglio d'amministrazione dell'Università non aveva presentato tutti i conteggi richiesti: «*Si tratta di tabulati, consuntivi nei quali dobbiamo vedere chiaro*».

La reazione del rettore La Grutta è stata immediata. «*La Regione tarda anche molti mesi ogni volta che deve esaminare i piani del Policlinico. La situazione è identica per quelli di Catania e Messina dove il disagio dei nostri colleghi è ormai elevato quanto il nostro*». La Grutta aggiunge: «*Ci fanno perdere un sacco di tempo con cavilli e rilievi e poi compiono intollerabili decurtazioni*».

«*Alcuni contributi regionali* — denuncia inoltre il rettore — *vengono, sì, assegnati, ma direttamente ai direttori delle cliniche universitarie, per scavalcare il Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo e per lasciare [illegible] a clientelismi e favoritismi*».

Per il [illegible] il Policlinico palermitano ha chiesto alla Regione 14 miliardi e 434 milioni. «*Ma [illegible] una lira è stata accordata*», lamenta La Grutta. «*Giovedì prossimo, 28, in una pubblica conferenza l'Università farà sentire la sua voce e chiarirà ulteriormente le sue buone ragioni*».

a. r.

Bilancio positivo della manifestazione

Al Carnevalone di Venezia 100.000 turisti in una sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Tornato il silenzio nelle calli veneziane, ripuliti i «masegni» di piazza San Marco dagli strabocchevoli ammassi di coriandoli e stelle filanti, finito, insomma, questo carnevalone che ha trasformato Venezia per una settimana in un palcoscenico affollato di maschere, è tempo di trarre bilanci.

Quel che appare subito chiaro è che, come affare turistico, ha funzionato bene: dato che tutti gli alberghi di Venezia, di tutte le categorie, erano affollati all'inverosimile (molti hanno dormito in «piazza», dentro sacchi a pelo), le cucine dei ristoranti, trattorie, tavole calde e pizzerie saccheggiate, i bar prosciugati d'ogni bevanda.

Ci si aspettava un afflusso di [illegible] mila persone, pari alla più affollata stagione turistica, ma sembra che a Venezia, almeno la sera del gran ballo in piazza San Marco, il numero dei visitatori fosse doppio.

Sono quindi giustificati gli entusiasmi del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, avv. Federico Fontanella, il quale parla di «*bilancio ampiamente positivo*», lamentando però il disagio «*provocato dal fatto che molti ristoranti e bar [illegible] chiusi durante la settimana del carnevale, con il risultato che si misero in difficoltà i turisti e i partecipanti in genere, nonché gli esercenti in attività, che con gran fatica riuscivano ad accontentare migliaia di richieste*».

Legittimo anche, da questo punto di vista, l'apprezzamento del sindaco di Venezia, Mario Rigo, il quale ricorda che «*quando l'anno scorso siamo partiti per rilanciare il carnevale veneziano, eravamo in pochi a crederci*» e osserva che «*lo strepitoso successo di quest'anno è dovuto ai veneziani e alla Biennale, che ha raccolto l'invito del Comune per svolgere, durante il carnevale, le manifestazioni teatrali*».

Il successo turistico del carnevale, dunque, è indubbio, nonostante i disservizi, la «serrata» dei gestori di esercizi pubblici e altri analoghi inconvenienti di minore portata.

Il presidente della Biennale professor Galasso, commenta: «*Ci si è chiesti se era il caso di fare gran festa in un momento di crisi generale. Mi pare che la risposta debba essere positiva. Non si è trattato di favorire una fuga dalla realtà del Paese. Il fatto ha invece posto in luce un mutamento socio-culturale, come sensazione precisa della società civile che ha bisogno di articolazione*».

g. b.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

La difficile vita di Don Giovanni

TORINO — L'accoppiata Mozart-Losey evidentemente non basta a far la fortuna di un film, specialmente in un periodo nero come questo per il cinema. «Don Giovanni» non pare il lavoro più riuscito del sottile e ambiguo regista inglese ma ha comunque una [illegible] nobiltà: ottimi interpreti (tutti cantanti-attori) da [illegible] alla Berganza, è stato girato in uno stupendo «plein air», dentro e attorno alla Rotonda del Palladio, la partitura è diretta da Maazel con l'orchestra e il coro dell'Opera di Parigi.

In programmazione a Torino da nove giorni, sino a pochi giorni [illegible] lo si poteva vedere in due sale, Centrale e Gioiello. Complessivamente ha totalizzato finora 2551 spettatori (1726 [illegible] Centrale). In [illegible] giornata specialmente negativa sono andate a vederlo, [illegible] due cinema, 141 persone.

Adesso il film è in leggera ripresa. La casa distributrice Gaumont ha ricominciato un gran battage presso scuole, associazioni culturali ecc. i cui soci hanno diritto [illegible] sconto del 50 per cento sul biglietto. La Gaumont fornisce anche, alla cassa del cinema, non solo la scheda del film ma anche un fascicolo con il libretto d'opera.

Una gran quantità di informazioni, tre ore di buona musica e di più che onesto cinema per 1500 lire. In fondo Mozart costa molto poco. Op[illegible], per amarlo tanto come si dice, bisogna che sia praticamente gratis? r. a.

* *

Cabo Blanco di J. Lee Thompson, con Charles Bronson, Dominique Sanda, Fernando Rey, Jason Robards. Avventuroso a colori, Messico-Usa 1979. Cinema Ambrosio.

Con tutto il naviglio affon[illegible] un po' ovunque nella [illegible]conda guerra mondiale è attendibile che qualche relitto nasconda ancor oggi [illegible] tesoro, alimentando così l'inventiva degli autori di film: tanto prodighi nelle storie di ricerca sottomarina e di avventuroso recupero di miliardi sommersi da mandarne fuori due contemporaneamente.

Nella prima vicenda, come s'è detto ieri, l'oro è norvegese e furono i tedeschi a celarlo, dopo averlo rubato, [illegible] un loro sottomarino bloccato in una grotta tra i ghiacci della polare *Isola della paura*.

In *Cabo Blanco* si scende verso il tropico e si scandaglia, al largo della costa peruviana, [illegible] Pacifico per identificare la posizione d'una nave inglese colma di auree ricchezze [illegible] affondata da un sommergibile nazista.

In entrambi i film i ricercatori dei relativi tesori [illegible] coadiuvati da scienziati, e in ambedue le storie tra gli interessati al ritrovamento ecco puntuali i nazisti. In *Cabo Blanco* il nostalgico hitleriano è Jason Robards, che deve affrontare [illegible] concorrenza dell'avventuriero Charles Bronson (gestore d'un esercizio cosmopolita come il Bogart di *Casablanca*), della bellezza enigmatica e fascinosa (Dominique Sanda), dell'interessato emissario dell'Ammiragliato britannico.

Con un soggetto come quello accennato, con interpreti tutti idonei, con un regista commerciale tagliato su misura qual è J. Lee Thompson, con sfondi marini e terrestri di suggestivo ef[illegible], è ovvio che il film, pur trito e inattendibile in vari momenti, funzioni a dovere e piaccia soprattutto al grosso pubblico per il quale è accortamente confezionato. a. v.

Losey regista per il "Boris"

PARIGI — Joseph Losey farà, a 71 anni, il suo esordio come regista di teatro lirico allestendo, per l'Opéra di Parigi, la prossima messa in scena del *Boris Godunov* di Mussorgski che sarà presentato a partire dal 8 giugno al «Palais Garnier». Un accordo in tal senso deve essere presto concluso.

«L'eredità della priora» in tv da domenica prossima

Suor Alida dichiara guerra ai colonizzatori piemontesi

S'inizia domenica prossima 2 marzo, sulla rete uno alle 20,40, lo sceneggiato L'eredità della priora tratto da un [illegible]manzo di Carlo Alianello, che ha ora 79 anni. Protagonista delle sette puntate sarà Alida Valli, diretta [illegible] Anton Giulio Majano.

L'attrice, [illegible] a Pola nel 1921, sul piccolo schermo porterà la figura di una suora di Potenza, obbligata a vivere e combattere la presenza colonizzatrice [illegible] piemontesi, fra il 1861 e il 1862, subito dopo l'Unità d'Italia.

Chiusa nell'abito talare, Alida Valli è stata invecchiata dal trucco di una ventina d'anni: la sua «Suor Agnese» è infatti un'ottuagenaria priora, duchessa, il cui convento carmelitano viene confiscato [illegible] obbedienza ai «decreti Mancini»; ma lei non si arrende e ricostituirà il convento sul piano più alto del palazzo dei suoi avi, nonostante l'opposizione del fratellastro.

La vicenda di Suor Agnese è una delle tante che si susseguiranno nello sceneggiato, una sorta [illegible] «controstoria» del Risorgimento, così come viene raccontato sui libri [illegible] storia: il romanzo di Alianello è infatti l'illustrazione dell'atto di nascita della questione meridionale. Il racconto [illegible] quelle vicende che vennero liquidate come «banditismo», ma che rappresentarono la conseguenza della repressione dei piemontesi arrivati [illegible] Meridione, del loro tentativo di colonizzazione della cultura del Sud.

Per portare a termine lo sceneggiato sono occorsi sette [illegible]. Costo [illegible] poco inferiore al miliardo. Vi lavorano ottocento comparse e una cinquantina di attori: con Alida Valli, recitano Carlo Giuffrè, Evelina Nazzari, Giancarlo Prete, Gerardo Amato, [illegible] Di Benedetto, Mario Piave (scomparso in modo drammatico alcuni mesi [illegible] fa), probabile rivelazione, la giovane Antonella Munari, che interpreterà il personaggio di Jazzella.

[illegible] Valli, suora antigaribaldina nello sceneggiato tv

SCEGLIENDO FRA I PROGRAMMI TV

Te Deum con Abbado e Marlene inedita

MUSICA CLASSICA — Questa settimana è quasi assente, salvo il consueto pomeriggio musicale: venerdì sulla rete 2: il **Te Deum** di Giuseppe Verdi con la direzione di Claudio Abbado.

JAZZ — Eccezionalmente due trasmissioni: martedì la seconda parte di **Jazzconcerto** con il **Jackie McLean Quartet**, giovedì **Concerto jazz a Villa Pamphili** realizzato l'estate scorsa a [illegible] dal regista Giuliano Montaldo [illegible] con la cantante Etta Cameron e il sestetto Piana-Valdambrini.

PROSA E SCENEGGIATI — [illegible], rete 2, il ciclo **Quattro grandi giornalisti** rievoca, impersonato da Ivo Garrani, Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera» fino al [illegible], anno in cui, per l'avvento del fascismo, lasciò il giornale. Ancora domani, rete 3, per **Finché dura la memoria** un altro regista cinematografico che lavora per la tv, Luigi Zampa, ricostruisce [illegible], in *19 luglio 1943: San Lorenzo*, l'unica volta [illegible] cui Roma fu bombardata dagli angloamericani.

Martedì seconda e ultima parte di **Un matrimonio in provincia**, dal bel [illegible] di Antonietta Torriani, [illegible] di una fanciulla [illegible], Denza, vissuta nell'Ottocento, quando le ragazze, a ventisei anni, venivano considerate «vecchie» se non avevano, comunque, accalappiato un marito.

Finisce l'**Odissea**: vedremo mercoledì la sesta puntata e sabato la settima e l'ottava insieme: Ulisse si svela, tende l'arco, stermina i Proci e vive felice e contento con il figlio e la moglie [illegible]masta fedele per vent'anni.

S'inizia venerdì, rete [illegible], un trittico dialettale milanese che rispecchia lo sbandamento morale della società borghese italiana [illegible] post-Risorgimento. Questa settimana vedremo [illegible] **guerra** (1901) di Pompeo Bettini [illegible] Ettore Albini. Ancora Milano sulla rete 3, sabato, [illegible] la replica di **Le cinque giornate** [illegible] **Milano**, realizzato dieci anni fa [illegible] Leandro Castellani.

TELEFILM — Prosegue [illegible] serie britannica di fantascienza **Doctor Who** che nonostante i trucchi ingenui e i mezzi limitati riesce ad offrire racconti di [illegible] certa suspense. Mercoledì **Gli infallibili tre** alle prese [illegible] [illegible] «qualcosa» di mostruoso che si aggira nelle fogne.

VARIETA' — Dopo la puntata [illegible] ribasso della scorsa settimana torna giovedì **Variety**: avrà ritrovato l'estro e il materiale dell'esplosivo debutto? Il sommario prevede il retroscena del film *La terrazza* e un incontro del regista Pupi Avati [illegible] l'avvocato e cantautore di Asti Paolo Conte.

ATTUALITA' — Domani **Made [illegible] England** di Enzo Biagi affronta due argomenti: il primo è il marxismo in Inghilterra e i motivi per [illegible] [illegible] si è formato un forte partito comunista; il secondo è la psichiatria [illegible] intervista ad un medico che racconta di quindici [illegible] di lotte (anche lali) per ottenere che i malati di mente s[illegible]trattati in modo più civile.

Martedì, rete 1, parte l'inchiesta in sei puntate **Alfa: alla ricerca dell'uomo** sull'essere umano prima della nascita: si tenterà di dare risposta a molti interrogativi che possono riassumersi [illegible] [illegible]: che [illegible] si [illegible] fare durante la gravidanza e dopo la [illegible] per migliorare lo sviluppo [illegible] e psichico [illegible] bambino? Sempre martedì, dopo quattordici puntate, termina **Galleria**, sfilata di ritratti [illegible] nostro tempo.

Venerdì **Videosera** analiz[illegible] il mito [illegible] **Marlene Dietrich** attraverso testimonianze di scrittori, critici, attori e attraverso brani di film da *L'angelo azzurro* a *L'ammaliatrice*: e saranno mostrate le immagini di un film ancora inedito in Italia, girato da David Hemmings, dove Marlene interpreta il ruolo della tenutaria [illegible] una casa equivoca nella Berlino Anni [illegible] e canta la canzone leit-motiv del film.

I film italiani reggono sul mercato

Roma, Milano, Torino capitali [illegible] cinema

ROMA — Alberto Sordi (*Il malato immaginario*), Dario Argento (*L'inferno*), Nino Manfredi (*Café express*), Enrico Montesano (*Il ladrone*) e Carlo Verdone (*Un sacco bello*) dominano in questo momento sulla ribalta cinematografica [illegible]zionale.

A Roma, al quinto posto c'è *La terrazza* di Ettore Scola, mentre tra le novità del momento che stentano ad entrare in classifica c'è *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio, sebbene figuri tra le opere destinate a rappresentare la nostra cinematografia al prossimo Festival di Cannes.

Nel complesso la produzione italiana sta negli ultimi mesi reggendo bene — sul mercato nazionale — il confronto con le opere d'importazione americana.

Nella graduatoria, redatta dal «Giornale dello spettacolo», infatti, troviamo in testa *Manhattan* con 746 mila spettatori e *Apocalypse now* con 675 mila, mentre al terzo posto *Il campione* (640 mila) è stato scavalcato da *Il malato immaginario* che ha raggiunto quota 668 mila. Seguono *Io sto [illegible] gli ippopotami* (637 mila), *Moonraker 007* (622 mila), *Mani di velluto* (620 mila), *Rataplan* (589 mila), *Alien* (506 mila) e *La patata bollente* (487 mila). Queste cifre si riferiscono alle città capo zona che per l'industria cinematografica sono sedici.

E' curioso osservare come negli ultimi tempi l'interesse per il cinema si sia concentrato soprattutto in tre grandi città: Roma, Milano e Torino. Dal primo agosto del '79 al primo febbraio dell'80, nelle 328 sale di prima visione delle città capo zona sono affluiti 22 milioni e 404 mila spettatori: di questa massa di pubblico, quasi la metà (10 milioni 629 mila) se la sono divisa le tre «città pilota». Roma con 4 milioni 762 mila spettatori, Milano con 3 milioni e 431 mila e Torino con 2 milioni 435 mila.

Con una rassegna di concerti da martedì

L'Unione Musicale diventa «talent scout» di pianisti

TORINO — Giungono sempre ben accette le iniziative volte ad offrire [illegible] spazio ai giovani e a dar loro [illegible] possibilità [illegible] entrare nella vita musicale attiva, una volta concluso gli studi al Conservatorio.

Anche l'Unione Culturale ha pensato, molto opportunamente, di orientare [illegible] questo senso la sua stagione musicale proponendo, in collaborazione con il Conservatorio di Torino e con quello di Alessandria, una «Rassegna [illegible] giovani concertisti» che si articolerà in varie tornate e di cui è stata per ora annunciata una serie di cinque concerti pianistici.

Ogni martedì, dal 26 febbraio al 25 marzo, nella sede di [illegible] Cesare Battisti, si potranno ascoltare a turno i nove pianisti che si succederanno con programmi organici, tesi a dare un'idea dell'evoluzione dello stile pianistico fra l'Ottocento ed oggi.

E' stato Enrico Fubini, ideatore ed organizzatore della rassegna, ad impostare, molto opportunamente, i programmi attorno ad un tema unitario in modo da offrire, insieme all'interesse per i giovani esecutori, anche quello per un [illegible]modo ben definito di Storia della musica, secondo le tradizioni dell'Unione Culturale.

A questo primo ciclo pianistico ne seguirà un secondo, dedicato ai complessi da camera, a partire dal mese di aprile. p. gal.

Gli italiani in Israele

ROMA — La troupe [illegible] Rai guidata da Daniel Toaff messa a disposizione [illegible] *Sorgente di vita* è andata alla ricerca degli italiani che vivono nelle principali città di Israele.

E' l'argomento della trasmissione — a cura di Fausto Coen [illegible] collaborazione [illegible] Emanuele Ascarelli — di domani sera sulla 2 rete tv 22,40.

Niente "Walchiria" per lo sciopero degli orchestrali

FIRENZE — La replica del[illegible] *Walchiria* di Wagner, in programma al Teatro Comunale di Firenze ieri sera, non c'è stata. L'ente autonomo del Teatro Comunale ha emesso in proposito un comunicato nel quale si legge fra l'altro: *«A causa dello sciopero indetto [illegible] professori d'orchestra aderenti [illegible] sindacato autonomo (Fials-Cisal) la rappresentazione di "Die Walküre" prevista per questa sera alle 20 non avrà luogo».*

La protesta riguarda l'ormai [illegible] questione [illegible] «doppio impiego» che esclude i professori d'orchestra [illegible] graduatorie per i nuovi [illegible] di insegnante nei Conservatori e che [illegible] determinato «decurtazioni di cospicue somme» dagli stipendi dei docenti che prestano opera nelle orchestre.

Laura Betti nello sceneggiato delle 20,20 su tv 1 - Sydne Rome in «A tutto gag» alle 20,40, tv 2

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23

10,50 **Le ragioni della speranza** (c) di mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra
11 — **Messa dalla nuova cattedrale di Taranto**, commento di Ciro Sarnataro
11,55 **Segni del tempo** (c) Settimanale di attualità religiosa, a cura di Liliana Chiale
12,15 **Agricoltura domani** (c) di F. Fazzuoli. «Energie alternative»
13 — **TG l'una** (c). Ospiti Alberto Lattuada e Barbara De Rossi
14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) di Broccoli, Peretta e Verde
14,20 **Disco ring** (c) Settimanale di musica e dischi. Ospite Leif Garret
15,15 **Questa pazza pazza** [illegible] (Interneige) da Bormio (Italia) In Eurovisione (c)
17 — **90° minuto**
17,30 **Sulle strade della California** (c) Telefilm «La cavalcata del cow-boy»
18,55 **Notizie sportive**
19 — **Campionato di calcio: un tempo di una partita di serie «A»** (registrata)
20,40 **Un matrimonio [illegible] provincia** (c) Dal romanzo di Antonietta Torelli Viollier (Marchesa Colombi) Interpreti Laura Betti, Achille Della Seta, Silvana Fantini
21,40 **La domenica sportiva** (c) Nel corso della trasmissione, via satellite [illegible] **Lake Placid: Olimpiadi invernali**

RETEDUE

Telegiornale: 13, 18,50; 22,35

11,45 **Prossimamente** (c) Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
12 — **TG 2 - Atlante** (c) Dibattito internazionale. Olimpiadi, Mosca sì, Mosca no
12,30 **Qui cartoni animati** (c) «Le peripezie di Mister Magoo» - «Bull e Bill»
13,30 Nanni Loy presenta **Tutti insieme compatibilmente** (c). Regia di Cesare Gigli
15 — **TG 2 - [illegible] sport** (c). In collegamento via satellite **Lake Placid: Olimpiadi invernali**. pattinaggio artistico femminile, terza manche bob a [illegible] - Da Milano **Ippica**. Premio europeo di trotto
17 — **Pomeridiana** (c). Giorgio Albertazzi presenta se stesso in **Chiacchiere e fatti**
18,05 **TG 2 - Diretta sport** (c) Via satellite **Lake Placid**, hockey sul ghiaccio e bob a due, 4ª manche — **Campionato [illegible] calcio**: sintesi [illegible] tempo di una partita di serie «B»
18,40 [illegible] **2 - Gol flash** (c)
18,55 **Joe Forrester** (c). Telefilm «La terra promessa», regia di Russ Mayberry
20 — **TG 2 - Domenica sprint** (c) Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 **A tutto gag** (c). Spettacolo comico-musicale con Sydne Rome e Massimo Boldi
21,40 **TG 2 - Dossier** (c) Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano
22,50 **Concerto sinfonico diretto** [illegible] **Sanzogno**. Musiche di J. Brahms

RETETRE

Telegiornale: 19; 22

14,30 **TG 3 - [illegible] preolimpica** (c) Alassio. Ciclismo, Montecarlo-Alassio - Nuoto sincronizzato
[illegible] **La sella del diavolo** (c) di Roberto Olla
19,15 **Teatrino** (c) Piccoli sorrisi: «Molto rumore per nulla»
19,20 **Carissimi, la nebbia agli irti colli...** (c). Corsa a ostacoli tra immagini e musica
20,30 **TG 3 - Lo sport** (c) Cronache, commenti, inchieste, quiz
21,15 **TG 3 - Sport Regione**. Edizione della domenica
21,30 **Una domenica, tante domeniche** (c). Terza puntata. «Vincente e piazzato»
22,15 **Teatrino** (c) Piccoli sorrisi: «Molto rumore per nulla» (replica)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Jannacci saltimbanco e il teatro di Peppino

Jannacci in *Saltimbanchi si muore*, di cui è stata trasmessa ieri la seconda delle quattro puntate, è andato a ruota libera. Ha voluto fare una rivista personale, bizzarra, scuntornata, antitradizionale e [illegible].

Questa puntata ha confermato che a Jannacci non importava nulla di compiacere la platea e di offrirle un programma ordinato e cattivante. Una storia non c'è. Non ci sono balletti. Viene buttata sulla faccia del pubblico, alla rinfusa, una serie di macchiette, di personaggi [illegible], di paradossi in una dimensione di teatro nel teatro. Per esempio, c'è il disoccupato meridionale che fa il venditore di tappeti arabo che va in giro con la mercanzia sulla spalla: quello venditore adesso è cambiato e, presumibilmente forte di petrodollari, compra la gente per portarsela al suo paese e lancia agli italiani ammonimenti del tipo: «Tu sei un misero. Tu stai in un Paese dove tutti rubano. Tu sei povero perché non rubi».

E c'è il motivo ricorrente dell'ometto occhialuto e vestito da travet che si spoglia e sotto rivela di essere abbigliato da superman del quale goffamente cerca di imitare le imprese. C'è sempre lo sketch sugli immigrati ed emarginati a Milano. Ci sono i contestatori e c'è Andreasi che fa la ballerina classica alla sbarra. Stavolta è comparso lui, Jannacci, che in una ripresa per le vie di Milano ha cantato «Quanta strada nei miei sandali».

Roba ce n'è tanta, e ce n'è anche di buona. Ma siamo nel caotico al [illegible] ed è un caos che ha troppi momenti oscuri, troppi [illegible]. Troppe esasperazioni di toni per sostenere uno show a puntate. Peccato perché a tratti, a lampi violenti, è affiorato pure [illegible] un umorismo bislacco e fantasioso di cui la nostra tv avrebbe, nella sua irresistibile tendenza alla [illegible], un estremo bisogno.

* *

Prosegue l'omaggio a Peppino De Filippo con un ciclo di commedie: ieri è stata riproposta *La lettera di Mammà*.

Un consiglio a chi vuole conoscere veramente a fondo Peppino: legga il suo libro di memorie «Una famiglia difficile» edito da Marotta nel 1977. È un libro terribile che lascia senza fiato per la sincerità brutale — con accenti che vanno dalla farsa all'amarezza desolata — con cui Peppino rievoca suo padre Eduardo Scarpetta e la storia dei suoi rapporti con i fratelli Titina e Eduardo, soprattutto la storia, quasi la cronaca del lungo, tormentoso e quasi incredibile dissidio con Eduardo, mai sanato.

* *

La replica dell'*Odissea* a colori piace ai ragazzi: in effetti è una favola piena di un senso meraviglioso dell'avventura e ci segna ove che la versione televisiva conserva, a distanza di anni, un suo fascino e una sua dignità: poteva venirne fuori un fumetto [illegible] e invece si è [illegible] con alcuni equilibri. Il film è attestato sul versante di una onesta e intelligente illustrazione che talora ha «qualcosa di più». È un'*Odissea* che piace ai ragazzi: però, ma nessuno ha mai pensato di diffonderla nelle scuole?

* *

Confesso francamente che le credevo sparite, soppresse [illegible]. E invece esistono ancora quelle strane trasmissioni [illegible] che ora [illegible] si chiamano *Programmi dell'accesso* e che quando furono istituite le si salutò come espressione di democrazia e di libertà. Spazi che la tv di Stato concede alle associazioni culturali, gruppi, enti da usare come meglio ritengono per esporre, senza censure, al pubblico. La Rai non mette bocca: fornisce solo le attrezzature necessarie.

Si, esistono ancora. Ma hanno un [illegible]? Sono seguite [illegible] qualcun altro oltre che dai parenti e dagli amici? Non faccio riferimento ai programmi di questa settimana, di cui mi sono accorto quando erano già passati, ma agli ultimi visti mesi fa: trasmissioni di una noia terribile. Con signori in doppiopetto e signore fresche di parrucchiere che seduti dietro un tavolo sciorinavano le benemerenze del loro sodalizio. Se le cose non sono migliorate ora è difficile che siano migliorate: cosa si può fare per dare un minimo non dico di vivacità ma di vita a questo grigio meccanismo dell'accesso?

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8, 10, 13, 19, 21, 23

5 — Risveglio musicale
6,30 Non ho parole
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,13 I grandi del jazz
[illegible] 10 Radio-match
[illegible] — Franca Valeri Rolly
[illegible] Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli. Stadioquiz
13,15 Il calderone
14,30 Il primo venuto e
14,50 Lea Pericoli: Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Nicola Pietrangeli: Stadio quiz
19,15 GR 1 Sport - Tutto basket
19,50 Ascolta, si fa sera
19,55 Jazz, classica, pop
20,25 La Traviata, di G. Verdi, dirige John Pritchard
22,50 Asterisco musicale
23,25 Noi... le streghe, con B. Toccafondi

[illegible]

Giornali radio: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 22,30

6 — Sabato e domenica
8,15 Oggi è domenica
8,45 [illegible]
[illegible] Il baraccone, presenta Gigi Proietti
11 — Alto gradimento
12 — GR 2 Anteprima sport
12,15 Le mille canzoni
[illegible] Hit Parade
13,35 [illegible] Track: musica e cinema
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica con noi
15 — Domenica sport
15,50 Domenica con noi
17 — Domenica sport (2)
17,45 Domenica con noi (2)
19,50 Il pescatore di perle
20,50 Spazio X
22,50 Buonanotte Europa

[illegible]

Giornali radio: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55

6 — Preludio
[illegible] Il concerto del mattino
[illegible] Domenica tre
10,30 Il concerto del mattino
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disco novità
14 — Recital del duo pianistico Aldens-Koutatsky
15 — Musica di festa
16,30 In forma di rondò
17 — [illegible] all'opera: Carmen, di G. Bizet, direttore Thomas Schippers
19,45 Un poema persiano sceneggiato di Peter Brook
20 — Pranzo alle 8
21 — I concerti Rai di Milano: dirige P. L. Urbini
22,30 Organista E. Power-Biggs
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula uno: gioco e Hit Parade
13 — Hit Parade (2ª parte)
14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30, [illegible], 20,30, 21,45

12,15 **Giochi olimpici [illegible]nali** (c)
13,35 **Un'ora per voi** (c)
14,35 **La piccola [illegible]**
15,25 **Giochi olimpici invernali** (c)
17 — **Trovarsi in casa** (c)
19,20 **Piaceri della musica**
20,10 **Il Regionale** (c)
20,45 **L'isola delle trenta bare** (c)
21,55 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

16 — **Atletica** - **Sindelfingen**: campionati europei indoor
17,30 **Olimpiadi inv[illegible]** - **Lake Placid** (c)
18,30 **Pattinaggio** (c). Individuale femminile
19,30 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 [illegible] **d'incontro** (c)
[illegible] **Una città chiamata bastarda** (c) Film d'avventure con Ro[illegible] Shaw, Telly Savalas, Stella Stevens
22 — **Olimpiadi invernali** - **Lake Placid** (c). [illegible]ckey [illegible] ghiaccio

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05

17 — **Telemontecarlo Baby**
17,30 **La spada della [illegible] detta.** Film avventuroso di L. Demar
19,10 **Gundam** (c)
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Destinazione Cosmo - Star Trek**
21 — **La cavalcata [illegible] terrore.** Film drammatico di Roy Rowland
22,35 **Violenza armata a San Francisco.** Film dram[illegible] James T. Flocker

Sesta [illegible] ritorno (ore 15): l'Inter vuol continuare la fuga scudetto

ASCOLI		MILAN
Pulici	1	Rigamonti
Anzivino	2	Morini
Boldini	3	Maldera
Perico	4	De Vecchi
Gasparini	5	Collovati
Scorsa	6	Baresi
Torrisi	7	Novellino
Moro	8	Buriani
Anastasi	9	Antonelli
Scanziani	10	Romano
Bellotto	11	Chiodo
Arbitro: Lattanzi		
Muraro	12	Navazzotti
Trevisanello	[illegible]	Capello
Iorio	14	Carotti
G. B. Fabbri all.		Giacomini

AVELLINO		PESCARA
Piotti	1	Pinotti
Beruatto	2	Chinellato
Boscolo	3	Prestanti
Valente	4	Lombardo
Giovannone	5	Pellegrini
Di Somma	6	Ghedin
Piga	7	Repetto
Cordova	8	Negrisolo
C. Pellegrini	9	De Michele
Tuttino	10	Cerilli
De Ponti	11	Cinquetti
Arbitro: Mascia		
Stenta	12	Pirri
S. Pellegrini	13	Domenichini
Mazzoni	14	Silva
Marchesi all.		Giagnoni

CAGLIARI		LAZIO
Corti	1	Cacciatori
Lamagni	2	Tassotti
Longobucco	3	Citterio
Casagrande	4	Wilson
Canestrari	5	Manfredonia
Brugnera	6	Zucchini
Bellini	7	Manzoni
Quagliozzi	8	Montesi
Selvaggi	9	Giordano
Marchetti	10	D'Amico
Piras	11	Viola
Arbitro: Menicucci		
Bravi	12	Avagliano
Ciampoli	13	Pighin
Brioschi	14	Garlaschelli
Tiddia all.		Lovati

FIORENTINA		BOLOGNA
Galli	1	Zinetti
Lelj	2	Sali
Tendi	3	Albinelli
Galbiati	4	Castronaro
Guerrini	5	Bachlechner
Sacchetti	6	Spinozzi
Restelli	7	Fusini
Di Gennaro	8	Dossena
Sella	9	Savoldi
Antognoni	10	Zuccheri
Pagliari	11	Colomba
Arbitro: Pieri		
Pellicanò	12	Rossi
Ferroni	13	Mastalli
Desolati	14	Chiarugi
Carosi all.		Perani

INTER		CATANZARO
Bordon	1	Mattolini
Canuti	2	Menichini
Baresi	3	Ranieri
Oriali	4	Marchetti
Mozzini	5	Groppi
Bini	6	Nicolini
Caso	7	Borelli
Marini	8	Orazi
Altobelli	9	Chimenti
Beccalossi	10	Majo
Muraro	11	Braglia
Arbitro: Barbaresco		
Cipollini	12	Trapani
Pancheri	13	Zanini
Ambu	14	Mauro
Bersellini all.		Mazzone

JUVENTUS		TORINO
Zoff	1	Terraneo
Cuccureddu	2	Salvadori
Cabrini	3	Vullo
Furino	4	P. Sala
Brio	[illegible]	Danova
Scirea	6	Masi
Causio	7	C. Sala
Tardelli	8	Pileggi
Bettega	9	Graziani
Gentile	10	Zaccarelli
Marocchino	11	Pulici
Arbitro: Ciulli		
Baratella	12	Copparoni
Prandelli	13	Mandorlini
Virdis	14	Mariani
Trapattoni all.		Rabitti

PERUGIA		NAPOLI
Mancini	1	Castellini
Nappi	2	Bruscolotti
Ceccarini	[illegible]	Tesser
Frosio	4	Bellugi
Della Martira	5	Ferrario
[illegible] Fiume	6	Lucido
Goretti	7	Vinazzani
Butti	8	Musella
Rossi	[illegible]	Damiani
Casarsa	10	Improta
Calloni	11	Badiani
Arbitro: Longhi		
Malizia	12	[illegible]oro
Tacconi	13	Volpecina
De Gradi	14	Agostinelli
Castagner all.		Vinicio

ROMA		UDINESE
P. Conti	1	Della Corna
Rocca	2	Sgarbossa
De Nadai	[illegible]	Arrigoni
Benetti	4	Leonarduzzi
Turone	5	Catellani
Peccenini	6	Fellet
B. Conti	7	Bressani
Di Bartolomei	[illegible]	Pin
Pruzzo	9	Vriz
Giovannelli	10	Del Neri
Ancelotti	11	Ulivieri
Arbitro: D'Elia		
Tancredi	12	Borin
Amenta	13	De Agostini
Ugolotti	14	Pianca
Liedholm all.		Orrico

Tra Juve e Torino un derby da resuscitare

Perché i tifosi [illegible] tiepidi

A qualcuno serve questo pareggio?

Accoglienza tiepida, dicono le cifre della prevendita, al derby torinese. Comprensibile, e anche giusto, confidando che lo sportivo pretenda qualcosa di sostanzioso: gioco coraggioso, spettacolo, gol. Quest'anno gli è stato offerto poco allo stadio comunale. C'è anche [illegible] sospetto, meno gradevole, che una certa freddezza dei tifosi [illegible] esclusivamente legata alla classifica. Mentre si chiede [illegible] squadre di divertire, si pensa che alla fin fine la maggioranza del pubblico guardi solo al risultato. Meglio un derby giocato da cani e vinto [illegible] autogol che una [illegible] prestazione conclusa da una sconfitta.

Da sempre, del resto, i discorsi dei tecnici (di tutte le squadre) rimbalzano fra questi due poli. «Noi vorremmo fare [illegible] certe cose, ma se perdiamo?». Magari perdiamo anche il posto, sottintendono. E il palleggio di responsabilità si allarga, coinvolge i giocatori, i tifosi, soprattutto le società che «non dànno sicurezza agli allenatori». Del resto Torino insegna, quest'anno. Dalle voci su un Trapattoni vacillante quando la Juve era sull'orlo [illegible] zona retrocessione si è arrivati al licenziamento di Radice quando è stato il Torino a scivolare.

[illegible] abbiamo [illegible] piatto questo derby [illegible] un [illegible] mi[illegible]osd [illegible] due motivi tattici (la Juve che inserisce Gentile con la maglia numero dieci, il Torino che deve sostituire Pecci con Pileggi), ma che solo le due squadre [illegible] far diventare un lesso scipito o un goulash piccante. I due tecnici in settimana non hanno fatto molto per creare l'ambiente. I protagonisti neppure: Bettega già al lunedì assopiva la gente dicendo: «Buono un pareggio».

Adesso si può tirare in ballo la vecchia considerazione secondo la quale anche un pareggio può divertire, ma una partita non diverte di certo se l'idea del pareggio è nei giocatori prima ancora che sbuchino sul terreno. Eppure l'innesto di Gentile più difensore che attaccante (Prandelli è diverso) a centrocampo a fianco di Furino, Tardelli, l'avanzante Cabrini, i rientranti Causio e Bettega, chiarisce l'intenzione di Trapattoni di non rischiare. A [illegible] che [illegible] abbia risolto così [illegible] problema di far giocare assieme Brio e la vecchia guardia con il sacrificio di Prandelli.

Chissà perché, nei due clan si è diffusa l'idea che «il pareggio va bene». Probabilmente per la solita [illegible] del meglio poco che niente. In realtà il pari non serve assolutamente [illegible] una Juventus che — sono convinzioni [illegible] Trapattoni — non considera del tutto chiuso il discorso con l'Inter.

Al Torino un punto potrebbe anche bastare, per non far precipitare la precaria classifica. In fin [illegible] conti per i granata quella odierna è una partita in trasferta. Ma anche per i granata sono discorsi di comodo. Il derby offre ad entrambe le squadre la possibilità [illegible] riscattare un'annata inferiore alle attese. Perdere l'occasione rinunciando al gioco, al coraggio sarebbe una grave colpa per Trapattoni e Rabitti.

Per Rabitti questo è il secondo derby [illegible] campionato (3-0 sulla panchina della Juve, dieci anni fa), il quarto in assoluto. Nel giugno '64 ebbe un breve periodo di interregno, fra Monzeglio ed Heriberto, alla guida della Juve, che in quel periodo batté i granata 4-1 nella finale del Trofeo Città [illegible] di Torino, e fu sconfitto (0-2) in Coppa Italia. Logico che Rabitti [illegible] speri di pareggiare il bilancio.

Bruno Perucca

Come cambierà la Juventus con Gentile numero dieci? Come sarà il Torino con Pileggi al posto dell'infortunato Pecci? Solo il campo chiarirà le intenzioni dei [illegible] allenatori, ma intanto si può cercare di prevedere cosa accadrà durante il gioco.

Abba[illegible] scontati gli accoppiamenti [illegible] fensori-attaccanti (con Salvadori con ogni probabilità a sinistra per fronteggiare Causio, con Cuccureddu come [illegible] solito appiccicato a Pulici), piuttosto «misteriosi» gli sviluppi del confronto a centrocampo dove se [illegible] Juventus è usa giocare a zona — con [illegible] rigide solo su un avversario al massimo —, il Torino può far variare di volta in [illegible] le posizioni dei suoi giocatori.

Di conseguenza, Claudio Sala potrebbe tro[illegible] sulla sua strada Furino o Gentile, e anche Cabrini. Nella battaglia fra i centrocampisti potrebbe esserci la chiave della partita.

Marocchino «deb»

TORINO — *Un applauso d'incoraggiamento, da parte di numerosi tifosi, ha accompagnato ieri mattina il pullman della Juventus in partenza per Villar Perosa. I sostenitori bianconeri hanno preso gusto a vincere i derby e vorrebbero continuare la tradizione favorevole (due successi consecutivi, dopo quattro pareggi).* [illegible] *Trapattoni* [illegible] *lancia proclami: «Vedo un derby "bloccato" psicologicamente».*

Come dire che il pareggio potrebbe accontentare tutti anche se, in pratica, non servirebbe a [illegible]*no. Trapattoni, però, vuole un risultato positivo «come viatico per la successiva doppia sfida* [illegible] *Coppa Italia con il Torino».*

Anche se neppure dopo l'ultimo allenamento Trapattoni ha ufficializzato la formazione, la Juventus ripresenta Cabrini terzino sinistro, [illegible] *Cuccureddu a destra su Pulici, Brio sul centro su Graziani. Furino su C. Sala quando il capitano granata agirà sul centro destra; e Gentile su P. Sala. Tardelli se la vedrà con Zaccarelli, e Cabrini con Pileggi, ma sono marcature che possono cambiare.*

Gentile teme il «morale» del Torino. Marocchino, unico esordiente nel derby almeno in partenza, teme Graziani «e le [illegible] *gambe molli». Sta curandosi, infatti, una leggera influenza ma il dottor La Neve assicura che sarà in campo.*

Trapattoni non vuole sovraccaricare Marocchino di responsabilità. «Mi basta giochi come ha fatto recentemente». Per ogni evenienza porterà in panchina Virdis (pronto a dare il cambio a Marocchino), oltre a Prandelli e a Baratella.

b. b.

Classifica

Inter p. 29; Milan 24; Juventus 23; Ascoli 22; Bologna, Perugia, Roma e Avellino 21; Fiorentina, Torino e Cagliari 20; Lazio e Napoli 18; Catanzaro 17; Udinese 14; Pescara 9.

Masi è il «libero»

TORINO — *«Speriamo domani di alzarci col piede giusto e di far bene». Ultime interviste, ultime dichiarazioni granata prima del derby.* Ercole Rabitti ha detto tutto quello che doveva.

Il Torino è pronto nello spirito e nella sostanza. Fin da venerdì il tecnico ha p[illegible] a [illegible] aperto la formazione, facendo capire di [illegible] credere ai trucchi ed ai misteri. Niente da fare per Pecci, lo sostituisce lo scalpitante Pileggi. Masi nel ruolo di libero [illegible] è assai improbabile che possa giocare Carrera non a posto perfettamente sotto l'aspetto psicologico per un rientro in un match così importante). Salvadori e Vullo formeranno la coppia di terzini.

Sta fuori Volpati. Rabitti gli concede un turno di riposo. L'attaccante medico non ha preso tanto bene questa esclusione. «[illegible] spiace — confessa — ci tenevo molto a giocare. *Ho attraversato un periodo un po' delicato, ma* [illegible] *mi sentivo in ripresa. Sia chiaro che si tratta d'una scelta tecnica e non di una mia richiesta. Dopo mi dovrò dar da fare per riconquistarmi il posto. Io sono molto attaccato alla professione, certe situazioni mi fanno soffrire».*

Ad Ercole Rabitti vengono chiesti ancora particolari sulla sfida. Tattica e marcature. Rabitti taglia corto. «Il [illegible] è un foot-ball essenziale. *Gli stranieri — spiega il "maestro" — ci schiereremo su sulle nostre strategie. Dicono che giochiamo a guardie e ladri».*

f. cav.

Bagni [illegible] pallamano si frattura [illegible] naso

PERUGIA — Salvatore Bagni si è rotto il setto nasale ieri in [illegible] e salterà la partita di oggi col Napoli e la prossima di Torino. Bagni ha riportato la frattura in uno scontro con Tacconi nella consueta partitella di pallamano del sabato mattina. Il giocatore dovrà subire un intervento per [illegible] riduzione della frattura, previsto per martedì prossimo.

Il Catanzaro quasi [illegible] bunker contro l'Inter

MILANO — L'Inter affronta il Catanzaro a San Siro decisa a forzare il dispositivo difensivo dei calabresi. Bersellini si aspetta un bunker, in quanto Mazzone, privo di Palanca, l'unica vera punta, il goleador della squadra, infoltirà la formazione con molti centrocampisti. L'Inter, ad ogni modo, vuole ribadire la propria superiorità, confermandosi primatista nel campionato.

Assente Pasinato, che do[illegible] rientrare nel derby, al suo posto giocherà Oriali mediano: è il ruolo che Oriali occupa in Nazionale.

Per il Catanzaro, Mazzone gioca un po' a fare il misterioso, fa pretattica, non ha annunciato ieri [illegible] formazione: «La darò solo pochi minuti prima della partita», dice l'allenatore dei calabresi. Ma si sa che Brescialni, che ha provato ieri mattina a Milano, è piuttosto mal conciato fisicamente, non dovrebbe farcela, nemmeno dovrebbe essere in panchina.

(l. b.)

[illegible] per il Milan

ASCOLI — Già da tempo ormai le provinciali del calcio portano scarso rispetto alle grandi del campionato. Meno di tutte l'Ascoli che anzi punta al l'a[illegible] primato di castiga-«grandi». Il Milan capita nel momento meno opportuno. Rischia di traballare in [illegible] ambiente notevolmente sollecitato dalla possibilità di piazzarsi al secondo posto e di conquistare un posticino addirittura nella Coppa Uefa. G.B. Fabbri, il tecnico che ha plasmato Rossi, che sta riciclando giocatori come Moro ed Anastasi, è in piena effervescenza.

Giacomini rischia sicura[illegible] [illegible] più lanciando fra i pali del Milan un portiere come Rigamonti, tenuto per tanto tempo ad arrugginire in panchina. E se l'ex rigorista del Como dovesse emozionarsi come ad un debutto? Perché di debutto in effetti si tratta. Nel Milan in quattro anni ha raccolto sol[illegible] manciate di minuti [illegible] presenza. L'esame comunque vale [illegible] solo per Rigamonti.

Partite e arbitri Serie B-C-D

Serie B - Ore 15

QUARTA DI RITORNO

Atalanta-Pistoiese	Benedetti
Bari-Spal	Terpin
Cesena-Brescia	Redini
Como-Sambenedett.	Paparesta
Genoa-Ternana	Reggiani
L. Vicenza-Matera	Tonolini
Monza-Lecce	Panzino
Parma-Palermo	Magni
Pisa-Sampdoria	Menegali
Taranto-Verona	Lo Bello

Classifica

Como p. 28; Verona 26; Pistoiese, Monza e Brescia 25; Bari e Spal 24; L. Vicenza e Palermo 23; Atalanta, Genoa, Cesena e Lecce 22; Sambenedettese 21; Sampdoria e Pisa 20; Ternana e Matera 18; Taranto 17; Parma 15.

Serie C1 - Girone A

QUARTA DI RITORNO

Casale-Cremonese	Bianciardi
Lecco-Fano	Lombardo
Mantova-Novara	Rinaldi
Pergocrema-Alessandria	Sarti
Piacenza-Varese	Vallesi
Reggiana-Forlì	Pampana
Sanremese-Treviso	Lamorgese
S. Angelo-Rimini	Barballi
Triestina-Biellese	[illegible]

Serie C1 - Girone [illegible]

Anconitana-Foggia	Altobelli
Catania-Empoli	De Marchi
Chieti-Teramo	Sala
Montevarchi-Arezzo	Angelelli
Nocerina-Siracusa	Bonchi
Reggina-Campobasso	Cherri
Rende-Livorno	Sguizzato
Salernit.-Benevento	Tubertini
Turris-Cavese	Corigliano

Serie C2 - Girone A

QUARTA DI RITORNO

Albese-Prato	
(c.n. S. V. d'Alba)	Lorenzetti
Carrarese-Pavia	Andreussi
Dherthona-Carcarese	Vergerio
Grosseto-Imperia	Ramacci
Montecatini-Sangiov.	Gamberini
Pietrasanta-Siena	Marchese
Sansepolcro-Lucchese	Bonchelli
Savona-Son[illegible]	Daniani
Spezia-Città Cast.	Amendolia

Serie C2 - Girone [illegible]

Arona-A. Desio	Bia
Bolzano-Padova	Ramicone
Legnano-Venezia	Giannoni
Mestrina-Pro Patria	Sanna
Modena-Trento	Testa
Monselice-Carpi	Castronovo
Pordenone-Adriese	Baldacci
Rhodense-Fanfulla	3-0
Seregno-Conegliano	Buccini

Serie C2 - Girone C

Avezzano-Latina	Serboli
Banco Roma-Almas R.	2-2
Caveriana-Osimana	Fassari
Francavilla-L'Aquila	Zuccaro
Formia-Cassino	Cava
Giulianova-Lanciano	Albertini
Palmese-Civitav.	Righetti
Riccione-Civitano[illegible]	Valente
Vis Pesaro-Frascati	Casciello

Serie C2 - Girone D

Alcamo-Barletta	D'Alascio
J. Stabia-Savoia	Scevola
N. Igea-Messina	Coppetelli
Potenza-Vittoria	Marascia
Ragusa-Paganese	Costa
Sorrento-Cosenza	Bax
Squinzano-Monopoli	
(c.n. Grottaglie)	Dall'Oca
Gela-Brindisi	Tarantola
V. Lamezia-Marsala	Belfiori

Serie D - Girone A

SESTA DI RITORNO

Aglianese-Sestrese	Rizzi
Asti-Cuciopelli	Predieri
Gozzano-Pinerolo	Prossen
Massese-Omegna	Scalise
Novese-Sestri L.	Simonelli
Pontedecimo-Aosta	1-1
P. Vercelli-Albenga	Brunello
Viareggio-Borgoman.	Manfredini
Vogherese-Torretta	Genovese

Bearzot confermato sino al Mundial '82 Per gli stranieri ultimatum alle società

ROMA — Enzo Bearzot è stato confermato ufficialmente, all'unanimità, alla guida della Nazionale sino a dopo il Mon[illegible] dell'82 [illegible] Spagna. [illegible] la [illegible] accettazione, per altro scontata. Questa la decisione più importante presa [illegible] a Roma dal «consiglio» della Federcalcio, che ha autorizzato la presidenza a discutere [illegible] a concludere un nuovo contratto con Allodi come direttore del settore tecnico, e con i collaboratori di Bearzot per le squadre nazionali.

Giocatori stranieri — Il discorso è stato lungo ma interlocutorio. Franchi ha ammesso d'aver preso impegno [illegible] il presidente dell'apposita [illegible] Mec, Davignon, di accettare le decisioni comunitarie (due giocatori per squadra purché provenienti [illegible] Mec). Il presidente ha detto anche di [illegible] so[illegible]to Sughetti ed indire riunioni di Lega (A e B in sedute diverse) per cercare [illegible] accordo. Si vorrebbe limitare l'importazione di stranieri ad uno per squadra di A. In caso di mancato accordo il C.F. deciderà di aprire a due giocatori ma soltanto nell'ambito del Mercato Comune Europeo. Franchi ha ammesso che spera [illegible] una decisione spontanea. In questo caso [illegible] stranieri potrebbero arrivare da tutto il mondo, solo uno per squadra.

Modifica regolamento — In caso [illegible] sospensione gare per [illegible] diverse: attualmente in caso di sospensione per nebbia o impraticabilità di campo dopo l'inizio [illegible] secondo tempo, nessun rimborso è dovuto. Si provvederà a cambiare nell'interesse degli spettatori.

Scommesse sul «toto calcio clandestino». L'inchiesta federale è in [illegible]. Ieri a Roma c'era anche il dott. De Biase, che ha ammesso che «l'indagine continua», ma Franchi ha anche precisato «che è ben lontana dalla conclusione». Forse si attende l'esito dell'inchiesta della magistratura [illegible] [illegible]na. Ci vorrà del tempo, forse qualche [illegible]. Nella modifica del regolamento [illegible] inclusa la norma che vieta ai tesserati di partecipare al gioco clandestino, pena la squalifica.

Attività internazionale — Detto che per le Olimpiadi la Federazione non ha poteri decisionali, una scelta spetta al Coni ed al governo, è stato definito il programma della Nazionale in preparazione al campionato [illegible] d'Europa. L'11 marzo Bearzot farà la convocazione per la gara di Milano contro l'Uruguay (15-3). A Pollone è fissato il raduno che precederà la gara di Torino contro [illegible] Polonia. Convocazione il 15 aprile.

Europeo — Primo raduno a Pollone dal 15 al [illegible] maggio. Dopo tre giorni di riposo nuova convocazione a Pollone [illegible] [illegible] maggio al 1° giugno con partita contro una sperimentale dell'Ungheria. Il 5 giugno raduno definitivo sempre nel [illegible]. Per [illegible] campionato d'Europa Under 21 [illegible] le date: Urss-Italia, il 2 aprile, Italia-Urss a Bologna il 9 aprile.

Valcareggi — [illegible] C.F. ha costituito [illegible] rappresentativa [illegible] Lega professionisti serie B. La squadra «cadetti» giocherà il 7 maggio in Italia, il 21 maggio in Ungheria. Sarà guidata da Ferruccio Valcareggi.

La conferma di Bearzot non è certo una sorpresa, ma è tempestiva la comunicazione ufficiale della Federcalcio, viene a tron[illegible] *dell'attesa* [illegible] *un «esame», rappresentato dai campionati d'Europa, prima* [illegible] *rinnovargli il contratto.*

Competenza ed onestà sono le doti [illegible] *Bearzot, le uniche valide per suo ruolo. Né ci sono timori che la sicurezza del posto (discorso già fatto per i giocatori azzurri)* [illegible] *ammorbidisca. Bearzot è uno che vorrebbe vincere sempre.*

Il consiglio federale ha toccato anche l'argomento stranieri, concedendo ancora alle società (attraverso la Lega) l'ultima chance per accordarsi [illegible] *un acquisto in tutto il mondo, prima di dover cedere alle* [illegible] *(due assunzioni nell'area comunitaria). Era però* [illegible] *porre una scadenza corta ai club. Si è* [illegible] *perso troppo tempo.*

I portieri destinati a vivere partite speciali

Zoff e Terraneo, due «nemici» in una battaglia a distanza

TORINO — *Dino Zoff e Giuliano Terraneo, il derby a due porte. In comune hanno il numero sulla maglia e il ruolo, per il resto sono diversi: come carattere e modo* [illegible] *parare. Zoff ha alle spalle una carriera leggendaria, costellata di record e di successi. Terraneo è ancora alla ricerca di una sua dimensione.*

Tra i due ci [illegible] *quasi dodici anni di differenza (Zoff ne compirà 38 giovedì prossimo, Terraneo 27 il 16 ottobre) e l'esperienza del juventino e capitano della Nazionale è davvero eccezionale. Eppure Zoff ha un conto in sospeso nel derby, ne ha disputati quindici, perdendone sei, pareggiandone altrettanti e vincendone tre. Ciononostante non ha incubi, i suoi* [illegible] *non* [illegible] *furbati da Pulici che gli ha segnato altro gol.*

«Sarebbe bello non dormire, perché significherebbe che la posta in palio è grossa», sospira Zoff. *Viceversa, anziché* [illegible] *scudetto, c'è solo in ballo il prestigio cittadino.* «Però resta una partita particolare, più sentita, e con rivalità che si avvertono subito.

In campo, Zoff il derby lo «gioca» in modo speciale: «Sono all'infuori del [illegible] della squadra perché non ho il duello diretto che mi consente di esprimere rabbia e determinazione. Mentre aspetto che gli avversari arrivino in zona-tiro, vivo di congetture».

E [illegible] *quale ottica segue l'altro portiere? Sino a tre anni fa tra i pali del Torino c'era Luciano Castellini, amico fraterno di Zoff ma il derby li divideva:* «Se nella porta granata ci fosse mio padre — *puntualizza Zoff* —, per novanta minuti sarebbe un nemico. Terraneo? Un collega come tanti altri».

Per Terraneo, portiere-poeta, «il derby fa sentire diversa la gente». *Esordì in Serie A nel Torino proprio contro la Juventus l'11 dicembre '77: finì 0-0. Ne ha disputati altri quattro e non sa cosa significhi battere i bianconeri (due pareggi e due sconfitte). Dopo il terzo, deluso per il punto perso, sentì il bisogno di* [illegible] *un racconto su quella esperienza: lo conserva in un cassetto.*

«Ho sentito dai tifosi dire che è più importante vincere un derby che lo scudetto — *fa Terraneo* — Non è vero. Però mi piacerebbe assaggiare la gioia di un successo, al di là dei due punti che [illegible] importanti per noi. Anche se lo cerco di convincermi che è una gara [illegible] le altre, non sfuggo all'atmosfera speciale che la precede. Una parte della città è con te e ti dà carica e rabbia. Per questo derby avverto più tensioni interne che nelle precedenti edizioni, perché veniamo [illegible] [illegible] periodo difficile e [illegible] momenti che non [illegible] mai vissuto, compreso il cambio di allenatore. Rabitti merita un el[illegible]: s'è reso conto della situazione. La Juventus è [illegible] le più forti, tratto il suo collettivo, ma cercheremo di batterla».

Centocinque metri separano Terraneo [illegible] *Zoff. Il grande è un portiere valido ma non riesce a scalzare Castellini dal cuore dei tifosi.* «Io credo in me stesso, anche [illegible] certi umori non mi possono far piacere — *confessa* —. Mi dà fastidio che, dopo tre anni, la gente sia [illegible] [illegible]plessa. Sono legato [illegible] rendimento della squadra e degli avversari, ma non [illegible] reputo un atleta dai vistosi alti e bassi».

Cosa pensa di Zoff, suo occasionale dirimpettaio? «E' un modello, la sua prestigiosa carriera rappresenta il massimo e chiunque vorrebbe imitarla — *risponde Terraneo* —. Però non lo invidio, anzi per quel poco che lo conosco lo stimo, per la sua onestà professionale e di uomo. Come avversario... indiretto, vorrei che i miei compagni lo infilassero, ma è un portiere non facile [illegible] battere, che difficilmente sbaglia».

Bruno Bernardi

Comunale aperto alle 13

[illegible] 100 milioni

TORINO — Il 176° derby torinese [illegible] farà registrare il «pienone». Sino a ieri erano stati incassati circa 100 milioni e, fatta eccezione per le tribune, c'è disponibilità di tagliandi in ogni ordine di posti. La Juventus ritiene che oggi ci sarà un risveglio nell'interesse della gente per la partita e che l'incasso potrà superare i 150 milioni.

I cancelli dello stadio ed i botteghini verranno aperti [illegible] ore 13. Oltre al c.t. della Nazionale, Enzo Bearzot, ci sarà il vice allenatore del Rijeka, Marian Brncic che «spierà» la Juventus prossima avversaria degli jugoslavi in Coppa delle Coppe (Bizzotto restituirà la visita assistendo domenica prossima a Rijeka-Vardar, prima gara del girone di ritorno dopo la pausa invernale).

Ippica a Milano ed a Vinovo

Nell'Europa a San Siro favorito il nostro Gentile

MILANO — Tredici cavalli di «4 anni» (8 italiani, 3 francesi e uno svedese) disputano oggi a S. Siro il G. P. d'Europa (60 milioni e 600 mila lire, m. [illegible]). Lo svedese Musta[illegible], [illegible] è un [illegible] [illegible] «3 anni» con l'1.15 e 5 stabilito nel dicembre scorso, ha subito giovedì un lieve infortunio all'anteriore sinistro, a causa di una ferratura errata, ma dovrebbe essere comunque presente alla gara.

Favorito della corsa è il «torinese» Gentile, guidato da Pino Rossi. Dei francesi il [illegible] pericoloso è [illegible] du Bignon che si av[illegible] dell'esperienza [illegible] Jean René Gougeon. Gli altri [illegible] esponenti della lettera «K» (i transalpini caratterizzano con l'alfabeto l'età dei cavalli) sono Kallas e Kuho del Casteleta. Gli [illegible] «indigeni» in gara [illegible] Borgoplin, Dividend, Moraico, Grain, [illegible], Toujours, Oscrin e Azzaro.

VINOVO — Giuseppe Guzzinati ieri [illegible] si è presentato all'ippodromo perché poco dopo mezzogiorno è caduto malamente da una sedia e si è fratturato il 3° e il 4° metacarpo della mano destra. Ne avrà per una quarantina di giorni. Nel Premio Savona successo a sorpresa di Oang su Malarco, Boydita e Zabul. Tot. v.te 27; p.ti 12, 13; acc. 42. Nelle altre [illegible] si sono imposti Fersen, Gladiator, Arazzo, Gentak del Nerbon, Lermontov, Cusano.

[illegible] si replica col Premio Como di 6 milioni di lire. Favori per Dodat.

Nelle altre [illegible] (inizio ore 14,30) indichiamo: *Pr. Tremezzo:* Arnodel, Arcolco; *Pr. Dongo:* Mereo, Amber; *Pr. Lecco:* Belsan, Askelon; *Pr. Cantù:* Idesne, Luciano; *Pr. Cirate:* Qarcus, Cantobarza; *Pr. Derbio:* [illegible], Kanays; *Pr. Porlezza:* Genaik, Cugat.

Anno 114 Numero 45

Domenica 24 Febbraio 1980

A PAGINA 5

SCONTRI A ROMA

Giornata di tensione, dopo l'assassinio dell'autonomo. Incidenti con le forze dell'ordine. Un giovane ferito

di *Giuseppe Fedi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 20

Juve-Toro [illegible] derby da far rivivere

di *B. Bernardi* e *B. Perucca*

Ercole Rabitti

La crisi afghana si aggrava, tutte le comunicazioni interrotte

Sanguinosi combattimenti a Kabul Carri sovietici contro i partigiani

Si parla di decine, anche centinaia di morti - La Tass annuncia l'arresto per spionaggio di un uomo d'affari americano - [illegible] America si ritiene che la rivolta sarà inevitabilmente schiacciata dalle truppe russe

Calende russe

In una sola frase del suo ultimo discorso Breznev ha ingarbugliato tutto e spiegato tutto della vicenda afghana. Esponendo i motivi dell'intervento armato [illegible] detto: *«Tre governi [illegible] successione hanno chiesto l'aiuto sovietico e noi abbiamo adempiuto al trattato di amicizia»*. Taraki, Amin e Karmal [illegible] dunque uniti nel loro attaccamento a Mosca e unanimi nell'esigere la protezione dell'Armata [illegible]. Soltanto Mosca era restia. A tal punto che i capi afghani, per rendere più convincenti le proprie richieste e dar prova del loro unanime attaccamento verso il grande protettore, hanno dovuto non soltanto scavalcarsi ma addirittura fucilarsi a vicenda. Soltanto dopo due plotoni di esecuzione presidenziali, infatti, [illegible]. Karmal [illegible] riuscito a far muovere la pesante macchina dell'invasione. Taraki [illegible] Amin devono essergli personalmente invidiosi [illegible] storicamente riconoscenti per il fatto che egli abbia realizzato il loro comune desiderio.

Di un altro invito, altrettanto pressante, Breznev non ha tenuto conto nel discorso. Mentre il capo del pcus parlava nel [illegible] del Congressi del Cremlino, sulle strade di Kabul la popolazione manifestava chiedendo che i sovietici se ne andassero. Breznev o i suoi segretari non hanno forse fatto [illegible] tempo a riscrivere il testo per adeguarlo ai nuovi avvenimenti. Le argomentazioni sovietiche sono un po' come i carri [illegible] pesanti e difficilmente [illegible]tabili a una [illegible] rotta. Tuttavia è più probabile che [illegible] rivolta popolare [illegible] abbia inciso sul discorso per il semplice fatto che non cambiava, anzi rafforzava, la sua impostazione. L'insofferenza degli afghani non è altro che la prova delle *«interferenze straniere»*. *«Saremo pronti a ritirarci quando saranno completamente interrotte tutte le forme [illegible] ingerenza, quando verranno meno le ragioni della nostra presenza»*, ha dichiarato solennemente Breznev. Quale pretesto migliore, per rinviare il ritiro delle truppe *«ad calendas sovieticas?»*

A due mesi dall'intervento [illegible] intravede più [illegible] meno chiaramente perché l'Urss [illegible] entrata nell'Afghanistan. Si in[illegible] pure che dall'Afghanistan non vuole uscire. Non si comprende bene [illegible] farà a restarci, dato che le circostanze interne ed esterne hanno trasformato quel soggiorno in qualcosa che Mosca non [illegible] aspettava. Due calcoli erano [illegible] nella strategia sovietica. Un terzo [illegible] rivelato sbagliato. Tutto il disegno traspare dai discorsi pronunciati [illegible] dell'ultima settimana dai più importanti membri del Politburo. Il quadro ideologico è stato tracciato dal solito Suslov. Egli ha diagnosticato che il mondo occidentale è entrato nell'agonia definitiva, assommando alla crisi economica quella sociale e morale. Con un ultimo sforzo gli Usa cercherebbero il recupero imponendo [illegible] tutti la forza bruta. Il tentativo invece provoca contraddizioni [illegible] nuove spaccature fra l'America e l'Europa e tra l'Occidente ed [illegible] Terzo Mondo. L'Urss non deve fare altro che sfruttare queste contraddizioni per dare una spinta finale al vecchio mondo barcollante. La crisi che anche l'Urss sta attraversando [illegible] è che un riflesso della crisi dell'Occidente: nel suo crollo di conseguenza troverà la propria soluzione. Nel tradurre in termini pratici la tesi ideologica, il Politburo ha fissato in tre punti la sua strategia. Primo, visto che Carter ha scelto come linea elettorale il duro confronto, accogliere la sfida accentuandone i termini. Secondo, visto che gli europei non [illegible] il confronto, puntare su una spaccatura nel fronte occidentale. Terzo, visto che gli occidentali e in primo luogo gli Usa si muovono con difficoltà nel Terzo Mondo, forzare il [illegible] tutto proprio su quel terreno.

L'invasione dell'Afghanistan è venuta così nel [illegible] [illegible] Mosca constatava [illegible] non poter compromettere ulteriormente i propri rapporti con Carter in quanto il [illegible] stava compromettendo egli stesso per esigenze elettorali. [illegible] della riconquista [illegible] Casa Bianca il presidente americano [illegible] poteva concedere a Breznev né il Salt II né le facilitazioni economiche. Valeva [illegible] pena, dunque, di conquistare [illegible] importante avamposto strategico nella [illegible] dove gli Usa il stanno perdendo. La certezza che tutte le possibilità di riprendere il super-dialogo globale non saranno compromesse. Mosca [illegible] trovava in Europa, nel suo distacco dalla linea carteriana. Tutti i membri del Politburo, infatti, trattano l'Europa come un alleato [illegible] tramonto per gli [illegible] e nascente per l'Urss.

Il colpo dell'Afghanistan doveva servire da catalizzatore per [illegible] divisioni in Occidente. Nei confronti dell'America e dell'Europa i calcoli del Cremlino [illegible] risultati più o [illegible] esatti. Quanto ha perso in America, Mosca recupera in buona parte in Europa. Dove le previsioni degli strateghi sovietici non hanno funzionato è stato nel Terzo Mondo, in primo luogo nella zona [illegible] cui [illegible] colpo è stato assestato. Al Cremlino avevano calcolato che l'*escalation* delle pressioni americane sull'Iran avrebbe messo in secondo piano l'affare Afghanistan e che la politica iraniana avrebbe dovuto per forza orientarsi verso Mosca per sfuggire alla stretta americana. Invece sta accadendo il contrario. Scatenando i risentimenti musulmani i sovietici [illegible] finiti con lo stimolare la ricerca [illegible] un compromesso fra Teheran [illegible] Washington. Un altro errore di calcolo nella stessa sfera Mosca ha compiuto quando, muovendo l'Armata [illegible] nel suo primo intervento oltre i confini dell'impero, ha escluso la possibilità di trovare nell'Afghanistan [illegible] proprio Vietnam. [illegible] tratta [illegible] un errore ideologico: [illegible] Terzo Mondo dovevano essere battuti sempre e soltanto gli Usa, in quanto difensori dei residui interessi coloniali ed imperialistici: l'Urss invece, [illegible] quan[illegible] giustiziere della storia e veicolo del progresso, poteva presentarsi soltanto ed unicamente come vincente, anche [illegible] violentava la storia o conculcava il progresso.

L'America ha saputo ritirarsi [illegible] Vietnam dopo avere traumatizzato tutto il mondo e prima [illegible] tutti [illegible] stessa. Quanti traumi dovrà subire l'Urss prima di ritirarsi dall'Afghanistan e chi dovrà pagarli? Non c'è incognita più grave che quando una potenza, per sfuggire alle proprie debolezze ed errori, si spinge troppo lontano dai suoi confini: [illegible] per non dover tornare indietro è spesso portata a spingersi avanti.

Frane Barbieri

L'Onu si riunirà per una condanna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — I sanguinosi combattimenti [illegible] venerdì sono continuati ieri a Kabul, estendendosi alle altre città dell'Afghanistan: Kandahar, Herat, Jalalabad e Baghlan. Un europeo, partito dall'aeroporto [illegible]la capitale nel momento in cui è scoppiata la rivolta, ha dichiarato appena giunto a Nuova [illegible] in India [illegible] aver visto *«tra cento e duecento cadaveri di civili afghani in una strada»*. L'uomo, che ha rifiutato di rivelare il [illegible] nome, ha aggiunto [illegible] aver saputo che la polizia afghana e la truppa russa avevano aperto il fuoco su migliaia di dimostranti. *«Non ho idea di quanti altri morti e feriti ci siano stati... Abbiamo sentito spari fino al momento del decollo»*, [illegible] detto. Egli ha descritto Kabul come una città [illegible] guerra, con la popolazione in armi contro l'invasore. Due leaders [illegible] movimento insurrezionale, anch'essi di passaggio a Nuova Delhi, avevano [illegible] precedenza calcolato [illegible] oltre cinquanta il [illegible] degli uccisi a Kabul nella prima giornata di scontri.

A New York la rete radiofonica [illegible] ha riferito che negli ospedali dell'Afghanistan [illegible] contano centinaia di morti e migliaia di feriti, e [illegible] Washington il Dipartimento di Stato [illegible] ha escluso che le cifre siano attendibili. Le comunicazioni normali con Kabul sono interrotte e la radio afghana, il cui palazzo è presidiato dai carri armati sovietici, tace.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Soldati afghani hanno sparato ai sovietici

NEW DELHI — Secondo quanto [illegible] apprende da fonti bene informate a New Delhi, quattromila soldati governativi afghani avrebbero rivolto venerdì le armi contro i loro comandanti sovietici. L'ammutinamento, da parte [illegible] soldati della divisione afghana [illegible] forte di 8000 uomini [illegible] stanza a Kabul, sarebbe stato determinato dal fatto che i comandanti sovietici avevano ordinato loro di sparare su manifestanti musulmani che dimostravano contro l'occupazione russa. Al rifiuto dei soldati, che si sarebbero poi uniti armati ai manifestanti, vi sarebbero stati scontri a fuoco con i sovietici.

A colloquio con il ministro degli Esteri italiano Ruffini

La risposta politica dell'Europa resta ancora carica di incertezze

ROMA — L'onorevole Attilio Ruffini, ministro degli Esteri italiano, ha discusso, negli ultimi dieci giorni, la situazione mondiale con i [illegible] colleghi della Comunità, [illegible] il segretario [illegible] Stato Vance — che faceva la sua terza visita a [illegible] in otto [illegible] —, con il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh; intanto [illegible] sottosegretario Zamberletti aveva [illegible] lungo colloquio con Ceausescu a Bucarest. Alla luce di questo largo arco d'incontri, come appare la crisi che si è aperta con l'invasione sovietica dell'Afghanistan?

Ruffini ammette anzitutto una certa delusione, [illegible]n soltanto sua [illegible] di tutti i Nove, per il no che è prontamente arrivato da Mosca al piano della Comunità per la neutralità dell'Afghanistan. *«Pensavamo* — dice — *che avrebbero lasciato la porta aperta. Ma la nostra proposta resta aperta e potrà essere utile più tardi»*. Chiedo: che cosa può indurre Mosca a riconsiderare la questione?

«Il vero deterrente nei confronti dell'Urss — risponde il ministro — *sta nel portare il governo di Mosca a dover prendere atto dell'isolamento in cui l'Urss è venuta a trovarsi. L'Urss non è mai stata così sola, nemmeno dopo l'invasione della Cecoslovacchia. Gran parte dei Paesi non allineati, che sembravano simpatizzare con la linea filosovietica di Castro, si sono spostati sulla posizione jugoslava [illegible] un genuino non-allineamento. I sovietici si sono messi contro tutto [illegible] mondo islamico. Oggi hanno al loro fianco soltanto i Paesi satelliti, che sono peraltro inquieti, e non parlo soltanto della Romania. Ma l'Urss non ha quasi più alleati»*.

E' certo difficile avere alleati, quando si dimostra di [illegible] pronti a trasformarli, con la forza delle armi, in sudditi: questa è la debolezza di un imperialismo ideologico, intollerante e totalitario [illegible] [illegible] quello sovietico. Ma come trasformare questo isolamento in una pressione capace di far cambiare rotta all'Unione Sovietica?

«Se l'Occidente mostra unità e determinazione, anche se con prudenza e saggezza — risponde [illegible] ministro — *l'Unione Sovietica finirà per voler uscire da una posizione per lei dannosa. Forse pensavano che [illegible] sarebbero state le solite note di protesta, e poi [illegible]. Invece questa è una cosa [illegible] [illegible] [illegible] possiamo lasciar passare, che non può essere tollerata. Quando [illegible] [illegible] divenuto chiaro, l'Urss potrà essere indotta a [illegible] una via d'uscita, e non credo affatto che sarà la via della guerra, bensì una via che le consenta di ritornare al dialogo con gli altri»*.

Così impostato, il discorso sulla crisi afghana si sposta sulla strategia politica dell'Occidente. [illegible] risposta a una sfida che, se contenuta, potrà risultare un colpo soltanto passeggero alla distensione; ma che diventerebbe cosa ben più grave, [illegible] [illegible] lasciata senza risposta. Dunque, quale strategia escogitare?

La nostra risposta, dice Ruffini, dovrà articolarsi su due grandi linee. *«Prima, bisogna mantenere una pressione quotidiana e senza smagliature. Secon[illegible], bisogna intensificare e rinnovare le proposte di negoziato sugli armamenti. Per esempio: i sovietici hanno lasciato cadere la prima proposta della Nato per un negoziato sulle armi nucleari di teatro: noi rilanceremo [illegible] nostra proposta. Li porremo cioè [illegible] fronte a un Occidente che vuole riannodare il dialogo, riagganciare [illegible] filo della distensione, [illegible] che è fermo e unito sull'Afghanistan, non potranno continuare a dire sempre di no»*.

Chiedo se gli americani siano d'accordo su questa doppia strategia. Ruffini risponde: *«Vance mi ha detto di dolersi nel veder rappresentati gli americani come i duri, i cattivi, contro gli europei buoni. Anche noi* — mi ha detto — *vogliamo sinceramente continuare la distensione»*. Ma per riannodare il filo che

Arrigo Levi

(Continua a pagina [illegible] in quarta colonna)

Se diventasse davvero la lingua ufficiale della Cee

Ma chi ci insegnerà il latino?

Sconfitto al Palasport di Roma, Andreotti [illegible] prende una bella rivincita con la laurea «honoris causa» che gli conferisce la Sorbona di Parigi per rimeritarlo dei suoi buoni studi di latino. Pare che abbia promosso una splendida edizione critica delle opere del suo conterraneo Cicerone, e non ritengo che perciò si debba accusarlo una volta di più di campanilismo clientelare. La sua impresa è più degna: favorire [illegible] conoscenza del latino serve anche a proporre alla nostra classe dirigente un modello di eloquenza migliore di quello che ha corso — in lingua democristiana o sinistrese — in tutte le nostre assemblee politiche.

In effetti il latino è di gran lunga più conciso e mira dritto al nodo [illegible] una questione: «Ceterum [illegible] Chartaginem [illegible] delendam», diceva Catone, e tanto gli bastava per far chiaro che a suo giudizio bisognava distruggere Cartagine. Né Cicerone era da meno: «Quousque tandem, Catilina, abuteris patientia nostra?». Per ammonire Catilina che egli aveva superato ogni tollerabile limite, non più di sei parole. Lo stesso Carter potrebbe giovarsi di questi esempi in occasione dei suoi «alto là» all'Unione Sovietica. Del resto è un uso ancora corrente il domandare in tono [illegible] minaccia e di sfida: hai capito il latino?

In Italia, per quanto mi risulta, l'ultimo discorso pronunciato in latino a Montecitorio fu il 14 dicembre 1962, allorché si discuteva alla Camera circa l'utilità e l'importanza [illegible] insegnare [illegible] lingua dei nostri avi a tutti [illegible] alunni delle scuole medie. Il deputato democristiano di Napoli Stefano Riccio (oggi tornato alla notorietà per una triste sua disavventura collegata al crac di una compagnia di assicurazioni napoletana) era un appassionato latinista. Anche i discorsi nei [illegible] elettorali li cominciava dicendo: «Si vos valetis bene est, ego quidem valeo», cioè se state bene mi fa piacere, io per me sto benissimo.

Essendosi proposto [illegible] parlare [illegible] Montecitorio [illegible] programmi della scuola fece sapere al presidente della Camera, che era Giovanni Leone, di avere l'intenzione di pronunciarsi — in latino — «de linguae latinae utilitate [illegible] momento». Leone era un suo amico, da ragazzi aveva giocato [illegible] Riccio nei prati di Pomigliano d'Arco, poi erano [illegible]entati tutti e due professori nella stessa università, quella di Napoli, ma si disse perplesso circa l'opportunità di tale esibizione parlamentare: «Rifiutartela non vorrei, ma neppure mi sento di permettertela», gli spiegò in confidenza. Si trovò tuttavia una soluzione: a presiedere la seduta della Camera il 14 dicembre 1962 sarebbe stato il vicepresidente Paolo Rossi, impareggiabile esperto di patristica latina e greca.

E così quando Riccio attaccò a parlare [illegible] [illegible] bel latino e [illegible] ogni banco [illegible] levarono mormorii [illegible] protesta, Paolo Rossi osservò cattedralmente: «Dacché [illegible] stato sciolto [illegible] senato romano non mi risulta che alcun regolamento [illegible] vietato l'uso del latino». L'attualità di quella lingua poteva trovare conferma nel fatto che nel Concilio ecumenico Vaticano II, giunto in quei giorni alla conclusione della sua «Prima Sessio», la lingua ufficiale [illegible] il latino. Insomma, Riccio poté parlare nell'idioma da lui scelto, e mi ricordo che il malizioso Paolo Ros-

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina [illegible] in nona colonna)

SOMMARIO

A Torino si chiude la Conferenza sulla Fiat

Il pci: un aiuto pubblico per l'automobile in crisi

Lama: «Un intervento finanziario per risanare l'azienda» «Produrre di più per contare di più» - Il direttore Federmeccanica: «Non caricare le imprese di altri vincoli»

TORINO — Per risolvere la [illegible] dell'auto *«è utile e probabilmente necessario l'intervento finanziario pubblico»*. Questa indicazione è stata ribadita [illegible] sviluppata nella seconda giornata della «Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat» che si conclude oggi con un intervento di Gerardo Chiaromonte della direzione del partito.

A che titolo questo «aiuto pubblico»? Luciano Barca ha voluto sottolineare il rifiuto di un'identificazione tra [illegible]lismo e statizzazione [illegible] proprietà» ed anche il rifiuto di «ogni dirigismo burocratico e amministrativo» perché l'auto *«non rientra, di per sé, nelle priorità strategiche»*. Però il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha parlato di intervento finanziario *«per risanare e cambiare la Fiat»* ed ha aggiunto: *«Come sindacato dovremo essere coerenti (cioè effettuare scelte compatibili [illegible] la programmazione e che tengano conto dell'efficienza e della produttività, n.d.r.) e anche essere duri nella rivendicazione [illegible] del nostro potere, per entrare [illegible] soltanto nei meccanismi produttivi ma anche nelle attività economiche e finanziarie dell'impresa»*. Concetti analoghi sono stati espressi dal vicepresidente del gruppo senatoriale del pci Colajanni, il quale ha affermato che si tratta di una strategia che *«conferisce maggior potere al sindacato e che introduce elementi di contrattazione sul funzionamento dell'impresa»*.

«Qui non si parla di togliere vincoli [illegible] imprese ma [illegible] metterne [illegible]», ha commentato il direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, che segue i lavori [illegible] osservatore. Ed ha aggiunto: *«L'impresa, per essere gestita, ha bisogno di un alto grado [illegible] elasticità che, così com'è espresso [illegible] pci, [illegible] può [illegible] fare a risolvere i problemi delle aziende»*. Sulla Conferenza Mortillaro ha dato un giudizio positivo *«in quanto rappresenta un salto culturale di cui non si può non rilevare l'importanza»*. *«Però* — ha proseguito l'esponente dell'industria meccanica privata — *gli imprenditori hanno bisogno [illegible] una [illegible] di provvedimenti immediati che qui non [illegible] [illegible]. Si parlano cioè due linguaggi diversi usando le stesse parole. In concreto le industrie hanno bisogno di più lavoro, [illegible] minore assenteismo, di minori pause, di maggiori incentivi salariali ai lavoratori, come dimostra anche la ricerca effettuata dal pci tra i lavoratori della Fiat. Il problema* — ha concluso Mortillaro — *è che da noi si lavora 1500 ore all'anno contro le 1800 degli stranieri e le 300 ore che mancano non si recuperano con le parole»*.

Impressione abbastanza diffusa è che tuno [illegible] ieri la

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Non gioia né castigo

TORINO — I lavoratori hanno conquistato un maggior potere contrattuale. Ora si tratta di gestirlo, assumendosi anche quelle responsabilità di comportamento nelle aziende, che finora erano state eluse, con [illegible] dire: «Se le debbono cavare i padroni, noi interverremo quando andremo al potere». Ma quel «quando» non è imminente, verrà se verrà. Invece la necessità di rilanciare il settore dell'automobile non può attendere.

Allora, i comunisti e i sindacalisti che rientrano nella loro sfera, hanno deciso di riconoscere che la Fiat non ha gestito in passato il bello e cattivo tempo, non ha condizionato i governi, come dimostra il fatto che è giunta a un punto critico della [illegible] esistenza. Comunisti e sindacalisti hanno deciso di porsi come obiettivo la competitività dell'azienda, da raggiungere con le forze proprie [illegible] cadendo nell'area di quell'industria assistita che significa distruzione di risorse prodotte da chi lavora. Hanno preso atto che l'Italia fa parte di un'economia aperta, nella quale il protezionismo è assurdo e controproducente.

Sono giunti, infine, alla conclusione che occorre aumentare la produttività, non con sacrifici unilaterali da parte degli operai, ma con una sorta di «grande alleanza» di tutti i lavoratori, impiegati e dirigenti compresi. E questo è possibile, hanno riconosciuto comunisti e sindacalisti, senza uno «sfruttamento» della manodopera [illegible] dimostrano [illegible] le vicende di questo secolo, durante il quale [illegible] migliorate, contemporaneamente, le condizioni del lavoro e il suo rendimento.

Al contrario [illegible] recenti congressi, alla conferenza dei comunisti sulla Fiat la corrispondenza di sentimenti fra il palco dei «notabili», la tribu-

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tito più grave ha la polmonite

BELGRADO — [illegible] bollettino medico [illegible] ieri, malgrado [illegible] tono estremamente cauto, rivela un peggioramento che può essere fatale: il maresciallo [illegible] [illegible] la polmonite. Il comunicato di ieri [illegible] menziona nemmeno lo «stato generale» che nei due precedenti bollettini veniva dichiarato «immutato», [illegible] accenna ai reni, le cui condizioni sono sempre più frequentemente sostenute da emodialisi.

Una serie di indicazioni indirette, che si erano potute registrare negli ultimi giorni, confermavano l'aumentato timore di un essenziale peggioramento delle condizioni del maresciallo.

Scoperto a Torino rifugio-dormitorio delle Brigate rosse?

Rocco Micaletto — Filippo Mastropasqua

Torino. Micaletto, Peci e Mastropasqua, i tre terroristi catturati durante il blitz di Dalla Chiesa lunedì, sarebbero stati sorpresi in un covo di piazza Vittorio Veneto, una specie [illegible] quartier generale [illegible] Br. Si tratterebbe [illegible] sei soffitte, di cui era responsabile Mastropasqua

(Servizio a pagina 14)

Zac torna a casa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAVENNA — La tempestosa fatica del Congresso è finita, il mandato della segreteria è concluso, ogni sollecitazione ad [illegible] il mandato è respinta, ecco, dunque, Zaccagnini nella quiete della sua Ravenna tra i familiari, gli amici. La porta della [illegible] casa si apre sulla via Roma in corrispondenza dello slargo che fronteggia la quattrocentesca loggetta lombardesca. E più a sinistra [illegible] la chiesa di Santa Maria in Porto, un punto [illegible] riferimento quotidiano per l'onorevole Benigno Zaccagnini e la moglie Anna, quando [illegible]no la fortuna di essere [illegible] qui, [illegible] la messa delle 18,30.

«Non vedeva l'ora di liberarsi [illegible] questo peso — dice la sorella Santina — *ormai era diventata una sofferenza che tuttavia affrontava con spirito di sacrificio per amore del partito, ma era evidente che proprio non ce la faceva più fisicamente, a sopportare quella fatica. Questi anni sono stati pesanti anche per noi familiari, sempre tesi a seguire le vicende che doveva affrontare»*.

L'avvocato Giulio Bugli, uno degli amici di vecchia data, [illegible] quelli coi quali Zac si trovava, durante [illegible] guerra, nella chiesa [illegible] [illegible] Francesco a gettare le basi della Resistenza, ricorda [illegible] incontro di due mesi fa, quando Zaccagnini era impaziente [illegible] lasciare la segreteria del partito. *«Diceva con rammarico: "A spereva liberem prema ad Nadel"*, speravo [illegible] liberarmi prima [illegible] Natale, e invece il congresso era stato rinviato di due mesi».

«Voglio restare tranquillo, riposarmi — dice adesso Zaccagnini —: *devo recuperare energia»*. Ma già accenna a una sua partenza fra qualche giorno perché c'è alle porte il Consiglio [illegible] [illegible]. Non vuole cariche [illegible] [illegible] generale, ma l'attivismo [illegible]. Non ci si stacca di colpo da una vita spesa con tanta dedizione per un'idea.

«Era un trascinatore — ricorda Bugli — *I più bei discorsi li ha fatti qui, [illegible] teatrini, sulle piccole piazze di paese, fra la sua gente. Lo mandammo alla Costituente co[illegible] la sua volontà. E [illegible] diventò tutt'uno con la dc. Le delusioni, [illegible] fatiche, si [illegible] fatte sentire, non ha più la salute, la vigoria fisica e l'irruenza di quel tempo»*.

Non ha mai voluto staccarsi dalla sua città, qui ha lasciato la famiglia, la moglie e i sei figli. Due sono morti: uno stroncato da un male, una all'età di 8 anni, travolta da un'auto. Alcuni degli altri, crescendo, [illegible] hanno procurato amarezze per le loro tendenze politiche contrarie alle sue, di estrema sinistra. Ma lui, che sempre scappava a Ravenna appena aveva 48 ore di tempo, è rimasto profondamente legato ai figli e loro a lui.

«In famiglia — dicono gli amici — *non si parla di politica, è come se fosse una cosa lontanissima. Benigno è troppo rispettoso dell'altrui liber-*

Remo Lugli

(Continua a pagina [illegible] in prima colonna)

Si è avviata con gravi disfunzioni la riforma sanitaria

Tra code e analisi a pagamento il mutuato sceglie l'ospedale

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *«E se avessi un glaucoma?»*, azzarda il pen[illegible]. *«Ma non sia così catastrofico: [illegible] ottimista invece, e ritorni domani a prendere il suo numeretto»*, risponde l'infermiere. [illegible] pensionato — che dall'alba era in coda all'Ospedale oftalmico — sembra rassegnato. Ha visto chiudere le prenotazioni per una visita specialistica al paziente numero 22, lui era il trentreesimo. Forse [illegible] consola il fatto che un'altra trentina di persone alle [illegible] spalle, dovranno [illegible] subire la stessa sorte: ripresentarsi l'indomani per tussare la visita con [illegible] specialista, che nella migliore delle ipotesi avverrà fra tre settimane, ma assai più probabilmente fra tre mesi, stando alle medie dei ritardi romani.

«Andrò da uno specialista privato, a pagamento», borbotta il pensionato, *«perché questo terrore del glaucoma non mi fa dormire. Sono soldi che dovrò togliere alla quotidiana [illegible] per mangiare, tirerò [illegible] cinghia»*. In [illegible] altro angolo della città, [illegible] Policlinico «Gemelli», la ragazza in coda [illegible] per un pap-test, rimandata alla fine d'aprile per l'accertamento, dice con un sorriso [illegible] [illegible] fatalista: *«Aprile? Benissimo. Diamo tempo al tumore, se c'è»*, e, dicendolo, fa le corna con la mano sinistra, di *galoppare tranquillo per due-tre mesi»*.

Raccontano vari impiegati delle Saub che c'è da stare attenti ai cittadini che [illegible] di accaparrarsi più d'un medico di fiducia, presentandosi agli sportelli di diverse circoscrizioni. *«E' un vecchio sport nazionale quello [illegible] garantirsi [illegible] prestazioni sanitarie e medicinali gratis. [illegible] quando sono entrate in funzione le Saub e [illegible] cominciato a controllare gli elenchi [illegible] medici convenzionati e di mutuati, in tutta Italia se ne scoprono di belle. Pare che quasi cinque milioni di cittadini avessero la doppia mutua, se[illegible] contare i [illegible]unti, che pur da sottoterra hanno continuato a fornire quote ai medici che li avevano a carico»*.

[illegible] quadro [illegible] sconsolante, da qualsiasi pu[illegible] di vista l'osservatore si ponga, e non soltanto a Roma. Ma nella capitale ogni problema sembra moltiplicato. Pochi giorni [illegible] le accettazioni chiuse [illegible] «San Giovanni», per *«materiale impossibilità di dare [illegible] nuovi ricoverati un minimo di assistenza»*; ammissioni ridotte al «Forlanini», al Policlinico, al «San Camillo». Letti [illegible] materassi ammucchiati in strada, davanti all'ospedale, *«in modo che l'opinione pubblica sia clamorosamente avvertita che il dramma esiste, aspettano [illegible] quasi il doppio dei malati che la capienza e le strutture prevedono»*, dice il personale paramedico.

Cardiopatici e broncopatici, in particolare, bussano alle porte degli ospedali con addosso [illegible] complicazioni [illegible] gli strascichi dell'influenza, mal [illegible] stagione. I medici che li hanno in cura favoriscono l'ospedalizzazione, spesso per l'impossibilità di garantire a domicilio adeguate terapie.

Dice un anziano medico generico [illegible] Prenestino: *«Molti sono i cittadini disorientati, [illegible] non [illegible] ancora [illegible] districarsi dopo la cosiddetta entrata in vigore della riforma sanitaria. Io [illegible] dei pazienti poveri, o meglio diciamo non proprio ricchi, ai quali avevo ordinato varie analisi [illegible] laboratorio. Sono andati per fare gli esami ed è stato detto loro che avrebbero dovuto pagare le radiografie e gli altri accertamenti prescritti. Sono tornati a casa, rinunciandovi. Come pretendere che potessi curarli, [illegible] non avevo determinate conferme diagnostiche che solo dagli esami mi potevano venire? Ecco allora che li*

Franco Gilberto

(Continua a pagina [illegible] in [illegible] colonna)

Per lo sciopero indetto dagli edicolanti, martedì 26 febbraio [illegible] uscirà nessun quotidiano. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente mercoledì 27.

Ancora nessuna soluzione per il dopo-Mattarella

Nella Sicilia senza governo più lontano l'accordo dc-pci

La dc regionale ■ in maggioranza sulla linea Zaccagnini, ma l'ago della bilancia è Gullotti - Ipotesi sulle conseguenze del congresso - Un convegno pci sui problemi dell'isola - Mercoledì si vota per la quarta volta per la giunta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Nel deserto dei viali universitari stilano tutti gli uomini di Berlinguer. L'Istituto Gramsci li ha chiamati ad elaborare un progetto per la Sicilia degli Anni Ottanta ma nell'aula magna della facoltà di ingegneria pesa l'assenza di un interlocutore. Il dopo-Mattarella è tutto qui: nello sgomento di una prospettiva senza politica in una regione che, una volta ancora, si ripropone come il «laboratorio politico» dell'Italia continentale.

Il congresso democristiano riporta in primo piano le scelte dell'isola. L'assassinio di Piersanti Mattarella ha privato la Regione di un governo e attorno alla poltrona vuota di Palazzo d'Orléans riprendono, in queste ore, le grandi manovre dei partiti. Due segnali di maggior peso: i socialisti sembrano allontanarsi dal partito comunista, mentre c'è chi preannuncia, all'interno della democrazia cristiana, l'ipotesi di un nuovo assetto con il potentissimo Nino Gullotti deciso, forse, a lasciare l'area Zac, attratto da un «preambolo» che in Sicilia farebbe maggioranza.

Vive in Sicilia la democrazia cristiana una contraddizione: se i dati nazionali attribuiscono ■ cartello del «preambolo» una maggioranza del 58 per cento e al gruppo Zaccagnini-Andreotti il 42 per cento, qui le cifre si invertono e tutto torna in discussione dinanzi ad un partito comunista che nell'imbarazzo continua a insistere in una politica di compromesso, come se nulla fosse accaduto nel congresso dell'Eur.

Col candore che gli è proprio Raniero La Valle, indipendente di sinistra, senatore ad Agrigento, cattolico nelle file dei comunisti, passeggia nell'ateneo palermitano e si domanda che cosa accadrà nel governo dell'isola. «Commemorare Moro e Mattarella come è stato fatto all'Eur — dice — diventa un rituale vuoto se, al di là del rito, la dc non esprime una decisione politica che colga la volontà dei martiri».

Raniero La Valle ammette, per la Sicilia, la difficoltà del «preambolo», ma ancora spera che per Palazzo d'Orléans la scelta non riduca i morti «a puri simboli di gratificazione impotente». «Che i democristiani — sollecita — traducano l'eredità dei martiri in volontà politica». Se poi l'ago della bilancia diventa Nino Gullotti, La Valle resta perplesso e riconosce che «anche in Sicilia le regole non scritte della democrazia cristiana hanno un peso» e allora «certo, anche qui da ■ una maggioranza democristiana diversa non conta e, dopo questo benedetto ■ tutto si complica».

Gli uomini ■ Berlinguer ■ interrogano sulle prospettive possibili per ■ pci in Sicilia. Gianni Parisi, segretario regionale, uomo di punta del partito, si domanda: «Farà la dc una scelta nazionale o continuerà a percorrere la strada dell'autonomia?». Parisi con 750 mila voti comunisti nell'isola e 24 deputati all'assemblea di Palazzo dei Normanni, non si fa illusioni. Per i comunisti non è «importante» ■ rapporto con ■ correnti democristiane: «Il nostro obiettivo — afferma — non ■ la spaccatura della dc, perché la democrazia cristiana non si spacca: caso ■ si attorciglia».

Governo od opposizione, per il pci resta il problema delle cose ■ fare. E se Pancrazio De Pasquale, deputato europeo, lancia, per l'isola un «programma Mediterraneo» di collaborazione con i Paesi arabi, Michelangelo Russo, presidente dell'assemblea regionale, ammette con pragmatismo che «è difficile, anzi impossibile, che in Sicilia l'area Zac e il gruppo Andreotti possano muoversi in dissonanza con le risoluzioni ■ congresso». Il problema allora è «dell'atteggiamento complessivo della sinistra» che, tradotto, vuol dire: «Evitare una copertura socialista allo stallo democristiano».

L'assemblea di Palazzo dei Normanni è chiamata all'elezione del presidente mercoledì 27. Per tre volte i partiti si sono presentati votando i nomi dei capigruppo. Per tre volte Calogero Lo Giudice, capo dei trentanove deputati democristiani, s'è dimesso. Per il voto del 27 non ci sono speranze: lo statuto prevede ancora la maggioranza assoluta. E dopo? «Dopo, un governo — dice Michelangelo Russo — andrà per fatto, e io richiamerò ancora una volta i capi dei gruppi parlamentari a trovare un accordo».

Russo descrive, per la Sicilia, una fase «drammatica». Il bilancio ancora non è stato approvato; i residui passivi toccano vertici «paurosi», mentre la violenza continua a spadroneggiare nell'isola. I sindacati, con i loro segretari confederali, saranno a Palermo in marzo per rilanciare la «vertenza siciliana».

C'è al tavolo della presidenza del convegno Adalberto Minucci, della segreteria del partito. «Per la Regione — dice Minucci — ogni maggioranza numerica è possibile: la Sicilia vive una situazione "simbolo". Non soltanto è possibile il centro-sinistra, ma anche un governo di centro. Se non si riesce ad esprimere una maggioranza, ciò significa che sono necessarie scelte di fondo che battano le contraddizioni all'interno del blocco dominante, quelle contraddizioni che parte della dc ha avvertito nel delitto Mattarella».

Francesco Santini

Il nuovo periodico da ieri in edicola

Si chiama «Rossa» il mensile dei giovani comunisti milanesi

Le ragioni per la scelta del nome: omaggio al sindacalista ucciso dalle Br, il colore della bandiera del pci e l'auspicio di ■ pubblico femminile

MILANO — Ci sono sui muri tanti manifesti blu con una grande scritta, in bianco: *Rossa*. L'associazione d'idee, immediata, è con il sindacalista genovese ucciso nel gennaio '79 dalle Br per avere denunciato Francesco Berardi, un fiancheggiatore dei terroristi. Si chiama così — anche proprio in omaggio a quella vittima — il nuovo periodico della Federazione giovanile comunista milanese. Le altre ragioni per la scelta di *Rossa*: il colore della bandiera, e l'auspicio di un pubblico femminile. Direttore Raffaella Finzi, 24 anni, giornalista professionista, studi di filosofia; condirettore, Luca Mortara, ■ 23, attivo nel settore culturale della Fgci, studi di economia. Redazione composta ■ otto giornalisti a tempo pieno e almeno una ventina di collaboratori. Età media dei primi 22 anni.

I redattori sono ■ provenienza politica diversa, non solo comunisti. Anche più allargato il gruppo dei collaboratori: «Contiamo di interpellare su questioni specifiche, anche grossi nomi, e specialisti, evitando, però, per principio, di dare spazio ai *tromboni*» puntualizza Luca Mortara.

Cadenza prevista: trisettimanale-mensile, in pratica dodici numeri all'anno, programmati in intervalli diversi, tenendo conto dei periodi dell'anno. «*Ma se il pubblico mostrerà di gradirci, confidiamo di uscire con maggiore frequenza*» prosegue Mortara. Il periodico costa 300 lire e prevede, ogni 15 giorni, un supplemento a sé, destinato a un tema di attualità. Costerà ■ lire, tiratura eguale a quella della rivista, cioè ottomila copie per i primissimi numeri, a brevissima scadenza aumento a diecimila. Il primo, dedicato alle donne, si intitolerà *Speciale 8 marzo*: sarà in edicola per quella data.

La distribuzione: Milano e provincia ma non in ogni edicola. «*Ci sarebbero troppi problemi, anche finanziari* — spiega Mortara — *e così, dove non riusciremo ad arrivare ci affidiamo all'organizzazione del partito*». Gli argomenti: legati alla realtà milanese, e trattati direttamente dalla gente. Affermano in redazione: «*Più della metà della rivista sarà scritta dai lettori, i quali già hanno mandato centinaia di suggerimenti, indicazioni, proposte*».

Il primo numero della rivista è, da ieri, in poche edicole, la distribuzione regolarmente prevista incomincerà ■ 23 marzo. Intanto a cura della Fgci, a Roma, uscirà un'analoga pubblicazione: *Moby Dick*.

o. r.

A Roma giornata di tensione con cortei di giovani estremisti di sinistra

Scontri per l'uccisione dell'autonomo

Carabiniere aggredito spara, un ferito

Il militare, in borghese, era stato scambiato per un estremista di destra da un gruppo di autonomi - Attentati, cariche, bus incendiati - I Nar hanno rivendicato l'omicidio

ROMA — La spirale ■ violenza torna ad innescarsi a Roma. A poche ore dall'assassinio di Valerio Verbano, il giovane autonomo «giustiziato» venerdì da tre killers dei Nuclei armati rivoluzionari (l'organizzazione terroristica di estrema destra ha rivendicato ieri il delitto con un volantino ad un quotidiano romano), un altro militante dell'autonomia è in ospedale, in condizioni gravissime. A sparare è stato un carabiniere in borghese, aggredito con un commilitone perché scambiato per fascista. Il ferito è Antonio Musarella, 22 anni, un autonomo con precedenti penali per associazione sovversiva e banda armata. E' stato raggiunto al ventre da una pallottola esplosa dalla pistola che — secondo la versione fornita dalla questura — stava cercando di strappare al carabiniere che aveva appena affrontato.

L'episodio è sicuramente il più grave di una giornata punteggiata di scontri e violenza. Per tutta la mattinata si sono susseguite manifestazioni di protesta per l'assassinio di Valerio Verbano: nel pomeriggio, quando è avvenuto quest'ultimo sanguinoso episodio, il clima era dunque di grande tensione. I primi incidenti ■ avvenuti verso mezzogiorno nella zona dell'Università e ■ piazza Bologna.

Alcune frange si ■ staccate da ■ corteo di cinquemila autonomi che si ■ formato nel piazzale della ■ Minerva. Un gruppo ha raggiunto, ■ via Pavia, la sede del Fuan dove ha fatto esplodere un ordigno ed ha aggredito con calci e pugni un cronista del *Messaggero*, Ugo Cubeddu, un passante e un conducente dell'Atac. Altri manifestanti si sono diretti ■ piazza Bologna e hanno posto di traverso delle auto dando alle fiamme un autobus della linea «340». La polizia ha caricato più volte i dimostranti: una cinquantina dei quali sono stati fermati e successivamente rilasciati.

La tensione sembrava diminuita. Nel pomeriggio, alle 16 a piazza degli Euganei, a Montesacro, i genitori di Valerio Verbano hanno partecipato, assieme al sindaco Petroselli, ad una manifestazione contro la violenza. «*Non sono ■ grado di parlare* — ha detto Sardo Verbano — *ma solo una cosa voglio dirvi dopo il barbaro assassinio di mio figlio: ■ sempre lottato e continuerò a lottare contro questa violenza. Ma ■ solo non posso combattere*».

Alla stessa ■ l'incidente più grave, avvenuto nel quartiere Prati. Due carabinieri in borghese che transitavano a piazzale degli Eroi su una «Vespa», scambiati per fascisti forse per il loro taglio ■ capelli, corto come prescrive il regolamento, sono stati aggrediti da un gruppo di autonomi, armati di spranghe e bastoni. Durante la colluttazione uno dei due militari ha estratto la pistola dalla quale è partito un colpo che ha raggiunto all'addome Antonio Musarella.

Le indagini sull'uccisione di Valerio Verbano: ■ pista fascista, che aveva preso sempre più corpo, ha ricevuto nel tardo pomeriggio una conferma ufficiale da un volantino fatto pervenire al quotidiano *Paese Sera* e firmato dal «Nuclei armati rivoluzionari comandi Thor, Balder, Tir».

L'autopsia, svoltasi nella tarda mattinata, aveva stabilito con certezza quasi assoluta il calibro del proiettile che ha ucciso Valerio Verbano: un trentotto, lo stesso di cui avevano parlato i fascisti dei Nar che si erano attribuiti l'attentato. Il lavoro degli investigatori si è condensato in due identikit, mostrati al padre e alla madre del ragazzo e che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero molto somiglianti.

Il sostituto procuratore Domenico Sica si è fatto consegnare un fascicolo sequestrato nel maggio scorso dalla Digos in casa di Valerio Verbano. Si tratta di un dossier contenente nomi e indirizzi di giovani neofascisti della zona di Montesacro e una serie di informazioni sui Nar che ■ studente aveva raccolto. Il documento, rimasto a lungo negli archivi ■ palazzo di giustizia, potrebbe assumere un ruolo importante nell'inchiesta.

Giuseppe Fedi

Roma. La manifestazione di protesta contro l'assassinio del giovane Valerio Verbano (Tel. Ap)

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Martedì 24 febbraio 1880

Ancora attentati

MOSCA — (*Il Sarmato*... *di Citrò*) — Ancora un attentato, e questa volta di quale enormità! In verità io non mi consolo di aver avuto ragione quando vi scrivevo che non sarebbero state le misure più rigorose le quali avrebbero reso impotente il nichilismo. I fatti hanno superato qualsiasi affermazione di tal natura, e più che mai, malgrado tutto, la persuasione si fa strada che soltanto con una ri■ assolutamente radicale la Russia potrà trovare la pace e il progresso.

Revocato l'ordine di cattura per mancanza ■ indizi

Il figlio del giudice Alibrandi scarcerato: non uccise l'agente

Il giovane ■ stato interrogato per un'ora dal sostituto Domenico Sica che ha verificato il suo alibi - Il padre protesta contro la Procura e chiederà i danni al tribunale civile

ROMA — Il figlio del giudice Alibrandi, accusato di aver ucciso l'agente Arnesano è stato scarcerato alle ■ dopo un'ora di interrogatorio. Il sostituto procuratore Domenico Sica ha verificato l'alibi del giovane (che la mattina del 6 febbraio, quando fu ucciso l'agente, si trovava in tribunale) e ha deciso di revocare l'ordine ■ cattura per mancanza di indizi.

I testi sentiti ieri da Sica sono stati venticinque: c'erano quelli che avevano assistito all'omicidio, quelli che ■ no trovati al tribunale con Alibrandi (tra cui tre agenti), quello che in una foto segnaletica del giovane aveva creduto di riconoscere l'assassino. Le versioni, sembra, ■ sono contrapposte: sicuri gli agenti ed altri giovani di aver visto Alibrandi in tribunale, sempre convinto il teste della somiglianza.

Alibrandi si trovava certamente in tribunale intorno alle 10.30 cioè cinquanta minuti prima dell'agguato. Ne era uscito poco dopo per una decina di minuti per prendere un caffè: ma immaginare che questo tempo ■ ■ servito per salire su ■ Vespa, raggiungere il quartiere Prati, sparare, impadronirsi delle armi di Arnesano e tornare indietro sembra francamente eccessivo agli stessi inquirenti.

Alessandro Alibrandi

Alibrandi padre ha reso noto che lunedì si rivolgerà al tribunale civile citando per risarcimento ■ danni il dottor De Matteo, il sostituto Catalani ed ■ funzionario ■ polizia Profeta. L'iniziativa ha qualche precedente in sostanza. Alibrandi chiederà al tribunale civile di accertare se nella condotta di quanti hanno fatto arrestare suo figlio si possa rilevare del dolo o una colpa grave.

«*Sarebbe bastato offrire a mio figlio* — dice il giudice istruttore — *la possibilità di spiegare che ■ mattina dell'omicidio era al tribunale dei minorenni*».

Insomma, facendo arrestare suo figlio ed evitando di verificare subito il suo alibi, polizia ■ giudici, secondo Alibrandi, avrebbero commesso, forse strumentalmente, un ■ abuso.

«*Al massimo* — ribattono alcuni componenti la Procura — *può essersi trattato di un errore dovuto all'inesperienza. Formalmente però l'ordine di cattura è stato perfettamente legittimo*». Altri sostituti forse avrebbero condotto l'operazione in modo meno precipitoso: ma prima di ■ ipotesi è meglio raccontare come il dottor Catalani si è trovato l'altra notte nelle condizioni di dover firmare quel provvedimento.

Il rapporto della Digos — si era ■ ■ — era durissimo: la richiesta di un ordine ■ cattura, perentoria. A tarda notte, nell'assenza del titolare dell'inchiesta, cioè Domenico Sica, la polizia si era rivolta insistentemente alla Procura per ottenere ■ via all'operazione. Il procuratore De Matteo, ■ raccontano, aveva ricevuto ■ a casa non solo telefonate del capo della Digos ma anche dal questore in persona. A quel punto per il capo della Procura le scelte erano due: rifiutarsi di far arrestare il figlio ■ un collega (e se poi le accuse fossero risultate esatte?) o acconsentire, delegando l'operazione ad uno dei suoi sostituti più esperti.

Giuseppe Zaccaria

La seduta «segreta» della Commissione Bilancio

Eni: forse un'inchiesta sulle rivelazioni radicali

La proposta di Giorgio La Malfa dopo la trasmissione di «Radio radicale» - Martedì la presidenza della Camera esaminerà la situazione

ROMA — Botta e risposta tra ■ presidenza della Camera e il radicale Crivellini dopo che «Radio radicale» ha trasmesso i tre quarti d'ora della seduta «segreta» svoltasi ■ vedì alla Commissione Bilancio che sta conducendo l'indagine parlamentare sulle tangenti Eni.

L'iniziativa di Crivellini, che ha consegnato all'emittente del suo partito ■ nastro registrato non ■ ■ da chi, ha suscitato la dura reazione del presidente della Camera e sarà valutata dall'ufficio ■ presidenza convocato per martedì. Il «caso» rischia infatti di aprire una serie ■ interrogativi sull'uso del segreto di Stato, sul comportamento degli uomini politici di fronte al Parlamento e anche di fronte alla Costituzione.

Il deputato radicale ha tuttavia definito «*un segreto* ■ *Pulcinella*» il contenuto della seduta segreta richiesta dal governo per porre gli omissis sulle parti più delicate del «documento Scardia» relativo alle tangenti Eni. Crivellini che fin dalla vigilia della riunione della Commissione Bilancio aveva preannunciato il ■ disimpegno al segreto «*ritenendo che gran parte della documentazione era apparsa in fotocopia su vari giornali*», ha spiegato di aver ricevuto in via anonima la cassetta registrata. In essa si riporta gran parte della seduta ■ le battute dei vari deputati e le colorite interruzioni del presidente ■ Commissione, il democristiano La Loggia.

Le ■ Crivellini l'ha passata a «Radio radicale» che l'ha trasmessa più volte: di qui l'incidente ■ la presidenza della Camera. «*Non* ■ *comprende* — ha dichiarato Crivellini — *perché Cossiga debba fare* ■ *uso così arbitrario e sospetto del segreto di Stato. Le sue responsabilità nel diffondere documenti ufficiali sono* ■ *gran lunga* ■*giori delle mie*».

La questione rischia di aggiungere un ulteriore elemento di attrito in una storia che qualcuno ■bbe veder marcire rinviandola di settimana in settimana. Ieri ■ comunista Peggio è tornato alla carica sostenendo che il governo ha tutte le carte per riportare alla normalità la vita dell'ente petrolifero di Stato.

La presidenza della Camera ha escluso che le registrazioni possano essere state fatte dal personale di Montecitorio e con gli strumenti ■ Commissione ■ quanto vengono resi inattivi all'inizio ■ seduta segreta. Anche i commessi non possono più entrare nella sala. Secondo i radicali la registrazione ha messo ancora più in evidenza alcuni punti: le provvigioni sono tangenti «tout court»; il presidente dell'Eni, Mazzanti, si ■ gravemente contraddetto; l'ex presidente ■ Consiglio, Andreotti, ha mentito; il ministro del Commercio ■ l'Estero ha commesso reati valutari. In una interrogazione ■ chiedono di sapere se corrisponda ■ vero la dichiarazione che sarebbe stata resa dall'ex presidente del Consiglio, Andreotti, alla «Commissione Scardia», circa la prassi di pagare contropartite o tangenti per la vendita di petrolio con forniture militari. In particolare sui rapporti con l'Iran cui la società Agusta, grazie anche all'intermediazione di Vittorio Emanuele di Savoia, avrebbe venduto elicotteri.

Il repubblicano Giorgio La Malfa ha criticato duramente l'iniziativa di Crivellini di diffondere la registrazione della seduta segreta: «*Riteniamo* — ha detto — *che debba essere aperta immediatamente una severa inchiesta sull'episodio gravissimo di violazione del segreto cui sono tenuti i parlamentari che hanno partecipato alla riunione della Commissione Bilancio*».

La questione delle tangenti dovrebbe avere una prima conclusione entro la prossima settimana ■ attesa che si pronunci definitivamente ■ governo.

Martedì è ■ programma una nuova riunione della Commissione Bilancio che potrebbe ■ tirare le proprie conclusioni. Non è escluso che quasi tutti i gruppi (ad esclu■ ■ quelli dc e psdi) convengano sulle posizioni dell■ dal comunista Gambolato: repubblicani, indipendenti ■ sinistra, socialisti e radicali faranno le proprie osservazioni che potrebbero in ogni caso confluire in un solo documento.

Eugenio Palmieri

L'Aquila: arrestato presunto terrorista

L'AQUILA — I carabinieri hanno arrestato ieri a L'Aquila un giovane estremista, Giulio Petrilli, di 22 anni, nel quadro di una vasta operazione antiterrorismo in corso anche in altre città. L'ordine di cattura proviene dal giudice istruttore di Teramo, ■ Nanna, e parla di rapine, furto aggravato, sequestro di persona, porto abusivo di armi.

Il giovane è stato bloccato nei pressi della sua abitazione al quartiere Manetta. Il Petrilli non ha opposto resistenza e si trova nelle carceri dell'Aquila. Tra le rapine cui si fa riferimento quella del 31 agosto 1979 a Mosciano S. Angelo di Teramo compiuta ■ elementi ■ «Prima linea», due dei quali catturati e processati. Nei giorni scorsi è stata arrestata a Bologna una ragazza, Anna Giordani, implicata nella stessa vicenda. L'ordine ■ cattura ■ il Petrilli era probabilmente già stato spiccato quando è avvenuto l'arresto della Giordani a Bologna. A Mosciano, furono sequestrati due carabinieri e un automobilista di passaggio. Dei cinque rapinatori di «Prima linea», tre fuggirono. È probabile che l'arrestato sia stato identificato come uno dei fuggiaschi.

La proposta del psdi è rivolta ■ socialisti, repubblicani ■ liberali

Longo invita i partiti laici a preparare una linea comune per trattare con la dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo avere tanto atteso il congresso nazionale della dc per avere un'indicazione su come affrontare i problemi del Paese, ora si vive l'attesa del consiglio nazionale dc che alcuni definiscono un secondo congresso. C'è però una sostanziale differenza: il congresso ha detto, a chiare lettere, che i custodi democristiani non intendono aprire al pci le porte della casa del governo. Il consiglio nazionale deve dunque partire ■ qui nonostante ogni prevedibile ammorbidimento, per lubrificare i punti d'attrito tra le correnti.

C'è anche un altro punto che viene dato per fermo non solo dalla dc ma da tutti i partiti: la necessità di evitare le elezioni anticipate. E infine c'è il fatto che — qui pure tutti sono espressamente o tacitamente concordi anche se non sul «quando» — il governo Cossiga è da considerarsi alla vigilia della fine. Mettendo insieme questi tre punti risulta che presto si dovrebbe formare un governo con ■ dc e ■ il psi, il che non dovrebbe essere possibile alla luce di certe dichiarazioni dei socialisti (o meglio, dei socialisti di Signorile): ma allora si rischierebbero le elezioni anticipate che i socialisti affermano di non volere. Insomma: i democristiani stanno forse per ottenere il risultato di restituire il fiammifero acceso (e con la fiamma sempre più vicina alle dita) al partito socialista.

Chi sembra avere afferrato il senso della situazione nel modo più pragmatico e una volta di più, il segretario del psdi Pietro Longo (non per nulla nei primi giorni del congresso democristiano, quando la proposta di apertura al pci era appena stata lanciata, i socialdemocratici dichiararono ■ che nel caso di un pci legittimato a governare, la scelta dei socialdemocratici sarebbe stata ben altra che non il governo di ■, e cioè l'alternativa di sinistra). Ora Longo ha inviato ■ lettera ai colleghi del psi, ■ pri e del pli, allo scopo di varare una piattaforma unitaria. Così i partiti laici verrebbero a costituire un blocco che potrebbe formare con la dc ■ coalizione governativa su basi paritarie, magari con la garanzia (che vale anche come allettamento per i diretti interessati) derivante da una presidenza del Consiglio socialista.

Si vedrà nei prossimi giorni quali saranno le reazioni dei destinatari di questa lettera. Per adesso i commenti dei vari partiti sono ancora fermi all'assise democristiana. Su *l'Unità*, Chiaromonte ripete che «*il documento approvato... chiude, di fatto, ogni possibilità di un negoziato politico-programmatico*», ma sottolinea l'importanza del fatto che per la prima volta dal 1947 in poi, tanta parte della dc (il 42 per cento) si sia schierata su una posizione possibilista nei confronti di ■ governo col pci.

Durerà fino alla fine del 1980

Firmato accordo ponte con medici specialisti

ROMA — Per le p■ sanitarie specialistiche convenzionate esterne, nella tarda serata di venerdì, è stato firmato un «accordo-ponte» fino alla fine di quest'anno che spiana la strada per raggiungere l'intesa sulla convenzione definitiva per le prestazioni ambulatoriali esterne che sarà stipulata nel corso di quest'anno ed avrà decorrenza dal 1981.

L'accordo, sottoscritto al termine di una riunione presieduta dal ministro Altissimo dai rappresentanti anche dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro, nonché dai rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle organizzazioni sindacali mediche, rappresenta la conclusione dell'ultima trattativa convenzionale, in base all'art. 48 della riforma sanitaria rimasta aperta.

Esso prevede, tra l'altro:

— La corresponsione di una maggiorazione del 30% che le Regioni attribuiranno sul fatturato lordo relativo alle prestazioni di competenza 1979.

— Per il ■ sarà corrisposto un 70% aggiuntivo rispetto alle tariffe in vigore in base all'accordo raggiunto con la Federazione nazionale degli ordini dei medici nel luglio 1973, che erano già state maggiorate negli anni scorsi ■ 24%.

Positiva è stata giudicata dalla Federazione nazionale Ordine dei medici la conclusione delle trattative. Finisce così una lunga vertenza che aveva lasciato scoperto uno dei settori più delicati dell'assistenza sanitaria nel nostro paese.

(Segue da pagina 4)

Cirha lasciati

Valtero Boaretti Erasmo

A funerali avvenuti lo annunciano i figli Luigi, Giuseppe, Piero con le nuore Dina, Marisa, Bruna, i nipoti Valter, Rosanna, Franca, Roberto, Francesca, i fratelli Olga, Oddone, parenti tutti e Clara.

— Torino, 24 febbraio 1980

V. Boaretti s.a.s. dipendenti partecipano sentitamente al lutto della famiglia Boaretti.

Ripol Albisola - dipendenti partecipano al lutto dei titolari.

Atelier Boaretti Marisa le maestranze e conoscenti partecipano al lutto dei titolari.

Ass. Marinai d'Italia Gruppo Torino prende sentitamente parte al lutto che ha colpito il suo presidente Luigi Boaretti.

Vetros s.n.c. partecipa al lutto dei titolari.

Teleplast s.r.l. con tutto il personale prende parte al lutto dei titolari.

Idea s.r.l. prende parte al dolore dei titolari per improvvisa scomparsa.

Mario e Adriana Foscale partecipano al lutto della famiglia Boaretti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ceresa Prucin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlia, genero, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 25 febbraio ore 10 partendo da via Baggiamo 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 febbraio 1980

I cugini Rita, Pierina, Elvira, Giovanni e famiglia partecipano al grande dolore.

Antonietta Solero partecipa commossa ricordandone la lunga valida collaborazione.

Improvvisamente è mancato

Mario Zabeo

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Astanteria Martini (L.go Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 febbraio 1980

Roberta Melis con papà, mamma e nonna sono vicini a Paolo e famiglia nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile PAPÀ.

L'ing. Giuseppe Sorbera titolare della Com ed i Collaboratori delle Sede di Bologna e della Filiale di Torino prendono viva parte al dolore di Paolo e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

geom. Mario Zabeo

— Bologna, 23 febbraio 1980

Condomini e inquilini via Martorelli, via Laura Rossi partecipano al dolore della famiglia Zabeo.

Romolo Sergio e Marco Audino partecipano al dolore di Paolo per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorenzo Poy

cav. Vittorio Veneto

anni 96

L'annunciano addolorati la figlia Lena col marito Giovanni Foddai, il nipote Fiorenzo con la moglie Maria Cristina, cugini, parenti tutti. Funerali in Nole lunedì 25 ore 15 da via Villanova 72.

— Nole Canavese, 23-2-1980

E' mancato ai suoi cari

Antonio Barcarolo

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, nipoti, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali lunedì 25 corr. alle 14,45 ospedale Nuova Astanteria (Largo Gonaldo) indi proseguendo per Barbania.

— Torino, 23 febbraio 1980

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Delmastro

Addolorati lo annunciano, la moglie Erminia Sabo, la figlia Angela col marito Franco Massaglia e figlio Andrea, sorella, [illegible] nipoti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. La cara salma verrà tumulata in Villanova d'Asti. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Tammaccaro

anni 61

[illegible] lo [illegible] moglie e figlio parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 25 ore 14,30 dalla parrocchia Divina Provvidenza. La presente come ringraziamento.

— Torino, 24 febbraio 1980

Partecipano al dolore le famiglie Alessandro De Trata, Giacinto Capogna, Francesca Capogna, Riccardo Bergese, Silvano Lago, Renzo Coppa, Michele Turi.

Venerdì u.s. è terminata la lunga ed esemplare attesa di

Roberto Chittolini

che ha raggiunto sua moglie. Lo annunciano il figlio Ulderico, la nuora Teresa, il fratello Esterino, nipoti e parenti tutti.

— Savona, 23 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Angela Terrando

Addolorati lo annunciano il fratello Giovanni con la moglie Maria Grazia [illegible], i nipoti Maria Piera e Ferdinando, l'affezionatissima cugina Bianca ed i parenti tutti. Gratitudine al dott. Oreste Verzelli medico curante e amico fraterno e a tutti i sanitari dell'Ospedale di Castellamonte. Funerali oggi alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— [illegible], 24 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Vittone (Meo)

Anziano FIAT

Lo annunciano la moglie, figli [illegible] tutti. Funerali in Cassano 25 febbraio, ore 15, da via Vittorio Veneto 4.

— Cassano, 23 febbraio 1980

Le famiglie Chiesa, Frontali, Gachet, Menegatti e Sechelo si uniscono alla famiglia con immenso dolore per la perdita del cugino MEUCCIO.

Irma, unitamente al marito Romolo, al figlio Stelio e alla nuora Rosanna, si unisce al dolore della sorella Rosina e famiglia per l'improvvisa e immatura perdita del caro MEO.

Amministratore dirigenti maestranze della Cia Spa partecipano vivamente al dolore del signor Antonio per la perdita del padre

Erminio Salandin

— Castello, 23 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Sibona

Con profondo dolore lo annunciano, la moglie Teresa, i figli Guglielmo e Domenica con le loro famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 25 nella chiesa di S. Bartolomeo di Cherasco alle ore 9,30.

— Torino, 23 febbraio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Galletto

Proprietaria albergo «Cannone d'oro» - Barge

Addolorati lo annunciano le sorelle, cognato, il nipote ed i parenti. Funerali lunedì 25 febbraio, ore 9, partendo dall'ospedale Mauriziano di Torino. Dopo la benedizione la salma verrà trasportata a Barge ove si svolgeranno i funerali alle ore 10.30. Un particolare ringraziamento al primario prof. Cugudda, al personale medico ed a quello infermieristico del reparto 6 B.

— Torino, 24 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato il

comm. Giuseppe Boggio

Addolorati lo annunciano la moglie Piera, cognate, nipoti, parenti tutti. Benedizione lunedì ore 9 via Cibrario 37, funerali ore 10,15 in Cortazzone d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 febbraio 1980

E' mancato ai suoi cari

Carlo Novara

Ne danno l'annuncio, il figlio Silvio con la moglie Anna e i nipoti Alfredo e Giancarlo; i fratelli Nicola e Giovanni ed i parenti tutti. Funerali lunedì 25 corr. alle ore 15 ospedale Mauriziano (Corso Re Umberto 109).

— Torino, 21 febbraio 1980

È mancata

Teresa Dutto ved. Garola

La piangono sorelle e nipoti. Funerali lunedì 25 ore 8,45 ospedale Mauriziano.

— Torino, 21 febbraio 1980

(Continua a pag. 6)

Alloggi popolari acquistati con mutui indicizzati

Pagano la casa a peso d'oro

L'interesse dell'ipoteca aumenta insieme con la svalutazione - Le proteste

ALESSANDRIA — Il lavoratore — operaio, impiegato, piccolo artigiano, tutti con un reddito annuo limitato, tra i 7 ed i 12 milioni — che nell'estate del 1978 avesse contratto un mutuo agevolato [illegible] indicizzato per costruirsi [illegible] si troverà a pagare un alloggio di edilizia economico popolare di un centinaio di metri quadrati [illegible] 90 a 100 milioni, se non una cifra maggiore.

Sembrerà assurdo, le cifre però parlano chiaro: se il mutuo contratto nel [illegible] era di 25 milioni — prendiamo tale cifra per fare un esempio —, all'interesse «agevolato» del 8 per cento, dopo cinque anni avrà pagato 13 milioni e 317 mila lire di interessi e 3 milioni e [illegible] mila lire in rate di rimborso. A questo punto però, avrà da restituire un capitale salito — malgrado i rimborsi effettuati — a 33 milioni: 8 milioni in più di quanti ricevuti cinque anni prima.

«Se si considera — affermano due alessandrini che questa «agevolazione» hanno avuto, Gennaro Cesario e Eugenio Val — che il mutuo è estinguibile normalmente in dieci anni si può chiaramente desumere che alla scadenza decennale il povero malcapitato sarà costretto, se non avrà la possibilità di estinguere la lievitazione del capitale rivalutato, a contrarre un ulteriore mutuo, ad un tasso normale e ricomincerà quindi daccapo, per lasciare, forse, un grato regalo ai nostri eredi!».

Ad Alessandria nella situazione di Val e Cesario sono almeno trecento famiglie che hanno aderito alla cooperativa di edilizia economico popolare (guai se non fosse stata economica!) «De Amicis 2» che in zona Borsalino, all'altezza del famoso platano di Napoleone, quindi alla periferia della città, sta realizzando, con la cooperativa «De Amicis 1», un villaggio residenziale composto di 16 palazzi per un totale di 540 alloggi, scuola elementare e materna (che il Comune si fa pagare dai soci), centro commerciale e urbanizzazione del complesso. Il tutto in un piano di zona 167 destinato alla edilizia sovvenzionata e agevolata.

«Le speranze dei soci — dicono gli interessati — di ottenere sovvenzioni dallo Stato attraverso mutui agevolati è andata delusa, per il fallimento del piano decennale di edilizia tanto reclamizzato nel '78. Soltanto la "De Amicis 1" ha avuto tale privilegio, per noi della "De Amicis 2" non c'erano più fondi».

A questo punto il Consiglio di amministrazione, senza neppure avvisare tutti i soci, non trovando i soldi per costruire le case ha pensato bene di contrarre un mutuo al tasso agevolato del 8 per cento, ma indicizzato, con un istituto di credito fondiario romano.

«Un mutuo — dicono ora ai soci, di fronte alle cifre da pagare — applicato a [illegible] per operai ma con criteri [illegible] usurai». Il capitale mutuato da rimborsare, dicono infatti le [illegible], sarà «annualmente soggetto a variazione in relazione all'eventuale variazione del [illegible] indice del costo della vita, valevole ai fini della applicazione della scala mobile».

«Esaminando il meccanismo di ammortamento — dicono gli interessati — per chiarezza pubblichiamo una tabella con un esempio di piano — si vede chiaramente che l'operazione assume le caratteristiche tipiche di quelle fatte [illegible] finanziarie private e condotte esclusivamente per spillare quattrini».

Per questo i soci della Cooperativa «De Amicis 2» stanno cercando ora di trovare interventi — del caso si interessa l'on. Renzo Patria — per ottenere un mutuo veramente agevolato, che permetta loro di sfuggire al «castigo» che è stato preparato con il mutuo indicizzato. Invitano, allora, tutti quanti fossero nelle stesse condizioni di mettersi in contatto con loro per un'azione comune. f. m.

Esempio di piano d'ammortamento di mutuo indicizzato

Annualità	Capitale indicizzato del 10% annuo	Interesse 8%	Rate rimborso	Capitale residuo al 31 dicembre di ogni anno
1°	25.000.000	2.250.000	500.000	24.500.000
2°	27.450.000	2.470.500	549.000	26.901.000
3°	29.591.100	2.663.199	591.822	28.999.008
4°	31.899.305	2.870.928	956.976	30.942.229
5°	34.036.450	3.063.280	1.021.093	33.015.357
Pagati dopo 5 anni		13.317.907	3.618.891	

Bloccato dai carabinieri che aggredisce

Stanco del rumore delle auto sfascia distributore di benzina

ALESSANDRIA — «Lavoro tutto il giorno ed il rumore delle auto non lo sopporto proprio, perciò ho cercato di eliminare il prodotto che consente alle vetture di procedere e quindi di assordarmi». Così ha dichiarato al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, che lo interrogava, Giuseppe Barigione, 53 anni, nativo di Molare, sorpreso da una pattuglia della radiomobile mentre con un bastone in ferro munito di una catena, pure in ferro, lunga tre metri, divelta da un parcheggio, stava demolendo in largo Bistolfi la stazione di servizio carburante «Esso».

Il Barigione, che si era anche ferito ad una mano, l'aveva già praticamente distrutta totalmente, quando i militari sono intervenuti richiamati da un passante.

Il carabiniere Pasquale Di Berardino è riuscito a disarmarlo (deve alla sua agilità se l'uomo non lo ha abbattuto con il bastone di ferro) ma è stato colpito al capo con un tremendo pugno per cui ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso (lesioni guaribili in cinque giorni).

Immobilizzato, il Barigione è stato accompagnato in caserma e quindi, in considerazione delle sue condizioni psichiche anormali, ricoverato in ospedale. E' accusato di danneggiamento aggravato.

La stazione di servizio «Esso» gestita da Walter Colombini, 27 anni, piazza Dossena 14, Valle San Bartolomeo, ha riportato danni assai ingenti. In pratica nulla si è salvato di fronte alla furia devastatrice del Barigione. L'uomo per venti anni è stato ospite dell'ospedale psichiatrico di Alessandria; dimesso a seguito della legge sulla riforma della psichiatria nel 1978, attualmente era ospite della colonia agricola. e. c.

Alla Resinform di Novi Ligure

Illesi due operai salvarsi dal crollo del tetto

NOVI LIGURE — Il tetto e la parte superiore di un vecchio fabbricato, situato in via Mazzini 63, all'angolo con via Monte Sabotino, sono crollati nella serata di venerdì: i danni materiali sono rilevanti ma fortunatamente non si lamentano feriti.

Nel fabbricato ha sede la società «Resinform», un'azienda artigianale che occupa una decina di dipendenti e che produce imballaggi termoplastici: è di proprietà di Anna Mantelli, 39 anni. Il crollo è stato causato con tutta probabilità dai lavori di scavo che sono eseguiti in un terreno confinante al vecchio fabbricato per la costruzione di alcuni garage interrati.

Due ragazze, Angela Parisi, 17 anni, via Crispi e Michela Verducci di 19, via Cavanna, al momento del crollo — alle [illegible] di venerdì — si trovavano ancora al lavoro. Messe in allarme da scricchiolii sospetti sono uscite appena in tempo a mettersi in salvo.

Nel crollo sono andati distrutti tutti i macchinari dell'azienda. I danni secondo le prime valutazioni vengono indicati in almeno 400 milioni. Vigili del fuoco subito intervenuti hanno dichiarato pericolanti gli stabili adiacenti al fabbricato crollato: la parte iniziale di via Monte Sabotino è stata chiusa al traffico. g. c.

Novi: progetto per un nuovo nido

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì sera, per discutere un lungo ordine del giorno che comprende una ventina di punti e 70 rettifiche di deliberazioni della Giunta municipale.

I consiglieri dovranno tra l'altro trattare il progetto di un asilo nido nell'ex caserma «Del Carmine»: un mutuo di 525 milioni con la cassa Depositi e Prestiti per il primo lotto dei lavori di depurazione dell'acqua del torrente Scrivia. (g. c.)

Alessandria — Alla sala «Ferrero» del teatro Comunale domani sera, promosso dall'amministrazione comunale, dall'Anci provinciale, dall'Unione provinciale segretari comunali e dalla Lega per le autonomie e i poteri locali, si terrà un convegno sulla finanza locale. Vi prenderanno parte sindaci, assessori e segretari comunali e tutti i funzionari addetti alla gestione finanziaria.

Novi Ligure — Manifestazione partigiana a Cantalupo Ligure alle 10, nella ricorrenza del trentacinquesimo anniversario della battaglia di Cantalupo e dell'eroico sacrificio del partigiano russo Fjodor Poletajev, l'unico straniero insignito della medaglia d'oro al valor militare dal governo italiano, caduto combattendo eroicamente.

Bloccati gli acquedotti in tredici Comuni della zona

Fenolo nello Scrivia: paesi senz'acqua

Arquata Scrivia. Dopo il blocco degli acquedotti sono iniziate le code alle fontanelle per provvedere il necessario di acqua

Arquata Scrivia. Il fenolo defluito dalla cisterna e finito nel torrente ha provocato la totale moria dei pesci. Vietata la raccolta

ARQUATA SCRIVIA — «A pagare siamo sempre noi: le industrie liguri scaricano i loro residui e l'inquinamento rischia di distruggere il [illegible] torrente; gli autisti che sono alla guida di veicoli con carichi pericolosi procedono senza criterio, a forte velocità, anche in tratti pericolosi di strada, e nello Scrivia finiscono tonnellate di veleni. Era accaduto tre anni fa, nel giugno del '77, con il tetracloruro [illegible] le cose si sono ripetute. Questa volta ad avvelenare l'acqua ed uccidere i pesci è stato il fenolo. I pesci morti si contano a migliaia lungo lo Scrivia».

A parlare — ed hanno ragione — sono gli abitanti della Valle Scrivia, da Arquata a Serravalle, a Tortona, a Novi, giù fino a Castelnuovo Scrivia, e Molino dei Torti, dove poi il torrente finisce nel fiume Po, portandovi altro inquinamento.

Hanno ragione perché, nella vallata, la gente paga in prima persona; nell'estate del '77 restarono per giorni e giorni senza acqua potabile, col pericolo di epidemie. Oggi sono nuovamente senza l'acqua, e così si blocca anche la maggior parte degli impianti di riscaldamento.

La zona interessata e messa in allarme, è vasta. Sono tredici i Comuni — Arquata, Serravalle, Cassano, Stazzano, Novi, Pozzolo, Villalvernia, Tortona, Carbonara, Castelnuovo Scrivia, Alzano, Molino dei Torti, Carezzano — serviti da acquedotti alimentati dal le acque dello Scrivia e che, dal tardo pomeriggio di venerdì, il prefetto di Alessandria, dottor Ugo Trotta, ha ordinato di chiudere.

Una popolazione di circa centomila abitanti che si cerca di rifornire con autobotti — quelle dei Vigili del fuoco di Alessandria e della Centrale del latte alessandrina, oltre che di alcuni Comuni —, oppure, come a Novi, erogando, per brevi periodi, l'acqua delle vasche di [illegible] dell'acquedotto. Molti ricorrono alle fontanelle, alle sorgenti. La raccomandazione è di non usare in alcun modo l'acqua dello Scrivia e di non pescare.

«La situazione è sotto controllo — dicono amministratori e tecnici —, stiamo effettuando continui prelievi di acqua, specie dai pozzi degli acquedotti, che vengono sottoposti ad analisi al laboratorio chimico provinciale, per avere una curva sulla presenza del fenolo. Per il momento resta, anche per motivi precauzionali, il blocco degli acquedotti, tra 48 ore probabilmente si potrà tornare alla normalità».

Mancanza d'acqua, con disagi notevoli: si fermano gli impianti di riscaldamento; devono bloccare il lavoro alcune aziende che si riforniscono solo attraverso gli acquedotti. L'allarme, in definitiva, non è cessato anche se la «situazione è grave — come afferma l'assessore provinciale all'ecologia, Giuseppe Zanlungo —, ma non drammatica».

Il fenolo era trasportato da un'autocisterna guidata dall'autista veneto Dino Marcon, 36 anni, uscita di strada sulla autostrada Genova-Milano, fra Isola del Cantone e Vignole, per una curva abbordata ad eccessiva velocità. Si è rovesciato nel rio Mereto, di qui è finito nello Scrivia. Ora, fra l'altro, si lavora per recuperare il fenolo che, a contatto dell'aria, si è solidificato e si trova sulle sponde del torrente, per evitare che, come gli altri centomila litri, finisca nelle acque.

Franco Marchiaro

(Servizio in altra pagina)

Bormida inquinato

Sotto inchiesta sette dirigenti dell'Acna

SAVONA — Si mette male per l'Acna di Cengio: le relazioni tecniche dei periti nominati dal giudice [illegible], Renato Acquarone, del tribunale di [illegible], incaricato dell'inchiesta sull'inquinamento del fiume Bormida, sembrano mettere con le spalle al muro i responsabili dell'azienda, che fa parte del colosso Montedison.

«La gestione degli scarichi attuali dell'Acna e i pre-trattamenti non sono soddisfacenti e nei prelievi avvenuti a valle dello scarico principale dell'Acna si rileva la presenza di sostanze inquinanti in quantità non trascurabili»: e una delle più significative conclusioni che fanno parte del voluminoso «dossier» sull'Acna di Cengio realizzato, per conto del giudice istruttore, dai professori Luciano Cerè, dell'Istituto di merceologia dell'Università di Torino, Romualdo Conti, dell'Istituto di chimica industriale di Torino, Adriano Vanni, dell'Istituto di analisi chimica industriale e strumentale di Torino, nominati periti d'ufficio dal magistrato che dirige l'inchiesta dopo la denuncia presentata, per l'inquinamento del fiume Bormida, dagli enti locali della provincia di Asti.

Sotto inchiesta sono dirigenti e tecnici del gruppo Acna: l'attuale direttore dello stabilimento di Cengio, ingegner Nicola Giancola, e poi Fabrizio Mazzocchi, Virgilio Gertaudo, Raffaele Puccioni, Giovanni Parravano, Franco Menozzi e Franco Vignati. I sette presunti responsabili sono stati convocati domattina nell'ufficio del giudice istruttore Acquarone. I reati contestati sono piuttosto gravi: vanno dall'inquinamento, con sostanze tossiche, del fiume Bormida e di pozzi irrigui destinati a uso potabile, all'inquinamento di prodotti destinati all'alimentazione (gli ortaggi coltivati dai contadini della zona), infine al danneggiamento aggravato.

I fatti risalgono al decennio 1968-1978, se n'era occupato il pretore di Cairo Montenotte, dott. Picozzi.

I periti hanno effettuato analisi continuate tra il 24 gennaio 1978 e il 27 luglio dello stesso anno. Per sei mesi sono stati effettuati prelievi d'acqua nel Bormida, sia a valle dello scarico ufficiale dell'Acna di Cengio, che in altri tredici località: da Monesiglio a Gorzegno, Cortemilia, Ponte Lovice, Vesime, Cessole, e poi nei pozzi destinati a uso irriguo e potabile e nel canale «Santa Lucia», tra Monastero Bormida e Vesime. t. p.

Intervento del sottosegretario alla Giustizia

Convegno sul terrorismo e riforma della polizia

ALESSANDRIA — «Il terrorismo è diventato ormai una categoria sociale imposta al cittadino da parte di coloro che mirano al sovvertimento del sistema democratico, un aspetto di viltà e di crimine somministrati con stillicidio e molta sicurezza di restare impuniti»: con queste parole il sindaco Francesco Barrera, ha aperto il dibattito su «Riforma della pubblica sicurezza e lotta al terrorismo», organizzato dall'Amministrazione comunale.

Svolgendo la relazione principale, il direttore di «Nuova Polizia», Franco Fedeli, ha sostenuto che «troppo tempo si è perso per combattere il terrorismo, contro questo fenomeno mostruoso avremmo dovuto fare quello che dalla polizia veniva indicato ai politici, cioè la smilitarizzazione».

Parlando a sua volta, il sottosegretario al ministero Grazia e Giustizia, onorevole Raffaele Costa (pli), ha affermato che «pur avendo assestato colpi violenti al Paese, il terrorismo non ha vinto, ha creato paura, spento entusiasmi nelle istituzioni, ma non ha di fronte a sé [illegible] spazi, ma una progressiva, costante sconfitta». Auspicando una rapida realizzazione della riforma di polizia, l'on. Vittorio Robaldo (pri) ha sostenuto che «davanti all'escalation del terrorismo c'è il rischio di una sempre più labile tenuta di un quadro politico da contrapporgli».

Urgente riforma della ps, progresso sociale ed economico, rivalutazione delle istituzioni e dei valori democratici, [illegible] state le indicazioni dell'on. Pierluigi Romita (psdi) per battere il terrorismo, temi ripresi anche dall'on. Felice Borgoglio (psi) «per ridare alla gente credibilità nelle istituzioni».

L'on. Bruno Fracchia (pci) ha messo in evidenza che per la riforma di polizia «si batte tutto il movimento operaio, saldatura importante che supera decenni di storia italiana». Infine, l'on. Renzo Patria (dc) ha auspicato «la coalizione di sforzi e iniziative di tutti i partiti, anche per eliminare le condizioni di ingiustizia sociale». r. sc.

Loredana Furno insegnerà danza alle elementari

CASALE MONFERRATO — Loredana Furno ed altri celebri ballerini hanno accettato d'impartire lezioni di danza alla scuola comunale che sorgerà quanto prima. L'accordo è stato raggiunto dopo una serie d'incontri tra il vicesindaco di Casale Mario Oddone, il presidente dell'Ente manifestazioni casalese [illegible] ed il direttore del Teatro Nuovo di Torino, il monferrino Gianni Mesturino. A giorni appariranno sulle vie della città i manifesti relativi alle norme per le iscrizioni. Possiamo anticiparle.

Saranno impartite due lezioni la settimana e la quota è di 10.000 lire mensili. Le lezioni saranno tenute da Loredana Furno, prima ballerina nei maggiori teatri lirici italiani (dal Regio di Torino al San Carlo di Napoli, al Massimo di Palermo, alla Fenice di Venezia, al Comunale di Bologna e al Verdi di Trieste), da Jeanne Pier Martal, Marina Fisso, Jean Boscoe, Marina Berrone, Carla Perotti, Marino Casari, Daniela Chianini, Anna Procher. Maestro del balletto è Raiko Pakaski dell'Opera di Belgrado.

Non meno famosa della Furno è Jeanne Pier Martal, che recentemente ha ottenuto un grande successo sostituendo Carla Fracci nella «Figlia di Iorio», un balletto tratto dall'omonima tragedia di D'Annunzio. m. v.

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA
Alessandrino: Il ladrone
Ambra: Cicciolina amore mio, porn. Continuavano a chiamarlo Trinità
Comunale: Don Giovanni
Corso: Inferno
Cristallo: Le depravate del piacere
Galleria: Le ali della notte
Moderno: «10»

ACQUI TERME
Ariston: Ecco noi per esempio
Cristallo: ... e giustizia per tutti
Garibaldi: L'uomo puma
Italia: Moolo

CASALE MONFERRATO
Moderno: Il signore degli anelli
Nuovo: Esperienze erotiche di femmine in calore
Politeama: Tesoro mio
Vittoria: Quattro mosche di velluto grigio

CASTELLAZZO BORMIDA
Reoli: Un mercoledì da leoni

CASTELCERIOLO
Macallè: 1855: la prima grande rapina al treno

Temperatura di ieri ad Alessandria
massima 12
minima 3

Umidità media 38%. Temperatura il 23 febbraio dell'anno scorso: 9, 3. Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 18.
Le previsioni: poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Visibilità buona. Nebbia in serata. Venti calmi.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (12, 3), Casale Monferrato (9, 4), Novi Ligure (9, 4), Ovada (6, 2), Tortona (9, 4), Valenza (10, 3).

FELIZZANO
Comunale: La vendetta della pantera rosa

GAVI LIGURE
Il Forte: Uragano

NOVI LIGURE
Cristallo: Vieni, vieni voglio fare l'amore con te
Iris: Amityville horror
Italia: La vita è bella
Moderno: Il signore degli anelli

OVADA
Lux: Tesoro mio
Moderno: Il matrimonio di Maria Braun
Splendor: Uomini d'oro
Torriglia: Assassinio su commissione

S. SALVATORE MONF.TO
Comunale: Molière

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Banana Republic
Lux: Sindrome cinese

TORTONA
Moderno: Ravanti marsch
Sociale: Un sacco bello
Verdi: Un maggiolino tutto matto

VALENZA PO
Nuovo Italia: Meteor
Teatro: Sabato domenica e venerdì
Politeama: chiuso

VOGHERA
Arlecchino: Scusi lei è normale?
[illegible]: Senza famiglia. Remy
Galvani: Mani di velluto
Roma: Interceptor
Sociale: Il malato immaginario

FARMACIE
Alessandria: Dallovi, corso Roma; notturna: Santo Stefano, via Milano
Acqui: Bollente, corso Italia
Casale: Maschoroni, via Roma
Novi: Ospedale, via Sulli
Ovada: Gardelli, via Roma
Tortona: Lucchelli, via Emilia
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi
Voghera: Comunale n. 3, via Emilia

BIBLIOTECA CIVICA
Chiuso

GUARDIA MEDICA
Servizio svolto da quattro sanitari per le chiamate urgenti. Telefonare al 22 41

CIMITERO
Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Santa Messa festiva 9.45

MUSEO DI MARENGO
Dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19

TAXI
Piazza Libertà: 53.031.
Stazione ferroviaria: 51.632.

BENZINAI
NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30). Agip, via Marengo 159; IP, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.
DIURNI: Total, via G. Bruno; Total, Lungotanaro Solferino; Api, Largo Catania; Aci, Spalto Marengo; Caltex, via Pisacane; Agip, via Marengo; Texaco, piazza Valfrè; Mobil, via Carlo Marx; Gulf, via Casalcermelli; Agip, Cabanette; Texaco gpl, Ovada Gas, via Marengo.

TV PRIVATE
STP (di Casale)
Ore 19.30, Pia de' Tolomei; 20.45: Domenica sport; 21.15: La regina del karate '23'; Domenica sport; 23.15: Shannon senza pietà.
TELECITY
(Vedere cronaca di Torino)

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1

I grigi ospiti [illegible] Pergoc[illegible] - La Cremonese al Natal Palli

Alessandria all'erta

Tarabbia consiglia prudenza contro gli agguati dell'avversaria

ALESSANDRIA — I grigi sono partiti stamattina alle ore 9.15 in pullman per Lodi prima di trasferirsi a Crema per un incontro molto importante [illegible] la classifica. I gialloblù lombardi distaccati di quattro punti dall'Alessandria, [illegible] manifestato un certo risveglio [illegible] fronte al proprio pubblico. Oggi pomeriggio cercheranno [illegible] compiere [illegible] tiro mancino alla pattuglia guidata [illegible] capitan Colombo.

Ermanno Tarabbia durante la settimana ha affrontato con pacatezza l'argomento Pergocrema mettendo in guardia i giocatori dal concedersi distrazioni. *«Non possiamo perdere — afferma il mister — soprattutto perché ci attendono impegni casalinghi difficilissimi. A Crema [illegible] agiremo senza sottovalutare l'avversario ma esprimendo grinta e concentrazione. Se poi le [illegible] si mettessero per il meglio tanto [illegible] guadagnato».*

Tarabbia [illegible] preoccupa di presentare all'appuntamento odierno [illegible] atleti psicologicamente carichi [illegible] calmi nell'esecuzione dei compiti affidati. I lombardi non dovrebbero [illegible] stituire eccessivo pericolo per l'Alessandria, occorrerà, però, applicazione da parte di tutti.

Il Pergocrema metterà alla frusta i grigi che [illegible] potranno schierare Inselvini [illegible] Bravo, infortunatisi contro la Sanremese. Tre gli [illegible] in ballottaggio per due maglie: Di Marzio, Vecchiè e Vogliotti si contendono i ruoli di mediano e di mezzo destro con leggera preferenza per i primi due nomi[illegible].

«Sarà un'aspra battaglia — puntualizza Tarabbia —. *Non [illegible] permetterci [illegible] falsi anche perché il Mantova in casa [illegible] il Novara ha la possibilità di cogliere l'intera posta [illegible] palio».*

Per sostenere l'Al[illegible] [illegible] pullman del «Club Alè [illegible] - Bar Stadio» condurrà un buon [illegible] di tifosi [illegible] Crema: ora più che [illegible] è indispensabile l'incitamento degli «aficionados». All'andata i gialloblù cremonesi riuscirono a pareggiare per 1 a 1 al termine di [illegible] confronto povero di contenuti tecnici.

Spronati [illegible] necessità di ottenere un risultato positivo, Colombo e compagni sapranno [illegible] rispettare le disposizioni [illegible] panchina ed imporre, [illegible] dall'inizio, il gioco ai rivali? Una eventuale sconfitta pregiudicherebbe le [illegible] di salvezza [illegible] una compagine costretta da qualche turno a risalire la corrente senza un pizzico di fortuna.

L'Alessandria giocherà [illegible]: Cannarozzi; Colombo, Cascella; Di Marzio, Moretti, Gauden[illegible]; Turella, Vecchiè (Vogliotti), Bongiorni, Piccotti, Barozzi.

t. g.

Rugby serie C Il Dlf a Novara

ALESSANDRIA — Per il campionato di rugby [illegible] serie C il Dopolavoro Ferroviario Alessandria è impegnato [illegible] trasferta [illegible] Novara. Dopo l'entusiasmante affermazione contro la capolista Aosta, i «rossi» di Ezio Zuccaro hanno visto crescere le speranze di conquista [illegible] posto [illegible] la promozione in C1, così scenderanno sul terreno novarese con la chiara intenzione di accaparrarsi l'intera posta.

Nonostante l'agguerrita concorrenza delle formazioni avversarie il Dlf sembra possedere [illegible] qualità necessarie per riuscire infine a primeggiare. Le ultime prestazioni fornite dalla [illegible] hanno suscitato [illegible] favorevoli: gli schemi di gioco [illegible] completamente assimilati dai giocatori che, in stato di forma, riescono a realizzarli con [illegible]

Test duro per [illegible] Casale

Due allenatori ritrovano le squadre già «curate» in passato

CASALE — *Al «Natal Palli» scende oggi [illegible] Cremonese squadra prima in classifica alla pari con il Varese e decisamente lanciata [illegible] la promozione di serie B. Bast[illegible] be questo per indicare quale importanza riveste la partita odierna. Ma al fattore tecnico se ne aggiunge un altro di [illegible] rattere sentimentale.*

I grigiorossi [illegible] guidati da Vincenzi l'allenatore che [illegible] al termine dello scorso campionato ha curato i nerostellati. Per quattro stagioni il tecnico ha avuto [illegible] responsabilità della squadra di Cerutti e con [illegible] ha mancato per un soffio il passaggio nella serie cadetta, finendo alle spalle dell'Udinese. Vincenzi ha lasciato [illegible] gli ambienti sportivi casalesi un bellissimo ricordo di sé come tecnico [illegible] indiscusso valore e come [illegible].

Al timone della barca casalese si trova ora Angeleri già allenatore della Cremonese, da lui portata a compiere il grande passo dalla serie C alla B ed esonerato poi bruscamente a metà del campionato successivo. [illegible] tratterà quindi non soltanto [illegible] confronto tra le due squadre ma anche di un duello tra i due tecnici ognuno dei quali aneia certamente [illegible] affermare la propria superiorità. Infine oltre alle ragioni sentimentali e personali vi sono stimoli assai validi e concreti [illegible] entrambe le compagini.

I lombardi che hanno coronato domenica scorsa il loro lungo inseguimento al Varese non intendono certamente mollare adesso che hanno raggiunto la vetta della classifica e la possibilità della pro[illegible] si è fatta più concreta. Punteranno quindi [illegible] conquistare i [illegible] punti in palio anche per rifarsi del mezzo smacco subito nell'andata quando il confronto con i casalesi si chiuse a reti [illegible]iolate. C'è da aspettarsi perciò che Vincenzi pur prendendo le precauzioni del caso per [illegible]tutelarsi da sempre possibili sorprese non tralasci nulla per tentare il colpo gobbo.

[illegible] canto suo, Angeleri, conscio delle necessità degli avversari, adotterà le contromisure necessarie per frustrare [illegible] di Vincenzi. Anche all'allenatore Casalese necessita conquistare i punti in palio o quanto meno dividerli più o meno fraternamente per allontanare sempre più ogni possibile eventualità di essere coinvolto nella serrata finale del campionato che vedrà impegnate allo spasimo otto o dieci compagini delle quali dovranno uscire le quattro condannate alla retrocessione.

Con tali premesse e con una speranza in più per la possibilità di poter disporre di Casone per il quale sino all'ultimo si era temuto [illegible] squalifica, Angeleri affronterà oggi la difficilissima prova con questa probabile formazione: Marchese, Gelain, Francisca; Casone, Fait, Ricci; Sacco, Sai[illegible], Aanicar, Bracchi, Magnani.

m. v.

Oscar Ravazzi squalificato

ALESSANDRIA — La partita San Salvatore-Centro Sport basket, valevole per il campionato di pallacanestro maschile, girone di permanenza in D, in programma ieri sera, è stata rinviata a lunedì [illegible] alle 21, per indisponibilità del Palasport della squadra ligure.

Intanto sono giunte brutte notizie [illegible] Ricchini, allenatore della squadra alessandrina. Oscar Ravazzi, uno dei punti di forza della compagine, per c[illegible] scorretto durante la partita contro [illegible] Junior Rapallo, è stato squalificato per tre giornate. (a. b.)

Torneo ligure

Ovada senza Valeri

OVADA — I [illegible] di mister Paganello ospitano [illegible] la settima giornata del girone di ritorno del campionato di Promozione girone ligure la Ventimigliaese. Ancora priva di Valeri, che solo in aprile potrà tornare sui campi di gioco, e di Giordani, pure infortunato, la squadra si prepara ad una dura battaglia per di più con la rabbia in corpo.

I mobilieri [illegible] hanno infatti dimenticato il [illegible] loro negato domenica scorsa dall'arbitro durante l'incontro esterno [illegible] Andora, e da tutti ritenuto validissimo. A segnarlo era stato il giovanissimo Tognocchi che anche oggi sarà [illegible] campo contro [illegible] Ventimigliaese. E' [illegible] incerta la presenza di Franco Subbrero.

Questa la probabile formazione [illegible]: Pardi; Tomati, Coppiano; Core, Milazzo I, Coppa; Carrea, Milazzo II, Tognocchi, A. Subbrero, Galardini. A disposizione Cassisa, Lovati e Pastarino.

g. L.

Novi Ligure — L'U.S. Cinnea Murante Fiori, capolista [illegible] campionato provinciale di serie D di tennistavolo, per l'ultima giornata di ritorno gioca a San Salvatore Monferrato con l'U.S. Il Campanone.

PRIMA CATEGORIA

Via dopo 2 mesi

Tronzanese ospite del San Carlo

Dopo due mesi riprende il campionato [illegible] calcio Prima Categoria con il [illegible]n Carlo di Borgo San Martino campione d'inverno. Il collegio di Don Dante si rivela una vera fucina di giovani che, sotto la [illegible]uida del direttore tecnico Dandrea e dell'allenatore-giocatore Ghiglione, hanno infilato quest'anno la strada giusta.

La capolista riceve la Tron[illegible], compagine [illegible] ricerca di un risultato per migliorare [illegible] la propria posizione in classifica. «Bisognerà subito partire con il piede giusto», [illegible]menta il segretario Franco Montiglio.

Due i derby alessandrini: il Monferrato ospita a San Salvatore i «cugini» del[illegible] Valenzana, l'Audace riceve [illegible] visita della Spinettese. I gialloblù [illegible] Tinazzi stazionano a metà classifica ma il loro rettangolo di gioco è sempre terreno estremamente infido anche per una squadra agguerrita come la Valenzana. Un pari potrebbe accontentare entrambe le contendenti.

A Bosco Marengo l'Audace affronta la Spinettese, seconda in classifica: un derby di fuoco.

Negli altri incontri il Felizza[illegible] non dovrebbe avere difficoltà [illegible] imporsi sulla Buronzese, fanalino di coda; la Balzolese cercherà di fermare il Trino; il Quattordio, in trasferta a Santhià, affronterà [illegible] compito non fac[illegible]. (g. p.)

Pareti basket [illegible] Valtarese

TORTONA — Dopo la brutta sconfitta di domenica scorsa il Pareti basket oggi pomeriggio affronterà al [illegible] «Uccio Camagna» il forte quintetto della Valtarese. *«Sarà [illegible] partita molto significativa* — dice il direttore sportivo Dino Canegallo — *per tutta la nostra squadra. In primo luogo perché noi e gli emiliani in classifica generale occupiamo la stessa posizione, poi perché da questo incontro dovremo a tutti i costi tentare di risalire [illegible] corrente. Purtroppo [illegible] una [illegible] [illegible] costretti a rinunciare all'apporto di Marciano, uno dei punti chiave di tutta la squadra».*

In forse sembra pure Cornelli che non si è ancora ripreso da un infortunio. (e. r.)

Voghera — Sulle piste del Monte Chiappo si disputa oggi il decimo trofeo Valle Staffora, gare di slalom gigante riservate alle categorie seniores maschile e non classificati giovani, maschile e femminile. La competizione è organizzata dallo Sci Club [illegible] Chiappo, in collaborazione con la Pro Loco del comune di Santa Margherita Staffora.

SERIE C2

Bisi [illegible] in forma

Leoncelli fiduciosi contro [illegible] Carrarese

TORTONA — I bianconeri oggi pomeriggio alle 15 dovranno vedersela con [illegible] Carrarese, ma per questo incontro forse si presenterà [illegible] campo la formazione tipo. «La settimana — ha detto Pelagalli — *è stata abbastanza favorevole, siamo riusciti a svolgere un discreto lavoro di preparazione e quel [illegible] più conta tutti i ragazzi [illegible] in ottime condizioni sia fisiche che psichiche».*

Il [illegible] pensa a Bisi, il maratoneta della compagine bianconera che dall'inizio del campionato [illegible] è mai con[illegible] di sosta e che da qualche settimana la[illegible] un leggero disturbo alla gamba sinistra. *«Il ragazzo* — commenta Pelagalli —, *dimostrando senso di responsabilità, ha sempre giocato anche se il suo rendimento [illegible] poteva essere al massimo. Ora, stando [illegible] quanto [illegible] confermato il medico sociale, il disturbo sembra superato: quindi pos[illegible] contare tranquillamente sull'apporto del giocatore per quanto riguarda [illegible] partita di oggi».*

E' [illegible] con serenità, pur sapendo quale impegno l'aspetta, il Derthona [illegible] al «Fausto Coppi». *«Dopo le belle prove disputate [illegible] scorse settimane* — sono i commenti [illegible] tifosi — *non [illegible] dovrebbero essere dubbi sulla possibilità da parte dei leoncelli di offrire un'ottima prova».*

In campo il Derthona schiererà la seguente formazione: Zanier, Bisi, Lombardo; Rossetti, Bobbiesi, Nervi; Tusi, Di Davide, Russo, Pandolfi, Gritti. In panchina: Battistoni, Cervellati e Bassi.

e. r.

L'Acqui cerca un riscatto

ACQUI TERME — I bianchi giocano per [illegible] domenica consecutiva in [illegible], a Susa. *«Abbiamo [illegible] gran voglia [illegible] riscattare il pesante passivo subito ad Orbassano* — dice Moretti — *speriamo di imbroccare 90 minuti di buon gioco».* Spente le illusioni di promozione [illegible] serie, l'Acqui punta ad un dignitoso girone di ritorno nella convinzione di potere ancora proporre episodi di buon gioco.

Con il Susa dovrebbero rientrare gli squalificati De Petris, all'attacco, e il portiere titolare Miraglia. Fucile potrebbe anche recuperare il leggermente indisposto Tacchino I.

Questi gli uomini convocati per la trasferta: Miraglia, Brunetto, Ferrari, Rolando, Tacchino I, Cresta, Bovera, Tacchino II, Bozza, Moretti, Lovisolo, De Petris, Astrua, Ratino, Traven, Foglino, Aime.

(g. p.)

Serravalle Scrivia — Nel campionato di calcio di Promozione ligure il Libarna gioca oggi in trasferta sul terreno del Finale Ligure.

Novi Ligure — La Virtus Iris, per la settima giornata del campionato provinciale di Terza Categoria di pallavolo femminile incontra ad Alessandria, palestra G 1 alle 9.30 il Pgs Manganelli.

Alessandria — Per il campionato di serie D il Pool Sport Libertas Alessandria incontra stamane alle 11 al Palasport la capolista Ottoz Aosta. Formazione: Colasti, De Caro, Mischiatti, Emanuele D'Angelo, Angelo D'Angelo, Siri, Monni, Ferrando, Greco, Marengo, Goggi, Nizzi.

SERIE D

Con il Sestri Levante

La Novese lotta per sopravvivere

NOVI LIGURE — La Novese: [illegible] la [illegible] giornata [illegible] ritorno del campionato di [illegible] D, riceve al «Comunale» alle 15 il [illegible] Levante. Nella partita [illegible] andata i biancocelesti novesi [illegible] stati battuti per 2-0. La Novese, dopo due [illegible] reggi consecutivi (nell'anticipo a Sorzoli con [illegible] Sestrese, e nel recupero interno di mercoledì con il Viareggio) vede diminuire sempre più [illegible] permanenza [illegible].

La partita [illegible] i liguri costituisce probabilmente l'ultima possibilità [illegible] offre alla Novese per poter proseguire nella [illegible] lotta [illegible] sopravvivere. Se incamerassero i due punti in palio i biancocelesti potrebbero recuperare del terreno prezioso sulle squadre che li precedono. Per vincere occorre però mettere a segno almeno una rete e la Novese — 2 vittorie su 22 partite e 13 reti realizzate — non riesce più a [illegible]gnare [illegible] cinque giornate.

Il Sestri Levante scenderà a Novi per nulla rassegnato, [illegible] sconfitta lo farebbe precipitare [illegible] zona [illegible] della classifica.

Contro i liguri è previsto il rientro del centrocampista Cattaneo, assente contro il Viareggio. E' probabile che l'allenatore Lino Nobili mandi in campo un attacco a tre punte.

Formazione: Ferrua, Schiesaro, Cozzi, Delladonna, Bacarelli, Cattaneo (Maranzana), Taschen (Severino), Sabatini, T[illegible], Boccasso, Merlano.

g. c.

La Valenzana a S. Salvatore

VALENZA — **La Valenzana torna oggi in campo, nel campionato di calcio Prima categoria, affrontando l'impegnativa trasferta di San Salvatore, contro [illegible] Monferrato.**

Se [illegible] lungo periodo di riposo invernale è stato proficuo, gli atleti [illegible] più lo devono dimostrare in questa partita che, per la vicinanza [illegible] due città, assume il sapore di un «derby».

Le ultime amichevoli non hanno convinto molto i tifosi: forse [illegible] fa sentire [illegible] forzata [illegible] mister Melegaro, lontano dalla squadra durante la settimana per motivi di lavoro.

I suoi vice, Maggi e Pinato, ce l'hanno messa tutta: una vittoria è d'obbligo almeno per loro.

Probabile formazione: Sala; Zulato, Pasino; Sponton, Scapolan, Vecchio; Pirrone, Camerano, Milone, Cuscela, Quaini.

p. b.

Ale[illegible]ria — Per l'ultima giornata del campionato Promozione femminile di pallacanestro, [illegible] Bottega 900 Alessandria incontra [illegible] alle 15.30, in trasferta, il Mallecotti Valenza.

PROMOZIONE

Una vittoria facile

L'Orbassano piega l'Asca Valle 4-0

ORBASSANO — Con due reti per tempo e senza troppi patemi d'animo l'Orbassano ha piegato l'Asca Valle cenerentola [illegible] girone B del torneo di Promozione. Per la capolista in questa prima giornata del girone di ritorno il bottino pieno era d'obbligo, il pronostico è stato rispettato ed i due punti sono puntualmente arrivati al termine di una parti[illegible], giocata all'insegna dell'antícalcio. Contro una compagine disorganica ed arruffona l'Orbassano non ha quasi mai saputo mettere in mostra quella particolare verve, che contraddistingue le sue trame di gioco offensivo. D'altra parte l'inconsistenza tecnica degli avversari ha impedito che si creassero per gli uomini di Pinacci quegli stimoli ne[illegible] al raggiungimento [illegible] migliori prestazioni.

Molti giocatori-chiave dell'Orbassano sono scesi in campo deconcentrati, fornendo [illegible] l'arco dell'incontro una prestazione incolore. Al 12' è subito gol. Fallo in area dell'Asca Valle, Gogna schiaffeggia la sfera con la mano. Per l'arbitro Sasso di Torino è rigore. Tra le proteste degli ospiti dal dischetto realizza Di Lernia. Venti minuti dopo il raddoppio. Grave svarione di Crisafi. L'undici gialloblù tenta un alleggerimento verso il proprio portiere senza accorgersi che nei pressi dell'area di rigore è in agguato Leotta. L'ala destra orbassanese si impadronisce della palla, gioca un po' con il portiere Vogliino, lo scarta più volte ed infine insacca nella porta sguarnita (32').

Ripresa. Entrambe le formazioni cambiano un uomo. Nell'Orbassano non rientra in campo l'infortunato Ramezzina. Lo sostituisce Domiano. L'Asca Valle lascia negli spogliatoi il centravanti Cattaneo, al suo posto entra Gentiluomo. Al 60' è 3 a 0. Fa tutto Gila [illegible] lancio di Vaudagna si incunea nella d[illegible]sa degli alessandrini e dribbla i difensori battendo l'incolpevole Vogliino. In chiusura il centravanti si ripete all'88' dopo aver bruciato sullo scatto l'imbambolata difesa avversaria.

p. v.

Orbassano: Ferrarese; Cos, Bocchicchio; Chiarotto, Ramezzina (45' Damiano), Francescon; Leotta, [illegible] Lernia, Gila, Vaudagna, Marocco.

Asca Valle: Vogliino, Traversa, Busletta, Gogna, Conte, Gabetta; Devoti, Donà, Cattaneo (45' Gentiluomo), Mignosi, Crisafi.

Arbitro: Sasso di Torino.

[illegible] 12' Di Lernia; [illegible] Leotta, 60' e 88' Gila.

Bernardi guida la Junior Casale

CASALE — Giorgio Bernardi, l'attuale play [illegible] squadra casalese, guiderà la Junior basket alle 17,30, alla pal[illegible] «Les[illegible]», all'[illegible], del forte quintetto del Ca[illegible]ra La Spezia.

Dopo la partenza di [illegible] Ambrosio e le dichiarazioni [illegible] di tentare una soluzione interna per rimpiazzarlo in panchina, la carta Bernardi appariva la più probabile insieme a quella di Farina, l'altro atleta esperto della formazione.

Il neo mister casalese viene dalle file dell'ex Libertas Biella, attualmente Lane Gario, ed approdò alla Junior [illegible] la, ai tempi di Tracuzzi allenatore.

Il suo compito non sarà facile già da oggi: gli spezzini sono una delle compagini più in forma del girone ed oltretutto fra i casalesi mancherà proprio Farina, che ha chi[illegible] alla società un periodo di riposo.

Una vittoria potrebbe ridare serenità all'ambiente; una [illegible] aggraverà probabilmente [illegible] situazione sia in classifica che nel morale. [illegible] (p. b.)

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, [illegible] - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Rinnovo degli organi collegiali

Quanti studenti hanno votato?

ASTI — Oggi alle 12 in tutte le scuole superiori cittadine si concludono le elezioni dei rappresentanti studenteschi negli organi collegiali [illegible] scuola.

La prima giornata di voto ha confermato la spaccatura tra gli studenti che aderiscono al «cartello» delle astensioni, promosso dalle sinistre, e i simpatizzanti delle altre forze politiche che invitano a votare regolarmente. E' difficile fare il conto delle rispettive forze perché, essendo una giornata di lezione molti tra gli «astensionisti» si sono recati regolarmente a scuola.

Una parte degli studenti, accogliendo la proposta del Collettivo studenti medi e della Federazione giovanile comunista, ha invece disertato le [illegible] e si è riunita in assemblea al cinema Splendor. I promotori dello sciopero, che nei giorni scorsi avevano raccolto molte firme favorevoli al boicottaggio e contavano su [illegible] diserzione massiccia, non hanno nascosto una certa delusione. Gli studenti presenti all'assemblea non superavano infatti il centinaio.

«Il numero di coloro che non voteranno sarà comunque molto superiore — afferma Paolo Schellembaum del Collettivo studenti medi —. L'astensione è stata ostacolata in tutti i modi, soprattutto facendo svolgere le elezioni in un giorno di scuola. E' stata ieri violata [illegible] legge che stabilisce [illegible] utilizzare [illegible] domenica».

I giovani che si sono battuti contro i «parlamentini» scolastici ritengono che la mobilitazione per le elezioni sia servita a rilanciare l'impegno nelle scuole dopo anni di indifferenza.

«Sono state organizzate assemblee, si è discusso sulla trasformazione della scuola in crisi — conferma Giorgio Marino [illegible] [illegible] del Collettivo — Gli organi collegiali verranno eletti, [illegible] si è diffusa la consapevolezza che la riforma deve passare per vie diverse da quelle stabilite dai decreti delegati».

Anche [illegible] gli studenti che hanno optato per il voto si registrano diffidenze sull'attendibilità di queste elezioni. «Nella mia scuola era [illegible] fissa una sola lista, presentata dai cattolici [illegible] base — spiega Paola Artoni, studentessa del Liceo scientifico — In pratica quindi non [illegible] [illegible] [illegible] possibilità di scelta».

d. q.

Si sono svolti ieri i funerali di monsignor Cavanna

L'addio di Asti al suo vescovo

Per la prima volta, in città [illegible] state esposte le bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici

ASTI — La salma del novantesciesimo vescovo di Asti, monsignor Nicola Cavanna, è [illegible] tumulata [illegible] cripta della Cattedrale accanto ai suoi ultimi predecessori: Spandre, Rossi, Cannonero. Per [illegible] [illegible] la comunità cristiana [illegible] [illegible] astigiana si era riunita [illegible] Cattedrale per la veglia di preghiera e [illegible] suffragio e così in tutte le parrocchie della provincia anche in quelle alessandrine di Masio Quattordio Quargnento, Castelceriolo dove monsignor Cavanna aveva svolto la [illegible] opera [illegible] parroco. Anche a [illegible] dove Cavanna [illegible] alcuni anni era stato vescovo di quella diocesi, il cordoglio degli abitanti è [illegible] unanime.

Ieri alle 10 i funerali. I parroci [illegible] tutte le chiese in camice bianco e stola violacea, le [illegible] dei conventi e istituti della città, il cardinale Ballestrero, i vescovi del Piemonte, hanno preceduto [illegible] salma dal palazzo vescovile al Duomo. Erano presenti il prefetto, il sindaco con la giunta al [illegible] pleto, il presidente della Provincia e [illegible] Comprensorio amministratori comunali e provinciali gli stendardi e [illegible] bandiere di alcune decine di comuni con i sindaci, autorità militari e una grande folla che ha fatto ala al corteo.

Il nero, il violaceo, gli toni dei fedeli, si sono snodati lungo il percorso del corteo funebre in lenta processione. Dietro il feretro i fratelli del vescovo e altri parenti.

Asti ha così salutato il suo vescovo. Nella ritualità del sacro cerimoniale [illegible] chiesa, rimane un fatto: la [illegible] partecipazione di fedeli testimonia l'amarezza e il dolore del distacco da monsignor Cavanna. [illegible] cui le forze laiche del cattolicesimo astigiano hanno [illegible] nel loro manifesto di lutto l'apporto pastorale del vescovo non solo verso la [illegible], ma anche nei conflitti di lavoro.

E' la prima volta che per la morte di un vescovo, dai balconi di alcuni edifici pubblici e scuole è stata esposta la bandiera tricolore a [illegible]'asta, in segno di lutto.

v. ma.

Asti. Migliaia di persone hanno partecipato ieri ai funerali del vescovo Cavanna (Sciorato)

Programmati numerosi concorsi

Nuovi posti di lavoro in Comune e Provincia

ASTI — Nuovi posti di lavoro non soltanto per laureati e diplomati, ma anche per coloro che hanno la sola scuola media dell'obbligo saranno posti a concorso per titoli ed esami dal Comune di Asti.

Al prossimo consiglio comunale di martedì sono infatti all'ordine del giorno l'approvazione dei bandi per l'assunzione di due ingegneri aggiunti tre ragionieri e 10 applicati.

[illegible] l'apertura di due nuovi asili nido in corso San [illegible] ro e corso Alba il consiglio comunale dovrà approvare le nuove piante organiche e contemporaneamente i rispettivi [illegible] per l'assunzione del personale.

A sua volta la Provincia assume tre tecnici laureati addetti [illegible] servizio [illegible] tutela ambiente, un responsabile tecnico (diplomato geometra e perito) dell'autoparco, un tecnico agrario, quattro periti chimici, e due agenti [illegible] vigilanza ecologica.

Per questi ultimi basta la [illegible] media inferiore e la patente d'auto. Tutti i concorsi della Provincia scadono al 14 marzo.

v. ma.

Asti — Venerdì 29 febbraio al circolo aziendale Way Assauto si svolgerà l'assemblea dei soci della Sezione provinciale della Federazione italiana pesca sportiva.

Un convegno «Leo» sui disoccupati

ASTI — Sono iniziati ieri mattina, nei [illegible] dell'Hasta Hotel, i lavori del settimo «convegno distrettuale Leo» organizzato dal Leo [illegible] di Asti.

Presente all'inaugurazione il professor Luigi Firpo, dell'«Università di Torino». La disoccupazione giovanile, con particolare attenzione a quella intellettuale, è stata al centro [illegible] [illegible] relazione: un'analisi attenta della situazione delle università italiane, paragoni critici con il funzionamento [illegible] [illegible] scuole all'estero, denuncia dell'università come «fabbrica di disoccupati», reali possibilità di impiego per i giovani laureati nell'attuale mondo del lavoro.

Firpo [illegible] sottolineato la grave degenerazione subita [illegible] scuola negli ultimi tempi ed [illegible] espresso preoccupazione per il suo futuro. «La [illegible] di selezione per l'accesso all'università — ha [illegible] fra l'altro — porta inevitabilmente ad una più dura selezione all'atto dell'impiego».

I lavori continueranno oggi domenica, con la discussione di [illegible] [illegible]: l'infanzia abbandonata e la protezione civile.

(r.s.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La supplente va in città.
Politeama: Il ladrone.
Salone: L'uomo puma.
Splendor: Sexy erection.
Vittoria: «10».

CANELLI

Balbo: I nuovi guerrieri.
Regno d'Oro: Io sto con gli ippopotami.

[illegible]

Nuovo: Un tipo straordinario.

NIZZA

Aurora: I nuovi guerrieri.
Lux: Sindrome cinese.
Sociale: Io sto con gli ippopotami.
Verdi: Il grande cacciatore.

[illegible] DAMIANO

Lux: Aragosta a colazione.
Splendor: Classe mista.
Cristalia: Goldrake l'invincibile.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Nessuna trasmissione privata. Collegamento con Giornale Radio Piemonte.

FARMACIE

Asti: [illegible] (fino alle [illegible] 20) [illegible] ins, piazza San Secondo 19; notturna: Moderna, via Cavour 60.
Canelli: Fantozzi, via G.B. Giuliani 1.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

MUSEI

ASTI

Archivio di Stato, via [illegible] 10, tel. 51.229. Apertura giorni feriali, [illegible] 8.30-13.30.
Battistero di S. Pietro, Chiesa di San Pietro, Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2, tel. 353.072. Orario 9-12 e 16-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Casa [illegible] Alfieri e Centro Studi Alfieriani, corso Alfieri 375, tel. 50.294. Orario 10-12 e 15,30-17,30. Chiusura lunedì e pomeriggio di sabato, domenica e festività infrasettimanali.
Collegiata e Cripta di S. Secondo, piazza San Secondo, tel. 50.066. Apertura giorni feriali ore 10,30-12 e 15.30-19. Festivi ore 15-18.
Pinacoteca Civica, Museo del Risorgimento e Mostra permanente della Resistenza nell'Astigiano, corso Alfieri 357, tel. 54.791. Orario 10-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Biblioteca Astense, corso Alfieri 375. Apertura dalle 9-12,30; dalle 15-19. Il venerdì sarà fino alle 22,30. Chiusura il lunedì mattina e il sabato pomeriggio.

Temperatura ieri ad Asti

massima	9
minima	4

Umidità [illegible] 69%. Temperatura il 23 febbraio dello scorso anno: [illegible] 2. Il sole sorge alle 7,12 e tramonta alle 18,01.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura in [illegible] aumento. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (9; 4); Moncalvo (10; 5); Nizza (8; 3).

Lo sostengono i periti nominati dal giudice

«Se il Bormida è inquinato la colpa è solo dell'Acna»

Sotto inchiesta dirigenti e tecnici - La Provincia è parte civile

SAVONA — Si mette [illegible] per l'Acna di Cengio: le relazioni tecniche dei periti nominati dal giudice istruttore, Renato Acquarone, del tribunale di Savona, incaricato dell'inchiesta sull'inquinamento del fiume Bormida, sembrano mettere con le spalle al muro i responsabili dell'azienda, che fa parte [illegible] colosso Montedison.

«La gestione degli scarichi effettuati dall'Acna e i pre-trattamenti non sono soddisfacenti e nei prelievi avvenuti a valle dello scarico principale dell'Acna si rileva la presenza di sostanze inquinanti in quantità non trascurabili»: è una delle più significative conclusioni che fanno parte del voluminoso «dossier» sull'Acna di Cengio realizzato, per conto del giudice istruttore, dai professori Luciano Cere, dell'Istituto [illegible] merceologia dell'università di Torino, Romualdo Conti, dell'istituto di chimica industriale di Torino, Adriano Vanni, dell'istituto di analisi chimica industriale e strumentale [illegible] Torino, nominati periti d'ufficio dal magistrato che dirige l'inchiesta dopo la denuncia presentata, per l'inquinamento del fiume Bormida, dagli enti locali della provincia di Asti.

Sotto [illegible] sono dirigenti e tecnici [illegible] gruppo Acna: l'attuale direttore dello stabilimento di Cengio, [illegible] Nicola Giancola, e [illegible] Fabrizio Marzocchi, Virgilio Gerbaudo, Raffaele Puccioni, Giovanni Parravano, Franco Menozzi e Franco Vignati. I sette presunti responsabili [illegible] stati convocati domattina nell'ufficio del giudice istruttore Acquarone. I reati contestati [illegible] piuttosto gravi: vanno dall'inquinamento, con sostanze tossiche, del fiume Bormida e di pozzi irrigui destinati a uso potabile, all'inquinamento di prodotti destinati all'alimentazione [illegible] ortaggi coltivati dai contadini della zona), infine al danneggiamento aggravato.

I fatti risalgono [illegible] decennio [illegible]. Se n'era occupato il pretore di Cairo Montenotte, dott. Picozzi, recentemente, per evitare il rischio [illegible] prescrizione dei reati, l'indagine è stata unificata e ora viene portata avanti esclusivamente dall'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Savona.

I periti hanno effettuato analisi continuate [illegible] il [illegible] gennaio 1978 e il 27 luglio dello stesso anno. Per sei mesi sono stati effettuati prelievi d'acqua nel Bormida, sia a valle dello scarico ufficiale dell'Acna [illegible] Cengio, che in altre tredici località: da Monesiglio a Gorzegno, Cortemilia, Ponte Levice, Vesime, Cessole, e poi nei pozzi destinati a uso irriguo e potabile e nel canale «Santa Lucia», tra Monastero Bormida e Vesime.

L'inchiesta della magistratura savonese non sarà destinata, insomma, a finire in una bolla di sapone come avvenuto in passato quando l'Acna è stata messa sotto processo per l'inquinamento del fiume [illegible].

f. p.

Scontro tra due vetture e un camion

Uno studente di Canelli muore schiacciato in auto

Il mortale incidente tra Savigliano e Marene

MARENE — E' stato identificato, grazie a un libretto sanitario risparmiato dall'acqua, il giovane morto l'altra sera in un canale schiacciato da [illegible] camion con rimorchio. Si chiamava Renato Sacco, 26 anni, studente, residente a Canelli in via Bussinello 54, ma abitante da alcuni mesi a Camo, nelle Langhe.

Ci sono volute oltre tre ore prima di alzare dalla bealera la motrice dell'autotreno e un'altra mezz'ora per ripescare l'auto del giovane astigiano. Vigili del fuoco, carabinieri e polizia, hanno lavorato alla luce delle fotoelettriche.

L'incidente è successo poco dopo le 17.30 di venerdì. Una sequenza spaventosa. Renato Sacco è al volante della sua Volkswagen e viaggia verso Roreto. E' da Marene che [illegible] il camion di Giovanni Di Palma, 40 anni, di Polignano a Mare (Bari), pieno di cassette di frutta appena [illegible] alla «Sole» di Mania. L'autotreno procede lentamente.

Sacco, approfittando di un piccolo rettilineo nella valle del «Mau-mau» inizia il sorpasso. E' ormai all'altezza della cabina del camion, quando sbuca dalla curva la «Toyota» di Flavio Demiano, 20 anni, studente, abitante a Mombaruzzo d'Asti.

Il Sacco vede che [illegible] può completare il sorpasso: frena, ma [illegible] sbanda. Il «maggiolino» [illegible] la Toyota, ma viene preso di fianco dal camion. E' questione di attimi. Sacco perde il controllo dell'auto, che finisce nel canale lungo la strada. Ma anche Di Palma non riesce a mantenere il controllo del camion, che finisce a sua volta nella bealera e schiaccia l'auto.

Scatta l'operazione di soccorso: intervengono i vigili del fuoco [illegible] Savigliano, i carabinieri del radiomobile e la polizia stradale di Bra. Arrivano due gru. Si lavora febbrilmente, ma le speranze di trovare ancora in vita lo studente diminuiscono con il passare delle ore.

Si arriva così alle 20,30. Il camion viene «ripescato». Con la seconda gru si aggancia il «Maggiolino». Renato Sacco è morto.

f. p.

La Fonte Argentina sarà venduta all'asta

Il fallito stabilimento di Castelnuovo Calcea per l'imbottigliamento delle acque minerali

CASTELNUOVO CALCEA — Lo stabilimento «Fonte Argentina», per l'imbottigliamento di acque minerali, sarà venduto all'incanto. Si chiude così il primo capitolo della vicenda, che aveva assunto anche aspetti clamorosi quando, [illegible] scorso anno, in occasione delle elezioni politiche, i quindici dipendenti [illegible] stabilimento si rifiutarono [illegible] andare ai seggi per esprimere il proprio voto.

La «Fonte Argentina» cessò l'attività due anni fa, ma venne dichiarata fallita solo lo scorso anno: i dipendenti non sono stati più pagati dal novembre del 1977. Alcuni di loro hanno trovato un altro impiego: gli altri, la maggioranza, solo lavori occasionali o stagionali. «Il problema è [illegible] — ha spiegato il sindaco di Castelnuovo, Ettore Squillari — quindici posti di lavoro in più o in meno, per [illegible] piccolo paese come il nostro si fan sentire».

Ad ingarbugliare la vicenda [illegible] intervenuta la Regione che con un decreto, si dichiarava proprietaria, oltre che della concessione [illegible] sorgente, anche degli impianti. A quelle condizioni, nessuna società si era fatta avanti per rilevare la «Fonte Argentina».

Adesso il curatore fallimentare ha disposto per il 26 marzo la prima seduta per la vendita all'incanto. Il prezzo base è di 67 milioni di lire. Secondo alcune voci, ci sarebbero due società disposte a rilevare lo stabilimento.

f. la.

CASALE — Il tribunale ha condannato a cinque mesi [illegible] reclusione e a 20 milioni e mezzo di multa il produttore e commerciante in vini Piero Sallo, 48 anni, abitante a Grana per avere manipolato 305 quintali di vino.

Asti — Per tentato furto di autovettura sono stati arrestati dalla polizia Antonio Cestari, 19 anni, L. C. di 16 anni e Antonio La Manna, 21 anni, tutti di Asti che [illegible] stati colti in flagranza di reato.

Arrestato a Nizza per rapina

NIZZA — Nel quadro [illegible] indagini volte a sgominare la pericolosa banda che ha rapinato la gioielleria di Giovanni Vaccotti, a Novi Ligure, è stato arrestato ieri mattina Pasquale Fazio, 19 anni, abitante a Nizza in piazza Marconi 16.

Secondo il magistrato che conduce le indagini sulla rapina, il Fazio, interrogato sui suoi rapporti con uno dei supposti autori della rapina al Vaccotti, sarebbe stato reticente.

In carcere si trova già un calabrese residente a Nizza, Domenico Morrone, nella cui abitazione, in via Crova, era stata recuperata parte dei preziosi rapinati al gioielliere.

■ A Savona è stato arrestato dai carabinieri Giovanni Scaglione, 36 anni, abitante a Noasca il quale, detenuto nelle carceri di Nizza a regime di semilibertà, era fuggito. Lo Scaglione deve ancora scontare cinque [illegible] di reclusione [illegible] furto [illegible] gravato.

■ Nelle carceri [illegible] [illegible] è finito anche Salvatore Bruno, 30 anni, abitante a Canelli in via Giovanni XXIII, arrestato dalla polizia ad Acqui Terme. Era colpito da ordine di carcerazione della Procura generale di Catania per furto aggravato.

w. g.

I GALLETTI IN CASA CONTRO I TOSCANI, ROSSOBLU' CON LA VOGHERESE

L'Asti è pronto per un rilancio

La squadra ospita oggi l'undici del Cuoiopelli

ASTI — Archiviata la battuta d'arresto di mercoledì, nel recupero con il Pontedecimo, i «galletti» scenderanno oggi in campo al Comunale contro il Cuoiopelli di Santo Croce sull'Arno, che precede [illegible] un solo punto in classifica i biancorossi.

La gara odierna consentirà di verificare la reazione dei giocatori dopo la rocambolesca sconfitta [illegible] mercoledì.

La formazione dopo i recenti infortuni non è ancora stata definita. Probabile il rientro di Mastorci in difesa e di Chiogna e Tosetti, rispettivamente in regia ed in [illegible] co [illegible] Bruno che [illegible] a sedere in panchina. Enrico Rossi sarà ancora assente e al suo posto verrà riconfermato Scuderi.

Cataneo, [illegible] [illegible] una buona gara mercoledì, scorso, è in ballottaggio con Cavalli per la maglia numero otto. La formazione più probabile è quindi quella del derby ammesso che tutti gli infortunati riprendano regolarmente il loro posto.

«Dobbiamo assolutamente superare il Cuoiopelli — ha precisato il presidente Gastino — per poter riprendere la serie dei risultati positivi e continuare l'ascesa».

La buona prestazione del collettivo biancorosso nelle ultime gare, consente un certo ottimismo nonostante l'allenatore Sacco [illegible] disponga di tutti i titolari.

«I giocatori — ha concluso Gastino — hanno reagito bene alla sconfitta di mercoledì. Contro il Pontedecimo i galletti hanno disputato una delle migliori gare del campionato».

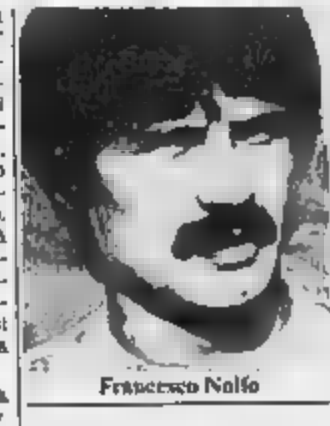
f. c.

La Torretta cerca una conferma Oggi vuole vincere alla grande

Nattino: «È però un momento delicato» - Sarà assente D'Agostino

ASTI — La sesta giornata di ritorno riserva [illegible] rossoblu' di Nattino una difficile trasferta sul campo della Vogherese. La Torretta scenderà [illegible] campo ancora priva di D'Agostino squalificato e di Nolfo, il cui infortunio, subito contro [illegible] Massese ha avuto conseguenze più gravi [illegible] previsto. Il forte libero rossoblu' sarà sottoposto la settimana prossima ad un intervento chirurgico [illegible] menisco, che lo costringerà a disertare i campi di gioco per almeno quaranta giorni.

E' quindi ipotizzabile la [illegible] formazione del derby con Falanga numero 8 e Roba ala sinistra.

«La Torretta — ha sottolineato l'allenatore Nattino — sta attraversando un momento delicato. Il logorio, dovuto alla permanenza in [illegible] alla classifica per molte giornate, viene complicato dall'assenza di due importanti pedine. Comunque i giocatori hanno saputo sopperire a certe sfasature del collettivo [illegible] determinazione e volontà».

Francesco Nolfo

La Vogherese, in [illegible] positiva da ben sedici giornate, è un complesso dal gioco molto bene organizzato.

Il discorso promozione [illegible] nostante il margine [illegible] vantaggio della Torretta è ancora aperto. La giornata odierna sarà molto indicativa. L'Omegna, infatti, che insegue a due soli punti visiterà la Massese, che proprio a Voghera ha strappato un utile pareggio. Più [illegible] il turno per il Pontedecimo che giocherà in casa contro l'Aosta, squadra, però, tutt'altro che da sottovalutare.

«Certo non possiamo permetterci distrazioni, una eventuale sconfitta a Voghera — ha precisato Nattino — porterebbe l'Omegna, ammesso che espugni il campo dei toscani, ad un solo punto di distanza».

f. c.

BASKET — Per confermarsi in testa alla classifica

Sali e Tabacchi, vittoria d'obbligo

Gioca in casa con il Forti e Liberi di Monza - L'Aba a Grugliasco

ASTI — Dopo [illegible] sconfitta di Varedo, la Sali e Tabacchi è chiamata, domani ad un'importante verifica sul proprio campo con il Forti e Liberi di Monza. Fra gli astigiani [illegible] trerà Cavallini mentre sarà ancora assente il «play» Balestreri. Il recupero del «pivot» astigiano, unito al buon momento [illegible] Gabbio e Frediani, dovrebbe consentire agli uomini di Malfa, di battersi ad armi pari con i quotati avversari.

Un'eventuale vittoria consentirebbe al quintetto astigiano di consolidare la posizione in testa alla classifica, divisa attualmente con altre quattro squadre tra le quali il Monza.

Gli avversari della Sali e Tabacchi ricordano nel gioco il Varedo, ma rispetto a quest'ultima squadra non possiedono cambi altrettanto validi.

■ In serie D tre trasferte consecutive attendono l'Aba Cassa [illegible] Risparmio. Gli uomini di Ravalico giocheranno domani a Grugliasco con il Ghemmese. Seguiranno altre due trasferte: a Collegno con il Punto Grafico e nuovamente a Grugliasco, contro il Lasalliano. La «Cassa» sta dimostrando di attraversare un buon momento di forma, specie in attacco, dove il bottino di punti è sempre molto consistente. La difesa, nella partita di domenica scorsa contro l'Agnona, ha fatto registrare altri miglioramenti, specie quando l'allenatore Ravalico ha optato per un tipo di difesa a zona, più congeniale alle caratteristiche degli atleti in campo.

● Il campionato [illegible] Promozione è giunto al giro [illegible] boa con il lanciatissimo Charly Max saldamente in testa alla graduatoria. [illegible] uomini di Ponzone giocheranno questa sera a Valenza contro il Mattentti, mentre l'Astense CMM sarà di scena a Castellazzo, contro la formazione locale.

Domani, l'Aba, affronterà sul campo del Don Bosco il Serravalle e l'Arbiter, dopo due giornate di riposo riprenderà al Palazzetto contro il fortissimo Casale Basket.

f. c.

L'annuncio dato dalla società locale

Moncalvo non abbandona il torneo di tamburello

MONCALVO — Almeno per quest'anno la società tamburellistica moncalvese non abbandona l'attività e continua ad organizzare il torneo a muro del Monferrato.

La notizia è stata data ufficialmente nella tarda serata di giovedì ai dirigenti delle altre formazioni, che già temevano di dover improvvisare [illegible] nuovo comitato direttivo, ad un solo mese dall'inizio della manifestazione.

E [illegible] alle stelle, invece, per la tifoseria moncalvese, [illegible] po 5 mesi di crisi profonda, passati nella ricerca quasi ossessiva di un buon mezzavolo da affiancare ai due big Roberto Laurella e Marco Rondi.

Al termine di estenuanti trattative, condotte [illegible] mezzo Piemonte [illegible] i pochi giocatori che il mercato offriva, la società è riuscita ad assicurarsi [illegible] Carni, un eclettico mezzavolo di 27 anni, abitante a Moncalvo ma in forza al Castell'Alfero Stazione. L'affare è andato in porto grazie [illegible] tenacia [illegible] presidente Paolo Luscone e del suo segretario, Enrico Bacchiella, ai quali si è affiancato Umberto Micco, presidente del Coni di Asti.

g. pr.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.308; Savigliano, t. 0172-30.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

Dibattiti e commenti per la proposta del pci

Provincia [illegible] Alba, perché

CUNEO — L'istituzione della Provincia di Alba e di una sorta di struttura amministrativa, tipo comprensorio, per l'Occitania, sono alcune delle misure indicate nella conferenza stampa indetta dal pci sulle prossime elezioni amministrative. «Non sono vere e proprie linee programmatiche — ha precisato il segretario provinciale Sergio Soave —, ma piuttosto indicazioni che possono essere utili anche per sondare il parere degli altri partiti».

Nell'analisi della situazione generale della provincia di Cuneo, il pci parte da una constatazione, giudicata «sintomatica ed allarmante»: negli ultimi cento anni, la popolazione della «Granda» è diminuita del dieci per cento, mentre nello stesso periodo [illegible] popolazione nazionale ha avuto [illegible] incremento di oltre il novanta per [illegible], quasi un raddoppio.

«Da un secolo nella nostra provincia abbiamo una struttura eco[illegible] sostanzialmente stabile — ha detto Soave — ed una classe dirigente conforme a questa staticità e [illegible] frena le sue [illegible] capacità potenziali».

Di conseguenza, secondo i dirigenti del pci, [illegible] introdurre elementi di mobilità, [illegible] potrebbero essere — hanno precisato — l'area industriale attrezzata di Mondovì, quella di Dronero (che potrebbe contribuire [illegible] risolvere i molti problemi della montagna) [illegible] la rivalutazione (con aiuti programmati) della «imprenditoria intermedia», cioè delle piccole e medie aziende.

«Ma soprattutto — ha detto il segretario [illegible] pci — Cuneo [illegible] diventare "terra di [illegible]" e non restare un'isola emarginata». In questo contesto indicativo, si innesta la proposta di istituire la Provincia di Alba — nell'ambito delle nuove funzioni che saranno assegnate alle Province stesse — e di «istituzionalizzare» l'Occitania con la creazione di una struttura amministrativa a sé stante.

Il consigliere provinciale comunista, Primo Ferro, rileva innanzitutto che con la [illegible]oposta di riforma istituzionale concordata al Senato nella Commissione affari costituzionali, il ruolo che le Province avranno sarà completamente diverso da quello attuale.

«Al di là di alcune competenze specifiche che sono ancora in discussione — dice Ferro — la nuova Provincia si configura come un ente il cui compito sarà quello di coordinare sul territorio di sua competenza [illegible] politiche settoriali in armonia con la programmazione regionale».

Il consigliere provinciale spiega anche che la dimensione ottimale che la provincia dovrà assumere non potrà essere come quella attuale della «Granda», poiché i comprensori sono destinati a sparire, e la riforma istituzionale ha l'obiettivo di avvicinare le istituzioni alla gente. «Una sola Provincia nel Cuneese — dice Ferro — significherebbe [illegible] elementi di centralizzazione che sono esattamente all'opposto d[illegible] obiettivi che la riforma vuole raggiungere».

La proposta [illegible] legge [illegible] Senato permette in Piemonte la costituzione di due o tre nuove Province. [illegible] di queste — dice Primo Ferro — secondo il pci potrebbe essere quella di Alba. Innanzitutto perché la zona Alba - Bra - Langhe ha una sua vivacità economica e racchiude un territorio sul quale è possibile una politica di programmazione intersettoriale, poi perché da sempre le Langhe hanno sopportato malvolentieri di appartenere alla *Provincia* di Cuneo. L'Albese è una delle zone che ha avuto i più rapidi ed impetuosi mutamenti economici, ma il suo peso politico non è aumentato».

E Ferro ricorda che l'Albese è praticamente senza ferrovie e che le strade, percorse giornalmente da 27 mila autoveicoli, è nelle condizioni pessime che tutti sanno.

Giorgio Ravasi

Il parere di due personalità della «Granda»

Presidente [illegible] [illegible] favorevole

CUNEO — Il presidente dell'amministrazione provinciale, Giovanni Falco, si dichiara favorevole all'istituzione della provincia di Alba. «Sono convinto — dice — che quel comprensorio abbia tutti i requisiti per funzionare bene. Non sarei d'accordo, invece, per l'aggregazione dell'Albese alla provincia [illegible] Asti: se deve trasformarsi in provincia l'Albese merita l'autonomia politica ed amministrativa per i suoi precedenti storici e per la maturità raggiunta specie [illegible] questi ultimi decenni nei settori agricolo, commerciale ed industriale».

Secondo il presidente della Provincia, c'è da tener conto inoltre di altri fattori: la provincia di Cuneo è [illegible] le più estese [illegible] Piemonte [illegible] è la seconda per [illegible]mero [illegible] Comuni (251). «Alcuni paesi — *dice Falco* — come quelli della Valle Bormida, distano cento chilometri [illegible] capoluogo e le comunicazioni, in certi periodi dell'anno, sono alquanto difficili».

Giovanni Falco rileva anche che prima della dominazione napoleonica già esisteva la provincia di Alba, quando [illegible] esisteva ancora quella di Cuneo.

Il presidente della Provincia aggiunge che «si è discusso molto sul cosiddetto nuovo "ente intermedio" che per la maggior parte dei legislatori dovrebbe riassumere alcuni dei compiti delle attuali province».

«Tuttavia — *dice Falco* — a distanza di tre mesi dalla consultazione elettorale non siamo ancora in grado [illegible] poter definire il futuro dell'ente Provincia. Se il Parlamento dovesse far proprio il testo unificato del disegno di legge approvato dalla commissione Affari costituzionali del Senato il 20 dicembre scorso, le prossime votazioni per le province sarebbero disciplinate dalla nuova legge dello Stato».

L'idea [illegible] piace all'albese Oddero

CUNEO — «La Provincia com'è adesso, con questi compiti e queste funzioni, mi sta bene dal punto di vista amministrativo. Inoltre, mi sta bene, anzi benissimo, anche per motivi affettivi: una provincia così bella e grande, non solo geograficamente, così varia, [illegible] le montagne, le colline, le pianure, i corsi d'acqua, è bella, bellissima». Il presidente della Camera [illegible] Commercio, Giacomo Oddero, che [illegible] anche consigliere provinciale, in «prima battuta» si dichiara contrario allo smembramento della «Granda».

Però, aggiunge che se questo «ente intermedio» che dovrà essere varato dal Parlamento, cioè questo unico ente fra il Comune e la Regione, dovrà svolgere anche i compiti attualmente svolti dai comprensori, *«allora si potrà anche ipotizzare il raggruppamento di più aree omogenee».*

[illegible] qui, per Oddero, nascono le prime perplessità: *«Innanzitutto — dice — che entità territoriale dovrà avere questa nuova struttura politico-amministrativa? Si dovrà tener conto che dovrà essere in grado [illegible] esprimere anche una certa forza interlocutoria nei confronti dell'ente superiore, [illegible] Regione. E ciò sarebbe possibile soltanto se l'area avrà dimensioni territoriali e di popolazione, di rilievo».*

«Sono albese» — [illegible] Oddero — *ma non è che di notte [illegible] dorma per pensare alla provincia di Alba come nuova dimensione amministrativa, ammesso che il nuo[illegible] ente intermedio assuma la qualifica e le dimensioni della provincia così come [illegible] intesa adesso. Pertanto, nell'incertezza, sarebbe opportuno rinviare di sei o sette mesi le elezioni amministrative, per attendere le decisioni [illegible] Parlamento ed evitare il rischio di chiamare alle urne i cittadini per votare organismi che, poi, potrebbero essere smembrati [illegible] fra poco tempo».*

VIAGGIO NELLE STAZIONI SCIISTICHE DELLA PROVINCIA GRANDA

Limone, tanta salute da scoppiare

Polemiche nella «capitale d'inverno» che cerca di darsi un piano regolatore - Limone 2: costruire o no? - Accuse di speculazione edilizia - «Gli impianti possono raddoppiare» - Una proposta per [illegible] al comprensorio bianco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMONE PIEMONTE — La [illegible]gione sciistica non è mai andata bene [illegible] quest'anno. E' cominciato presto, l'inverno, con [illegible] nevicate di fine [illegible], gli impianti aperti il 4 novembre, i dieci metri caduti da allora, la riapertura della ferrovia C[illegible] - Ventimiglia - Nizza, [illegible] gare femminili di Coppa [illegible] Mondo, gli allenamenti della «va[illegible] [illegible]».

Così Limone, [illegible] come portata oraria dei [illegible] impianti è tra le prime dieci stazioni sciistiche d'Italia, comincia ad essere conosciuta anche [illegible] Centro e nel Sud. Nei parcheggi si vedono auto targate Roma, Perugia, Napoli, oltre [illegible] tanti francesi, ospiti [illegible] [illegible] Valle Vermenagna. I transalpini sono mediamente il 25 per [illegible] delle [illegible], [illegible] talvolta, come la settimana [illegible] Carnevale, con le scuole chiuse, salgono fino al 40-50 [illegible] cento. [illegible] [illegible] sono sempre almeno [illegible] [illegible] inglesi, trecento [illegible], 150 belgi.

La capitale bianca del Cuneese, dunque, scoppia di salute. Anzi, ha tanta salute da scoppiare. Perché in certi weekend, nelle feste di Natale o Pasqua, Limone subisce trentamila presenze, quasi tutte in appartamenti. E poi, il lunedì mattina il paese torna morto, perché lo ammettono anche i limonesi: costa molto vivere. I commercianti, d'altronde, [illegible] campare con gli incassi di due giorni la settimana. Alle dolenti note vengono degli alberghi: 1300 posti letto, troppo pochi per ciò che offre agli sciatori. Ci sono grosse richieste da parte di agenzie turistiche [illegible] e straniere, disposte ad affittare enormi blocchi d'appartamenti per l'[illegible] stagione, le società degli impianti [illegible] [illegible] si stanno interessando [illegible] i proprietari degli alloggi, che [illegible] abitano [illegible] pochi giorni all'anno.

«Così [illegible] sarebbero funghi anche durante la settimana — dice Bartolomeo Marro, direttore della Seggiovia [illegible] Sole —, gli impianti girerebbero e con essi l'economia [illegible] paese. Oggi seggiovie e skilift sono sufficienti: visto il periodo morto soprattutto a gennaio, nuovi investimenti non sono remunerativi. *Attualmente gli impianti sono usati al 50-60 per cento, l'ideale sarebbe l'utilizzo al 70».*

I turisti in appartamenti affittati a blocchi, potrebbero farsi da mangiare in casa, così i prezzi [illegible] negozi tenderebbero a equilibrarsi. Secondo i calcoli degli esperti, Limone [illegible] [illegible] [illegible] circa quattromila presenze giornaliere. Il minimo attuale è [illegible] 750-1000 persone fino [illegible] massimo delle 25-30 mila di [illegible] si parla nei periodi di punta.

Continua Marro, *«Abbiamo in progetto altri impianti, che possono raddoppiare (dagli attuali 30 a [illegible] abbiamo un bacino sciabile molto vasto, che non sfruttiamo. In [illegible] valli si va solo a primavera inoltrata».*

Il discorso, però, coinvolge Vernante, Chiusa Pesio e la francese Cardmagne, anche se i transalpini hanno problemi burocratici ed ecologici (è vicino al parco [illegible] Mercantour), 4500 posti letto, impianti indipendenti, ma [illegible] [illegible]bilità di unirli a quelli della Valle Vermenagna.

Ma Limone, dicevamo, ha tanta salute da scoppiare. Come tanti altri paesi di montagna, [illegible]iati dal consumismo dello sci, ha lasciato co[illegible] enormi condomini diventando dormitorio di cittadini in trasferta [illegible] un weekend. Ma [illegible] dice un pubblico amministratore, se speculazione c'è stata essa non ha compromesso le capacità turistiche del paese.

Il piano regolatore [illegible] dovuto coordinare il futuro edilizio di Limone. Il Comune era obbligato a [illegible] dal 1981. [illegible] pieno boom edilizio, ma solo l'ultima amministrazione ha deciso di mettersi all'opera, perché, come dice Silvio Martino, vicesindaco, *«era un impegno che avevamo preso con i nostri elettori».*

Così la giunta, sentito le proposte dei limonesi, ha presentato il piano regolatore, che prevede tremila nuovi posti letto. La cifra è stata fissata dalla Comunità montana, come dieci per cento degli attuali trentamila. Tutti i limonesi, su ciò sono d'accordo, diventano nemici tra loro quando bisogna decidere dove e come sorgeranno questi insediamenti. Secondo il piano regolatore, dei mille dovrebbe nascere Limone 2, nel cosiddetto Vallone dei Ghierra, 820 posti letto.

A molti limonesi l'idea non [illegible]ce, *«era meglio che l'insediamento avvenisse in paese — dicono — e poi c'è della speculazione, perché Limone 2 sorge su terreni d'un consigliere comunale ma non d'un assessore».*

La giunta è formata dal sindaco, Francesco Viale, *«la persona più onesta che Limone abbia mai avuto — continua Martino — da me, dagli assessori Barruco, Frandrino e Bottero. Forse anche Barruco è interessato nei terreni di Limone 2, ma com'è possibile, in un paese come Limone, non essere proprietari diretti o fino al terzo grado di parentela?».*

Secondo la giunta, nuovi alberghi vicino al centro cittadino continuerebbero gli errori dello sviluppo a macchia d'olio. A detta degli architetti che hanno redatto il piano: è bene un nuovo insediamento alberghiero fuori città. Per gli altri, invece Limone 2 crea grossi problemi per le opere di urbanizzazione, acqua, fognature, luce, c'è da creare un paese nuovo, con grossi investimenti. *«Questo poteva essere fatto su Limone centro — dicono — e nelle frazioni S. Anna, S. Giovanni, Limonetto, Panice Soprano e Panice Sottano, senza dover creare una frazione artificiale».*

Il limonese, replica Martino, ha paura che, creando un nuovo insediamento, il centro commerciale si sposti da Limone. *«Ma non è così perché il paese ha enormi possibilità, e l'ho dimostrato con quota 1400 (450 nuovi posti letto) e con Limonetto (850 posti)».* Il piano prevede il recupero di vecchie case, l'eventuale ampliamento dell'hotel Excelsior (*«mantenendogli lo stile apprezzato da mezzo secolo»*) e 240 posti in edilizia economico-popolare.

«Il problema è anche di rendere razionali le strutture esistenti — dice Nicola Bottero, presidente dell'Azienda autonoma — Si parla di cali di presenza a gennaio, ma subito dopo l'Epifania alcuni alberghi hanno chiuso e hanno riaperto solo per Carnevale. Con un po' di organizzazione potevano tenere aperto senza perderci. Questo piano regolatore è un utile strumento di lavoro, può essere migliorato, ma non è da buttare».

«Però non tiene conto del piano neve — dice Marro — presentato dalla società d'impianti che ci hanno lavorato d'amore e d'accordo».

Ma non basta, conclude Martino, *«dobbiamo pensare in termini di "comprensorio bianco". La capitale è Cuneo, le località sciistiche sono nel raggio di trenta chilometri, da Prato Nevoso a Limone. Quando queste sono sature, il turista dorme a Cuneo e scia a Limone. Il trasformatelo, in pulmino [illegible] treno, dura [illegible] [illegible]. In altri paesi si fa già [illegible]. E ora che anche qui [illegible] sia più collaborazione».*

Giorgio Lombardi

Limone Piemonte. Una domenica di febbraio, prendendo il sole ai bordi delle piste di sci

Ma continuano le polemiche

Respinte le dimissioni [illegible] [illegible] di Borgo

BORGO SAN DALMAZZO — Il Consiglio comunale ha respinto, venerdì sera, le dimissioni presentate dal sindaco, Andrea Bonfiglio, per motivi di salute. Hanno detto «no» undici consiglieri (democristiani e socialisti) [illegible] [illegible] sono dichiarati favorevoli i comunisti [illegible] i socialdemocratici, che avevano richiesto [illegible] convocazione straordinaria del Consiglio per cercare di trovare [illegible] via d'uscita [illegible] una situazione che si trascina ormai da parecchi mesi.

Alla cittadina, dunque, sarà garantita la continuità della giunta, come ha dichiarato il capogruppo democristiano Angelo Beltramo, annunciando l'intenzione di respingere le dimissioni del sindaco. «Per [illegible] — ha detto — il sindaco rimane Bonfiglio e ci pare inopportuna la sua sostituzione».

Identico concetto è stato ribadito dal consigliere socialista Bernardi. «E' assurdo — ha sostenuto — accettare un cambiamento alla guida della giunta: il vice sindaco Forneris può con capacità condurre in porto questa legislatura».

[illegible]verso ed a tratti polemico nei confronti dei [illegible] partiti di maggioranza (la dc e il psi) l'intervento del capogruppo comunista Borgna.

«Abbiamo richiesto — ha detto — la convocazione [illegible] questo Consiglio comunale straordinario perché vogliamo chiarezza e funzionalità nel nostro Comune. Noi avevamo respinto, per correttezza, le dimissioni di Bonfiglio. Ora ci chiediamo, però, che cosa voglia fare la maggioranza, che non può continuare a far finta di nulla». **t. s.**

Alba — Un operaio di 22 anni, Ugo Burello, abitante [illegible] corso Cortemilia 179, si è tolto la vita ieri nel garage [illegible]lla sua abitazione. Dopo aver collegato [illegible] scarico della marmitta all'abitacolo della vettura, usando un [illegible]bo [illegible] plastica, ha atteso la fine con il motore [illegible]. E' stato trovato, qualche tempo dopo, dalla madre. [illegible] privo di [illegible]

Come hanno risposto i cuneesi all'invito di rieleggere gli organi collegiali

Gli studenti divisi sulle elezioni a scuola

CUNEO — Hanno risposto con una giornata di sciopero, e con [illegible] corteo che si è snodato per le vie della città, all'invito del ministro della Pubblica istruzione a votare, ieri e oggi, per il rinnovo degli organi collegiali.

Sono gli studenti degli istituti superiori del Cuneese che così hanno voluto manifestare [illegible] loro netto «no», ad un metodo [illegible] partecipazione al governo della scuola che [illegible] rifiutano.

Spiegano: *«Abbiamo costituito un comitato di lotta, che si è pronunciato [illegible] favore dell'astensione. Inoltre, abbiamo deciso questo sciopero per protestare contro la decisione del ministro Valitutti di far svolgere le votazioni per il rinnovo dei consigli [illegible] classe e di istituto anche durante il normale svolgimento delle lezioni». «E' un tentativo — aggiungono — quello del ministro, di far pressioni sulla parte più qualunquista degli studenti. [illegible] facile far pressioni, durante l'ora di lezione, su qualche studente, invitarlo a votare».*

Questa l'opinione degli astensionisti, che appartengono tutti a movimenti politici di sinistra.

Contrapposti [illegible] loro, quelli favorevoli [illegible] [illegible]. In quasi tutti gli istituti hanno presentato liste, hanno fatto propaganda, hanno invitato al voto. [illegible] ispirano ai partiti laici ed a Comunione e Liberazione. Un esempio: al liceo scientifico «Peano» sono state presentate le liste di «Amicizia e partecipazione» ed «Altre idee».

Spiega Gian Luca Dogliani candidato nella seconda. «*Abbiamo detto [illegible] essere favorevoli alle elezioni nelle scuole perché crediamo, e ne siamo profondamente convinti, che i decreti delegati possano essere riformati, cambiati all'interno, attraverso una partecipazione diretta degli studenti alla vita della scuola*».

«*Certo* — aggiunge — *diciamo anche che gli organi collegiali, finora, non hanno funzionato forse al meglio, che la partecipazione in alcuni casi non si è verificata*».

«*E' questo l'occasione migliore* — conclude Dogliani — *per intervenire, per cambiare. Poi, se gli organi collegiali non hanno funzionato, è [illegible] perché c'è stato il completo disinteresse della maggioranza degli studenti*».

Ribatte Enrico Roselli, studente del «Bonelli», contrario alle elezioni: «*Diciamo "no" al voto, per molti motivi. Innanzi tutto avevamo chiesto* — spiega — *il rinvio della [illegible] elezioni perché si prendessero in considerazione le proposte di modifica [illegible] decreti delegati*».

Aggiunge: «*Vogliamo innanzi tutto l'abolizione del consiglio di classe. Chiediamo che esso sia sostituito da assemblee, a cui possano partecipare tutti gli studenti, e non solo due [illegible] [illegible], com'è avvenuto finora. Inoltre, [illegible] contrari al consiglio [illegible] istituto così com'è considerato ora. Un organismo [illegible]lo burocratico che si limita a votare i bilanci e [illegible] incide assolutamente sulla scuola*».

Andranno a [illegible] gli studenti? Gli «astensionisti» [illegible] dichiarano ottimisti. «*Pensiamo* [illegible] — dicono — *che solo un dieci per cento dei nostri compagni andrà alle urne*». Pure ottimisti sono i favorevoli alle elezioni. **l. s.**

LETTERE DALLA GRANDA

Fossano capitale del buon panettone

In relazione all'articolo «Fos[illegible] capitale del buon panettone», comparso su [illegible] *Stampa* del 13 febbraio, mentre vi significhiamo la viva soddisfazione per l'interesse da voi dimostrato per l'attività delle industrie cun[illegible], dobbiamo tuttavia esprimere il [illegible] rammarico poiché la nostra azienda, che [illegible]tecipa in [illegible] parte notevole, qualitativamente e quantitativamente, alla buona reputazione dell'industria dolciaria cuneese, non è stata assolutamente citata.

Per vostra informazione comunichiamo che la nostra attività s'è iniziata nel 1948: che produciamo panettoni, colombe pasquali, biscotti e wafers, venduti non solo sull'intero territorio nazionale [illegible] anche esportati in diversi Paesi europei ed extra europei.

Aggiungiamo che nella nostra azienda operano stabilmente circa centocinquanta collaboratori e che il panettone «mandorlato Balocco» è una specialità esclusiva, largamente impostasi all'attenzione ed al gusto [illegible] [illegible] italiani e stranieri.

Quanto all'indagine della rivista «Dove sei?», [illegible] nell'articolo, facciamo presente che tra i sedici tipi di panettone esaminati, il nostro «mandorlato» non [illegible] stato oggetto [illegible] esame e ci auguriamo che la mancanza [illegible] nostro prodotto negli scaffali dei [illegible] [illegible] quali [illegible] stati prelevati i campioni, [illegible] [illegible] dovuta al fatto che era, come spesso accade, esaurito prima ancora delle festività [illegible]ale. Circostanza, [illegible] che rappresenta per noi, [illegible] ogni caso un ottimo punteggio [illegible] valutazione.

Balocco S.p.A., Fossano

L'articolo partiva dall'inchiesta [illegible] ufficiale sul miglior [illegible]nettone fabbricato in Italia. Se [illegible] incaricati del concorso non hanno trovato confezioni della Balocco e non ne [illegible] parlato, non è colpa nostra. Complimenti alla Balocco, che vende in tutto il mondo, e la [illegible] produzione non è in grado [illegible] soddisfare le richieste del pubblico italiano. **(g. f.)**

[illegible] [illegible] ingegnere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] fabbricazione

ALBA — La Corte d'appello di Torino ha assolto l'ingegner Manlio Dardo, 42 anni, abitante a Monforte, con studio a Cuneo in corso Galileo Ferraris 11, dall'accusa di «*aver preso interesse privato in atti d'ufficio nella redazione del programma di fabbricazione del Comune di Monforte*» perché il fatto non sussiste.

La vicenda, che aveva suscitato molto scalpore, fu sollevata nel [illegible] da una lettera [illegible] inviata alla procura della Repubblica di Alba. Vi si segnalava che nel programma di fabbricazione [illegible] Monforte, adottato dal Consiglio comunale, era stato incluso nella zona di espansione residenziale un terreno (3400 metri quadrati) della collina Belvedere, detta anche Bricco) che l'ingegner Dardo aveva acquistato due [illegible] prima in una asta[illegible].

Si aprì così un'inchiesta che portò il tribunale di Alba a condannare il 25 ottobre '78 l'ingegnere a 4 mesi di reclusione per interesse privato.

«*La sentenza d'appello è importante* — hanno detto i difensori Avonto e Verrellotti — *in quanto oltre un punto fermo nella definizione della qualifica del libero professionista che presta la sua opera di progettista per committenze pubbliche, qualifica che è riconducibile a quella di consulente tecnico esterno e non di un portatore di pubblico interesse*».

In udienza i difensori hanno sostenuto che il redattore di uno strumento urbanistico e il progettista di opere pubbliche in genere non è [illegible] pubblico ufficiale [illegible] svolge solo una funzione [illegible] proposta per fornire elementi al dibattito della pubblica amministrazione, la quale poi decide in assoluta libertà nelle sue competenze.

Manlio Dardo

Anche il procuratore generale aveva accolto queste tesi proponendo l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

L'ingegner Dardo è persona molto conosciuta in tutta [illegible] provincia per la vasta att[illegible] che svolge da tempo. E' incaricato della redazione di una sessantina di piani regolatori in altrettanti comuni del Cuneese.

«*La decisione della Corte d'appello [illegible] ha reso giustizia* — ha detto — *Sono stato vittima di persone che, trincerandosi dietro l'anonimato, hanno creduto di tutelare i propri interessi colpendo me anziché ricorrere alle normali procedure amministrative*».

Con l'ingegner Dardo erano stati processati ad Alba il fratello Elio, 40 anni, e lo zio Paolo Barale di 73 che, secondo l'accusa, avevano compartecipato alla presunta speculazione, ma erano [illegible] stati assolti. **g. f.**

Tra Mondovì e S. Anna Avagnina

[illegible] è lo sconosciuto [illegible] [illegible] un'auto?

Altro fatto: il morto nello scontro tra Savigliano e Marene è uno studente di Canelli

MONDOVI' — Non è ancora stato identificato, dopo oltre 30 [illegible] di ricerche, l'uomo che venerdì sera [illegible] stato travolto e ucciso da un'automobile che transitava sulla provinciale Mondovì - Sant'Anna Avagnina. Alto 1,80 metri, di età variabile tra i 50 e i 60 anni, vestiva [illegible] un maglione girocollo e pantaloni scuri. Il cadavere è [illegible] composto all'obitorio del cimitero in attesa che [illegible] presenti qualcuno a identificarlo. Fino a quel momento la salma non potrà [illegible] essere tumulata a meno che non intervenga un'ordinanza del [illegible] gistrato.

L'incidente che ha causato la morte dello sconosciuto è accaduto venerdì sera [illegible] provinciale, a poche centinaia di metri [illegible] Sant'Anna Avagnina. Mario Pittavino, 23 anni, operaio [illegible] vetreria Ivan di Mondovì, mentre rincasava a Chiusa Pesio, al termine [illegible] lavoro, a bordo [illegible] [illegible] «128» coupé, ha investito l'uomo, che [illegible] morto sul colpo. Pare che questi camminasse al centro della strada.

MARENE — E' stato identificato, grazie a un libretto sanitario risparmiato dall'acqua, il giovane morto l'altra sera in un canale schiacciato da un camion con rimorchio. Si chiamava Renato [illegible] 26 [illegible], studente, residente a Canelli in via Bussinello 34, ma abitante da alcuni mesi a Camo, nelle Langhe.

L'incidente è successo poco dopo le 17,30 di venerdì. Una sequenza spaventosa. Renato Sacco è al volante della sua Volkswagen e viaggia verso Roreto. E da Marene che segue il camion di Giovanni Di Palma, 40 anni, di Polignano [illegible] Mare [illegible] ri, pieno di cassette [illegible] frutta appena caricate alla «Sole» di Monta. L'autotreno procede lentamente.

Lo sconosciuto di Mondovì

Sacco, approfittando di un piccolo rettilineo nella valle del «Mau-mau» inizia il sorpasso. E' [illegible] all'altezza della cabina del camion, quan[illegible] sbuca dalla curva la «Toyota» di Flavio Dabuano, 20 anni, studente, abi[illegible] a Mombaruzzo d'Asti.

Il Sacco vede che non può completare [illegible] sorpasso: frena, ma l'auto sbanda. Il «maggiolino» tocca [illegible] Toyota. [illegible] viene preso di fianco dal camion. E' questione di attimi. Sacco perde il controllo dell'auto, che finisce nel canale lungo la strada. Ma anche Di Palma non riesce a mantenere il controllo del camion che finisce a sua volta nella bealera e schiaccia l'auto.

[illegible] ponte ferroviario [illegible] Alba

ALBA — Con un mutuo di 496 milioni l'amministrazione comunale albese ha compiuto il primo passo verso la realizzazione [illegible] nuovo ponte sulla ferrovia in corso Piave il cui progetto tecnico-esecutivo è già stato approvato. Si tratta di un'opera importante essendo l'attuale cavalcavia ferroviario di corso Piave, vecchio oltre un secolo, in precarie condizioni di stabilità, tanto che è chiuso al traffico pesante da circa un anno e mezzo. Il transito è limitato ai veicoli leggeri con disagio per i camionisti costretti a deviare nelle vie adiacenti.

Il secondo cavalcavia è un altro importante tassello che va ad aggiungersi alla serie di interventi intrapresi in questi anni per migliorare il sistema viario albese. Il mutuo finanzierà il primo lotto dei lavori che prevedono la costruzione del ponte che congiungerà via Piave, corso Europa dal lato sud-ovest, a corso Fratelli Bandiera dal lato nord-est nonché le opere complementari per la sua funzionalità.

Secondo le previsioni l'opera verrà a costare complessivamente oltre un miliardo. Il ponte a due carreggiate [illegible] gerà parallelamente a quello esistente a circa 25 metri di d[illegible] verso la stazione.

[illegible] [illegible] servirà al transito proveniente dall'Astigiano, dal centro cittadino diretto verso il borgo Piave, l'area industriale del Gallo, le zone vinicole del Barolo ed il Doglianese. **g. f.**

SERIE C2 — Azzurri in cerca di soddisfazioni

L'Albese con il Prato gioca per la rivincita

ALBA — Il campionato di C2 giunto alla quarta giornata di ritorno propone il confronto fra la prima e l'ultima della classifica. A Cirzano saranno oggi di fronte l'Albese, fanalino di coda ed il Prato capolista imbattuto del girone.

I toscani vantano un ruolino di marcia di tutto rispetto: in venti incontri undici vittorie e nove pareggi, 23 reti fatte e solamente cinque subite. Una difesa ermetica ed un attacco piuttosto prolifico costituiscono delle credenziali contro le quali si scontreranno le residue velleità degli azzurri che la sconfitta di domenica scorsa contro lo Spezia ha ripiombato in piena crisi.

Sulla carta evidentemente non può esserci confronto fra le due formazioni che si affrontano oggi tale è il divario di valore esistente. Il pronostico a senso unico e la indubbia forza degli avversari non spaventano tuttavia gli albesi che non avendo ormai nulla da perdere scenderanno in campo solamente per ben figurare di fronte ai primi della classe.

«Siamo animati da propositi di riscatto — dice l'allenatore Verdi — *perché abbiamo mal digerito la sconfitta di sette giorni fa. L'incontro con la squadra prima in classifica, ancora imbattuta nella stagione, è un motivo in più per stimolare l'orgoglio dei giocatori i quali vorranno fornire ai dirigenti ed al pubblico un saggio del loro valore».*

Per la verità il mister azzurro aggiunge: *«Vogliamo riprenderci contro il Prato i punti persi domenica scorsa contro lo Spezia»*, ma non sembra credere molto neppure lui a questa affermazione. Certo l'impegno per gli albesi è proibitivo soprattutto alla luce dell'ultima esibizione casalinga durante la quale la squadra ha messo clamorosamente a nudo tutti i suoi limiti soprattutto in fase conclusiva. Pensare che le cose siano improvvisamente e miracolosamente cambiate in pochi giorni è assurdo tuttavia è possibile sperare che l'Albese, stimolata dal blasone dell'avversaria odierna trovi in se stessa la forza per reagire alle disavventure. Indipendentemente dal risultato finale che appare scontato in favore dei toscani agli atleti che scenderanno in campo i tifosi chiedono impegno, coraggio e volontà di lottare fino alla fine. All'andata l'incontro venne vinto dai padroni di casa per 1-0, ma il risultato fu determinato da una sfortunata deviazione nella propria rete dal libero Cappelletto dopo che gli albesi avevano saputo offrire un'ottima prestazione.

Si parlò in quell'occasione di sfortuna: la partita di oggi offre la possibilità di una rivincita. A Prato la punta Brutti, che è nato proprio nella città toscana, fornì una prestazione abbastanza convincente esprimendosi ad un livello sul quale non si è più ripetuto in seguito; oggi però Verdi intende concedere un'ulteriore prova d'appello al discusso giocatore sperando che sappia trovare nel confronto con i suoi concittadini gli stimoli necessari a scrollarsi di dosso la sua apatia e a battersi in area di rigore con la necessaria autorità.

In difesa rientrerà Rossi che ha scontato un turno di squalifica ed il reparto arretrato si ripresenterà con il suo volto completo: il sacrificato sarà in questa occasione Barello. Per il resto dovrebbero essere confermati gli stessi uomini di domenica scorsa con un unico dubbio per la maglia numero 9 per la quale sono in ballottaggio Rampanti ed Orsini.

La formazione che scenderà in campo dovrebbe essere la seguente: Tunno, Strumia, De Gasperi, Furlano, Rossi, Cappelletto, Dogliani, Fusano, Rampanti (Orsini), Soro, Brutti. Completano l'elenco dei convocati Berrino, Barello Malacarne e La Jacona.

a. s.

Vengono a Corneliano [illegible] piedi dalla Francia

CORNELIANO — Una delegazione in rappresentanza della Pro loco di Corneliano e del Gruppo podisti albesi si è recata in Francia, a Bezuce, città gemella, per concordare, in una riunione fissata per questa sera, i dettagli della «Maratona senza frontiere», in programma dal 4 al 7 agosto.

In quei giorni un gruppo di podisti compirà circa 580 chilometri, da Beauce a Corneliano, per portare la fiaccola dell'amicizia europea.

In Francia si sono recati Virgilio Bardone e Ugo Marengo, rispettivamente presidente e responsabile sportivo della Pro loco di Corneliano, Giancarlo Germano e Giampiero Rozzo, presidenti delle sezioni maschile e femminile del Gruppo podisti albesi.

Per i francesi saranno presenti all'incontro il presidente del comitato gemellaggio, René Julian, i sindaci di Be[illegible] e di Rodilhant (paese, quest'ultimo, gemello di Canale).

(p. f.)

Cuneo — Tennis giovanile, oggi ai campi comunali, con l'incontro tra Tennis Club Cuneo ed Esperia Torino, valido per il 5° trofeo «Oreste Strobino».

Boves — Oggi pomeriggio, sulle nevi del parco Marquet, si svolgerà l'originale manifestazione «Scriterium sulla neve», che consiste in una gara a squadre a bordo di «marchingegni» in grado di scivolare, progettati e [illegible] struiti da gruppi di volontari.

Cuneo — Prende il via alla piscina comunale coperta, il Criterium provinciale di nuoto, il momento agonistico invernale di maggior rilievo per gli atleti delle società della provincia. Oggi sono in programma le gare sulle distanze brevi, 50 e 100 metri, stile libero e delfino. Sabato prossimo, ancora a Cuneo, si gareggia con le specialità del dorso e della rana. Il 1° maggio, a Savigliano, sono in calendario i 200 metri stile libero, le prove miste e le staffette.

PROMOZIONE — L'obiettivo è preciso: ottenere i due punti

Il Cuneo in trasferta a Balangero

Solo vincendo i biancorossi possono sperare di raggiungere la capolista Orbassano

[illegible] — Il girone di ritorno s'inizia per il Cuneo con la doppia trasferta, oggi a Balangero e domenica prossima a Cafasse. I biancorossi affrontano l'insidiosa partita con l'obiettivo di ottenere due punti, utilissimi nella caccia alla capolista Orbassano.

Una volta tanto Rinero ha problemi di abbondanza: ha a disposizione Bongiovanni (assente a Savigliano per impegni di servizio militare) ed anche se il giovane punta non potrà [illegible] del meglio della condizione, è pressoché [illegible] il suo impiego. Inoltre Gallo è rientrato, per cui, soprattutto nel settore d'attacco, il tecnico biancorosso dovrà scontentare qualcuno. Ci saranno novità anche in difesa poiché verrà concesso un turno di riposo a un libero Mauro Veneziani: *«Ha bisogno di riprendere fiducia* — dice Rinero — *e non posso forzarlo, visto che ci sono soluzioni di ricambio».*

Rientra così alle spalle dei difensori Mario Raina, giocatore duttile, impiegato da Rinero tanto nel ruolo di libero, quanto in quello di terzino. *«Raina e Campanile* — dice l'allenatore del Cuneo — *possono alternarsi nella marcatura dell'uomo e permettono varianti durante lo svolgimento della partita».*

In dubbio, fino a metà settimana, era la presenza del portiere Bertola, per un colpo alla mano ricevuto a Savigliano, ma il numero uno biancorosso ha recuperato e difenderà la rete a Balangero.

Giocheranno oggi: Bertola (Cerrato); Corino, Campanile; Raina, Berti, Dalmasso; Pastore, Pancera, Bongiovanni, Cagna-Vallino, Sinopoli con Gallo e Nasta pronti ad entrare in campo.

«La squadra — dice ancora Rinero — *ha lavorato parecchio per recuperare la migliore condizione. I ragazzi hanno potuto "sbloccarsi" giocando già domenica scorsa e pertanto ritengo che possano disputare una partita dal rendimento costante. Oggi, e per tutto il girone di ritorno, dobbiamo confermare i valori tecnici espressi».*

gl. f.

Tempo di verifiche per la Carassonese

Arrivano i torinesi del Seo Borgaro - I monregalesi non tremano - Si cercheranno 2 punti

MONDOVI' — La [illegible] ospita oggi pomeriggio i torinesi del Seo Borgaro. Sarà una partita di verifica per la formazione monregalese che, dopo la lunga pausa invernale ha subito due sconfitte consecutive dimostrando così di attraversare un periodo di crisi.

«In casa non abbiamo mai perso — spiega Turco, vicepresidente della Carassonese — *e soltanto l'Orbassano (primo in classifica) è riuscito a pareggiare realizzando un rigore ad un minuto dal termine dell'incontro. Vogliamo confermare il primato di imbattibilità in casa».*

In campo scenderà ancora una formazione rimaneggiata. Assenti Cavallo e Vacchino, infortunati, ed in forse il rientro di Torregiani. *«Faremo esordire Riccheri* — prosegue Turco — *un giovanissimo che gioca nella squadra allievi. Manterrà il ruolo abituale di libero».*

La formazione dovrebbe comunque essere questa: Torregiani; Sassetta, Pizzo; Dellacosta, L. Corino, Riccheri; Caramellino, Fontana, Cirincione, Terreno, Asteggiano. Qualche [illegible] di ruolo è stato deciso nella riunione svoltasi lo scorso martedì fra giocatori e dirigenti per *«valutare cosa fosse possibile fare per superare la crisi che stiamo attraversando».*

«Speriamo di aver [illegible] una fisionomia nuova al centrocampo ed in difesa — spiega un dirigente —. *Fontana ad esempio giocherà come centrocampista lasciando il ruolo di terzino, ma la formazione definitiva si vedrà in campo».*

Giovedì la Carassonese ha fatto una partita di allenamento contro la Valeo, una squadra che è in testa al suo girone nel campionato di Seconda Categoria. *«I giocatori hanno ritrovato agonismo e velocità di azione* — spiega un tecnico della [illegible] — *e stanno lentamente riacquistando quella forma atletica che avevano prima della pausa invernale. Abbiamo buone probabilità».*

L'esito della partita è particolarmente importante ai fini della classifica.

g. m.

I «maghi» in casa contro il Pertusa

Marino Serra può disporre della «rosa» al completo - La Saviglianese punta alla vittoria

SAVIGLIANO — I maghi non nascondono le loro intenzioni: *«Giochiamo per guadagnare i due punti in palio».* Ospite al «Morino» il Pertusa, una formazione quadrata, ma che [illegible] nelle acque paludose del fondo classifica. Una squadra che non vuole assolutamente retrocedere in Prima Categoria quindi farà di tutto per portare a casa almeno un punto.

I ragazzi di Marino Serra, caricati dopo l'ottimo pareggio di domenica contro il forte Cuneo, scenderanno in campo per fare gioco su tutto il fronte e conquistare un risultato pieno. In preventivo per le tre giornate consecutive al «Morino», c'erano cinque punti: due con il Balangero, uno con il Cuneo e due con il Pertusa.

«Solo così — [illegible] modo di dire Renato Scioneri dirigente — *potremo continuare il campionato con serenità mirando a concluderlo in buona posizione».* Ma il preventivo, si sa, non sempre viene rispettato. Così la prima giornata, con il [illegible]ngero, i maghi affondarono, regalando, con grossolane papere, due punti agli avversari.

Domenica, con il Cuneo, la musica è cambiata. Più grinta più intesa e il punto previsto è rimasto in casa rossoblù. Oggi, con il Pertusa, i maghi devono vincere ad ogni [illegible] una certa tranquillità. [illegible] uomini di [illegible] e sono tutti disponibili. I fulmini della Lega non hanno «toccato» [illegible] giocatore della Savigliа[illegible] per cui Marino Serra potrà contare sulla «rosa» al completo.

Non è da escludere che il «mister», per questa occasione, imposti una formazione-tipo che sia in grado di chiudere gli ospiti in difesa. [illegible] così si potrà collaudare il «famoso» potenziale offensivo con Gian Piero Dotta, Giuseppe Franco e l'intramontabile Fabbri.

Comunque, stando a quanto si è visto nell'allenamento infrasettimanale, i maghi sono caricatissimi e pronti a vendere cara la pelle.

f. p.

Busca «decimato» con il Grugliasco

[illegible] — Decimato dai fulmini della Lega che ha severamente giudicato il pesante rapporto presentato dall'arbitro Biellese dopo la partita col Bacigalupo, il Busca affronta oggi in trasferta il Grugliasco con parecchie difficoltà da risolvere. L'allenatore Natalino Fossati, con solo due presenze in panchina è stato squalificato per due giornate *«per comportamento non regolamentare».*

Il «mister», forse frainteso dall'arbitro, sarebbe colpevole di aver protestato nei riguardi del direttore di gara, che per la verità era stato fischiato dagli stessi sostenitori del Bacigalupo. Fra i giocatori inoltre sono squalificati per una giornata l'attaccante Rodorigo che era [illegible] espulso dal campo, Randazzo e Galleone per somma di ammonizioni e sarà assente Peretti per infortunio.

Non facile, dunque, secondo i dirigenti, il rimpasto dello schieramento da contrapporre al Grugliasco, la matricola del campionato che tuttavia finora si è comportata meglio del grigi. Per la prima di ritorno, si avrà forzatamente qualche novità nella formazione.

Questa la rosa: Cattaneo; Bruno, Ragazzon II, Beda, Morena, Fornaro, Marro, Di Carlo (da molto tempo assente), Risso P., Cismondi (esordio stagionale), Ragazzon I; inoltre Raspini, Falco, Falcone (uno di questi due potrebbe giocare con il numero sette).

l. c.

Cherasco vuole vincere ancora

CHERASCO — Appuntamento importante oggi al «Roella» per chi apprezza il buon calcio: [illegible] di fronte la Cheraschese ed il Cafasse, due squadre di ottimo livello che finora la classifica non ha adeguatamente premiato.

«Sarà una bella partita — promette l'allenatore neroargentato Borsalino —. *Il valore del Cafasse è fuori discussione, tanto che cinque o sei dei suoi uomini [illegible] impegnati stabilmente nella rappresentativa di pro[illegible]. Come noi, i nostri avversari hanno conquistato quattro punti nelle ultime due partite e vorranno vendere cara la pelle. L'incontro è aperto ad ogni risultato; noi comunque punteremo al successo pieno».*

La speranza è alimentata dalle eccellenti condizioni di forma e psicologiche della Cheraschese. Intorno alla quale, dopo le vittorie sulla Carassonese e sul Balangero, si è risvegliato l'interesse dei tifosi.

Oggi saranno assenti Bellotti, squalificato, e Sommaggio, indisposto; rientrerà Agnelli ed è stato convocato anche Mauro Borra (classe 1963) che con Saglietti e Abrate jr. forma il trio dei giovanissimi.

g. n.

Trasferta difficile

La Fossanese col Bacigalupo

FOSSANO — Gli [illegible] iniziano il girone di [illegible] una impegnativa trasferta sul campo torinese del Bacigalupo. Nella gara d'andata, la squadra allenata da Ezio Deandrea si impose con un perentorio 3-1. «Ci auguriamo — dice il presidente, Silvano Barbero — di ripetere la stessa gara, sia dal punto di vista del risultato che da quello del gioco allento in campo. Infatti, quella con il Bacigalupo fu una delle più belle partite disputate dai ragazzi soprattutto per la grinta e la determinazione».

La formazione che verrà opposta alla squadra torinese è ancora tutta da definire. Il «mister» Deandrea, infatti, ha a disposizione tutta la rosa dei titolari. In particolare dovrebbero rientrare Botolo e Del Vecchio, ma non si conosce ancora il nome degli esclusi.

Molto atteso da parte dei tifosi locali il ritorno dell'attaccante Michele Del Vecchio.

(s. c.)

PANORAMA DEL CUNEESE

Bra — L'agricoltore Bartolomeo Boggione, 56 anni, frazione Casa del Bosco, strada Carpeneto 7, è in gravi condizioni alle Molinette di Torino, in seguito a un incidente che gli è accaduto mentre era al lavoro nei campi: pare che cadendo sia stato trafitto dal tridente.

Alba — Stamane, nei locali della Cooperativa culturale «La Torre», si svolge il primo congresso zonale della Confcoltivatori con la partecipazione degli agricoltori del comprensorio Alba-Bra, che aderiscono all'associazione sindacale. Lo scopo è di dar vita alla nuova sezione comprensoriale.

Cuneo — Le tariffe per viaggiare sui taxi saliranno nei prossimi giorni del trenta per cento. La richiesta di aumento, avanzata dai rappresentanti della categoria, sarà presa in esame dal consiglio comunale nella riunione di martedì sera.

Mondovì — Oggetti in oro per un valore di un milione e mezzo sono stati rubati dall'abitazione di Claudio Giacchino, panettiere, abitante in via Pian della Valle 7. Mentre due giovani, ieri mattina, gli proponevano l'acquisto di una autoradio, altri rubavano gli oggetti preziosi.

Savigliano — Salvatore Stagno, 25 anni, abitante in via Tapparelli, è stato arrestato ieri notte dai carabinieri. Sul conto del giovane era stato emesso ordine di cattura, spiccato dalla procura militare di Torino, per diserzione. Il giovane mancava dal reparto da tre mesi.

Moretta — La direzione della «Locatelli» ha chiesto la cassa integrazione, per otto ore settimanali, per 236 dei 242 operai del reparto salumeria. Il periodo di cassa dovrebbe durare dieci settimane.

Fossano — L'agricoltore Antonio Lamberti, 66 anni, abitante nella frazione S. Vittore, è caduto dal fienile della sua cascina e ha battuto violentemente il capo. Subito soccorso dal fratello Tommaso, è stato trasportato al S. Croce di Cuneo. La prognosi è riservata.

Bra — Cinque feriti in uno scontro causato da un'auto che non ha rispettato lo stop, all'incrocio della provinciale per La Morra con la provinciale per Roreto, nei pressi di Pollenzo. Quattro feriti sono di Barge: i fratelli Mario e Bruna Franco, di 23 e 20 anni; Giovanni Ricotto, di 24 e Teresa Vada, di 59. Erano su una 127 guidata dal Franco, che ha tagliato la strada alla Simca di Giuseppe Savigliano, 36 anni, residente a Ricca d'Alba. La prognosi è di 40 giorni per il Franco e per la Vada, di pochi giorni per gli altri.

Alba — Stamane, con inizio alle 9, si svolge alla Biblioteca un convegno organizzato dalla Coldiretti sul tema: «Aspetti della valorizzazione e della commercializzazione dei vini tipici piemontesi». Interverranno il sen. Paolo Desana, presidente del comitato nazionale per la tutela dei vini Doc, e l'enotecnico Renato Ratti.

PRIMA CATEGORIA — I granata ricevono la modesta formazione del Villafranca

Per il Saluzzo è quasi un allenamento

Il Bra gioca a Piossasco - Corneliano in trasferta a Vigone — L'Olympic riceve il Cumiana - La Carmagnolese in visita a Dronero

SALUZZO — Partita di tutta tranquillità quella che oggi caratterizza la ripresa di campionato per i granata che, in casa, ricevono il **Villafranca**, squadra certamente non temibile per i grintosi atleti di Panero. La vittoria conseguita domenica sul Manta, in un recupero molto atteso e sentito, ha caricato ancor di più l'ambiente del [illegible], per il quale l'obiettivo della promozione sembra delinearsi sempre più chiaramente grazie alla buona media punti che ha contraddistinto la fase di andata di questo campionato.

«Siamo sereni — dice il presidente Pasotto — *ma senza montarci la testa. Nella pausa del girone ci siamo allenati a fondo e Panero ha tenuto costantemente in forma i giocatori. Credo che questo sia l'anno della verità. O siamo veramente decisi a cogliere la possibilità di salire di categoria, oppure possiamo tranquillamente dare l'addio ad ogni ambizione. Quindi dobbiamo profondere ogni impegno anche oggi con il Villafranca anche per evitare spiacevoli sorprese».*

(a. ge.)

BRA — *«Il futuro del Bra? Ventisei punti in tredici partite»*. Questa la previsione — o il sogno — dei tifosi all'avvio della seconda parte del campionato che, per la squadra giallorossa, incomincia con una trasferta a **Piossasco**. Il mister Giuliano Caravegna considera le affermazioni più «massimalistiche» come un buon incentivo: *«Sulla carta le possibilità di agguantare il Saluzzo ci sono* — dice l'allenatore — *e la volontà di riuscire è molto importante. Sarà una marcia in salita nella quale non possiamo permetterci passi falsi. L'andata non ci ha regalato nulla: speriamo in un ritorno che rispecchi meglio il valore obiettivo della squadra».*

(g. u.)

CORNELIANO D'ALBA — Dopo la lunga pausa invernale riprende per la Suprema Vernici di Corneliano il campionato di Prima Categoria, con la trasferta di **Vigone**. La Suprema Vernici, che ha disputato un ottimo girone di andata e che occupa in classifica una posizione di prestigio, punta a conquistare nell'incontro odierno almeno un pareggio per poter continuare ad alimentare le proprie aspirazioni di vertice.

Nella pausa, nonostante le difficoltà atmosferiche, la Suprema Vernici ha lavorato intensamente per non perdere la condizione fisica e l'abitudine alla competizione. Per l'incontro odierno l'allenatore Corino, privo della punta Abellonio per squalifica ha convocato: Mazzo, Farinetti, Bagnasco, Gorga, Fenocchio, Vezza, Pezzuto, Pirisi, Grandis, Pasquero, Bovera, Morra, Vassaldo.

(a. s.)

CUNEO — Lo stadio «Paschero» riapre le porte ad una partita di campionato, dopo oltre due mesi, con l'incontro tra l'**Olympic** e il **Cumiana**. I giallobiù di Viscusi puntano ad una vittoria, importante per ridurre lo svantaggio nei confronti della capolista Saluzzo.

La formazione probabile è: Negro; Pellegrino, Petrucci; Fantini, Martini, Lora; Di Gianni, Sandri, Paoletti, Cavaliero, Bosco, ma sono pure a disposizione Javelli, Armando ed Arpino.

(gl. f.)

DRONERO — Dopo la pausa invernale riprende oggi, al «Filippo Drago» il campionato della **Pro Dronero**. I «rossi» di Giuseppe Perotti ospitano la quotata Carmagnolese, sconfitta all'andata per 2-1. *«Giochiamo per vincere* — dice mister Perotti — *anche se dobbiamo fare attenzione a non farci infilare in contropiede dal pericoloso attacco degli ospiti. La Carmagnolese ha, tra l'altro, un centravanti di notevole valore, Capaglia, convocato nella rappresentativa piemontese».*

«Nella partita di andata — conclude Perotti — *siamo riusciti a bloccarlo; speriamo di fare altrettanto oggi».*

Sono stati convocati: Combo, Donadio, Dutto, [illegible], Galliano, Gribaudo, Leonino, Lerda, Mandrile, Marengo, Massucco, Meloni, Margaria, Oberto, Olivero, Peron.

(g. fe.)

La classifica alla ripresa del campionato

CLASSIFICA: Saluzzo punti 23; Bra e Corneliano 18; Olimpic 17; Sommariva 16; Dronero 15; Carmagnola e Piossasco 10; Vigone e Boves 8; Pedona e Manta e Cumiana 6.

A Manta la Pedona

MANTA — La sconfitta subita domenica ad opera dei «cugini» del Saluzzo per 1-0 «brucia» ancora nel clan di Manta che, tuttavia, appare più che mai deciso a migliorare la precaria posizione di classifica. La squadra di Franco naviga infatti in cattive acque, nella zona retrocessione.

Oggi gli uomini di Lamberti incontrano in casa il Pedona, altra squadra che lotta per la salvezza e l'incontro si annuncia di conseguenza particolarmente caldo, data la necessità per entrambe le [illegible] in campo di fare punti ad ogni costo.

All'undici mantese mancherà Lerda, infortunatosi domenica, costringendo così Lamberti a rimaneggiare lo schieramento della squadra, soprattutto a centro campo.

(a. ge.)

BORGO SAN DALMAZZO — Seconda consecutiva trasferta della Pedona, impegnata sull'insidioso campo del Manta. La difficile posizione in classifica delle due squadre impone ad entrambe di conseguire un risultato positivo, per allontanarsi dalle posizioni di coda. *«Anche oggi* — dice l'allenatore Cavallero — *sarò costretto a ritoccare la formazione: il centrocampista Morini, infatti, si è procurato una frattura alla spalla. Per lui significa l'addio al campionato».*

La sfortuna continua insomma a perseguitare la compagine biancoblu che schiererà: Vercellone; Falco, Viale; Spadavecchia, Azzolina, Lerda; Gasbarro, Capra, Marabotto, Cavallero, Cavallo.

(g. f. g.)

Sommarivese ospita Boves

SOMMARIVA BOSCO — E' ancora derby per la Sommarivese, che dopo il recupero dell'incontro con l'Olimpic (conclusosi sull'1 a 1) riceve il [illegible], un'agile formazione che i dirigenti nerazzurri raccomandano di non sottovalutare. In settimana la Sommarivese si è allenata a ritmo se[illegible]; l'attenzione dei tifosi si concentra sulla punta Gallo, convalescente da un'influenza, dal quale si attendono il rientro ed almeno un bel gol.

I convocati per il derby sono: Giordana, Lamanna, Purri, Marchioretti, Milano, Abrate, Bongiovanni, Bosso, Alasia, Sapetti, Casagrande, Anania, Chiesa, Gallo, Ardito.

(g. a.)

BOVES — Gli azzurri allenati da Graziano Dani affronteranno oggi pomeriggio in trasferta il Sommariva. *«Non possiamo aspettarci molto* — dice Gianfranco Macario, dirigente del Boves — *non sono queste le partite che dobbiamo vincere. Speriamo di fare un punto, ma non vogliamo partire con false illusioni».* La formazione sarà mutilata per la squalifica di Chiarotto, Giraudo e Lerda. Ancora assente l'infortunato Dutto che ha ripreso però gli allenamenti.

Graziano Dani ha convocato: Gastinelli, Barale, [illegible], Magnetti, Isoardo, Tregnaghi, Violino, Regolo, Arnaudo, Lagrottaglie, Dondolfo e Zordan.

(g. m.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Il signore degli [illegible]
Fiamma: Inferno.
Italia: Casanova superbes.
Lanteri: La più grande vittoria di Jeeg Robot
Nazionale: Dracula

Temperatura ieri a Cuneo

massima	6
minima	0

Umidità media: 60%. Temperatura il 23 febbraio dello scorso anno: 4; —2. Il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 18.01.

Le previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (7; 1); Bra (7; 2); Ceva (6; 0); Fossano (7; 2); Limone (4; —1); Mondovì (6; 1); Racconigi (7; 2); Saluzzo (6; 2); Savigliano (6; 2).

ALBA — **Corino:** Mani di velluto. **Eden:** American graffiti n. 2
BEINETTE — **Astra:** Moonraker.
BENE VAGIENNA — **Allodi:** Rocky due
BORGO SAN DALMAZZO — **Moderno:** Squadra antimafia. **Don Bosco:** Cristo si è fermato ad Eboli (ore 21 spettacolo unico)
BOVES — **Nuovo:** Lo squalo n. 2
BRA — **Impero:** Quadrophenia. **Politeama:** La vita è bella. **Vittoria:** Dimmi che fai tutto per me
BUSCA — **Nuovo:** La patata bollente. **Lux:** Lo chiamavano diamante Lobo.
CARAGLIO — **Splendor:** Marito in prova
CAVALLERMAGGIORE — **S. Giorgio:** Dottor Zivago
CENTALLO — **Alessandria:** Rocky due.
CEVA — **Doria:** Liquirizia
CHERASCO — **Galateri:** Heidi a scuola
CORTEMILIA — **Nuovo:** Poliziotto o canaglia.
COSTIGLIOLE SALUZZO — **Nuovo Moderno:** Heidi a scuola
DRONERO — **Iris:** Fuga da Alcatraz.
FOSSANO — **Astra:** Apocalypse now. **Iride:** Assassinio sul Tevere. **Politeama:** Amico stammi lontano un palmo.
MONDOVI' — **Corso:** Aragosta a colazione. **Italia:** Apocalypse now. **Ferrini:** Sodoma e Gomorra.
MONESIGLIO — [illegible]: Aragosta a colazione.
ORMEA — **Ariston:** Mi scappa la pipì papà.
PIASCO — **La Rosa:** Il malato immaginario.
RACCONIGI — **Sociale:** Squadra antigangster.
ROBILANTE — **Robilantese:** Kobra.
SALUZZO — **Civico:** Apocalypse now. **Italia:** Mary ch[illegible]. **Splendor:** Gli anatroccoli.
SAVIGLIANO — **Aurora:** Il gatto venuto dallo spazio (pom.). Pari e dispari (sera). **Nazionale:** Dottor Jeckyll e gentile signora. **Ritz:** Uragano.
VERZUOLO — **Corso:** Buon compleanno Topolino
VILLAFALLETTO — **Moderno:** Airport '80.

FARMACIE
Cuneo: Bealo Angelo, Centrale, via Roma.
Alba: Morada, corso Langhe.
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Abrate, via Roma.
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Mare[illegible], piazza S[illegible]tarosa.

BENZINAI DIURNI A CUNEO
Esso, corso IV Novembre; Esso, corso Soleri; Ip, corso Francia; Ip, frazione Madonna Grazie; Total, corso Monviso; Total, [illegible] G. Ferraris; Agip, frazione Madonna dell'Olmo; Agip, loc. Tetto Garetto; Mach, piazza Torino; Fina, corso Nizza; Aci, piazza Europa; Chevron, lungo Stura Kennedy; Amoco, via Statuto; Ribé, via Roncata.

BENZINAI NOTTURNI A CUNEO
Ip, corso Francia; Mach, viadotto [illegible]; [illegible], corso Monviso.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; S[illegible] via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Lo sostengono i periti di ufficio del Tribunale di Savona

Bormida inquinato? «E' colpa dell'Acna»

Dirigenti e tecnici sotto inchiesta, fra questi l'attuale direttore dello stabilimento [illegible] Cengio - I reati contestati: inquinamento del fiume e dei prodotti alimentari (gli ortaggi coltivati [illegible] contadini) - «Gli scarichi [illegible] indubbiamente dannosi per le persone» - Gli esami sono durati circa sei mesi

SAVONA — Si mette male per l'Acna di Cengio: le relazioni tecniche dei periti nominati dal giudice istruttore, Renato Acquarone, del tribunale di Savona, incaricato dell'inchiesta sull'inquinamento del fiume Bormida, sembrano mettere con le spalle al muro i responsabili dell'azienda, che fa parte del colosso [illegible]son.

«La gestione degli scarichi attuati dall'Acna e i pre-trattamenti non sono soddisfacenti e nei prelievi avvenuti a valle dello scarico principale dell'Acna [illegible] rileva la presenza di sostanze inquinanti in quantità [illegible] trascurabili»: è una delle più significative conclusioni che fanno parte del voluminoso «dossier» sull'Acna di Cengio realizzato, per conto del giudice istruttore, dai professori Luciano Cerè, dell'Istituto di merceologia dell'Università di Torino, Romualdo Conti, dell'Istituto di chimica industriale di Torino, Adriano Vanni, dell'Istituto di analisi chimica industriale e strumentale [illegible] Torino, nominati periti d'ufficio dal magistrato che dirige l'inchiesta dopo la denuncia presentata, per l'inquinamento del fiume Bormida, dagli enti locali della provincia di Asti.

Sotto inchiesta sono dirigenti e tecnici del gruppo Acna: l'attuale direttore dello stabilimento [illegible] Cengio, ingegner Nicola Giancola, e poi Fabrizio Mazzocchi, Virgilio Gerbaudo, Raffaele Puccioni, Giovanni Parravano, Franco Menozzi e Franco Vignati. I sette presunti responsabili sono stati convocati domattina nell'ufficio del giudice istruttore Acquarone. I reati contestati sono piuttosto gravi: vanno dall'inquinamento, con sostanze tossiche, del fiume Bormida e di pozzi irrigui destinati a uso potabile, all'inquinamento di prodotti destinati all'alimentazione (gli ortaggi coltivati [illegible] contadini della zona), infine al danneggiamento aggravato.

I fatti risalgono al decennio 1968-1978, se n'era occupato il pretore [illegible] Cairo Montenotte, dott. Picozzi. Recentemente, per evitare il rischio della prescrizione dei reati, l'indagine è stata unificata e ora viene portata avanti esclusivamente dall'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Savona.

I periti hanno effettuato analisi continuate tra il 24 gennaio 1978 e il 27 luglio dello stesso anno. Per sei mesi sono stati effettuati prelievi d'acqua nel Bormida, sia a valle dello scarico ufficiale dell'Ac[illegible] di Cengio, che in altre tredici località: [illegible] Monesiglio a Gorzegno, Cortemilia, Ponte Levice, Vesime, Cessole, e poi nei pozzi destinati a uso irriguo e potabile e nel canale «Santa Lucia», tra Monastero Bormida e Vesime.

Secondo i periti nominati dal giudice istruttore oltre allo scarico principale delle acque industriali provenienti dallo stabilimento di Cengio esisterebbero alcuni altri «affluenti» dovuti a «perdite» non facilmente controllabili.

Dicono i tecnici dell'Università di Torino: *«Tali perdite denotano uno stato d'incuria tale da vanificare la qualità degli scarichi ufficiali denunciati. La quantità di tali scarichi è pari a un trentesimo della portata del fiume durante il periodo di piena e a un terzo durante il periodo di secca. In quest'ultimo caso il tasso d'inquinamento aumenta perché estate minore diluizione e autodepurazione del Bormida»*.

L'indagine ha accertato la presenza, nelle acque [illegible] fiume, di prodotti inquinanti: orto-paracloronitro benzene, ortocloroanilina, dicloyoanilina, nitrobenzene, alfabetanaftolo, anilina e fenolo. Un cocktail micidiale, insomma.

«Alcune di tali sostanze — si legge nella relazione conclusiva — *si trovano anche negli scarichi urbani, però si può far risalire agli scarichi dell'Acna una larghissima parte di responsabilità dell'inquinamento»*.

Oltre al fiume, i tecnici hanno controllato anche numerosi pozzi a valle di Cengio. Sono risultati inquinati. Di conseguenza, sono [illegible] esaminati, in laboratorio, vari prodotti dell'agricoltura, specie patate e pomodori.

«Contengono cloronitro benzene — sostengono gli esperti — *da non ricondursi all'uso di antiparassitari»*.

In conclusione: la perizia d'ufficio indica nell'Acna [illegible] responsabile dell'inquinamento [illegible] Bormida, rileva l'inconsistenza [illegible] trattamenti [illegible] depurazione, sostiene che gli scarichi *«sono indubbiamente* [illegible] *per le persone e letali per la fauna ittica»* e afferma, infine, che *«la natura degli scarichi, scarsamente biodegradabili, ne giustifica la presenza anche a elevata distanza all'origine, nella fattispecie in provincia di Asti»*.

L'inchiesta della magistratura savonese non sembra destinata, insomma, a finire in [illegible] bolla di sapone come avvenuto in passato quando l'Acna è stata messa sotto processo per l'inquinamento del fiume Bormida.

Ivo Pastorino

I pensionati "vigilantes"

SAVONA — Anche a Savona, come già in altre città, si pensa di far ricorso ai pensionati per la sorveglianza esterna delle scuole, per la manutenzione del verde pubblico e per attività infermieristiche.

L'iniziativa è partita dalla «IV Circoscrizione» dopo un dibattito sulla emarginazione civile cui è soggetto il lavoratore dal giorno immediatamente successivo a quello della pensione.

Incontri con il Comune e le organizzazioni sindacali hanno portato la circoscrizione a prevedere l'utilizzo [illegible] pensionati nei [illegible] pubblici che saranno assunti in gestione [illegible] circoscrizioni, nella vigilanza davanti alle scuole e nella manutenzione degli impianti sportivi e dei giardini.

In pratica secondo le prime indicazioni si tratterebbe di corrispondere due mi[illegible]l'ora ai pensionati che si impegneranno in queste attività.

Il primo obiettivo è quello dell'inserimento di pensionati del settore sanitario nei tre ambulatori di quartiere [illegible] Legino, Fornaci e Zinola di imminente apertura poi si passerà ai «vigilantes» e, quindi, [illegible] servizi di manutenzione. (n. c.)

[illegible] Arrestati [illegible] Varazze

Il titolare di un ristorante e un ambulante

VARAZZE — Il titolare di un ristorante e un venditore ambulante, entrambi di Varazze, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo di Savona per il reato [illegible] tentata estorsione. Sono Matteo Colacchio, 41 anni, residente in via Matteotti 1, titolare del ristorante «da Matteo», sul lungomare di Varazze, e Giuseppe Fonte, 47 anni, abitante in via Nuova Cantalupo 38.

L'ordine di cattura [illegible] stato firmato dal dottor Antonio Petrella, sostituto procuratore [illegible] della Repubblica di Savona, sulla base di un dettagliato rapporto dei carabinieri. I due, rinchiusi nel carcere S. Agostino, saranno interrog[illegible] domani dal magistrato.

[illegible] quanto pare Colacchio [illegible] Fonte sarebbero coinvolti in un giro di cambiali dell'importo di diversi milioni. Secondo i carabinieri, il ristoratore [illegible] troverebbe temporaneamente in difficoltà finanziarie (tempo addietro [illegible] stato denunciato per simulazione di reato: un furto nel suo locale, che in realtà [illegible] sarebbe mai avvenuto) e avrebbe tentato di rimediare mettendo in banca, allo sconto, cambiali avute in prestito a titolo di favore personale.

l.p.

Matteo Colacchio

Giuseppe Fonte

Oscuro episodio durante gli scioperi contro le elezioni

Savona, gli alunni di tre classi chiusi a chiave dentro la scuola

Così gli studenti e i professori del liceo artistico non hanno potuto partecipare al corteo

SAVONA — Picchettaggi, cortei, assemblee addirittura la minaccia di una denuncia per sequestro di persona: è stata decisamente movimentata, almeno a Savona, la giornata di lotta degli studenti medi, che si oppongono alle elezioni, volute dal ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti, per il rinnovo della componente studentesca negli organi collegiali della scuola.

Un corteo di giovani dell'istituto commerciale «Boselli», delle industriali [illegible] via alla Rocca e dell'istituto «Alberti» per geometri, ha attraversato ieri mattina le [illegible] cittadine. Ha poi sostato, tra l'altro, di fronte alla sede del liceo arti[illegible] di piazza Martiri della Libertà, [illegible] sollecitare allo sciopero anche i ragazzi di questo istituto.

Alcuni sono usciti, altri hanno tentato inutilmente di abbandonare le aule. Tre intere classi sono risultate chiuse a chiave dall'esterno. E' accaduto un mezzo pandemonio, qualcuno ha pensato bene di avvertire la questura. [illegible]hi è stato a bloccare in aula gli studenti e vari insegnanti, tra i quali i professori Porini, Pisano, Zegna e Trogu? Per il momento è un mistero.

Qualcuno chiama in causa la preside Maria Rosa Bianucci, la quale [illegible] dice invece completamente all'oscuro della vicenda. Il «coordinamento» studenti medi [illegible] nesi sta esaminando l'accaduto e medita di presentare alla magistratura una denuncia per sequestro di persona.

In altri istituti cittadini, dove il «coordinamento» è meno forte, tipo le magistrali e i licei classico e scientifico, i contestatori del voto si sono limitati a presidiare le aule dove avvenivano le elezioni. Secondo talune fonti l'affluenza alle urne avrebbe sfiorato, nel capoluogo, appena il 10 per cento. Dopo i clamorosi fatti al liceo artistico [illegible] piazza Martiri della Libertà, il corteo degli studenti ha raggiunto la «sala rossa» di palazzo comunale per un'assemblea che è stata piuttosto animata per le vivaci accuse rivolte al ministro Valitutti, responsabile, secondo gli studenti, di aver profondamente riformato gli organismi collegiali della scuola.

l. p.

Sanremo, è finito contro un'auto

È morto sul motorino Aveva soltanto 15 anni

SANREMO — Clau[illegible] Fabretti [illegible] morto mentre scendeva da casa lungo via Pascoli in motociclo. Aveva soltanto quindici anni. Per cause ancora da accertare da parte della polizia stradale di Imperia si è scontrato con una vecchia «600», guidata da Mario Perrini, 42 anni, abitante in via Pascoli 92, che stava rincasando.

Erano le 18 dell'altra sera: Claudio Fabretti abitava con i genitori in via Dante Alighieri 94, ad alcune centinaia di metri dalla via Pascoli luogo dell'incidente. Il Perrini, che ha visto il ragazzo scaraventato a terra e sbattere la testa sull'asfalto, lo ha subito soccorso ed è salito sull'ambulanza della Croce Rossa che lo ha trasportato all'ospedale di Sanremo.

Purtroppo Claudio Fabretti aveva riportato delle gravi fratture interne e, malgrado i tentativi posti in atto per salvarlo da parte dei medici del pronto soccorso, è morto dopo poco più di un'ora dall'incidente.

Claudio Fabretti era figlio unico; il padre, idraulico, è molto conosciuto nella zona. Non aveva fatto resistenze quando il figlio Claudio si era iscritto al circolo «Cicloamatori» presso il bar omonimo di corso degli Inglesi, proprio perché voleva evitare che Claudio, amante della velocità, abbandonasse la bicicletta per una moto.

r. o.

Claudio Fabretti

Imperia Pochissimi alle urne

IMPERIA — Anche a Imperia gli studenti hanno disertato le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. A recarsi alle urne so[illegible] stati pochissimi giovani. Una parte degli alunni degli istituti superiori è [illegible] in sciopero. Ha inteso protestare contro il comportamento del governo, che non ha ancora mantenuto gli impegni di riforma assunti tre mesi fa.

Dopo aver boicottato in [illegible] le elezioni, gli studenti imperiesi si sono riuniti in assemblea nella sala consiliare del Comune. Le loro rivendicazioni sono state appoggiate anche dal distretto scolastico di Imperia e dal consiglio comunale.

Al ministro Valitutti, la presidente del distretto, prof. Brunella Ricci, ha sollecitato *«una revisione complessiva delle leggi che regolano il funzionamento e le competenze degli organi collegiali»*.

(s. d.)

Migliorano i feriti di Imperia

IMPERIA — Sono migliorate le condizioni dei due finanzieri di Imperia, rimasti feriti l'altra sera in un incidente stradale al bivio di Civezza. Il capitano Walter Peruzzo, 33 anni, e il brigadiere Marcello De Muro, 35 anni, ricoverati all'ospedale di Imperia hanno riportato trauma cranico.

L'agricoltura ligure espone a Francoforte

Fiera dei prodotti floricoli e ortofrutticoli

GENOVA — L'agricoltura ligure esporrà i suoi prodotti floricoli e ortofrutticoli alla fiera che si svolgerà dal 26 al 28 febbraio, nel salone della sede centrale [illegible] Cassa di Risparmio di Francoforte. La manifestazione è stata organizzata dal Cla, Centro Ligure d'Affari, costituito [illegible] Regione, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, le quattro camere di Commercio e la Filse (Finanziaria ligure sviluppo economico).

La produzione floricola ligure è uno degli aspetti economici fondamentali della regione (i coltivatori di fiori rappresentano la maggior parte degli addetti all'agricoltura) e la Germania è senz'altro il cliente più importante. Parlano da sole le cifre. La Liguria ha esportato nel 1978 circa quindici milioni di chilogrammi di fiori [illegible] per un valore che si aggira sui 45 miliardi di lire: l'ottanta per cento della merce è stata assorbita dai mercati tedeschi. Una cifra eccezionale che basta da sola a spiegare la rilevanza della fiera. La rassegna, però, acquista ancora maggiore interesse perché cade in un momento particolare per l'esportazione italiana in Germania, minacciata dalla politica concorrenziale dell'Olanda.

A questa iniziativa partecipano sei aziende e dodici cooperative che presenteranno i migliori prodotti nei settori floricolo e ortofrutticolo. [illegible] delegazione sarà accompagnata [illegible] presidente del consiglio d'amministrazione del Cla, ragionier Santo Lagana, che è anche vicepresidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Il Centro ligure d'affari è un organismo che cura soprattutto [illegible] aspetti promozionali e di consulenza e assistenza necessari agli esportatori. Ha una sede a Genova e una a Francoforte. Du[illegible]rante i tre giorni [illegible] fiera vi saranno alcuni incontri tra gli operatori liguri e tedeschi.

Trovato morto vicino alla ferrovia

VENTIMIGLIA — Albino Serbini, 70 anni, nato a Salsomaggiore [illegible] residente a Ventimiglia in via San Secondo 4, pensionato, ex carabiniere, è rimasto vittima nella tarda serata di venerdì di un collasso cardiocircolatorio vicino al passaggio a livello di via Tenda. Subito si è pensato a un incidente: il cadavere era stato trovato a poca distanza dalla sede ferroviaria, ma dopo [illegible] accurato [illegible] sopralluogo del pretore, dottor Boccalutte, e un attento esame della salma da parte del medico legale dottor Lorenzi, ogni dubbio è [illegible] fugato tanto che non è stata necessaria neppure l'autopsia.

Il Serbini si recava quasi ogni sera al dopolavoro ferroviario; così ha fatto anche venerdì, ma sulla strada [illegible] ritorno [illegible] [illegible] colpito da infarto.

Una petizione con mille firme degli abitanti di Castelvecchio

Non vogliamo vivere nel ghetto

Chiedono [illegible] centro nel quartiere per giovani, donne [illegible] anziani - «Potrebbe ospitare strutture sportive e ricreative per i nostri figli» - «Non abbiamo neanche un ambulatorio»

IMPERIA — Mille firme per avere un centro civico nel quartiere. Le hanno raccolte gli abitanti di Castelvecchio. La petizione è stata consegnata venerdì sera al sindaco Bartolomeo Re, poco prima che iniziasse il Consiglio comunale. A portarla in municipio è stata una delegazione di cittadini, una cinquantina di persone accompagnate dai consiglieri comunali del pci: Corrado, Rainisio e Zanchi.

Re ha capito, e si è detto d'accordo, in linea di massi[illegible] Ha afferrato il problema, [illegible] promesso che lo affronterà assieme ai colleghi della Giunta: *«Occorre denaro. Dove trovarlo?»*.

Cosa chiede la popolazione non solo di Castelvecchio, ma anche di piazza d'Armi, via Garessio, via Vecchia Piemonte e via Argine Sinistro? *«L'istituzione [illegible] un centro da destinarsi a servizio sociale, culturale e ricreativo, che sia capace di accogliere le esigenze dei giovani, delle donne, degli anziani»*, spiega Angelo Benza, uno dei firmatari della petizione. [illegible]telvecchio è stata da tempo prescelta come zona di sviluppo per l'edilizia economico-popolare. Vi sono già stati costruiti una dozzina [illegible] palazzi di questo tipo. [illegible] ultimi due i cosiddetti «torrioni», realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari, dispongono di 72 alloggi. Al seminterrato, c'è [illegible] vasta superficie inutilizzata, per ora. Si tratta di una serie di locali vuoti che si estendono per circa 1500 metri quadrati.

Da due anni gli inquilini domandano di poterne usufruire: in parte come scantinati (al piano interrato), [illegible] in parte come centro sociale per tutto il rione. L'Iacp si è sempre detto d'accordo. Lo ha [illegible] centemente ribadito, [illegible] un'affollata assemblea, il presidente dell'ente, il socialista Emanuele Cichero.

«Ma il Comune, nonostante i continui solleciti, non ha ancora deciso alcun intervento», osserva il capogruppo comunista Silvano Corrado. La gente si è stancata di aspettare. Non sopportava oltre che questo patrimonio fosse sacrificato. Così, ha deciso di [illegible]ssare all'azione.

Le mille firme sono state raccolte in pochi giorni. *«Abbiamo pregato l'amministrazione comunale di non limitarsi solo ad acquisire i locali, ma anche di predisporre un progetto per la loro sistemazione»*, precisa Franca Martorelli.

Che potrebbe prevedere? *«La [illegible] di [illegible] ritrovo per anziani; un punto d'incontro per i giovani [illegible] le donne; luoghi da impiegare come sede di associazioni ricreative o culturali; una sala per riunioni o proiezioni. L'elenco è lungo, ma potrebbe continuare, tenuto conto che siamo sprovvisti persino [illegible] un ambulatorio»*, risponde Giuseppe Tolu.

E aggiunge Francesco Fer[illegible]: *«Presto ci sarà il Consiglio Circoscrizionale. Ai "torrioni" si potrebbe ospitarne la sede»*.

Davanti ai due edifici, c'è un'area che adesso si trova in stato di abbandono: *«Perché non attrezzarla con strutture sportive e ricreative per i nostri figli?»* dice Concetta Giannuanco.

Commenta Giovanni Rainisio, del pci: *«Sono idee valide, dimostrano che c'è un risveglio d'interesse. Gli abitanti si sentono un po' emarginati dal resto della città, non vogliono che il quartiere diventi un ghetto. Il centro sociale ha lo scopo di evitare questo pericolo, e costituire un momento di aggregazione, d'unione fra gli abitanti»*.

Una questione [illegible] non verrà lasciata dormire: se ne discuterà la prossima settimana alla riunione della commissione comunale per la programmazione e il bilancio.

Stefano Delfi[illegible]

Pieve di Teco — Le Acli di Valle Arroscia hanno tenuto ieri sera un'assemblea zonale dei quadri dirigenti. Il presidente, Luciano Brunengo, ha presentato il bilancio dell'attività 1979 e proposto il programma [illegible] che [illegible] successivamente [illegible], [illegible] intervenuti all'assemblea il responsabile del comprensorio imperiese, Carlo Alassio, il presidente provinciale Lorenzo Viale, e il presidente regionale, Giuliano Ferrari.

Imperia — Si è svolto ieri il consiglio provinciale delle Acli. All'ordine del giorno temi concernenti il potenziamento del ruolo [illegible] [illegible] struttura, il programma [illegible] attività per il 1980, l'impegno delle Acli [illegible] formazione professionale.

Cervo Ligure — Si è svolta un'assemblea per discutere il piano particolareggiato [illegible] [illegible] fascia costiera. Prevede la costruzione di una passeggiata a mare fra la foce [illegible] [illegible] Steria e il Pilonen e la realizzazione di un porto canale sempre alla foce dello Steria, in collabo[illegible] [illegible] [illegible] Bartolomeo al Mare.

Taggia, [illegible] Revelli il nuovo vicesindaco?

TAGGIA — «E' un normale avvicendamento al vertice della nostra amministrazione», *ha detto il dott. Claudio Cerri,* [illegible] *dopo la sua elezione a sindaco al posto* [illegible] *dimissionari*[illegible] *Francesco Capollina, suo compagno di partito.*

«Nella dc [illegible] Taggia — *ha proseguito Cerri* — non vi sono correnti e [illegible] esistono fratture interne. Il [illegible] predecessore [illegible] già manifestato più volte l'intenzione di rinunciare alla carica a favore delle nuove forze che ci sono nel nostro partito profondamente rinnovato».

Gli è stato chiesto se prova una particolare emozione dopo l'incarico conferitogli: «No, mi sento perfettamente sereno. Solo un po' [illegible] apprensione forse nel desiderio di fare bene come hanno fatto i miei predecessori».

«Felicissimo — *ha concluso* — [illegible] presiedere un'amministrazione comunale che a differenza di molte altre della provincia ha sempre operato onestamente e per il bene esen[illegible] della collettività».

Claudio Cerri, che ha 38 anni, è laureato in giurisprudenza, è proprietario di tre cinematografi ad Arma di Taggia e Riva Ligure. Era assessore all'urbanistica, delega che, probabilmente, verrà aggregata a quella dei lavori pubblici affidata a Gianni Casal, il consigliere dc che ha ottenuto il maggior numero di voti nelle ultime elezioni.

Assessore al posto di Cerri, ma con altri incarichi (pubblica istruzione e personale) è stato nominato l'on. Emidio Revelli, il personaggio più popolare della dc di Taggia e che, molto probabilmente, assumerà la carica di vicesindaco.

r. o.

Claudio Cerri

Sanremo, la dc [illegible] Carella

SANREMO — *«L'avvocato Carella, presidente dell'Azienda municipalizzata acquedotto, sta sbagliando tutto per la frenesia di farsi, in anticipo, un'assurda propaganda elettorale. Dice che la sua presidenza è migliore di tutte quelle che si sono succedute all'Aamaie? Nulla di più falso. L'acquedotto del Roja che ora può dare acqua a tutta la provincia, capoluogo compreso, è stato voluto e realizzato da amministrazioni comunali democristiane e da un consiglio di amministrazione dell'azienda presieduto da democristiani»*.

Questa, in sintesi, la risposta alle dichiarazioni dell'avvocato Alfonso Carella (pli), presidente dell'Aamaie, del segretario della dc Leo Pippione.

Risolta la vicenda Imelte

SAVONA — E' stata risolta la vicenda Imelte (quasi 400 dipendenti in Liguria, dei quali una sessantina a Savona). La società appaltatrice della Sip, l'azienda telefonica di Stato, da tempo [illegible] in crisi e non pagava regolarmente gli stipendi.

La Sip ha concesso i lavori in appalto a una nuova società, la Teli, che si è impegnata ad assumere, con effetto retroattivo, tutto il personale della Imelte. L'accordo è stato siglato ieri a La Spezia, dove ha sede la Teli.

Sciopero alla Mecaplast

VENTIMIGLIA — Sciopero di 24 ore alla Mecaplast di Monaco per protestare contro il licenziamento [illegible] una dipendente, Rosa Roldi, di [illegible] anni, e la sospensione di altre tre lavoratrici.

La causa del licenziamento è scarso rendimento. I sindacati hanno subito protestato dichiarando non valida e tendenziosa la motivazione e chiedendo l'immediata riassunzione della Roldi e la reintegrazione delle due lavoratrici sospese.

Contro il depuratore

ALTARE — Preoccupazioni in Val Bormida per l'inceneritore che il Consorzio savonese per la depurazione delle acque intende costruire nella zona di Mallare. Il comitato altarese per la tutela dell'ambiente contesta le scelte tecniche sul maxi-depuratore di Zinola tenuto conto che rendono necessaria la realizzazione di un forno di incenerimento in Val Bormida.

Diano: albergatori al World Sh[illegible]

DIANO MARINA — L'Associazione albergatori del golfo dianese parteciperà ai più importanti «World Shop» europei. Sarà presente, nello stand della Liguria, ai convegni che avranno luogo in Germania, Belgio, Olanda, Francia, Finlandia, Irlanda e Gran Bretagna.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Squadra speciale 44 Magnum
Ariston: Porno holidays
Astor: Salto nel vuoto
Augustus: «10»
Cielello: Le porno fantasie di una vergine.
Grattacielo: Il ladrone
Lux: Amytiville horror.
Odeon: Arrivano i G[illegible]
Olimpia: L'uomo venuto dall'impossibile
Orfeo: Polpette.
Palazzo: Lupin III.
Plaza: Temporale Rosy
Ritz: Il matrimonio di Maria Braun
Rivoli: Quadrophenia
Smeraldo: Casanova supersex
Universale: Cafè express
Verdi: Felici e contenti [illegible] Gino Bramieri

SAVONA

Teatro Chiabrera: (ore 10,30) concerto [illegible] «Quintetto Boccherini».
Diana: Cabo Blanco.
Eldorado: Inferno
Ars: La vedova del trullo
Olimpia: La porno reporter
Astor: Il ladrone.
Jolly: Le confessioni di una porno hostess
Lux: Il mio nome è Nessuno
Filmstudio: Preparate i fazzoletti
Salesiani: Interiors

ALASSIO

Colombo: Amore al primo morso.
Alla: Quadrophenia

ALBENGA

Astor: American Graffiti 2
Ambra: Quadrophenia.
Cristallo: L'insegnante va al mare con tutta la classe

ALBISSOLA CAPO

Leone: La gang dei doberman colpisce ancora.

ALBISSOLA MARE

Marconi: L'imbranato

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Apocalypse now
Cristallo: Io sto con gli ippopotami
La Rosa: Bianco rosso e

FINALE LIGURE

Vittoria: Un sacco bello.
Ondina: Agenzia investigativa
Ideal: Il malato immaginario

LOANO

Perla: Il malato immaginario.
Loanese: Interceptor

MILLESIMO

Italia: Dalle 15 alle 19 Pippi Calzelunghe, dalle 19 alle 23. Una donna borghese.
Lux: Piccole donne.

PIETRA LI[illegible]

Comunale: Fuga da Alcatraz.

SPOTORNO

Mignon: Sabato, [illegible] e lunedì

SAVONA TV

Ore 12.45 Film «Colpo di sole»; 17 Telefilm; 17.30 Film «Morte di un amico»; 19.10 Superclassifica show; 19.55 Telefilm; 20.30 Domenica sport; 21.30 Film «Terra selvaggia»; 23 Playboy di mezzanotte; 23.30 Film

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: Heidi torna tra i monti

VARAZZE

Verdi: American Graffiti N. 2.
Teiro: Polizia da scasso.

IMPERIA

Ambra: L'insegnante balla con tutta la classe.
Cavour: Dott. Jeckyll e gentile signora
Dante: Wanderers i nuovi guerrieri
Imperia: Ogro
Centrale: Le rose di Danzica
Rossini: La patata bollente

DIANO MARINA

Dianese: Apocalypse now

BORDIGHERA

Olimpia: Tesoromio.
Zeni: La carica dei 101

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Casablanca passage.
Cerri: Calore nel ventre.

RIVA LIGURE

Corallo: Il mammasantissima.

SANREMO

Ariston Teatro: La terrazza.
Ariston Ritz: Hanna e [illegible] [illegible]
Astra: Cabo Bianco.
Mignon: Manhattan.
Orfeo: Temporale Rosy.
Lux: Malizia erotica
Supercinema: Speed cross.
Sanremese: Squadra speciale 44 Magnum
Centrale: Inferno

VENTIMIGLIA

Europa: L'infermiera nella corsia dei militari.
Impero: Sbirro, la tua legge è lenta.

LIGURIA SPORT

Questa domenica

CALCIO

Serie C 1
Sanremese-Treviso (campo Comunale, ore 15)

Serie C 2
Savona-[illegible]ndinella (stadio Bacigalupo, ore 15)

Promozione (ore 150)
Cornigliianese-Loanesi
Levante C-Sampierdarenese
Ovadamobili-Ventimigliese
Alassio-Andora
Adea Dianese-Vado (ore 15,45)
Intemelia-Rivarolese
Finale L.-Libarna
Carcarese-Varazze

Prima categoria (ore 15)
Ceriale-Cairese
Taggese-Altarese
S. Filippo N.-Cengio (Albenga, campo Riva, ore 10,30)
Pietra L.-Carlin's Boys
Millesimo-Borghetto
Argentina-Calizzano
Don Bosco-S. Cecilia (campo Vallecrosia, ore 10,30)

Seconda categoria Girone A (ore 15)
Leca-Auxilium
Pontelungo-Bastia [illegible] (Leca, ore 10,30)
Borgio Verezzi-Camporosso
Pontedassio-Finalborghese
S. Ampelio-Bordighera
Sanremo-Laigueglia (campo Pian di Poma)
S. Bartolomeo-Pietra Sport (10,30)
Riviera dei Fiori-S. Bernardino (Piani d'Imperia, ore 10,30)

Girone B
Boys Vado-Dego (campo Quiliano)
Celle Ligure-Don Bosco Savona (campo Varazze)
Albissola-Fornaci
Rocchettese-Letimbro
Lavagnola 76-Nolese (campo Santuario)
Priamar-Spotornese (campo Legino, ore 10,30)
Millare-Villetta

BASKET

Serie C 1 maschile
Basket Club Loano-Rbo, ore 17,30 (palestra via Matteotti)

Serie D maschile
Cestistica Savonese-Cuneo, ore 17,30 (Palazzetto dello Sport)

GOLF

Sanremo, Circolo Golf degli Ulivi, ore 9: Trofeo «Asculapio» (gara riservata a medici e operatori sanitari)

PALLAMANO

Serie B femminile
Bordighera, palestra Conrieri, ore 11: Abc Bordighera-Mercury Bologna

Serie C maschile
Imperia, campo «Parco Robinson», ore 11: San Camillo Imperia-Polisportiva Rivoli

Serie D maschile
Genova, campo Bogliasco, ore 11: Recabo Genova-H.C. Savona

TENNIS TAVOLO

Sanremo, Mercato dei Fiori, ore 10, campionato serie C: TT Regina-TT Lindholm. - Bordighera, atrio Vigili Urbani, piazza Mazzini, ore 10. Campionato serie C: TT Bordighera-Galardin Genova. - Sanremo, Palestra piazza Nota, ore 10, campionato serie D: San Martino-TT Bordighera B

I biancoblù ospitano il Rondinella (e intanto guardano al futuro)

Il Savona «pensa» allo straniero Un argentino in coppia con Prati?

Locatelli ha visionato alcune squadre e molti giocatori - «Ho visto un paio di attaccanti che potrebbero fare al nostro caso» - Una relazione «top secret» al direttore sportivo Ugo Polignano - Per la partita di oggi il tecnico vuole i due punti «a tutti i costi» - Dainese squalificato, rientra Cavaliere

SAVONA — Chico Locatelli torna sulla panchina del Savona oggi contro il Rondinella dopo tre domeniche di assenza. Sembra combattivo come sempre, ha superato lo «choc» del ritorno. Ha dovuto affrontare un solo problema di formazione: sostituire Dainese, puntualmente squalificato per somma di ammonizioni. «Altrimenti — ride — non avrei cambiato la squadra di Imperia».

E qui viene la [illegible] novità: Cavaliere è pronto al rientro dopo il secondo grave infortunio e sarà proprio lui l'undicesimo nome che mancava alla lista dei titolari. Pochi cambiamenti di numeri e la formazione è fatta: Zenga; Serratore, Ratto; Cavaliere, Scremin, Gola; Altovino, Zaretto, Testa, Zunino, Prati. Il centrocampo, se tutti i «cilindri» funzionano, dovrebbe presentarsi sufficientemente [illegible]patto, in avanti si conta sulla vivacità di Altovino, oltre che ovviamente sui gol di Prati. In panchina andranno Zappa, Baesso e Marcolini: e così il quadro è completo.

La partita è difficile e ricca di spunti. Il pari di Imperia ha permesso al Savona di non cadere in piena zona retrocessione [illegible] ma basta dare uno sguardo alla classifica per rendersi conto che il pericolo non è cessato: i biancoblù, nel girone di ritorno, dovranno rendere visita, fra gli altri, proprio al Sansepolcro e al Pavia.

«Bisogna vincere — prosegue Locatelli — ci starebbe bene un 1-0». *Domanda di rito: i ragazzi saranno final[illegible] concentrati e determinati? Risposta:* «Mi auguro di sì. Non possono sbagliare ancora. Se ripetono errori come quelli con l'Albese, tanto vale far giocare davvero i ragazzi. A Imperia hanno fatto tutti il loro dovere, quindi ho concesso loro fiducia. Ma deve essere solo un inizio, quella nel derby non è stata, certo un'impresa eccezionale». *Locatelli molto duro, quindi, anche perché ne ha le tasche piene di fare brutte figure davanti al pubblico di casa.*

«In trasferta — spiega — più o meno ce la caviamo bene. Al Bacigalupo, per un motivo o per l'altro, sbagliamo sempre l'obiettivo. Bene, questa è l'ultima prova di appello, dopo di che il sottoscritto prenderà le sue contromisure. E per [illegible] gente sarebbero dolori. L'unico modo per evitare tutto questo è vincere e convincere».

C'è dell'altro. Prosegue il tecnico: «Voglio vedere una squadra grintosa, diligente e intelligente. Ogni [illegible] pause, che per noi sono dannose. E' ora di finirla con le prove d'appello e i proclami a parole. Bisogna giocare, vincere e basta». *Chico vorrebbe soprattutto regalare finalmente una soddisfazione ai tifosi,* «che ci seguono sempre con tanta passione».

Pierino, intanto, rilancia l'invito al pubblico che aveva già fatto [illegible] settimana: «Se riusciamo a vincere una volta in casa, tutto diventerà più facile. Per questo abbiamo bisogno di sentire la gente vicina».

Intanto in casa biancoblù si guarda sempre al futuro con un certo entusiasmo. La società è sana, anche se le difficoltà sono molte, Mario Vagnola e i suoi collaboratori sperano che un'agevole salvezza quest'anno serva da trampolino di lancio per la prossima stagione. Ma, la novità del giorno è questa. Chico in Argentina ha visionato alcune squadre e parecchi giocatori, anche per conto di un grosso club di serie A. «Ho visto un paio di attaccanti che potrebbero anche fare al caso del Savona. Roba da fantascienza, davvero elementi di prima qualità. Potrebbero anche esserci i presupposti per portarne uno a Savona». *E ha fatto una relazione «top secret» al direttore sportivo Ugo Polignano. Un Savona con l'argentino nel motore, dunque, da affiancare a Pierino Prati? Per ora siamo nel campo delle ipotesi, ma su cui lavorare seriamente.*

E' imminente, poi, l'ingresso di Marino Del Buono nel [illegible]mitato di presidenza del S[illegible] [illegible] Ieri [illegible] l'esponente biancoblù ha avuto l'ennesimo colloquio, decisivo, con il sindaco Zanelli. Un altro passo avanti importante verso la sistemazione definitiva del consiglio: a nessuno sfuggirà l'importanza di avere Del Buono al vertice del sodalizio.

Oggi Savona-Rondinella, dunque, con i toscani a due punti [illegible] capolista Prato. Un duello all'ultima energia, fra due compagini [illegible] hanno validissimi motivi per vincere. Pierino, dal canto suo, spera di ripetere l'exploit di Firenze. [illegible] era un altro Savona, addirittura da vertice della classifica. Anche questo un segno del destino?

Sandro Chiaramonti

Leca d'Albenga — Festa della pentolaccia, oggi pomeriggio, per i bambini di Leca d'Albenga. Organizzata dai giovani della parrocchia, si svolgerà una sfilata di bimbi in maschera.

E c'è anche un «derby» che promette scintille

Una giornata terribile in Promozione - Le partitissime di Diano e Carcare e la sfida tra l'Alassio e l'Andora - Altri appuntamenti

SAVONA — Carnevale è finito, dunque giù le maschere. Oggi, nel girone B della Promozione ligure gli scontri in programma potrebbero dare un assetto quasi definitivo alla classifica. A Diano Marina sarà di scena il Vado di Tonelli, a Carcare giocherà il [illegible]razze: per le magnifiche quattro del girone è venuto il momento della verità.

Ma è da «thrilling» anche per le altre formazioni. C'è l'Intemelia che ospita la Rivarolese, un drammatico duello sul fondo perché solo chi vince può ancora sperare nella salvezza. Anche a Finale Ligure sarà battaglia. I giallorossi di Castello se la vedranno coi piemontesi del Libarna, squadra senza problemi di classifica e proprio per questo molto temibile. Il Finale ha il dente avvelenato per la sconfitta di Varazze, vuole i due punti per risalire la corrente. Tutto da vedere, poi, il derby tra Alassio e Andora. I protagonisti hanno un'infinità di motivi per fare scintille. Se i padroni di casa sembrano [illegible]rsi della tarantola per l'«ingiustizia» patita domenica scorsa a Vado Ligure, anche l'Andora, sotto questo punto di vista, non scherza. La squadra di Baucia insegue ormai da parecchie domeniche la vittoria e conquistarla oggi, [illegible] in trasferta, significherebbe cancellare in un colpo solo tante delusioni.

Ma torniamo a[illegible] scontri incrociati al vertice. Novità [illegible] non ve ne sono. I giochi sono fatti. I vari [illegible] hanno preannunciato i loro piani e, salvo sorprese in extremis per esasperati tatticismi, dovrebbero mantenerli.

L'Adea Dianese farà l'impossibile per rimandare a casa il Vado con le pive nel sacco. La squadra del presidente Sciolli avrebbe voluto anticipare di 24 ore lo scontro per garantirsi un maggiore incasso. I rosso[illegible] di Tonelli non hanno accettato e la polemica non mancherà di scaricare sull'incontro [illegible]tri motivi di passionalità.

L'altra capolista, il Varazze, sarà di scena in Val Bormida. I nerazzurri sono consapevoli dei rischi che corrono perché la Carcarese, per quanto affaticata, possiede ancora molte frecce al proprio arco e, in occasione degli impegni decisivi, non stecca quasi mai. Giancarlo Tonoli, allenatore delle furie biancorosse, non ha ancora deciso la formazione. «Qualcuno non sta bene — dice — Sceglierò all'ultimo minuto, dopo aver guardato bene in faccia tutti i giocatori». Dal canto suo, Nocentini sembra più tranquillo, gli basta mandare in campo «Lele» De Ferrari al posto dello squalificato Siccardi per risolvere tutti i problemi di formazione.

Alassio-Andora: sarà battaglia. Le «vespe» sono infuriate. «Dopo il danno le beffe», dicono ad Alassio, alludendo alla sconfitta su rigore di [illegible] e [illegible] squalifiche di Maghello e Piccolini. Nell'Andora si fa molto affidamento sul bomber Lupo [illegible] sorprendere i gialloneri alassini.

La Ventimigliese è di scena in Piemonte, sul terreno dell'Ovadamobili. Sono due squadre imprevedibili ogni risultato è possibile, la Ventimigliese è chiamata a una prova d'orgoglio.

l. p.

La Virtus nel baseball

FINALE LIGURE — Dopo la pallavolo e la pallacanestro la Virtus ha allungato la mano anche al baseball.

Pa[illegible] per svolgere una sola disciplina (il volley), la S.S. Finalese ha allargato la sfera di attività al basket (le iscrizioni ai corsi giovanili sono [illegible] iniziate) e allo sport [illegible] «batti e corri» che schiererà una formazione maschile ed una femminile.

I ragazzi parteciperanno al campionato di Serie C, le [illegible] giocheranno in Serie B. (p. p. c.)

I nerazzurri in trasferta a Grosseto, con l'incubo [illegible] D

Per l'Imperia è quasi un calvario Un po' di speranza, nessun tifoso

La squadra abbandonata dai propri sostenitori - L'obiettivo della salvezza diventa sempre più irraggiungibile - Ferrari sprona i ragazzi: «Dobbiamo lottare fino all'ultimo»

Chico Hanset

IMPERIA — Ancora un viaggio in Toscana, per l'Imperia. Ancora una trasferta senza troppe speranze, e senza tifosi al seguito. L'opposto di quel che accadeva l'anno scorso, quando i nerazzurri lottavano per il primato. La squadra è partita ieri alle 13, in pullman per Grosseto. Un viaggio senza troppi sorrisi. Non c'è più entusiasmo, ma solo malumore, attorno all'Imperia, e anche questa partita — come già il derby con il Savona, d'altra parte — nasce fra l'indifferenza generale.

Le illusioni svaniscono ogni giorno che passa. Anche fra gli «ultras» c'è [illegible] incomincia apertamente a parlare di serie D. L'obiettivo della salvezza è diventato ancor più irraggiungibile. Nel recupero di metà settimana, il Pavia ha battuto il Siena: è un altro [illegible] che si allontana, che spicca il volo verso lidi più tranquilli.

[illegible], la posizione dei nerazzurri si è fatta davvero disperata. Il distacco rischia di essere incolmabile: tre punti [illegible] Pietrasanta, e quattro dalla pattuglia composta da Savona, Cerretese e Sansepolcro.

La classifica è brutta, forse irrimediabile, salvo impennate per il momento impensa[illegible].

Non ci sono sintomi di ripresa. Le ultime energie l'Imperia le ha spese a battere Cerretese e Siena. Vittorie un po' rocambolesche, alimentate dal vento della fortuna. Sussulti, che non hanno prodotto [illegible] seguito. Persino giovedì nell'incontro amichevole con la rappresentativa ligure di Promozione, la squadra non ha brillato, anzi. Il presidente Angelo Duberti era abbattuto: *«Questa gente non si impegna, non ha nerbo. E' una situazione intollerabile».*

E oggi, Grosseto. Con queste premesse, l'ostacolo si fa ancora più arduo. Come sempre, la formazione è di ripiego. Mancherà senz'altro il portiere Mazzuzzi, che accusa un'infiammazione inguinale. Era uno dei pochi uomini in forma. Montecatini a parte, rappresentava una sicurezza per la difesa, e lo ha dimostrato anche contro il Savona. Lo sostituirà De Vincenzi, giovane [illegible] di Pietra Ligure, cresciuto nel San Nicolò, e forgiato [illegible] Juventus. Ha esordito bene, mesi fa: [illegible] dovrebbe far rimpiangere il titolare. In panchina, con il numero 12, andrà Ozenda, il portiere della «Beretti».

Laura si è rimesso, dovrebbe farcela. E' sempre incerto invece, Centofante. Ferrari lo ha provato giovedì contro la rappresentativa, ma il giocatore, nella ripresa, ha cominciato a zoppicare, e ha dato [illegible]

L'obiettivo? *«Un punto mi basterebbe, anche se, nelle nostre condizioni, sarebbe un po' poco»*, risponde Ferrari.

Fuori casa, l'Imperia ha una tradizione avversa. Una sola vittoria, alla prima giornata, con il Montecatini; poi una lunga collana di sconfitte. Sarà infranto oggi questo sortilegio? [illegible] Hanset il d.s., se lo augura, ma avverte che il Grosseto è squadra terribile e compatta, di quelle da prendersi con le molle.

L'ha visionata domenica scorsa a Carrara. Ne ha riportato un'impressione più che buona: *«E' un complesso forte, quadrato. Non avrà Bologna, squalificato, [illegible] rientrano il centrocampista Manni e l'attaccante Andreis: due brutte gatte da pelare».*

Stefano Delfino

Mazzuzzi infortunato

[illegible] Giornata tranquilla

Soltanto la Cairese ha qualcosa da dire

Persenda è l'unico ad avere ancora ambizioni

Dicono che questo campionato ormai [illegible] abbia più niente da offrire. Non è una grossa novità, ma la con[illegible] è davvero amara. Alla settima di ritorno in Prima Categoria, è tutto deciso (l'Argentina già spedita verso la Promozione, Santa Cecilia e San Filippo Neri hanno già un piede in Seconda) e si procede [illegible], senza grossi scossoni.

Quando poi il calendario, come quello di oggi, [illegible] presenta nessuna sfida di rilievo e neppure un derby, il quadro diventa veramente melanconico. L'Argentina ha dodici punti di vantaggio sulla seconda in [illegible] che è la Cairese (la squadra di Nino Persenda deve re[illegible] due partite, ma anche ri[illegible] di qualche lunghezza, lo svantaggio [illegible] consistente), mentre in coda le due pericolanti hanno rispettivamente tre e quattro punti di ritardo dalla terz'ultima (il Calizzano Bardineto) che ha disputato però due incontri in meno.

C'è solo una cosa che suscita — a sprazzi — un po' d'interesse: la lotta per la poltrona d'onore, quella seconda piazza che in caso di [illegible] scaggi (sempre possibili a fine stagione) porta direttamente alla serie superiore.

La favorita numero uno rimane la Cairese anche se sette giorni or [illegible] ad Albissola ha pasticciato molto e ha fatto una gran confusione specialmente dalla trequarti in giù. Oggi Poggio e compagni sono di scena a Ceriale e trovano sulla loro strada una squadra che a questo punto della stagione cerca solo il risultato di prestigio. Formazioni a ranghi incompleti e quindi rimaneggiate: nel Ceriale mancano Do Rizzo e Landolfi, nella Cairese sono in forse addirittura quattro titolari (Badano, Spriano, Petrangelo e Caviglia), ma è probabile che Persenda riesca a recuperarne almeno due.

La Veloce va a Cervo, [illegible] anche qui le insidie allestite da Giordano sono in agguato, mentre il Don Bosco Vallecrosia ha un compito (sulla carta) molto facile.

La matricola di Iussi, allenata da Luigi Venturi, riceve questa mattina (la partita è in programma alle 10,30) la Santa Cecilia, cioè l'ultima della [illegible]. Tra gli [illegible] ciani che hanno il morale un po' più alto dopo aver fermato la Cairese, Gaggero [illegible] può utilizzare Basso e Beccaria, entrambi squalificati, oppure fare ricorso ai giovani. Assenza di rilievo anche nel Don Bosco (Cammareri), ma a Vallecrosia vogliono subito cancellare la sconfitta patita domenica scorsa di fronte a sua maestà l'Argentina.

«[illegible] fermato la Cairese, [illegible] vedo perché non potremmo fare altrettanto con il Don Bosco, — dice Piero Napoli, d.s. del Santa Cecilia — *Se torniamo da Vallecrosia con un punto le speranze di salvezza aumentano».*

Gioca al mattino (stadio «Riva» di Albenga, ore 10,30) anche l'altra pericolante, il San Filippo Neri che riceve il Cengio con i suoi negretti tanzaniani. Josef George, il centravanti si è presentato con la Taggese s[illegible]ndo una doppietta: Virgilio Zanardini, trainer ingauno, sta già pensando a chi darlo in custodia. Vasconi non può utilizzare [illegible] [illegible] fratelli Sagnasco (Franco) perché squalificato, ma il ritorno alla vittoria dopo sei sconfitte e due pareggi ha [illegible] la serenità nel clan granata.

Il San Filippo Neri non ha alternative: deve vincere per avere un briciolo di speranza in più. Le altre della «settima», in breve. Il Calizzano Bardineto va nella tana dell'Argentina: no comment.

Il Borghetto, con i soliti problemi di tenuta e di uomini, fa visita al Millesimo orfano di Vittorio Panucci. Un pareggio sembra abbastanza logico. La Taggese ospita l'Altarese e vuole i due punti per dimenticare in fretta la batosta di Cengio: Cattardico ovviamente non è d'accordo.

Il [illegible] Ligure [illegible] i Carlin's [illegible] e cerca di proseguire la marcia di avvicinamento verso il [illegible] classifica. Da Sanremo [illegible] ultime referenze [illegible] nerazzurri [illegible] molto buone.

Pier Paolo Cervone

Finale Ligure — Altra amichevole oggi pomeriggio al campo Viola di Finalborgo per l'hockey club Finale Ligure. I ragazzi di Silvano Massone affrontano il Cus Genova prossimo avversario nel campionato di Serie B-C.

Oggi al Comunale arriva il Treviso e il mister è ammalato

In dubbio Scaburri, Palladino e Caboni (ma non sarà una Sanremese di ripiego)

I veneti precedono in classifica di un punto i biancazzurri - Una squadra difficile soprattutto in trasferta - Formazione: Melillo in avanti e Maggioni a centrocampo

SANREMO — Tre «x» nella Sanremese alla vigilia del match con il Treviso: Scaburri, alle prese con i postumi di un'influenza, Palladino che non ha ancora assorbito [illegible] tutto la botta rimediata ad Alessandria e mister Caboni. Il tecnico ha disertato, per tutta la settimana, gli allenamenti bloccato a letto da un febbrone. Neppure ieri mattina, per l'ultima leggera seduta, [illegible] l'ha fatta a venire al «Comunale». Telefonicamente, però, ha fatto sapere che oggi pomeriggio, salvo sorprese, ci sarà.

Il «mister», ovviamente, al Treviso ci ha pensato tenendosi informato quotidianamente con Lorenzatti che lo sostituiva nella direzione della preparazione, studiando a tavolino le caratteristiche di questo avversario in serie positiva (non subisce gol da 407 minuti) e ricevendo, ieri sera, utili e fresche informazioni sulla squadra veneta dal d.s. biancazzurro Reverchon che aveva «spiato» gli avversari nel recupero di Forlì dove il Treviso ha chiuso a reti invio[illegible].

Se Caboni, come ha promesso, ce la farà a essere in panchina (*«in ogni caso ci sono qua io per dirigere la squadra»* — ha detto scherzando, ma non troppo, il presidente Borra) deciderà solo oggi pomeriggio la formazione anti-Treviso. Le incertezze riguardano soprattutto Scaburri e Palladino, due assenze che peserebbero nell'economia del gioco. I due hanno buone possibilità, comunque, di farcela. Entrambi si sono allenati ieri mattina.

Le soluzioni di ricambio sono già pronte: Melillo rileverebbe Scaburri in avanti, mentre per Palladino ci sarebbe l'inserimento di Maggioni a centrocampo con l'avanzamento di De Luca con la maglia numero sette ed il contemporaneo impiego, in difesa, di Tretter e Vertova.

Con il Treviso, o[illegible] pomeriggio, la Sanremese conclude la serie di incontri «abbordabili» sulla carta, prima di iniziare il ciclo «terribile» con le prime della classe del girone. Ma anche il Treviso, secondo copione, viene preso con le molle: *«Partita dura, molto dura* — dice il presidente Borra —. *Il centrocampo è il loro punto di forza».*

Reverchon, che in queste ultime settimane ha visto più di una volta il Treviso all'opera, dice di essere rimasto molto impressionato dai veneti: *«A Forlì ho visto una squadra davvero impeccabile. Pur priva di qualche titolare ha fatto grosse cose».*

Sono frasi di cortesia o timori fondati? L'«identikit» del Treviso, però, [illegible] la forza dei veneti: 23 punti in classifica, uno in più della San[illegible] 14 reti subite: solo 18 segnate di cui tre su [illegible] terete; in trasferta ha perso solo due volte. Un osso duro, insomma, tra l'altro in un gran momento di forma. E il match diventa, così, per la Sanremese un esame importante dopo i dubbi lasciati dalla prova, un po' incolore, disputata ad Alessandria sei giorni fa, una partita che ha rovesciato addosso ai biancazzurri qualche critica mal digerita dal «clan» del presidente Borra.

Per il match (ore 15 - stadio Comunale) la prevendita dei biglietti è iniziata ieri mattina e proseguirà fino ad oggi pomeriggio nella segreteria della Sanremese.

Bruno Monticone

Ora per il gol Zenari punta tutto su Graglia

ALBENGA — L'Albenga affronta in trasferta la Pro Vercelli, un ex grande attualmente in lotta per non retrocedere. *«I piemontesi stanno uscendo dalla crisi* — dice Sergio Zenari — *hanno l'obbligo della vittoria e ci attende una prova molto difficile».*

Fellegara e compagni hanno il problema del [illegible] casalingo. In trasferta, giocando in spazi più ampi, la squadra ha offerto prestazioni molto convincenti.

«E' vero, — continua Zenari, — *purtroppo a Vercelli troveremo facilmente un terreno allentato che limiterà il nostro contropiede. La partita potrebbe decidersi a centrocampo: sceglierò la formazione soltanto all'ultimo minuto, tenendo co[illegible] dello schieramento avversario».*

Zenari ha convocato anche Piulino che si riaffaccia in prima squadra dopo una sosta forzata di [illegible] (pubalgia). *«Luigi si è mosso molto bene nell'allenamento di mercoledì. Venerdì ha avvertito un risentimento del dolore e sarà lui a prendere una decisione dopo il provino che faremo sul campo di Vercelli».*

In ogni caso Piulino inizierebbe in panchina. Zenari deve risolvere anche altri problemi. Il terzino Semino è ancora incerto per una slogatura alla spalla. A prendere il suo posto è pronto il giovane Garrione. In avanti è sicura la presenza di Graglia che dovrebbe essere affiancato da Benassi.

«Per risolvere il problema offensivo conto molto su Graglia, — dice Zenari — *Danilo sta uscendo da un periodo difficile ma è sempre uno dei migliori centravanti della serie D. Un gol potrebbe aiutarlo a ritrovare completamente se stesso. Contro la Pro sarà molto difficile ma l'appuntamento più importante è quello di domenica prossima in casa con il Viareggio. Anche il sostegno dei nostri tifosi sarà determinante per sbloccare la situazione e conquistare la prima vittoria casalinga dell'anno nuovo».*

Tra i convocati anche Ravaschino che siederà in tribuna. Zenari, oltre a Lovetere ha lasciato a casa anche Fiorillo, *«un giovane con buone possibilità che deve ancora imparare a di[illegible]. Voglio recuperarlo prima di tutto sul piano umano. Un turno di sosta potrebbe aiutarlo».*

Conclude Zenari: *«A Vercelli per ottenere un risultato positivo tutti dovranno impegnarsi fino al novantesimo. Mi attendo una prova d'orgoglio. Sollier sarà marcato da Daga».*

Questa la probabile formazione: Galbiati; Semino (Garrione), Cantore; Panizzi, Rembado, Fellegara; Ravera, Daga, Graglia, Alragone, Benassi.

Maurizio Fico

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-45435

In tre anni il primo programma di attuazione

Trenta miliardi a Borgomanero per un volto nuovo della città

Il piano deve essere approvato dalla Regione - Saranno costruite case per un volume complessivo di 230 mila metri cubi - Dc e pri però sono contrari

BORGOMANERO — Nei prossimi tre anni verranno investiti a Borgomanero 26 miliardi di lire per l'edilizia privata e convenzionata: quasi 4 miliardi saranno invece spesi per la realizzazione di nuove opere pubbliche. Questo, secondo il primo programma di attuazione, adottato recentemente dal consiglio comunale e attualmente in fase di approvazione alla Regione.

«Una volta ottenuto il decreto del presidente della giunta regionale — dice il sindaco Peppino Cerutti — *potremo considerare il ppa (primo programma di attuazione) operativo».*

A suo tempo, il Comune aveva invitato i cittadini a compilare una scheda, su cui dovevano essere indicate le loro esigenze in materia edilizia per i prossimi tre anni. In altre parole chi aveva intenzione di costruire o di ampliare una casa, la fabbrica, il laboratorio artigiano o il negozio, chiamato a precisare luogo dimensioni e modalità delle progettate nuove costruzioni.

Le schede pervenute all'ufficio urbanistico furono 713. Ma solo una parte di esse venne tenuta in considerazione: e cioè i progetti di costruzioni ubicate nelle zone sufficientemente urbanizzate. Una metà delle richieste accolte rientra nel settore strettamente privato, mentre l'altra metà viene considerata edilizia convenzionata, e quindi legata a precisi accordi con il Comune. Nell'arco di previsioni del ppa, si costruiranno case per un volume complessivo di 230 mila metri cubi. Il Comune da parte sua, impiegando i contributi privati per

Giuseppe Cerutti

oneri di urbanizzazione e quelli che darà la Regione, costruirà nuove fognature per un importo di 3 miliardi, strade per 132 milioni e parcheggi per 123 milioni.

Il Comune si è impegnato anche a realizzare importanti opere di urbanizzazione secondaria per una spesa di 604 milioni. Tra queste ultime figurano i centri sociali di Santa Cristina e di Vergano, e i nuovi impianti sportivi in località Tiro a segno e nelle frazioni San Marco, Vergano e Santa Cristina.

Per il pci, il nuovo piano rappresenta *«un importante passo verso la programmazione ordinata dello sviluppo territoriale».* Per i socialisti l'adozione del ppa *«costituisce anche un primo momento di partecipazione popolare alle scelte urbanistiche locali».* Per il psdi, il programma di attuazione *«permetterà una più corretta gestione delle risorse finanziarie, e un notevole rilancio dell'attività edilizia».*

Di diverso avviso la dc: *«Il ppa è stato elaborato con una grave discriminante per quanti poterono presentare la famosa scheda e chi ne fu impedito per molti motivi».* Contro anche il pri: *«Questo ppa distrugge una parte notevole del territorio comunale».* Contrari con riserva i missini: *«Se la maggioranza non fosse stata lasciata sola, il risultato sarebbe stato migliore».*

Intanto, la Regione ha stanziato i primi 750 milioni per la realizzazione del piano borgomanerese.

Francesco Allegra

Raddoppiato lo stipendio al sindaco di Novara

NOVARA — *Ogni seduta del consiglio costerà alle casse del Comune un milione e 200 mila lire, senza calcolare le maggiori retribuzioni al personale per le ore straordinarie effettuate in occasione delle riunioni.*

Infatti, con effetto retroattivo al primo febbraio 1979, una nuova disposizione legislativa stabilisce che l'indennità per gli amministratori e i consiglieri dei comuni venga adeguata al costo della vita.

A seguito di questa normativa, lo «stipendio» del sindaco del Comune di Novara passerà dalle attuali 300 mila alle 600 mila lire e quello degli assessori da 150 mila a 300 mila lire, mentre il gettone di presenza dei consiglieri salirà dalle 10 alle 20 mila lire.

«Lo spirito della legge — *afferma l'assessore alle Finanze, Giovanni Correnti* — è quello di surrogare con le indennità il mancato guadagno professionale. Infatti amministrare una città di oltre 100 mila abitanti è diventato un impegno continuo che tra riunioni, assemblee e smistamento di pratiche richiede una presenza giornaliera di parecchie ore».

«Del resto — *aggiungono alcuni esponenti politici* — se lo Stato finanzia i partiti, non vediamo perché non debba aumentare le indennità per chi amministra i beni pubblici, anche in considerazione che i cosiddetti "rimborsi" da almeno dieci anni non subiscono ritocchi».

Il consiglio comunale è così chiamato domani sera a votare una nuova disposizione legislativa a cui non sono solo interessati i 50 consiglieri ma anche i presidenti dei 13 consigli di quartiere. Infatti, la legge prevede che pure a loro possa essere riconosciuta una indennità quantificabile sino a un massimo di 240 mila lire.

Oltre a questo argomento, durante la seduta si tornerà a parlare dei lavori suppletivi per la nuova sede della Sun e della sistemazione dell'edificio comunale di largo Buscaglia (Palazzo Matteotti), sede della Federazione provinciale del psi, due punti che costituiranno certamente altrettanti motivi di animata discussione.

Infine l'assemblea prenderà in esame l'iniziativa di distribuire a prezzo agevolato il latte pastorizzato agli allievi delle scuole. **r. e.**

Tromello — Luigi Campegi, detto «Gigi», capo partigiano, fucilato al campo Giuriati di Milano dai nazifascisti, il 2 febbraio 1945, assieme a dieci suoi uomini, verrà commemorato stamane, alle 10, nel suo paese natale. La cerimonia s'inizierà in municipio e si concluderà al salone Nautilus. L'avvocato Clemente Ferrario commemorerà la figura dell'antifascista lomellina.

Audace rapina alla «Baitex», un'industria tessile

Fara: legano i guardiani della fabbrica poi se ne vanno con merce e macchinari

I banditi, mascherati, erano in sette - Tutto il bottino (150 milioni) caricato su un camion

FARA NOVARESE — Sette banditi, armati e mascherati, hanno compiuto la notte scorsa una clamorosa rapina ai danni di un'azienda tessile, la Baitex, che ha sede sulla provinciale della Valsesia al confine fra il territorio di Fara Novarese e quello di Briona.

I componenti della banda, che disponevano addirittura di un autocarro, dopo avere immobilizzato i due guardiani notturni della Baitex, hanno rubato non solo la stoffa in pezze e gli indumenti già confezionati che si trovavano nei magazzini, ma anche buona parte dei macchinari.

Il bottino, stando ad una prima stima, ammonterebbe a oltre 150 milioni di lire.

L'azione dei rapinatori è incominciata verso le 21. I guardiani, Gaudenzio Imazio, 65 anni e Genoveffa Vaccari, 59 anni, marito e moglie, domiciliati presso l'azienda stessa, hanno sentito abbaiare il loro cane da guardia.

Genoveffa Vaccari è allora uscita per vedere cosa stesse succedendo. Appena ha varcato la soglia è stata bloccata da due uomini col volto coperto da passamontagna e con le pistole in pugno.

Subito dopo, resosi conto che fuori succedeva qualcosa di strano, anche Gaudenzio Imazio è uscito di casa. Ha subito la stessa sorte della moglie: anche lui è stato minacciato con le armi e immobilizzato.

Una volta bloccati i due anziani coniugi, i banditi li hanno legati e rinchiusi in una stanza. Mentre uno di loro restava a controllare i prigionieri, gli altri si sono messi tranquillamente al lavoro, caricando sull'autocarro tutta la stoffa e le confezioni già pronte.

La Baitex, di proprietà di Ida Balasco, 45 anni, di Busto Arsizio, è un'azienda che dà lavoro a una trentina di persone. Si occupa della confezione di indumenti in fibre sintetiche. Nei magazzini, pertanto, c'era parecchio materiale. I banditi hanno portato via tutto.

Non contenti delle stoffe e delle confezioni pronte per la vendita, i sette rapinatori hanno smontato i macchinari caricando anche questi sul loro camion. Verso mezzanotte, cioè dopo circa tre ore dall'inizio dell'azione, hanno deciso di andarsene. Sono risaliti sull'automezzo e si sono eclissati.

Un'ora dopo, all'una di notte, è rincasato il figlio dei guardiani, Marco Imazio, 36 anni, che abita con i genitori. E' stato lui che ha slegato Gaudenzio Imazio e Genoveffa Vaccari, chiamando poi i carabinieri di Fara.

La rapina, secondo gli inquirenti, presenta parecchi lati in comune con quella avvenuta lunedì scorso a Romentino ai danni di un'altra azienda tessile, la Gira. Non è quindi da escludere che ad eseguire le due «azioni» sia stata la stessa banda. **m. s.**

Nessuno ha rivendicato gli incendi in Tribunale

NOVARA — Nessuna telefonata e nessun documento hanno rivendicato l'attentato di venerdì mattina al tribunale di Novara. A ventiquattro ore di distanza gli inquirenti sono concordi nell'affermare che si è trattato di un episodio di terrorismo.

I danni sono stati irrilevanti, in quanto sono andati distrutti pochi documenti dell'archivio di Stato civile posto nello scantinato ed una bacheca nei pressi dell'ufficio dell'ordine degli avvocati. La telefonata anonima è l'unico indizio che fa pensare ad un'azione organizzata per creare panico ed «avvertire» della presenza anche a Novara di persone pronte a tutto.

Si ricorda al proposito il furto avvenuto tempo fa sempre nello scantinato del palazzo di giustizia, nell'archivio dei corpi di reato. In quell'occasione oltre ai documenti sparirono anche rivoltelle e pistole che erano state depositate in attesa del dibattimento processuale.

L'ipotesi più attendibile è quindi quella di un avvertimento di origine terroristica: proprio mercoledì scorso era stato tenuto un vertice promosso dal presidente del tribunale dottor Francesco Bertone, presenti il Prefetto, il Questore, il sindaco e tutte le forze di polizia. **l. l.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Giochi bagnati.
Coccia: L'inferno.
Eldorado: Arrivano i Gatti di vicolo Miracoli.
Excelsior: Uragano.
Faraggiana: Il cacciatore di squali.
Vittoria: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
S. Cuore: L'orca assassina.

ARONA

S. Carlo: Superandy il fratello brutto di Superman.
ROMA: Il gendarme De Funès e gli extraterrestri.
Moderno: La patata bollente.
Lux: Apocalypse now.

BORGOMANERO

Moderno: Dramma borghese.
Nuovo: Innamorato alla mia età.
Lux: Mazinga contro Goldrake.

GALLIATE

Smeraldo: Moonraker, operazione spazio.

GHEMME

Italia: Rocky II.

OLEGGIO

Comunale: Poliziotto o canaglia.
Moderno: Il maggiolino tutto matto.

OMEGNA

Sociale: Io sto con gli ippopotami.

STRESA

Italia: Black sunday.

TRECATE

Comunale: Manhattan.
Vittoria: La patata bollente.

VERBANIA

Apollo: Continuavano a chiamarlo Trinità.
Ariston: Sexy-boom.
Vip: Amarsi, che casino.
Sociale (Intra): Napoli, la camorra sfida, la città risponde.
Sociale (Pallanza): Mare di velluto.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Io sto con gli ippopotami.

VIGEVANO

Arlecchino: Amore al primo morso.
Astoria: Capo Bianco.
Cagnoni: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Marconi: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Cafè Tibaldi: Sunburn bruciato dal sole.

TURNI FARMACIE

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 14, Madonna Pellegrina, c. Vercelli 16, Comunale, via Beltrami 1, Agnelli, c. Cavallotti 2.
Arona: Arrigotti, corso Cavour.
Bellinzago: S. Pietro, via S. Maria.
Castelletto T.: Comunale, via Caduti della Libertà.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Mazzonzelli, corso Matteotti.
Verbania: Borroni, piazza Ranzoni 25.

TURNI FESTIVI DELLE EDICOLE

Largo Leonardi, corso Cavallotti, corso Cavour, via XX Settembre, corso Trieste, via Pietro Micca, viale Roma, largo Buscaglia, piazza Cesare Battisti, via S. Francesco d'Assisi, via delle Rosette, largo Pietro Micca, viale G. Cesare, corso Vercelli, Veveri, viale XXIII Marzo (Bicocca), piazza Tornielli, viale Dante, villaggio S. Rocco, Baluardo angolo XXIII Marzo, via Beltrami, corso Risorgimento, viale Buonarroti, stazione Centrale.

DALL'OSSOLA ALLA LOMELLINA: QUANDO GLI ANIMALI DIVENTANO I VERI PROTAGONISTI

E' un buon capriolo ma porta la rabbia

DOMODOSSOLA — Un giovane capriolo di circa un anno è sceso dalla foresta sopra il centro turistico-termale di Loeche-les-Bains nell'Alto Vallese e si è avvicinato all'abitato. Era così gentile e disponibile che alcune persone l'hanno toccato, accarezzato, rifocillato.

E' arrivato fortunatamente, poco dopo, un guardiacaccia che si è accorto immediatamente del pericolo: il capriolo aveva una schiuma biancastra alla bocca, i sintomi della rabbia.

Dopo qualche giorno, un laboratorio specializzato di Berna ha confermato: era proprio rabbia. I passanti che avevano accarezzato l'animaletto sono stati immediatamente vaccinati. (b. o.)

I cani da valanga alle esercitazioni

Tre giorni a Cheggio per animali e conduttori

VILLADOSSOLA — Dall'altro giorno dodici cani da valanga con i rispettivi conduttori — cane e uomo costituiscono una «unità cinofila» — sono impegnati a Cheggio in Valle Antrona in una esercitazione che si concluderà oggi.

Conduttori e cani-pastore tedeschi allenati a fiutare la presenza di un uomo sotto le valanghe costituiscono una indispensabile componente dell'organizzazione del soccorso alpino dell'Alto Novarese: una «delegazione» organizzata dal C.A.I. su 10 «stazioni» che coprono tutto il territorio montagnoso della provincia, dalle valli ossolane a confine con la Svizzera sino ai contrafforti del Verbano e del Cusio.

A Cheggio per il corso di aggiornamento, che ha la sua base operativa al rifugio C.A.I. «Novara», sono presenti anche due cani della Finanza. Il soccorso alpino civile e quello delle «Fiamme Gialle» lavorano a fianco a fianco sul terreno delle esercitazioni e su quello, più impegnativo, delle operazioni di soccorso.

Il corso è diretto da Sergio Rossi di Villadossola, responsabile del soccorso alpino della località e istruttore nazionale cinofilo. Nei tre giorni di lavoro cani e cinofili affronteranno prove pratiche.

E' la prima volta che un corso del genere, per qualificare e aggiornare tecnicamente cani e conduttori, viene organizzato in Piemonte. Tra gli istruttori sono presenti due medici, il dottor Piero Cassani di Domodossola e il veterinario dottor Alfredo Pozzi di Vogogna. **b. o.**

I camosci divorati dalle aquile rapaci

È accaduto al Faderhorn, sopra Macugnaga

MACUGNAGA — *Non solo i bracconieri, ma anche le aquile aggrediscono i camosci. E' accaduto in questi giorni a Macugnaga dove, sulle creste rocciose del Pizzo Faderhorn, tre rapaci, spinti probabilmente dalle grandi nevicate, hanno sbranato altrettanti camosci.*

Parecchie decine di sciatori hanno potuto seguire dalle piste del Bill questi episodi di atavica lotta per la sopravvivenza fra i selvatici, che non sono rari nel parco faunistico di Macugnaga.

Qualche settimana fa un camoscio ammalato è sceso dalla montagna rifugiandosi, quasi timoroso, fra le case di Pecetto. L'ha soccorso l'elettricista del luogo, Roberto Marone. L'animale, che presentava segni di cecità, dovuti probabilmente a una forma epidemica, è morto alcuni giorni dopo il suo ritrovamento.

Frattanto a Macugnaga continuano le proteste delle associazioni protezionistiche e dei cacciatori, in quanto da oltre un anno la Valle Anzasca è priva di guardacaccia. Quest'ampia area alpina comprende due parchi faunistici (quello di Macugnaga e quello della Val Mariana) e diverse zone di ripopolamento nella Bassa Valle.

Il controllo è demandato all'unico guardacaccia che fa servizio in Valle Antrona e che evidentemente non può coprire da solo una zona tanto vasta e articolata.

«E' inutile — si dice a Macugnaga — istituire delle riserve quando poi non si fa nulla per difendere la fauna dal bracconaggio». **t. v.**

Parco del Ticino Troppi cinghiali?

Sarebbero un grave pericolo per i contadini

VIGEVANO — Il parco della vallata del Ticino in territorio lombardo ha già sei anni (è sorto nel '74) la fauna è in continua espansione, e lo testimoniano i voli maestosi degli aironi, che di questo habitat sono un po' l'emblema.

La salvaguardia dell'importante fascia naturale che, ai confini con il Piemonte, fra Cassolnovo e Cerano, ha permesso di avviare il ritorno di una infinita serie di uccelli, roditori — lo scoiattolo dal pelo rossiccio in località Pioppe è una delle meraviglie — e anche di una specie appartenente ai cosiddetti «grossi ungulati», numerosi nel Settecento.

Si tratta del cinghiale che non è riapparso per una scelta dei responsabili del parco, ma per una libera decisione di un allevatore di Besate, un paese sulla riva sinistra del fiume, che scende in Lomellina dal Novarese.

Ghiotti di cereali, devastatori insuperabili, i cinghiali da «curiosità naturale» si sono trasformati ben presto in un pericolo costante per i contadini. Ecco le proteste e infine (è storia dei nostri giorni) la decisione dei responsabili del parco di abbatterne un certo numero con l'assistenza dell'istituto di zoologia di Pavia e l'opera di una squadra di guardie venatorie.

E' stata programmata una vera e propria mattanza. «*Sono ormai un centinaio* — dicono i responsabili delle battute — *e noi ne dobbiamo uccidere almeno una trentina*». Finora però sono rari i cinghiali vittime dei fucilieri. Ne sono stati abbattuti solo quattro. **g. c. r.**

Il navigatore sta scalando in Val Bognanco

Fogar tenta la prima invernale della parete Est del Fornalino

BOGNANCO — Ambrogio Fogar, il «navigatore solitario» degli oceani, sta attaccando la parete del Fornalino, più di trecento metri di roccia a strapiombo in alta Valle Bognanco, un'enorme suggestiva placca con difficoltà di quarto e quinto grado e alcuni passaggi-chiave da affrontare in artificiale.

Fogar che da anni alterna i raids nautici all'alpinismo ed è bognanchese per parte di madre, aveva già compiuto alcuni approcci esplorativi alla parete il 5 agosto scorso, con Graziano Bianchi, un esperto alpinista di 43 anni dei «ragni di Lecco» che ha al suo attivo importanti ascensioni extraeuropee, tra cui il prestigioso Fitz Roy. Oggi Fogar che ha da poco compiuto i 38 anni, è tornato con Bianchi deciso a vincere la Est del Fornalino in invernale, un'impresa mai tentata. La parete, particolarmente difficile per la natura della roccia, era stata scalata per la prima volta il 21 agosto 1949 da tre guide alpine di Domodossola, Stefano Zani, Silvio Borsetti e Aldo Provera.

Con Fogar e Graziani c'è un

Ambrogio Fogar

altro alpinista, Ambrogio Veronelli di Erba, e un accompagnatore, Edo Pozzoli con compiti di appoggio. Dovrà assistere i tre scalatori dal campo-base, una piccola baita di pastori semisepolta da due metri di neve all'Alpe Fornalino a quota 2100. Il «bastello» del Fornalino — impossibile arrivarci a piedi per l'innevamento — è stato raggiunto ieri mattina da Fogar e dai suoi compagni con un elicottero di «Air-Ossola» partito dall'eliporto di Masera e pilotato da Gianpaolo Grana.

Tra Masera e Fornalino c'è un collegamento quotidiano via radio, sino a che l'impresa non sarà terminata, vale a dire domani o martedì. Molti fattori possono ritardare l'attacco alla parete: lo stato della roccia, l'attrezzamento della via e soprattutto le condizioni del tempo. Fogar e Bianchi hanno portato con l'elicottero materiali per ogni occorrenza: corde e cordini, moschettoni, martelli da roccia e inoltre viveri e i sacchi a pelo per resistere al sotto-zero e al previsto bivacco in parete.

A Bognanco San Lorenzo da ieri mattina valligiani e curiosi scrutano coi binocoli la parete del Fornalino, in piena vista e proprio dirimpetto alla piazza principale. Hanno cominciato a seguire i primi movimenti dei tre scalatori notando che il ripido tratto viene percorso con difficoltà per il pendio e per il forte innevamento. **b. o.**

Oggi ultima sfilata: carri e majorettes

A Oleggio è ancora Carnevale

OLEGGIO — Ieri sera è calato il sipario anche sul Carnevale ambrosiano: Oleggio, invece, va oltre sconfinando, con una terza sfilata, in Quaresima.

Il carnevalone di Oleggio con questa terza «batteria», è quasi tutto novarese. Silvano Silvani, il conduttore della manifestazione appartiene alla terra novarese così come le brave majorettes di Vespolate, le mini-majorettes «Le comete» di Cameri e il gruppo Galliate Folk ovviamente di Galliate.

La novità è rappresentata dalla presenza nella cittadina di un gruppo diventato noto e popolare per la sua partecipazione allo spettacolo televisivo «Fantastico» (come si ricorderà presentato da Beppe Grillo e da Loretta Goggi): quello delle majorettes di Cesano Maderno. I mastodontici carri allegorici d'intonazione viareggina saranno comunque ancora una volta i protagonisti della sfilata.

Pirin (Claudio Magistretti) e la consorte Majin (Piera Comazzi) scambieranno lazzi e battute con il pubblico. Allo scoccare della mezzanotte verrà rievocata particolarmente nella zona a valle della cittadina la fine del carnevale con un falò dove verrà dato alle fiamme un fantoccio. Si ricorda il tiranno Bernabò Visconti che fu signore di Oleggio nel periodo medioevale. **u. g.**

Un carpentiere è arrestato per minacce

VERBANIA — Dopo aver minacciato un agente in borghese, Vincenzo Ceravolo, 30 anni, carpentiere di Pieve Vergonte, è finito in carcere. L'episodio è accaduto dopo un azzardato sorpasso effettuato dal Ceravolo. L'agente aveva raggiunto l'automobilista al semaforo chiedendogli spiegazioni per la manovra azzardata: a questo punto il Ceravolo ha estratto un coltello minacciando: «Vattene o ti sistemo io».

Il giovane è stato più tardi arrestato in un cinematografo cittadino. *(a. c.)*

Verbania — Promosso dalla presidenza della scuola media Quasimodo, con il concorso dell'amministrazione comunale e della presidenza degli Ospedali Riuniti verbanesi, si è iniziato un corso di educazione sanitaria dedicato agli insegnanti.

Arona — Una personale di Piero Giovanola è aperta in questi giorni al piccolo Centro d'arte di via Pertossi ad Arona.

Arona — «Aspetti sociali del mondo del lavoro» è il tema del terzo ciclo di proiezioni-dibattito del cinecircolo San Carlo, che comincerà martedì 27 col film «Convoy».

NOTIZIE SPORTIVE

I ruoli saranno sovvertiti per l'assenza di molti titolari

Un Novara «formato rivoluzione» per la gara a casa del Mantova

All'attacco mancheranno Basili, Jacomuzzi e probabilmente anche Beccati - Dice l'allenatore Peppino Molina: «Ho chiesto ai giocatori, soprattutto ai più giovani, di lottare fino all'ultimo minuto»

NOVARA — Per la trasferta di Mantova l'allenatore novarese non può certo sorridere essendo costretto a rivoluzionare quasi tutto l'attacco per le assenze certe di Basili e Jacomuzzi e quella probabile di Beccati. Il difensore Viganò, colpito dal grave lutto della scomparsa del padre, sarà invece presente.

«Sto veramente piovendo sul bagnato — afferma Peppino Molina — *e non so più a che santo votarmi. Jacomuzzi e Basili sono fuori causa sino a metà della prossima settimana e all'ultimo momento si è bloccato anche Beccati. In queste condizioni non so proprio che cosa potrò fare visti anche gli ultimi risultati. Abbiamo avuto la buona notizia riguardante Scandroglio ma non possiamo neanche sorridere perché la trasferta di Mantova è molto importante ai fini della classifica».*

Quali altre possibili soluzioni, se anche Beccati non dovesse farcela?

«In settimana — risponde l'allenatore — *ho impegnato il giovane Sarina e Paolini e ho avvisato il militare Cristiano Masuero di tenersi pronto. Per fortuna Viganò ha dimostrato la sua serietà professionale accettando di giocare malgrado la morte del padre. Altrimenti sarei stato costretto a ritoccare anche il settetto difensivo.*

«Per quanto riguarda l'attacco — continua Molina — *lo schieramento potrebbe essere il seguente: Sarina, Guidetti, Cristiano Masuero, Luciano Masuero e Paolini. Se dovesse giocare Beccati finirebbe in panchina Masuero con Boldrini e Capnin. Sarà quindi in campo una completa "linea verde", tutti ragazzi sui vent'anni ai quali dovrà fare da "chioccia" Guidetti, che in fatto di ordine non è certo il più adatto. Non vedo però altre soluzioni e spero soltanto che i miei giocatori riescano a gareggiare in velocità con gli avversari che hanno appunto nello scatto la loro arma migliore».*

A proposito delle malattie di Basili e Jacomuzzi qualcuno afferma che potrebbe trattarsi di una esclusione «diplomatica». Quanto c'è di vero?

«I due giocatori sono stati bloccati dal medico e non sono stato io a privarmi del loro apporto. Sarei stato veramente incosciente — precisa l'allenatore azzurro — *a toglierli tutti insieme senza meritare grosso. Purtroppo non sono in condizioni di poter giocare e spero che possano riprendere almeno per la trasferta di Biella».*

«Per Beccati l'ultima decisione sarà presa direttamente a Mantova e spero possa essere positiva. Anche se le nostre punte ultimamente sono apparse spuntate — conclude Molina — *la loro presenza in campo non è mai stata sottovalutata dagli avversari che per controllare loro hanno lasciato spazio agli altri».*

Prima della doppia trasferta di Mantova e Biella, quali sono i suoi pronostici, visto che ormai la situazione si è fatta pericolosa?

Peppino Molina è pronto nella risposta: *«Se giochiamo come abbiamo fatto domenica scorsa nel primo tempo difficilmente potremo guadagnare qualcosa. Se invece la concentrazione sarà quella dimostrata nella ripresa, posso assicurare che non staremo a digiuno. Oggi a Mantova chiederò ai giocatori di lottare dal primo all'ultimo minuto, specialmente ai giovani, senza risparmio. Dobbiamo evitare di scendere ancora più in basso ed essere veramente impegnati nella lotta per la salvezza. La squadra* — conclude convinto il tecnico — *ha i mezzi per farlo».*

Lo scorso campionato il Novara perse a Mantova due giorni dopo la sentenza di Firenze che condannava a vita Scandroglio. Ora ritorna due giorni dopo la notizia della riabilitazione del giocatore: che sia la volta buona per far scattare l'atteso risultato utile in trasferta?

Liliano Laurenzi

Novara. Beccati, Basili, Jacomuzzi, i tre illustri oggi assenti contro il Mantova

Arona-Aurora uno scontro fra matricole

ARONA — *Arona 23, Aurora Desio 15: le cifre sono eloquenti per quel che potrebbe essere il risultato dell'incontro odierno fra le due matricole della C 2 nella quarta di ritorno del girone B.*

Ma i numeri sono una cosa, poi sul campo può succedere l'imprevisto che rende impossibili anche quelle imprese che sulla carta appaiono niente più che una formalità. Monselice lo insegna: una partita che sembrava chiusa dopo un'ora, è poi diventata una battaglia dalle conclusioni disperatamente incerte fino a due minuti dalla fine.

Ciononostante, almeno per il commissario Angelini le cose oggi dovrebbero mettersi in maniera diversa. «E' vittoria scontata per noi — *dice, e aggiunge allargando le braccia in un gesto eloquente* —: questa è una di quelle partite delle quali dobbiamo recuperare i punti per la salvezza matematica». *Che già c'è ma è evidente che Bruno Angelini non si accontenta: sa benissimo qual è il valore dell'Arona, che ha ancora le carte buone per recitare un ruolo più da primadonna che da comprimaria.*

Più prudente invece Diego Zanetti, il quale non nasconde la soddisfazione di poter contare anche su Beltrami in quanto l'espulsione a Lodi non è stata seguita da squalifica. «Teoricamente siamo gli stessi di mercoledì», *afferma per cui è da intendere che la formazione non cambierà. E' comunque probabile che Di Domenico sarà in panchina pronto a disputare almeno un tempo, tanto per rodarsi in funzione del suo utilizzo a Padova, dove invece sarà sicuramente assente Dedè.*

Tornando all'Aurora Desio nell'andata fu 0-0: «Ma noi prendemmo tre pali — *dice l'allenatore* —, pur tenendo conto che era un momento in cui andavamo forte». *Poi però aggiunge:* «Per la verità andiamo bene anche adesso» *e lascia in sospeso la confessione. Il problema, non c'è dubbio, è quello di riuscire a segnare subito e raddoppiare, tanto per non correre rischi e paure e dover chiudere poi con l'ennesimo pareggio casalingo.* **m. b.**

GLI APPUNTAMENTI PER LE NOVARESI IN D

«La Massese sarà pericolosa ma Omegna oggi non scherza»

OMEGNA — *Dopo il pareggio interno con la Pro Vercelli l'Omegna affronta oggi in trasferta la Massese, una illustre decaduta che però all'andata bloccò i rossoneri al «Liberazione» sul punteggio di 1-1. Le reti furono di Bellaccomo e di Zoia su rigore per gli ospiti.*

Il direttore sportivo Mario Robbiano non fa mistero delle difficoltà che incontrerà l'Omegna in questa trasferta. «La Massese è una squadra esperta e pericolosa, per di più avendo perso la possibilità di lottare per le prime piazze cercherà d'ora in poi il risultato di prestigio — dice Robbiano —, perciò s'impegnerà a fondo per vincere. Ci consola il fatto che anche la Torretta ha una partita tutt'altro che facile a Voghera; indubbiamente dobbiamo tenere d'occhio il Pontedecimo che vincendo il recupero di mercoledì è a ridosso dell'Omegna».

«Mancano dodici gare alla fine e stiamo entrando nel momento cruciale del campionato — *dice ancora Robbiano* — per questo spero che tutti s'impegnino a fondo, giocatori e dirigenti, nel fare tutto il possibile per raggiungere il traguardo che ci eravamo prefissi all'inizio della stagione».

Per l'incontro di oggi a Massa è previsto che i cusiani scendano in campo con la formazione al completo, con Bellaccomo in luogo di Fortunato fin dai primi minuti come è già avvenuto domenica scorsa. Binocchi confida infatti nella grinta dell'ex alessandrino per bloccare la Massese già a centrocampo. Nessuna variazione per quanto riguarda attacco e difesa che presenteranno i consueti blocchi.

La Massese dal canto suo si presenterà come l'Omegna all'appuntamento dopo un pareggio (0-0 a Voghera), ha gli uomini più pericolosi in Ramerciotti e nel cannoniere Qualtieri; quest'ultimo sarà affidato alla marcatura di Melo.

Da rilevare inoltre che la compagine toscana presenterà una squadra rinnovata per quattro undicesimi rispetto alla formazione scesa in campo al «Liberazione», anche per questo dunque l'avversario di turno si presenta ostico e imprevedibile. **a. m.**

Borgomanero in trasferta a Viareggio

BORGOMANERO — Trasferta in Versilia, non senza speranze, dopo il successo nel derby interno con il Gozzano. *«Andiamo a Viareggio* — dice il vicepresidente Dino Guidetti — *per fare il risultato. Il campionato non è finito con la vittoria contro i nostri vicini; per starcene fuori dalla mischia del fondo classifica, dobbiamo continuare a racimolare punti ancora per parecchie partite».*

A Viareggio il Borgo si presenterà con Fabrizio Erbetta, il capitano tolto dalla formazione domenica scorsa per essersi rifiutato di partecipare al ritiro del sabato sera. Durante la settimana c'è stato un confronto tra Fabrizio e i dirigenti, i quali hanno ritenuto che con l'esclusione dai premi del derby e in più una bella multa, il giocatore può dirsi sufficientemente castigato.

Erbetta riprenderà il ruolo abituale di tornante, che produce gioco e idee per il centrocampo e spunti risolutivi per l'attacco. Non ci sarà invece, purtroppo, Sacco che risente ancora dell'infortunio di cui è stato vittima nell'incontro con la Sestrese: durante la settimana l'hanno accompagnato dal massaggiatore della Juventus.

E non ci sarà, inoltre, Rodighiero che è stato squalificato per somma di ammonizioni. Il ruolo di Sacco verrà ancora occupato da Pini, che contro il Gozzano ha persino segnato il gol della vittoria; per sostituire lo squalificato Rodighiero, Padulazzi chiamerà forse in causa il para Vicario che, terminato il servizio in grigioverde, ha da qualche tempo ripreso gli allenamenti regolari. Questa la probabile formazione: Mora, Pini, Tarello, Vicario (Giustina), Castiglioni, Diolosa, Erbetta, Garipoli, Vallongo, Pusiol, Provvisionato.

Della comitiva farà parte anche il giovane terzino Bertaglia. **f. a.**

Il Gozzano a Pinerolo con grinta

GOZZANO — *Una squadra puntigliosa e determinata, decisa a dare un taglio netto alla serie nera, è ciò che vogliono vedere i tifosi nella partita di oggi contro il Pinerolo che, data la precaria classifica delle due contendenti, ha tutta l'aria di uno spareggio. Nel girone d'andata il Gozzano aveva violato il campo di Pinerolo, ma da quel giorno molte cose sono cambiate, soprattutto a vantaggio della squadra pinerolese protagonista di un lungo e positivo inseguimento.*

Il Gozzano dovrà comunque affrontare il difficile impegno in formazione rabberciata: mancherà Neri, squalificato per due turni dopo l'espulsione di Borgomanero, Tortul dovrà richiamare in squadra il giovane Versini, mentre scalpita in panchina Anselmo Guglielminetti.

Rientrerà anche capitan Ferrari, per cui la squadra dovrebbe schierarsi nella seguente formazione: Cioni, Versini, Pirotti, Bordetto, Bonoini, Bignardo, Girometti, Ferrari, Clerici, Guglielminetti I, Giorcelli. Fra i convocati, oltre al più giovane dei Guglielminetti, figurano il portiere Ottina, i centrocampisti Brustia e Zappelli, la punta Cerutti.

Un problema che da tempo assilla Tortul è quello della sterilità dell'attacco, capace di esprimersi in «pressing» dato che le punte Giorcelli e Clerici dispongono di un limitato potenziale atletico. La speranza sarebbe quella d'inserire a centrocampo Bordetto, ma la variazione potrebbe creare qualche scompenso in difesa, dove il baluardo cporediese rappresenta pur sempre un elemento di garanzia. L'allenatore gozzanese si trova alle prese con una questione non facilmente risolvibile, non potendo disporre del militare Calosso e non potendo contare, come vorrebbe, per rinforzare la difesa, su Anselmo Guglielminetti, non ancora completamente recuperato sul piano fisico. **r. b.**

Mecap Vigevano oggi a Trieste

VIGEVANO — Il Campionato di pallacanestro maschile di A 2 è giunto all'ultimo atto. La Mecap sarà impegnata, ore 18.15, a Trieste, sul campo dell'Hurlingham terza in classifica, quindi in corsa per i play-off. La Mecap ciononostante punta al risultato di prestigio.

Come formazione imprevedibile potrebbe anche concretizzare questo difficile traguardo. Il suo coach Luciano Dulio è certo che ha preparato la squadra per questo incontro di cartello. **(a. c. r.)**

La squalifica non è immediata

Il Grignasco punito gioca ancora in casa

GRIGNASCO — Si è tenuta una riunione straordinaria del direttivo della società calcistica. All'ordine del giorno la notizia del momento: la squalifica del campo della società valsesiana fino al 30 giugno. Questa pesante sanzione a cui si aggiungono le sospensioni inflitte al presidente Lanfranco Casarotti e al vice, Piero Perazzi, ha suscitato stupore e indignazione.

Una comunicazione ufficiale della lega è pervenuta ai dirigenti del Grignasco soltanto ieri.

Bruno Cerutti, dirigente: «Non riusciamo a spiegarci il perché di questo accanimento contro di noi. Durante l'attuale campionato ci sono state su tutti i campi partite molto più infuocate di quelle che domenica scorsa ci ha visto opposti al Crescentino ma in nessun caso le sanzioni sono state così pesanti. A questo punto la nostra unica speranza è costituita dal ricorso che presenteremo nei prossimi giorni alla commissione disciplinare della lega».

Il provvedimento costringerà i ragazzi di Bercellino a disputare in trasferta tutti i più importanti incontri della seconda parte del campionato: un handicap notevole per la conquista di una poltrona verso la serie D e un danno finanziario notevole.

Oggi tuttavia il Grignasco giocherà ancora in casa con il Bollengo. Il provvedimento della Lega infatti entrerà in vigore soltanto fra due domeniche. **a. p.**

Basket: giornata fondamentale per le novaresi

NOVARA — E' una giornata che si annuncia fondamentale per le squadre novaresi: la quarta di andata del torneo di basket. Infatti, dopo le contemporanee sconfitte di domenica scorsa Pavesi Novara, Pianoi Oleggio e Grignasco guardano ai prossimi incontri con rinnovato timore, anche perché una nuova battuta a vuoto potrebbe pregiudicare il buon andamento del campionato.

E in questa ottica la Pavesi si appresta ad affrontare in trasferta la Bordese Ivrea, una compagine che in classifica sopravanza i novaresi di due lunghezze. Una vittoria per i giallorossi varrebbe un grosso passo per la C 2, mentre una nuova sconfitta renderebbe problematica la rincorsa alle prime piazze. In trasferta gioca anche la Pianoi Oleggio che dopo la sfortunata prestazione di Bergamo torna in Lombardia per incontrare la Pallacanestro Osio Sotto in una partita per la poule D che lascia poche speranze ai rimaneggiatissimi arancioni.

Il portiere della Maranese si rivolge a un legale

Raffaghelli (squalificato a vita) «È un mio compagno il picchiatore»

Aldo Raffaghelli

NOVARA — Aldo Raffaghelli, il portiere della Maranese (seconda categoria girone «B») squalificato a vita perché ritenuto responsabile di avere colpito l'arbitro il 10 febbraio scorso, durante il match fra la sua squadra e il Bogogno, è passato al contrattacco rivolgendosi a un legale.

Sostiene di essere vittima di un clamoroso equivoco: *«L'arbitro è stato percosso da un altro giocatore* — afferma — *e solo per un macroscopico errore nel rapporto del direttore di gara è stato indicato il mio nome».*

Raffaghelli aggiunge: *«Non è vero che sono stato costretto a concludere in anticipo la gara. In realtà la partita fu sospesa dall'arbitro al momento dell'incidente e non fu più ripresa».*

Il giocatore squalificato ha dato mandato all'avvocato Baraggioli (lo stesso che si è occupato del caso Scandroglio) di curare i suoi interessi e pare intenzionato a chiamare in causa la sua stessa società, la Maranese, e il vero responsabile dell'accaduto che è, a quanto pare, un suo compagno di squadra.

Intanto oggi il girone «B» di seconda categoria conclude l'andata. La Lega ha dato una definitiva sistemazione alla classifica col 2-0 a tavolino in favore del Bogogno nella gara di Marano Ticino sospesa dopo che l'arbitro era stato picchiato. Il Bogogno così ha migliorato la sua posizione di leader e vanta ben 4 punti in più rispetto al terzetto degli inseguitori più immediati.

Comincia quindi oggi la caccia al fuggitivo Bogogno che gioca sul difficile terreno del Pernate, mentre Mezzomerico, Granozzese, Fontanetese e Romentinese (tutte impegnate in casa) hanno l'occasione di riavvicinarsi alla vetta. **m. s.**

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 66.062; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Le liriche tirate all'acciaio

L'industriale poeta Giorgio Sambonet

Le cose sono andate in maniera totalmente diversa, s'intende, ma a me proprio non importa dei consigli comunali in seduta solenne delle delibere scritte su carta intestata del municipio: tutto ciò fa parte del gioco diciamo ufficiale per appagare le platea. Il senso vero della manifestazione cui alludo è tutto in una telefonata. Ennio Baiardi, sindaco, restringe ancor di più le sopracciglia sempre aggrondate stacca la cornetta del telefono, forma il numero. *«Senti Giorgio dice abbiamo deciso di rilasciarti un attestato di pubblico riconoscimento; vuoi passare in Municipio per una chiacchierata fra di noi, una stretta di mano, un complimento sincero?»*.

Naturalmente Giorgio accetta l'invito: anche a lui, pur distaccato, i pubblici riconoscimenti sfagiolano non poco, e va in Municipio a prendersi l'attestato di benemerenza. Bello vero? Da noi cose del genere possono ancora accadere perché siamo in pochi; magari non ci amiamo però ci stimiamo, e quando questo accade, ed accade soventissimo, non stiamo a fare tante storie vista l'intimità che ci lega. Usiamo il tu confidenziale fra di noi e quando ricorriamo al lei, più che per deferenza, lo facciamo per mantenere le distanze. Così il vercellese Sambonet ing. Giorgio titolare della omonima industria in posizione politica antitetica a quella del sindaco Ennio Baiardi, non ha trovato disdicevole ricevere da lui un attestato di pubblica estimazione per l'industria che egli guida (lavorazione di raffinata posateria) e che ha dato vasta notorietà a Vercelli nel mondo.

Nel verbale di delibera del Consiglio Comunale leggo che vengono a Vercelli in [illegible] premio a studiare i sistemi sambonetiani, addirittura gli studenti di Sheffield Inghilterra un tempo università [illegible] del vasellame metallico. Grazie a Sambonet, Vercelli ha surclassato anche Sheffield soffiandogli le forniture di Grand Hotel famosi nel mondo, dal Cairo a New York da Roma a Tokyo. Il Consiglio comunale ha premiato altre due industrie ma si tratta di società anonime, una giapponese e l'altra di Casale; sono attive a Vercelli e dintorni danno rinomanza a Vercelli l'una, la giapponese, per le chiusure lampo, l'altra, la casalese, per macchine tipografiche però sono di importazione.

Giorgio Sambonet, invece è interamente di Vercelli piedi, testa posate e pentole, tutta roba davvero nostrana. Lui fa il modesto ma per finta e chiaro che la telefonata di Ennio Baiardi, sindaco, gli ha fatto piacere, però non c'è verso di vederlo un po' abbandonato. Anche nel temperamento è vercellese sufficientemente ironico verso se stesso e gli altri, tanto da poter sempre trovare il lato grottesco della situazione. Dirige un'azienda di fama internazionale con la competenza che tutti gli conoscono, ed intanto fotografa, dipinge, scolpisce, scrive in prosa e poesie, perché ha orrore del tempo vuoto, potesse plasmerebbe il sonno per renderlo creativo.

Mi diverte conversare con lui a tavola, dove quasi non mangia per lasciare la bocca libera alle parole. Mi piace l'ironia con cui parla di sé e degli altri, corrosivo finché volete, però pulitamente libero da malizie. Mi ha rivelato l'opera di un poeta vercellese, morto, noto a pochissimi, anch'egli ridanciano, dal verso corrosivo, dalla strofetta fulminea. Vorrei mettere insieme una sia pur modesta antologia di questo nostro arguto verseggiatore; se riuscirò nell'intento ve lo farò conoscere. Sulla scia dell'arguto poeta di cose nostre Giorgio Sambonet s'è votato alla satira.

Potrebbe pubblicare con successo un volume discreto per ampiezza e sono certo che sarebbe subito considerato estroso, irridente gioviale quanto il lacustre Ragazzoni, con inclinazioni, pochine al romantico. Ha nel piatto una fettina di squisito, piccante *salam d'la duja* ma egli la ignora, intento com'è a recitare i suoi versi ironici, la lumaca che gabba il vigile urbano, il catasto, per [illegible] quell'uscio che non è...

Recita sottovoce, per non farsi sentire da altri commensali del ristorante, perché di parole ardite, anche sguaiate ve ne sono in queste liriche tirate all'acciaio inossidabile come fossero uscite dai torni del suo stabilimento. Ne appunto alcune, le più placate: *«Questo - è il più lieto - modo di meditare - contare i ciottoli - sul greto del mare»*. Ed ancora: *«In un giorno di sole - in un'aura di viole - cianciavan fanciulle - leccando gelati. - Peccato esser frati»*. Eppoi la sghignazzata finale. *«Votate - per chi volete - per il davanti - o per il dedré - ma fatevi - il bidet»*. Lo sberleffo sta come coperchio magico per una delle sue celebri pentole.

Francesco Rosso

I sindacati denunciano anche la modifica degli orari di lavoro

«All'ospedale pochi infermieri e cattive condizioni igieniche»

VERCELLI — *Ci sono contrasti all'ospedale «Sant'Andrea» fra sindacati e amministrazione. Le organizzazioni dei lavoratori hanno diffuso ieri due duri comunicati: uno sul problema degli orari degli impiegati amministrativi (che hanno dichiarato lo stato di agitazione), l'altro — più generale — sull'organizzazione del lavoro all'interno dell'ospedale. Sono prese di posizione abbastanza energiche alle quali l'amministrazione dell'ente ha deciso di rispondere diffusamente con un documento o una conferenza-stampa, preannunciati per l'inizio della settimana entrante.*

Nel primo comunicato sindacale, le organizzazioni dei lavoratori si richiamano a una delibera del consiglio di amministrazione del 13 febbraio, che abroga l'orario di lavoro attualmente operante negli uffici amministrativi dell'ente. I dipendenti amministrativi contestano la decisione di modificare l'orario. A loro parere la delibera sarebbe «una aperta violazione dell'accordo di lavoro» *oltre a limitare i giorni di apertura al pubblico degli uffici: esclude infatti la giornata di sabato.*

Nel documento si annuncia la decisione di continuare a seguire l'attuale orario non tenendo in alcun conto «del contenuto della delibera, basata sulle sole valutazioni della dirigenza amministrativa e sanitaria e non sulle relazioni ed i pareri espressi dai capi ripartizione responsabili dei vari uffici».

Al di là dello stato di agitazione proclamato dagli amministrativi, le organizzazioni sindacali denunciano, nel secondo comunicato, «la reale situazione in cui versa attualmente l'assistenza infermieristica, perché la precarietà e l'approssimazione non divengano regole costanti di conduzione».

«L'ospedale Sant'Andrea — *sostengono i sindacati* — ha una capacità di 1100 posti letto, con un numero di personale addetto all'assistenza diretta così ripartito: cento infermieri generici, 120 professionali, 28 caposala. Suddivisi nei vari turni di lavoro, ciò porta ad avere 50-60 malati circa affidati ad un unico infermiere di giorno e di notte».

«Da questi dati — *prosegue il documento* — si può chiaramente dedurre quali siano le condizioni fisiche, psichiche e professionali in cui l'infermiere è costretto ad operare».

Oltre ai carichi di lavoro, che saranno probabilmente contestati dall'amministrazione («Il calcolo — *ha anticipato il sen. Pietro Germano, presidente del consiglio di amministrazione* — non va fatto sulla capacità dell'ospedale, ma sulle presenze dei malati, che sono mediamente 750-800»*), i sindacati denunciano tutta un'altra serie di episodi di malfunzionamento dell'ospedale.*

Nel documento si sottolinea la scarsa efficienza del dipartimento di emergenza, che non svolgerebbe adeguatamente la sua funzione di «filtro», *si contesta lo* «storno di personale infermieristico destinato a mansioni di dattilografia e segreteria», *si evidenziano le deficienze d'organico della cucina (mancherebbero 9 posti) e di altri settori.*

Sotto accusa, da parte sindacale, anche il servizio igienico: «Non viene attuata una sufficiente tutela della salute nell'ambiente di lavoro», «il servizio di docce da tempo è inefficiente e non è stato ripristinato», «diverso personale è costretto a portarsi gli indumenti di lavoro infetti a casa per il lavaggio», «il personale a contatto con radiazioni ionizzanti non viene convenientemente sottoposto alle visite del medico autorizzato».

Le accuse si accavallano, pesanti e numerose, i sindacati sollecitano una risposta da parte del consiglio di amministrazione del «Sant'Andrea».

Dario Corradino

A giudizio domani: l'episodio avvenne a Crova

Entrò nella casa di una vicina e la rapinò di dieci milioni

VERCELLI — Domani, alle 14,30, Nevio Bonafè, 34 anni, originario di Gattinara e abitante a Crova, comparirà di fronte al tribunale di Vercelli per rispondere della rapina di dieci milioni ai danni di un'anziana vicina di casa. L'uomo avrebbe dovuto essere giudicato il 4 febbraio, ma l'udienza era stata rinviata per i termini a difesa chiesti dall'avvocato difensore, Pier Mario Vallaro.

La rapina era stata quanto meno singolare ed era avvenuta la sera del 18 gennaio a Crova, un paesino di circa 600 abitanti fra Tronzano e San Germano.

Da tempo Nevio Bonafè, che si era stabilito a Crova dopo aver abitato per diverso tempo a Pertengo, aveva notato che la vicina, Lina Borghi, 71 anni, vedova e pensionata, girava con una scatola di scarpe appesa al collo con una cordicella. Nella scatola la donna teneva tutti i suoi risparmi: dieci milioni in contanti.

La sera del 18 gennaio, con una scusa, Bonafè era entrato nell'abitazione della donna e, secondo il racconto reso dalla pensionata ai carabinieri, l'aveva aggredita prendendole tutti i soldi. Rimessasi dallo choc, Lina Borghi si era appunto fatta portare dai carabinieri di San Germano dove aveva raccontato la sua vicenda: *«E' stato Bonafè* — aveva detto —, un mio vicino di casa».

La donna era poi stata medicata dall'ufficiale sanitario di Crova per contusioni al cranio, alla fronte e alla bocca riportate, sempre secondo la sua versione, nella colluttazione con Bonafè.

I carabinieri si erano messi subito alla ricerca di quest'ultimo e l'avevano trovato a Tronzano, nel bar Cooperativa vinicola. L'uomo aveva ancora in tasca i dieci milioni presi a Lina Borghi: era stato quindi arrestato e portato al «Beato Amedeo» di Vercelli.

e. d. m.

Un diciottenne, alla periferia

Perderà un occhio per incidente in moto

VERCELLI — Grave incidente stradale l'altra sera alla periferia della città. Due giovani sono rimasti feriti. Uno di essi non è grave, l'altro (ora ricoverato in un ospedale di Torino) rischia invece di perdere l'occhio sinistro.

Massimo De Nitto, 18 anni, abitante a Larizzate in via Lignana, stava entrando in città da Porta Torino sulla sua moto, una «Benelli 125». Con lui si trovava un suo amico, Ugo Bosso, anche lui di 18 anni, residente a Villarboit in via Roma 9. I due giovani stavano percorrendo corso Marcello Prestinari quando, all'incrocio con Sabotino, la moto si è scontrata, per cause ancora da accertare, con un'auto: una Peugeot guidata da Salvatore Alfa, 50 anni, abitante a Vercelli in via Pezzan 36.

I ragazzi sono stati sbalzati di sella. Ugo Bosso ha riportato solo contusioni ed escoriazioni. Portato al pronto soccorso del «Sant'Andrea» è stato giudicato guaribile in 8 giorni. Più gravi le condizioni di Massimo De Nitto, per il quale la diagnosi parla, fra l'altro, di «avulsione del bulbo oculare sinistro».

Il giovane, dopo essere stato medicato dai medici dell'ospedale di Vercelli, è stato trasportato a Torino. Secondo i dottori, sarà difficile salvargli l'occhio. La prognosi per le altre ferite è di 40 giorni.

d. co.

La sfilata con le maschere della provincia

Trino chiude il Carnevale

Trino. Le maschere trinesi (a destra) con quelle ospiti

TRINO — *Il Carnevale trinese, giunto alla ventinovesima edizione, si conclude oggi, dopo una lunga serie di iniziative organizzate dalla Famija Trineisa e che hanno messo a dura prova la resistenza fisica dei personaggi, la Bella Castellana e Cecolo Broglia e del loro seguito di Damigelle e Fiori di Pesco.*

Il «clou» della giornata è la sfilata che prenderà il via nel primo pomeriggio e che prevede la partecipazione di numerosi gruppi mascherati provenienti da Vercelli e dai centri vicini.

Dal capoluogo arriveranno il Bicciolano e la Bela Majin con il loro seguito, il sindaco e la sindachessa del rione Canadà, il Lavandè e la Lavandera del rione Cervetto, il Giobi e la Majot del rione Cappuccini, oltre ad altri personaggi provenienti dal rione Isola e da quello di Billiemme.

Sempre da Vercelli verranno il gruppo folkloristico e le maschere del Circolo Nuovo Piemonte. Massiccia sarà la partecipazione dei gruppi mascherati provenienti dai paesi vicini: da Pezzana interverranno il Sucot e la Sucota, da Stroppiana il Giusifin e la Barletera, da Caresana il Matè e la Giursina, da Ronsecco il Brusaton e la Brusatona. Borgovercelli invierà le maschere locali, il Generale e la Burghina. Da Palazzolo giungeranno tre carri allegorici, mentre Crescentino ne manderà due, di cui uno, ispirato a Sandokan, ha vinto il primo premio nella rassegna cittadina; da Crescentino arriveranno anche le due maschere locali, la Papetta e il Conte Tizzoni.

Tronzano sarà presente alla sfilata trinese con il gruppo degli sbandieratori che accompagneranno la Pinota dla Val Pagnotta e Riccardino del Castello. Da San Germano interverranno il German e la Germanina, scortati da due carri allegorici. Saranno presenti ben tre bande musicali: la «G. Verdi» di Trino ospiterà la Banda dei ragazzi di Santhià e la Munfrina di Casale. Gradita a tutti sarà la partecipazione del gruppo delle majorettes di Santhià.

I gruppi trinesi che parteciperanno alla sfilata sono due, quello del Bar Ideal e quello degli Angeli e Diavoli Trinesi; i carri sono invece tre: oltre a quello della Castellana che sfilerà per ultimo, vedremo il carro del glorioso Club dei Brutti e quello del rione d'la Fera. I responsabili della Famija Trineisa spiegano che l'esiguità del numero dei carri trinesi è dovuta alla mancata partecipazione dei tre borghi cittadini ed alla quasi totale assenza dei giovani che, è stato notato, hanno così reagito al divieto opposto dal Comune all'organizzazione della tradizionale battaglia delle arance.

Alla Famija Trineisa spiace inoltre la mancata partecipazione delle autorità locali alle manifestazioni carnevalesche. «Data l'esiguità dei mezzi a nostra disposizione — hanno detto gli organizzatori — ci siamo limitati ad un'unica sfilata che si vale della partecipazione dei gruppi mascherati provenienti da tutta la provincia che, unico compenso, riceveranno una stampa antica della città, un'opera pregiata di Federico Guasco che abbiamo ristampato per l'occasione».

m. l.

Nuovo consiglio dei commercianti

VERCELLI — Eletto il nuovo consiglio di amministrazione dell'associazione commercianti. Ne fanno parte: Franco Levis (riconfermato presidente), Gianni Bonetti, Giancarlo Verri, Pasquale Brunetti, Angelo Bellomo, Franco Berra, Marcello Biginelli, Costante Bossi, Piero Caron, Gianni Corino, Domenico Passone, Piero Ferrari, Antonio Ferrazzi, Luigi Ferreri, Domenico Fogliano, Franco Pornara, Giuseppe Morec, Pietro Pasquino, Pino Politi, Aldo Raimondo, Andrea Rosso, Sandro Tacchini. Il nuovo consiglio resterà in carica nel quadriennio 1980-1983.

(e.d.m.)

Rosalo — E' morto all'ospedale di Borgomanero il pensionato Angelo Braga, 71 anni, investito da un'auto lunedì scorso mentre, in motorino, percorreva la statale per Vintebbio.

Vercelli — Il sindaco, con un'ordinanza, ha istituito il doppio senso di circolazione nel tratto di corso Libertà compreso fra via Dante e viale Garibaldi. Nelle ore in cui l'isola pedonale non sarà in funzione, sarà quindi possibile agli automobilisti raggiungere piazza Pajetta da corso Libertà senza fare lunghi giri. Fra via Dante e viale Garibaldi è stata inoltre vietata la sosta sul lato dei numeri civici dispari di corso Libertà.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: Pornostrike
Civico: The per tre
Nuovo Italia: Quadrophenia
Principe: S.O.S. Miami airport.
Verdi: La strana coppia di suoceri.
Vietti: Un sacco bello

BORGO D'ALE

Vittoria: Rocky II

CIGLIANO

Aurora: Profezia
Splendor: Il malato immaginario.

CRESCENTINO

Moderno: Da Corleone a Brooklyn.

GATTINARA

Italia: Dottor Jeckill e gentile signora

LIVORNO FERRARIS

Moderno: I guerrieri della notte

SALUGGIA

Comunale: Alien.

SAN GERMANO

Italia: Piranha

SANTHIA'

Ideal: Assassinio sul Tevere.
Splendor: Io sto con gli ippopotami

TRINO

Aslon: Il commissario Verrazzano.
Moderno: Deep throat.

TRONZANO

Lux: Il malato immaginario.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30
Leone: chiuso

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	9	1
Biella	10	3

Temperature il 23 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (4; 1). Biella (12; 8). **Umidità media:** Vercelli 75%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 17,49. **Le previsioni:** poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Visibilità buona. Nebbia in serata. Venti calmi.

MOSTRE

VERCELLI

Studio 10, via G. Ferraris 89: «In America» fotografie di Guido Lojacono ore 17,30-19,30. - Ex negozio Peracchio, piazza Cavour: espone Pino Ardissone, ore 9,30-11; 16,30-19.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte moderna, ore 10-12.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 19,30: Film «Pia de' Tolomei»; 20,45: Domenica sport 1ª edizione; 21,15: Film «La regina del karatè»; 22,30: La musica è spettacolo; 23: Domenica sport 2ª edizione; 23,15: Film «Shannon senza pietà».

Seconda rassegna cine e musica

VERCELLI — *Il 28 febbraio si inizierà la seconda rassegna «Cinema e musica» organizzata dal Gruppo Don Bosco al cinema Belvedere di corso Bandaccio 18. La rassegna presenterà alla ribalta una serie di giovani musicisti e complessi vercellesi che daranno vita a un piccolo festival.*

Hanno dato la loro adesione, gli «Hammeries», «Il Castello di Atlante», la base ritmica dell'orchestra «The Juniors» (il gruppo musicale del Comitato organizzatore), «The Wasps» e i chitarristi cantautori Giovanni, Paolo, Stefano e Diego. I loro concerti dal vivo, saranno preceduti, giovedì e venerdì, dalla proiezione di interessanti films di gruppi musicali di fama internazionale in concerto.

Il 28 e 29 febbraio il filmato riguarderà gli «Emerson Lake and Palmer», il 7 marzo i «Pink Floyd a Pompei»; il 13 e 14 marzo «Music Morin e Heart off the sun». Le proiezioni del giovedì e venerdì avranno inizio alle 20 e alle 22. I concerti dal vivo si terranno i sabati alle 21.

(d. co.)

VIDEOVERCELLI

I programmi di lunedì 25 febbraio: Ore 16,15: Telefilm «L'incredibile Hulk». Cartoni animati della serie «Danguard»; 17,45: Cartoni animati della serie «Danguard»; 18,15: Incontro di calcio Pro Vercelli-Albenga; 19,45: Videovercelli notizie; 20: Telefilm «Hawk l'indiano»; 20,50: Film giallo «Giornata nera per l'Ariete»; 22,25: Video Vercelli sport; 23: Film «Sorbole che romagnola».

ONORIFICENZE

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana all'avv. Tommaso Romano.

BENZINAI

Agip, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti; **IP**, piazza Cugnolio; **Total**, corso Prestinari.

IMPIANTI SELF SERVICE

(Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Comunale 1, viale Rimembranza 4.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

De Santi (chitarra) in tournée europea

VERCELLI — Il giovane chitarrista Marco De Santi, bresciano d'origine e vercellese d'adozione (insegna al Liceo «Viotti» ed è stato recentemente premiato dal Comune), ha tenuto una recente tournée in Germania, suonando ad Amburgo e a Kiel con il flautista torinese Anton Mario Semolini.

De Santi e Semolini hanno in programma nei prossimi mesi altre tournées in tutta Europa. Suoneranno a Colonia, Atene, Praga e Stoccolma.

(e.d.m.)

NOTIZIE SPORTIVE

La Pro Vercelli oggi al Robbiano contro l'energica Albenga

Piquè: «Non possiamo concederci errori»

VERCELLI — E' d'obbligo la vittoria per la Pro Vercelli che ospita oggi al «Robbiano» l'Albenga di Zenari. La formazione di Piquè ha superato indenne le forche caudine della Torretta e dell'Omegna ed è quindi di caricatissima. Il trainer vercellese non si nasconde però la difficoltà dell'impegno. *«L'Albenga* — dice Piquè — *è una squadra esperta ed energica contro la quale non è concesso il benché minimo errore».*

I liguri hanno una buona e tranquilla posizione in classifica. Con 23 punti sono al centro della graduatoria al riparo da ogni sorpresa. Fino a questo momento, il loro è stato un torneo più che dignitoso. All'andata, la Pro riuscì a bloccarli sullo zero a zero. Il giovane portiere Coppo disputò forse la sua miglior partita della stagione scongiurando ogni insidia.

Dopo un periodo di appannamento ed uno successivo di latitanza, Coppo sembra finalmente tornato al meglio della condizione contro il secondo ed il terzo attacco del girone.

Anche la difesa e il centrocampo hanno funzionato a dovere nelle ultime due gare. In particolare, appare Rinaldo Bianchi, un giocatore che forse aveva solo bisogno di essere impiegato dove appunto Piquè lo ha sistemato, in marcatura.

Oggi al «Robbiano» dovrà però girare anche l'attacco. De Joannes anche ad Omegna si è prodigato ma è stato inconcludente perché, forse, troppo isolato.

Se però Dionisio riuscirà ad ingranare (dopo il rientro, l'ex biellese si è espresso sotto tono), anche il settore avanzato della Pro Vercelli potrà dire la sua sia nella partita odierna che negli impegni successivi.

Piquè fida nella volontà dei due attaccanti di lustrare una prestazione degna del pubblico del «Robbiano» e consiglia ai suoi di non gettarsi allo sbaraglio: *«Quando giochiamo di rimessa, siamo temibili. Anche contro l'Albenga dovremo usare soprattutto il cervello».*

L'allenatore vercellese non dovrebbe avere problemi di formazione. Lo schieramento sarà, probabilmente, quello di domenica scorsa, sempre che Franzi si riprenda completamente dal leggero infortunio alla caviglia. Giocheranno quindi: Coppo; Rossato, Franzi (Vercellotti); Salin, Devanzo, Romanello; Bianchi, Valera, De Joannes, Dionisio, Sollier.

e. d. m.

Hanno accolto l'appello della società

Molti giovani in palestra per imparare a fare boxe

VERCELLI — *La boxe è in piena ripresa. Poco più di un mese fa, i dirigenti di Vercelli Boxe, la società che da anni si batte per la rinascita di questo sport nella città, lanciarono un appello di richiamo.*

Una ventina di giovani e giovanissimi hanno incominciato a frequentare la palestra della Pro Vercelli dove lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 21 si svolgono gli allenamenti che sono diretti da Aldo Corbellano, un autentico appassionato, e da Antonio Spagna che fu un magnifico pugile una ventina di anni fa. Tra l'altro si racconta che, da dilettante, lo stesso Benvenuti girò ben alla larga da lui.

La strada per giungere ad una attività organizzativa, con al centro pugili vercellesi, è ancora lunga da percorrere: il lavoro per sgrossare, impostare coloro che frequentano la palestra è appena avviato, ma a quanto risulta c'è molta buona volontà e ci sono elementi dotati, per cui si può guardare all'avvenire con una certa tranquillità e sperare di bruciare le tappe.

f. l.

I granata all'andata persero per 4 a 0

Brividi a Crescentino Arriva il Pont Donnaz

CRESCENTINO — *Dopo due mesi di assenza, i granata ritornano al Comunale davanti ai propri «aficionados». Il primo appuntamento del girone di ritorno è con il Pont Donnaz. Il nome della squadra valdostana fa ancora rabbrividire i crescentinesi.*

All'andata fu un vero disastro. Gli uomini di Donna subirono un umiliante 4 a 0 che non ammetteva attenuanti. Ora è l'occasione propizia per cancellare il ricordo di quell'episodio sfortunato. Le promesse non mancano: il Crescentino a Grignasco ha già dimostrato di aver raggiunto un livello ottimale.

Con un eventuale successo si inizierebbe nel migliore dei modi l'ultima frazione del campionato, che vede ancora una volta il Crescentino fra i protagonisti. Grande attesa anche per la prestazione di Pino Graziano, il bomber ha colpito un palo domenica scorsa ed è apparso in forma smagliante. Sulle sue incursioni e prodezze si affidano le speranze dei tifosi crescentinesi. Lungo la settimana si è anche parlato della bagarre di Grignasco. Alcuni dirigenti novaresi avevano aggredito al termine della partita l'arbitro, accusandolo di aver favorito il Crescentino.

l. p.

Atletico contro la Veloces

VERCELLI — L'Atletico, la squadra di terza categoria di calcio presieduta da Antonio Bordonaro, allenata da Remigio Bellini, gioca oggi alle 15, sul campo dell'Aravecchia contro la Veloces. Un avversario difficile con cui la capolista, nel girone d'andata, riuscì solo a pareggiare: 2-2.

Ora la Veloces ha quattro punti di distacco. Deve vincere per ridurre le distanze e sperare quindi di ritornare nel giro della lotta per la promozione.

(f. l.)

Vercelli — Oggi prende il via il campionato di basket di prima divisione. Le partecipanti sono: Basket Salesiani, Basket Cossato, Arcay Pray, Lana Gatto, Calmani '79, Villaggio Lamarmora, San Biagio, Celoria Corino, Cestistica Vercellese, Libertas Crescentino.

Basket: il campionato di promozione

Lana Gatto e Buzzi Trino Autosociale e Imcover

VERCELLI — *Nel campionato di basket promozione, oggi, alle 11, a Biella, partita clou della giornata: saranno di fronte la Lana Gatto e il Buzzi Trino. La Lana Gatto è stata sconfitta domenica scorsa a Vercelli dall'Autosociale. La sua imbattibilità è durata cinque partite. E' stata raggiunta in classifica dalla Celoria Corino e dalla stessa Autosociale, per cui la lotta, per quanto riguarda la conquista della prima posizione, si è nuovamente riaccesa.*

Il Buzzi, in dipendenza della sconfitta della Lana Gatto, si è portato a sua volta al secondo posto in classifica, a due soli punti dai biellesi, per cui la partita odierna acquista un grande valore ai fini del proseguo del campionato per i trinesi.

Alle 18 di oggi, a Vercelli, alla palestra Mazzini, l'Autosociale incontra l'Imcover. Non dovrebbero esserci problemi per la formazione guidata da Cerro, che ancora domenica scorsa, contro la Lana Gatto, ha dimostrato di essere in piena salute. L'Imcover comunque si batterà com'è nella sua consuetudine, con accanimento e con grande determinazione.

f. l.

Vercelli — Giovedì 28 febbraio, alle ore 20, in un locale cittadino, avrà luogo una riunione conviviale del Panathlon Club di Vercelli.

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La prospettiva discussa al convegno Consorzio Comuni

Biella provincia forse una realtà

La maggioranza ha approvato una mozione con una richiesta ufficiale che il Biellese diventi nuovo «Ente intermedio»

Biella. Sindaci nel salone di Palazzo Cisterna durante il convegno del Consorzio Comuni

BIELLA — L'aspirazione del Biellese a divenire provincia, nel senso di poter programmare autonomamente il proprio assetto presente e soprattutto futuro, ha preso concretezza ieri mattina, durante l'assemblea generale del Consorzio dei Comuni. A questo organismo politico, costituito nel 1969, (è stato il primo del genere non solo in Piemonte), aderiscono spontaneamente tutte le 83 amministrazioni comunali della zona.

I presenti, in rappresentanza di oltre i due terzi dei Comuni, hanno approvato alla unanimità una mozione con la formale richiesta *«che il Biellese, nel quadro della riforma delle autonomie locali, venga riconosciuto quale sede autonoma della nuova struttura intermedia»*.

Il documento contiene inoltre la decisione di *«invitare i sindaci dei Comuni biellesi ad investire di questa importante iniziativa i propri Consigli comunali, affinché questi, previa discussione in sedute aperte alle forze politiche, economiche, sociali e alle popolazioni, sui contenuti della riforma delle autonomie locali, manifestino la loro volontà a sostegno della richiesta formulata dall'assemblea e procedano alla deliberazione di adesione alla proposta diretta ad istituire la provincia di Biella»*.

Il comitato promotore, che già si è costituito tra il Consorzio e il Comprensorio biellese, ha ricevuto il mandato di esprimere il [illegible] in occasione di una riunione indetta a Vercelli dalla Amministrazione provinciale, di richiedere un incontro con la giunta regionale e di organizzare tutte le iniziative, dalle conferenze alle mostre, che possano *«favorire la partecipazione della collettività biellese al processo di costruzione della nuova struttura intermedia»*.

L'obiettivo principale è la coralità della iniziativa, per dare maggiore peso alle legittime richieste del Biellese, che costituisce una «zona omogenea» da oltre mille anni.

Accanto al presidente del Consorzio, Franco Borri Brunetto, sindaco di Biella, sedevano l'on. Elvo Tempia, vicepresidente della provincia di Vercelli, la quale è membro di diritto dell'organismo; il presidente del Comprensorio, on. Alberto Treves, e i consiglieri regionali Carmen Fabbris e Luigi Petrini. Borri Brunetto ha spiegato i termini della importante questione.

Al Senato è in discussione la nuova legge sulla riforma delle autonomie locali, che prevede il mantenimento della Regione e dei Comuni. Fra questi due organismi si inserirà l'«ente intermedio», che continuerà a chiamarsi provincia perché in caso contrario si dovrebbe modificare la Costituzione, impresa tutt'altro che facile e semplice. Le sue funzioni saranno però sostanzialmente diverse, rispetto alle attuali province.

«Se la legge non tradirà le nostre attese — ha dichiarato Borri Brunetto — *finalmente si faranno collimare le funzioni della nuova provincia con la realtà degli Enti locali, svincolando questi ultimi da norme superate»*. Il presidente ha poi elencato i requisiti essenziali per le province di nuova costituzione, che paiono fatte apposta per adattarsi alla situazione del Biellese.

Hanno poi preso la parola l'ingegner Treves, Nello Canale, Piero Pichetto, Elio Panozzo, l'on. Gianni Furia, Remo Cantono e Riccardo Barbone. Le dichiarazioni di quest'ultimo, sindaco di Pray e presidente della Comunità montana della Valsessera, erano attese: questa zona, che fa ancora parte del Consorzio, gravita attualmente sul Comprensorio di Borgosesia.

«Nei nostri Comuni — ha dichiarato Robiolio — *la discussione sarà più approfondita. Ci riserviamo di verificare vari elementi. Personalmente, orienterò la questione in direzione della provincia di Biella»*. Furia ha ribadito l'impegno della Federazione comunista biellese e valsesiana di adoperarsi per il riconoscimento delle aspirazioni del Biellese.

Piero Minoli

I Comuni presenti all'incontro

BIELLA — All'assemblea del Consorzio dei Comuni biellesi, avvenuto nel salone di palazzo Cisterna, al Piazzo, erano rappresentate, in prevalenza dai sindaci, le amministrazioni di:

Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Donato, [illegible], Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco, Rosazza, Sagliano Micca, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Veglio, Vigliano, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Erano invece assenti i delegati di:

Ailoche, Borriana, Cerreto Castello, Caprile, Crosa, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Pistolesa, Portula, Postua, Roppolo, Sala, Sostegno, Strona, Torrazzo, Valle S. Nicolao, Verrone, Villanova, Viverone.

(p. m.)

PANORAMA DEL BIELLESE

Cossato — Oggi è ancora carnevale e alla frazione Ronco, al mattino, per iniziativa del G. S. Ronchese, sono in programma una corsa podistica, una sfilata di bambini in maschera. I migliori verranno premiati nel pomeriggio. Alle 13,30 si esibirà il gruppo delle majorettes «Le Ninfe del Sesia», di Vercelli. A partire dalle ore 15, si svolgeranno i giochi popolari: corsa nel sacco, tiro alla fune, corsa con l'uovo, rottura delle pignatte ed altri ancora. I festeggiamenti si concluderanno con la distribuzione della fagiolata.

Biella — Il senatore Claudio Napoleoni, indipendente di sinistra eletto con il partito comunista nel collegio di Biella, domani, alle 18,30, al Circolo Commerciale, in via Seminari 3, terrà una conferenza sul tema: «Problemi di politica economica nel 1980».

Biella — Il presidente Pertini ha insignito dell'onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica Giuseppe Aglietta, personalità di primo piano dell'ambiente imprenditoriale e dell'amministrazione pubblica. Il grand'ufficiale Giuseppe Aglietta, liberale, è stato a lungo vice [illegible] assessore e consigliere comunale di Biella, distinguendosi per la sua sensibilità ai problemi cittadini.

Stipulato l'accordo di cessione

Uffici regionali nell'ospizio carità

BIELLA — Per 19 [illegible] il settecentesco edificio di via Quintino Sella, nel rione Vernato, che ospita l'Ospizio di carità, rimarrà a disposizione della Regione Piemonte, che l'ha scelto quale sede per i suoi uffici decentrati in città.

Lo stabilisce l'accordo raggiunto tra le amministrazioni regionale e dell'Ospizio di carità proprietario dell'immobile. Gli obblighi ed i diritti delle parti sono definiti da un contratto di comodato, che regola l'uso dell'immobile. La Regione, tra l'altro, si impegna a restaurarlo: a marzo se non sorgeranno intoppi, si inizieranno gli interventi per il rifacimento della facciata, il cui intonaco sta cadendo a pezzi.

L'accordo è stato definito «soddisfacente» da Mario Coda, socialdemocratico, presidente del consiglio di amministrazione dell'ente. *«La Regione* — ha affermato — *ha bisogno di nuovi uffici, ma soprattutto non vogliamo che l'edificio cada in rovina. E' un monumento che riflette un'epoca e come tale va salvaguardato. Né il Comune né l'amministrazione dell'ente avrebbero potuto provvedere ai lavori di restauro per mancanza di fondi»*.

All'Ospizio rimarrà la parte della costruzione in cui attualmente sono ospitati circa [illegible] giovani, tra ragazzi e ragazze. Gli altri locali, adeguatamente ristrutturati, saranno destinati appunto ad uffici. «Ci sono ampi saloni e cortili — aggiunge Mario Coda —. *Tra le opere di maggior pregio figurano alcuni porticati interni, progettati dall'architetto Vittone, uno degli allievi dello Juvarra»*. La Regione spenderà, per i vari lavori, quasi 3 miliardi. Sono occorsi 7 mesi per elaborare il progetto di ristrutturazione.

d. ca.

Arrestato: spaccia 10 mila false

COSSATO — I carabinieri hanno arrestato Roberto Polimano, 36 anni, di Biella, che ha spacciato una banconota da 10 mila lire falsa in un locale pubblico. In tasca gliene sono state [illegible] altre 77. La cassiera ha avuto dei sospetti e ha avvisato i carabinieri.

Hanno votato meno di mille su un totale di 3600 elettori

Pochi gli studenti biellesi alle urne per il rinnovo dei consigli d'istituto

BIELLA — *Secondo giorno, oggi, delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti nei consigli d'istituto. I seggi rimarranno aperti sino alle 12. Ieri quasi 1700 allievi degli istituti superiori della città hanno disertato le lezioni per protesta contro le votazioni. Le motivazioni sono di carattere politico.*

Alla chiusura dei seggi, ieri il numero degli studenti che avevano già votato per il rinnovo dei consigli d'istituto non raggiungeva in totale le 1000 unità, su circa 3600 elettori. La maggior affluenza alle urne è stata registrata durante l'intervallo e al termine delle lezioni.

Al liceo scientifico avevano votato 250 studenti su 500; all'istituto per geometri circa 150 su 500; all'istituto Eugenio Bona, quasi 400 su 800; all'istituto tecnico Quintino Sella un centinaio su 900; al Galileo Ferraris circa 60 su 500.

Il maggior numero di assenteismo è stato registrato all'istituto tecnico industriale Quintino Sella: nelle aule c'erano un centinaio di studenti su 900. All'istituto professionale Galileo Ferraris i presenti erano 160 su 500. Analoga situazione all'istituto per geometri Rubens Vaglio.

La protesta non è stata condivisa degli insegnanti e dai presidi. «E' lodevole il desiderio di partecipazione dei giovani ai problemi della scuola — *spiega il professor Angelo Siclari, preside del Galileo Ferraris* —, ma sono proprio questi i momenti in cui si mette alla prova il loro impegno. Purtroppo la scarsa affluenza alle urne, ma soprattutto lo sciopero, non vanno certamente a vantaggio degli studenti».

Lezioni e affluenza alle urne regolari al liceo scientifico (frequentato da 500 studenti) e all'istituto per ragionieri Eugenio Bona (800). Al liceo classico le elezioni per il rinnovo della componente studentesca sono già avvenute nel novembre scorso: e non è stato segnalato alcun inconveniente. le lezioni, logicamente, si sono svolte secondo i normali programmi.

Gli studenti in sciopero si sono sparsi per le vie del centro urbano: la maggior parte ne ha approfittato per prendersi una giornata di vacanza. Alcuni si sono riuniti in corteo, ostentando uno striscione rosso con frasi di protesta contro i decreti delegati. Questi ultimi, come è noto, sono messi sotto accusa dai giovani, che li ritengono inefficaci. L'astensione dal voto è appunto il mezzo che hanno scelto per sottolineare il rifiuto degli organismi scolastici.

«Posso comprendere lo stato d'animo dei giovani — *spiega il dottor Quinto Spola, presidente del distretto scolastico n. 47, istituito dai decreti delegati* — ma li esorto ancora a votare. Ho condiviso la loro protesta quando il ministro ha rinviato le elezioni, giustificando lo slittamento con l'intenzione di provvedere ad una riforma. Non è avvenuto alcun cambiamento. Benché la delusione abbia costituito una pesante ipoteca sull'esito delle elezioni, rinnovo tuttavia l'invito agli studenti di votare».

«La partecipazione — *ha aggiunto* — può essere paragonata ad un lumicino che forse dà poca luce, ma perlomeno è acceso. Credo sia logico continuare ad alimentare la fiamma».

d. ca.

Per gli allievi elementari e medi

Concorso ecologico per il parco Burcina

BIELLA — L'ecologia è il tema di un concorso riservato agli allievi delle scuole elementari e medie inferiori della frazione Vandorno, che il comitato di quartiere intenderebbe promuovere in collaborazione con gli insegnanti ed i genitori dei giovani.

Il concorso, nell'intento dei rappresentanti della frazione, dovrebbe essere l'ideale prosecuzione dell'analoga iniziativa «Biella città pulita», la campagna indetta dall'amministrazione comunale lo scorso anno per cercare di richiamare i cittadini al rispetto per l'ambiente. Gli allievi dovranno svolgere alcuni lavori sul tema ecologico.

«Riteniamo — spiega Bruno Bissetta, responsabile del comitato di quartiere — *che le iniziative di carattere ecologico debbano avere una loro continuità se si vuole ottenere un risultato concreto. Del resto intendiamo salvaguardare il patrimonio naturale della frazione: abbiamo la fortuna di abitare tra il verde e cercheremo di conservarlo il più a lungo possibile»*.

Il concorso ecologico si inserisce nell'ambito delle iniziative che il comitato di quartiere intende attuare a favore del parco della Burcina: una parte della collina cade infatti sotto la sua giurisdizione. Il comitato vorrebbe che il parco fosse maggiormente valorizzato.

d. ca.

L'amministrazione vuole affidarlo a un'impresa

Troppo costoso per Borgosesia gestire l'inceneritore dei rifiuti

BORGOSESIA — L'amministrazione comunale intende affidare alla ditta appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani la gestione del forno inceneritore cittadino, assunta finora direttamente dal Comune. Il motivo è da ricercare negli altissimi costi di manutenzione e di uso dell'impianto, pari a circa 1 milione 800 mila lire per ogni giorno di funzionamento: è una spesa troppo onerosa per le casse comunali.

L'inceneritore di Borgosesia, costruito 4 anni fa, avrebbe dovuto servire allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della maggior parte dei centri della vallata. «*In questo modo* — spiega il sindaco Romano Beretta — *la spesa di gestione sarebbe stata divisa tra tutti e la cifra non sarebbe stata così elevata. Successivamente, invece, una nuova legge ha offerto ai Comuni la possibilità di smaltire i propri rifiuti in discariche controllate. Alle amministrazioni locali dei centri che dovevano utilizzare il nostro inceneritore questa soluzione parve la più economica e così Borgosesia si ritrovò tutta sola»*.

Da allora le cose non sono mutate. La *«Discarica controllata della Valsesia»* non è mai stata realizzata. Borgosesia ha continuato a fare solitariamente uso del proprio inceneritore e gli altri Comuni a riversare i propri rifiuti nelle loro vecchie discariche. Per tentare di sbloccare la situazione, Comunità montana e Comprensorio stanno esaminando una soluzione di compromesso: convincere i comuni valsesiani a servirsi dell'inceneritore di Borgosesia in attesa che si proceda alla realizzazione della discarica controllata, che secondo uno studio dei due enti locali dovrebbe sorgere nei pressi di Romagnano.

«Indubbiamente, viste le caratteristiche di impermeabilità del suolo in quella zona — prosegue il sindaco — *quella ubicazione sarebbe forse la più indicata. Ci sarà tuttavia la grossa difficoltà di trovare l'area per la costruzione dell'impianto. E' una soluzione, quindi, che richiederà ancora tempi lunghi e che non interessa l'attuale amministrazione di Borgosesia, prossima alla scadenza. Affidando in gestione l'inceneritore sarà possibile ammortizzare la spesa di costruzione del nostro impianto, costato circa mezzo miliardo. La discarica di Romagnano potrebbe esserci utile per il deposito delle ceneri prodotte dall'inceneritore»*.

e. ma.

Rivendicano l'attentato all'esponente dc

BIELLA — Il tentativo di incendiare l'auto di Remo Cantono, 54 anni, esponente della dc e dirigente di banca, è stato rivendicato dai «Nuclei comunisti per il potere rosso» con fotocopie di un comunicato inviate agli organi di informazione. Sono gli stessi che hanno danneggiato recentemente l'auto del sindaco Franco Borri Brunetto e, forse, anche la vettura del segretario provinciale della dc, Luigi Squillario.

Nel comunicato non si fanno accuse specifiche a Cantono: si denuncia il tentativo di governo tra pci e dc e si sostiene il ricorso alla lotta armata.

(r. s.)

Sarà ampliata la media di Candelo

CANDELO — Quanto prima i problemi della scuola media dovrebbero essere risolti. L'amministrazione comunale ha infatti predisposto alcuni interventi per ampliare l'edificio, che sorge in via Bianco. la scuola è frequentata da circa 300 studenti.

Il consiglio d'istituto presieduto da Giorgio Nuccio, ha segnalato agli amministratori una serie di inconvenienti, che potrebbero essere eliminati, appunto nell'ambito dei lavori di sistemazione dell'edificio.

La copertura di un ampio terrazzo, ad esempio si rende necessaria, per evitare continue infiltrazioni d'acqua o nei locali sottostanti quando piove. Coprendo il terrazzo, oltre ad eliminare l'inconveniente delle infiltrazioni potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di ottenere un locale, da utilizzare per le varie attività scolastiche.

Il consiglio d'istituto, facendo proprie le richieste delle famiglie degli allievi, sollecita la costruzione di un riparo per sistemare le biciclette dei ragazzi e di una pensilina sulla porta d'ingresso della scuola: in questo modo, anche in caso di maltempo, gli allievi potrebbero sostare all'asciutto in attesa di entrare in classe. Ribadiscono, tra l'altro, la necessità che sia assunto del personale con compiti di sorveglianza.

(d. ca.)

Il quartiere Riva in una lista per le elezioni

BIELLA — Il comitato di quartiere di Riva si presenterà alle elezioni amministrative con una lista unitaria composta da 16 candidati, contrassegnata da un gallo. I rappresentanti del rione attualmente sono 22, ma le norme che regolano le elezioni dei comitati di quartiere stabiliscono che i componenti degli organismi non possono essere appunto superiori a 16.

(d. ca.)

Spettacoli e taccuino

CINEMA

BIELLA

Apollo: Sexy hotel: servizio in camera.
Impero: Quadrophenia.
Marconi: Paperino Story.
Mazzini: Il ladrone.
Odeon: Inferno.
Sociale: Buone notizie.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Innamorato alla mia età.

CANDELO

Verdi: Buon compleanno, Topolino.

COGGIOLA

Ennio: Mondana nuda.
Italia: Anello matrimoniale.
Radar: Dove vai, se il vizietto non ce l'hai?

COSSATO

Micheletti: Il malato immaginario.
Primavera: Sexymanie di [illegible] (soltanto serale).

CREVACUORE

Aurora: I guerrieri della notte.

PRAY

Excelsior: Senza buccia.

SERRAVALLE

Corso: Manhattan.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Un maggiolino [illegible] matto.

VARALLO

Teatro Civico: La poliziotta della squadra del buoncostume.
Sottoriva: Quattro mosche di velluto grigio.

FARMACIE

Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

MOSTRE D'ARTE

Galleria Mercurio, via Italia 26, tel. 29.872: Beppe Chiusi espone un gruppo di opere di José Ortega.
Garabello e Perazzone: viale Roma 11, tel. 20.955: mostra di stampe dell'Ottocento, comprendenti incisioni del Pinelli.
Il Tritone - Dialoghi Club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017: il pittore Enzo Branca presenta «Vibrazioni cromatiche».
Circolo Biella, via Gramsci 19 bis: personale del pittore vercellese Roberto Albertaro [illegible] «Omaggio al Biellese».

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantomo.

TURNO DOMENICALE

Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Collolegio 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 66, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 98.

TELEBIELLA

Ore 8,30: Chicchirichì; 10: Film «La ballata di Strozek»; 11,30: Videoinformatore di Telebiella; 12,45: Documentario; 13,15: Film «Il pianeta [illegible]»; 14,45: Una fetta di sorriso; 16,15: Film «E' arrivato l'accordatore»; 17,30: Telefilm della serie «Le avventure di Lupin III»; 18,15: Telefilm della serie «Il magnifico King»; 18,45: Telefono aperto di Telebiella; 20: Un tocco di classica; 20,30: Film «Intrigo a Taormina»; 22,15: Film «L'amante italiano»; 23,45: Telefilm della serie «Billy Cosby show»; 0,15: Film; 1,45: Film «Le cinque chiavi del terrore».

NOTIZIE SPORTIVE

I bianconeri in trasferta a Trieste

Ora Capello si impegna a «rifare» la Biellese

BIELLA — Per la quarta giornata di ritorno del campionato di serie C 1, girone A, la Biellese sarà oggi impegnata a Trieste. Chiuso ormai il discorso sulla salvezza, le gare dei bianconeri d'ora in avanti avranno solo valore ai fini della ricostruzione della squadra.

L'allenatore Capello ha quindi rivolto la sua attenzione ai giovani del vivaio che siano in grado di poter disputare incontri di un certo livello. A tale proposito, nell'amichevole con la Pro Vercelli sono stati provati Feletti e Mocca, che non hanno deluso (soprattutto il primo), l'allenatore.

Nella gara con la Triestina, dalla quale difficilmente la Biellese potrà ottenere qualcosa di positivo, data la differenza di valori tra le due squadre, Capello apporterà delle varianti alla formazione. In vista dei due prossimi incontri interni «di campanile» con Novara ed Alessandria, dai quali l'allenatore pensa di poter trarre qualche punto, sarà concesso un turno di riposo a Jacolino.

In porta il giovane Fasulo prenderà il posto di Riccarand, che siederà in panchina, mentre in attacco ci sarà la conferma del giovane Scienza, ormai punto fisso della squadra.

La Lega semipro, sentito il parere favorevole delle due società, ha stabilito che il recupero con il Fano si disputerà mercoledì 27, alle ore 15, allo stadio La Marmora.

g. s.

Ritorno del campionato di Promozione

Una giornata decisiva per Cossatese e Vigliano

BIELLA — *Per la prima giornata di ritorno del campionato di Promozione, Cossatese e Vigliano oggi saranno impegnate entrambe in trasferta. La Cossatese giocherà a Villadossola, mentre il Vigliano sarà ospite del Meina. I due incontri, sia pure per opposti motivi, potrebbero risultare decisivi.*

La Cossatese, infatti, solo con un risultato utile potrà ancora sperare di inserirsi nella lotta per la promozione, mentre il Vigliano è obbligato a non perdere col Meina per non dare l'addio ad ogni sogno di salvezza.

Le premesse per raggiungere tali obiettivi non sono delle migliori. La Cossatese giocherà in formazione rimaneggiata per le forzate assenze degli infortunati Centola, Rinaldi e Bernardi, oltre allo squalificato Piva, (somma di ammonizioni). L'allenatore Pozzo dovrà quindi fare ricorso alla formazione giovanile per coprire i numerosi vuoti.

Più drammatica la situazione del Vigliano. La squadra di D'Ambrogio è ultima in classifica, con 6 punti, preceduta dal Meina a quota 8. Si tratterà quindi di uno scontro tra derelitte. Chi perde è tagliato definitivamente fuori. Il nuovo allenatore D'Ambrogio ha dichiarato che, essendo un incontro in trasferta, accetterebbe anche un pareggio, per rispettare la tabella-salvezza che ha stilato, tenendo conto delle difficoltà.

g.s.

A Ivrea per vincere

BORGOSESIA — Il Borgosesia cerca a Ivrea un successo che lo potrebbe rilanciare ai vertici del campionato di Promozione. Dopo la stentata vittoria interna contro il Pont Donnaz, i granata occupano ora il sesto posto della classifica, a quota 17, e sono staccati di 5 punti dalle capoliste Borgolicino e Gravellona.

«Andiamo ad Ivrea per vincere — afferma l'allenatore Bercellino — *ma se il risultato dovesse essere diverso non faremo certamente drammi. L'Ivrea è una squadra valida, nonostante la sua posizione nella classifica. Se riuscissimo a strappare i due punti e successivamente a battere il Verbania in casa, potremmo forse ancora dire la nostra nella lotta per il vertice del campionato»*.

e. ma.